



Comune di Casalgrande

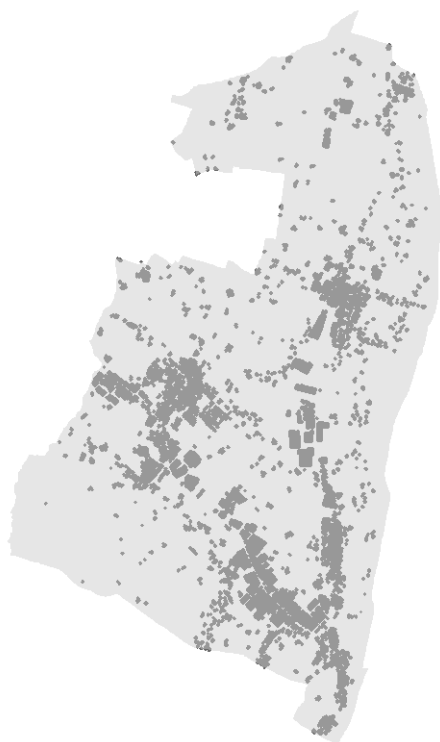
Provincia di Reggio Emilia



PSC

Piano Strutturale Comunale

VALSAT



scala: 1:10000

Adottato:

Controdedotto:

Approvato:

Sindaco:

Alberto Vaccari

Segretario generale

Emilio Binini

Coordinamento scientifico:

Ugo Baldini - CAIRE urbanistica

Responsabile del settore urbanistica:

Giuliano Barbieri

Responsabile del procedimento:

Riccardo Medici

Gruppo di progettazione:

Ugo Baldini, Giampiero Lupatelli, Raffaello Bevivino, Giulio Saturni

e la collaborazione di:

Davide Frigeri, Marco Aicardi, Andrea Panzavolta, Stefania Comini, Fabio Fucci, Giovanni Franceschelli, Vittorio Gimigliano, Edy Zatta, Gabriela Galindez, Elisa Scaranello, Patrizia Chirico e Francesca Finotto

ValSAT:

Tatiana Fontanesi, Marie Saro, Lorenzo Pandolfi

Geologia e tutela sismica:

Stefano Castagnetti, Marco Baldi, Cristina Cavazzoni, Fabio Picinotti

Archeologia:

Nicola Dall'Aglio, Francesco Tarlano

Collaboratori dell' Ufficio di Piano:

Simona Morini

Silvia Onfiani



VALSAT PSC

Il Rapporto Ambientale

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
1. LA VALSAT E I SUOI RIFERIMENTI	17
1.1 La sostenibilità ambientale dei processi di pianificazione	17
<i>Le semplificazioni dei contenuti della ValSAT</i>	18
<i>Le ValSAT del PSC e del RUE</i>	19
1.2. Il Quadro di riferimento Programmatico	20
<i>La pianificazione sovraordinata</i>	20
<i>La Pianificazione di settore</i>	30
2. LA SINTESI DELLO STATO DI FATTO E GLI SCENARI DI RIFERIMENTO	33
2.1 Il Quadro delle conoscenze disponibili	33
<i>La raccolta delle informazioni</i>	33
<i>Il Sistema della partecipazione</i>	34
<i>Il Sistema Economico e Sociale</i>	38
<i>Il Sistema delle infrastrutture e della mobilità</i>	39
<i>Il Sistema Naturale e Ambientale</i>	41
<i>Il Sistema Territoriale e il Sistema della Pianificazione</i>	41
2.2 Le fragilità ambientali e territoriali: la carta delle criticità e dei valori.....	44
2.3 La Carta dei Condizionamenti e la Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni	53
<i>Carta dei Limiti e Condizionamenti</i>	53
<i>Carta dei Vincoli, Rispetti e Tutele</i>	57
2.4 Gli scenari di riferimento.....	65
<i>Il sistema degli scenari esogeni</i>	65
<i>Il sistema delle tendenze demografiche ed economiche</i>	66
<i>Il Sistema Infrastrutturale</i>	68
3. LA PROPOSTA PER LA MANOVRA DI PIANO.....	69
3.1 Il dimensionamento del Piano e il bilancio dei servizi.....	69
<i>La manovra residenziale</i>	69
<i>La manovra produttiva</i>	71
<i>La manovra commerciale</i>	73
<i>Il bilancio dei servizi e le politiche del Piano</i>	74
3.2 Gli obiettivi e le azioni del Piano.....	76

4. LA VALUTAZIONE DEL PSC.....	79
4.1 La coerenza esterna	79
4.2 La coerenza interna e l'analisi SWOT	87
4.3 La Valutazione e la formulazione del giudizio di sostenibilità	92
4.4. La VALSAT e gli Ambiti di Trasformazione:	95
5. LA VALUTAZIONE E I PIANI DI SETTORE.....	115
5.1 Il Piano della Mobilità'	115
<i>Mappa della rete stradale sovralocale</i>	<i>117</i>
<i>Mappa della rete stradale locale</i>	<i>118</i>
<i>Mappa del Trasporto pubblico su gomma ACT</i>	<i>118</i>
<i>Classificazione acustica: punti critici e opere di bonifica</i>	<i>121</i>
<i>Mappa dei percorsi ciclabili e dei luoghi di valenza storico-paesaggistica</i>	<i>122</i>
<i>Mappa dei parcheggi pubblici</i>	<i>123</i>
5.2 Il Piano del commercio	125
<i>Misure di mitigazione necessarie per tutte le frazioni del Comune di Casalgrande</i>	<i>134</i>
<i>Mappa dell'offerta commerciale e delle infrastrutture</i>	<i>135</i>
5.2 Il Piano Energetico Comunale	137
<i>TARGET 1 – Fonti rinnovabili: 3,1 kTep al 2020</i>	<i>139</i>
<i>TARGET 2 – Risparmio energetico: 13,3 kTep totali per 9,2 kTep nel residenziale - 0,6 kTep nel terziario - 3,5 kTep nell'industria</i>	<i>139</i>
6. MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO.....	141
6.1 Opere di mitigazione e Compensazione	141
APPENDICE: QUADRO AMBIENTALE PORTATO IN CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE	
161	
A. ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO AMBIENTALE	161
A.1 Qualità dell'aria	161
A.1.1 <i>Inquadramento normativo</i>	<i>161</i>
A.1.2 <i>Sintesi sul quadro emissivo comunale</i>	<i>163</i>
A.2 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico	166
A.2.1 <i>Inquadramento normativo</i>	<i>167</i>
A.2.2 <i>Sintesi del quadro conoscitivo</i>	<i>167</i>
A.3 Suolo e sottosuolo	175
A.3.1 <i>Quadro geologico d'insieme</i>	<i>176</i>
A.3.2 <i>Sintesi dell'analisi del dissesto</i>	<i>176</i>
A.3.3 <i>Siti contaminati</i>	<i>177</i>
A.3.4 <i>Attività estrattive</i>	<i>180</i>
A.3.5 <i>Invasi artificiali</i>	<i>181</i>
A.3.6 <i>Caratterizzazione degli usi dei suoli</i>	<i>181</i>

A.4	Paesaggio e Biodiversità	182
A.4.1	<i>Il paesaggio.....</i>	182
A.4.2	<i>Rete Natura 2000.....</i>	183
A.4.3	<i>Stato di fatto del sistema paesistico-ambientale: il grafo ecologico .</i>	184
A.5	Inquinamento elettromagnetico	187
A.5.1	<i>Elettrodotti.....</i>	187
A.5.2	<i>Antenne di Teleradiocomunicazione.....</i>	190
A.6	Inquinamento acustico	192
A.6.1	<i>Stato di fatto e classificazione del sistema insediativo.....</i>	192
A.6.2	<i>Stato di progetto e classificazione del sistema insediativo.....</i>	194
A.6.3	<i>Classificazione acustica relativa alle infrastrutture di trasporto</i>	196
	<i>Rete viaria.....</i>	196
	<i>Infrastrutture ferroviarie.....</i>	198
A.6.4	<i>Sintesi fra la classificazione dello stato di fatto e di progetto e commento delle situazioni di conflitto</i>	198
A.7	Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità	201
A.7.1	<i>Quadro generale del sistema della mobilità</i>	201
A.7.2	<i>Criticità del sistema</i>	205
A.7.3	<i>Valutazione degli scenari futuri.....</i>	208
A.8	Aspetti energetici.....	211
3.8.1	<i>Premessa</i>	211
3.8.2	<i>Bilancio energetico</i>	211
A.9	Rifiuti solidi urbani	213
3.9.1	<i>Inquadramento normativo</i>	213
A.9.2	<i>Sintesi del quadro conoscitivo</i>	214
A.10	Analisi SWOT	216

Allegati

El. carto. 1 Carta delle criticità e dei valori

El. carto. 2 Carta dei limiti e dei condizionamenti alle trasformazioni del suolo

El. carto. 3 a, b, c. Carta di conformità ai vincoli

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la Valutazione di Sostenibilità del Piano Strutturale del Comune di Casalgrande, affrontata coerentemente con quanto previsto dalla legislazione vigente e adeguata alle indicazioni pervenute dai lavori della Conferenza di Pianificazione.

Tale documento si confronta con la componente strategica prima e strutturale poi del percorso di pianificazione che definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e conforma le risorse nel medio/lungo periodo; gli elementi che si collocano al centro degli aspetti strutturali del Piano e della sua VALSAT riguardano principalmente il sistema naturale ed ambientale, il sistema territoriale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e il sistema del territorio rurale.

La VALSAT si configura come identificazione e rappresentazione delle criticità con cui il PSC si misura per avvicinarne il superamento, ne opera la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione, anche attraverso l'esame di alternative, e predispone le necessarie misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio, base fondamentale per la sua valutazione ex-post.

La VALSAT, in quanto strumento di supporto alle decisioni, aiuta il Piano ad aumentare il proprio "rendimento", in particolare rispetto al sistema ambientale, e ad essere con più facilità sottoposto al giudizio degli altri.

Le principali finalità della VALSAT sono le seguenti:

- a. **Verificare** che le conoscenze disponibili del territorio comunale, con particolare riferimento ai contesti ambientali, siano quelle essenziali affinché le decisioni, il disegno del Piano e il suo apparato normativo possano essere redatti in modo sostenibile;
- b. **Verificare** sia la coerenza interna del processo di pianificazione, ossia quella rispetto agli obiettivi che il Piano stesso enuncia, sia quella esterna, rispetto cioè alle pianificazioni sovraordinate e settoriali;
- c. **Operare** la valutazione quali-quantitativa delle strategie e politiche del PSC sulle diverse componenti della sostenibilità;
- d. **Valutare** gli effetti conseguenti l'attuazione delle azioni di Piano;
- e. **Evidenziare** le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio.

La VALSAT del PSC del Comune di Casalgrande ha adottato la seguente metodologia valutativa:

- ✓ *analisi dello stato di fatto*: "acquisisce attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni";
- ✓ *definizione degli obiettivi*: "assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica

e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano”;

- ✓ *individuazione degli effetti del piano*: “valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative”;
- ✓ *localizzazioni alternative e mitigazioni*: “individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una prima metodologia dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità”;
- ✓ *valutazione di sostenibilità*: “illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l’eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l’attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione”;
- ✓ *monitoraggio degli effetti*: definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi”.
- ✓ Sulla base delle indicazioni del PTCP e della sua ValSAT (e delle NTA e dell’all. 5 alle NTA), si propone per la ValSAT del PSC del Comune di Casalgrande un approccio metodologico alla Valutazione declinato nelle verifiche seguenti:
- ✓ *analisi di coerenza esterna*: all’inizio del percorso, agevola il consolidamento degli obiettivi di sostenibilità generali e verifica che gli obiettivi generali di piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico;
- ✓ *analisi di coerenza interna*: nel momento di costruzione dell’impianto generale del piano essa rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione
- ✓ *valutazione degli effetti del Piano*

Si riportano a seguire una Relazione di Sintesi in merito alle richieste d’integrazione o chiarimenti avanzati dagli Enti Partecipanti alla Conferenza di Pianificazione del PSC (in riferimento ai pareri della Provincia di Reggio Emilia atto n.168 del 29/06/2012; dell’AUSL-ARPA atto del 12/06/2012 prot.n.56249/9112 e PGRE/2012/5136;....);

parere n. 8	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Arch. Renzo Pavignani - Servizio Pianificazione Territoriale e Ambiente	ADEMPIMENTI
1)	Quadro conoscitivo - relazione socio economica Aggiornare la relazione socio-economica, e gli scenari demografici (attualmente si fa riferimento al 2006).	Documentazione aggiornata e adeguata. Cfr. Relazione illustrativa PSC, cap. 1: "Il Piano al tempo della crisi" e pag. 56 "Le previsioni demografiche". Sono stati aggiornati i dati demografici del contesto geografico e quelli specifici del comune (cap. 1 e 2). Sono stati aggiornati i dati economici con i dati della CCIAA di RE, e si è proceduto anche all'aggiornamento dei dati relativi al commercio e alle strutture ricettive utilizzando i dati dell'Osservatorio Regionale sul Commercio e dell'Istat. (cap. 3) Nella sezione relativa al sistema abitativo è stato inserita una parte della ricerca promossa da CEMA sul patrimonio edilizio invenduto, nello specifico focalizzata sul comune. (cap. 6) Gli scenari demografici sono stati aggiornati. (cap.8)
2)	Sistema insediativo - dimensionamento - Il dimensionamento residuo del PRG appare sufficiente per i prossimi 15 anni. Da spiegare un eventuale incremento - Verificare la stima del consumo di suolo: tenere presente che la quota aggiuntiva non deve superare il 3% dell'urbanizzato (residenziale) esistente. Meglio esplicitare motivazioni dei nuovi ambiti urbanizzabili e definire la quota di alloggi aggiuntiva - Definizione del territorio urbanizzato	Le <u>previsioni demografiche</u> del Piano sono state oggetto di appassionate discussioni nella formazione del Piano e nel confronto che si è realizzato in sede di Conferenza. Discussioni e confronti che hanno portato a ritoccare al ribasso in due circostanze successive queste previsioni. Cfr. Relazione illustrativa PSC, cap. 5: "La manovra insediativa - Le previsioni demografiche", pag. 56: <i>Una revisione che è stata espressione assai più dell'atteggiamento prudentiale e cautelativo dell'Amministrazione di quanto non derivasse dall'evoluzione del movimento anagrafico che negli anni della crisi ha registrato qualche riduzione, in linea con le previsioni più caute elaborate negli anni immediatamente precedenti.</i> <i>Con tutte queste cautele e precauzioni le previsioni di popolazione con cui il PSC si misura debbono comunque registrare un potenziale di incremento demografico dell'ordine di circa 3.000 unità in quindici anni, con una variazione conseguente di famiglie (e dunque un fabbisogno abitativo conseguente) di circa 1.300-1.400 famiglie/alloggi, per rispondere alle esigenze di una popolazione che all'orizzonte del 2025 raggiungerà presumibilmente la soglia di 8.700 nuclei familiari residenti.</i> <u>Dimensionamento:</u> Con queste nuove previsioni "il Nuovo PSC assume l'orientamento di conservare la capacità edificatoria prevista dal pre-vigente PRG, incentivando la riqualificazione con elevato contenuto energetico e favorendo politiche abitative a sostegno delle famiglie con bisogno." Cfr. Relazione illustrativa PSC, cap. 5: "La manovra insediativa - Il bilancio insediativo", pag. 60. <u>Verifica consumo di suolo:</u> Cfr. Relazione illustrativa PSC, pag. 70: "La verifica di consumo di suolo", ove si dà conto del rispetto di del limite imposto dal PTCP. Nelle schede allegate alle norme di attuazione del PSC si definiscono obiettivi e caratterizzazioni dimensionali e ambientali di ogni singolo ambito di trasformazione (riqualificazione e nuovo insediamento) <u>Definizione del territorio urbanizzato:</u> La cartografia è stata aggiornata e adeguata con le

		relative perimetrazioni. In particolare: - Villa Spalletti è stata esclusa dal territorio urbanizzato, trattandosi di struttura insediativa territoriale storica non urbana; - lo scalo di Dinazzano è stato incluso nel territorio urbanizzato
3)	Edilizia residenziale sociale si chiede di approfondire il tema (usando anche i dati recenti della Provincia), e farlo diventare uno degli obiettivi del PSC (considerando che il comune è classificato ad alta tensione abitativa ed ha un'offerta nettamente inferiore ai bisogni). Promuovere politiche di livello sovralocale. Rivedere (al rialzo) la quota del 20%?	Cfr. Relazione illustrativa PSC, cap. 5: "La manovra insediativa", ove si evidenzia la rilevanza che assume nelle politiche comunali il tema del social housing, in rapporto al quale i POC sono impegnati a programmare una quota di offerta abitativa rispondente al 20% del fabbisogno, superiore quindi allo standard regionale che lo riferisce alle sole nuove previsioni insediative

<p>4)</p>	<p>Ambiti di qualificazione produttiva di livello sovracomunale e comunale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rivedere le previsioni del produttivo: (quelle di Salvaterra-Villalunga, solo se sono intercomunali, vedi PTCP, gli ampliamenti dell'acc. Rubiera e quelli tra Dinazzano e Castellarano sono ampliamenti ingiustificati (e non richiamati dal DP); - E' importante comunque mantenere in equilibrio gli addetti con gli occupati <p>Predisporre adeguata analisi di ciascuna area produttiva di rilievo comunale. Esplicitare il dimensionamento produttivo</p>	<p>La manovra produttiva</p> <p>Cfr. Relazione illustrativa PSC, cap. 5: "La manovra produttiva", pag. 63-69, ove il PSC non prevede incrementi insediativi significativi a favore di politiche di ristrutturazione e riconversione del sistema imprenditoriale esistente.</p> <p>La risposta a questa domanda insediativa (oltre all'offerta già programmata dal vigente PRG non ancora attuata e confermata dal PSC per circa 4-5 ha) viene in primo luogo dalla ripianificazione delle aree di trasformazione individuate dal PRG ora confermate a destinazione produttiva dal PSC (le ZT1, ZT11, ZT13/14).</p> <p>Ulteriori limitate esigenze di produrre nuovi spazi per la produzione sono considerate dal PSC solo considerando modeste opzioni di ampliamento di insediamenti produttivi esistenti di particolare rilievo e complessità per le quali esistano comunque adeguate condizioni di inserimento nella maglia infrastrutturale e nel tessuto insediativo. Si tratta in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell' area produttiva di Villalunga, riconosciuta dal PSC a valenza sovracomunale, con la conseguente necessità di approntare strumenti attuativi tesi a realizzare le condizioni di APEA. (ambito PSC n. P.3) - dell' ampliamento delle "Acciaierie Rubiera" riconosciuto come completamento funzionale alla organizzazione dell'attuale assetto che non assume le dimensioni di una fase espansiva, in ragione anche dei vincoli ambientali e idraulici che insistono su parte dell'area definendo su di questi la possibilità di realizzare una fascia di transizione e ambientazione. <p>Equilibrio occupazionale</p> <p>Cfr. Relazione illustrativa PSC, cap. 5: "La manovra produttiva", pag. 63 ove si evidenzia che: <i>"nella prospettiva che l'evoluzione demografica considerata (dai 14.300 abitanti del 2001 ai 21.224 stimati all'orizzonte di previsione del 2025) si associ ad una riduzione del livello di polarizzazione/attrazione dell'occupazione (passando da un rapporto addetti/attivi di 1,06 ad un valore di equilibrio pari a 1,00) e ad una analoga riduzione della incidenza della occupazione manifatturiera (da oltre il 50% del censimento sino ad una soglia del 35%) si può ritenere che la dimensione occupazionale della presenza manifatturiera possa restare sostanzialmente inalterata."</i></p> <p>Il dimensionamento produttivo</p> <p>Il dimensionamento produttivo viene esplicitato nel cap. 5 della relazione Illustrativa del PSC e nelle schede 'ambito allegate alle norme (ambiti P.1, P.2, P.3, P.4)</p> <p>Nella relazione del PSC è stato integrato il capitolo relativo alle aree produttive di rilievo comunale.</p> <p>Nella Relazione illustrativa del RUE si documenta l'attuale previsione e articolazione delle produttive di PRG e la logica della loro ricomposizione secondo linguaggi e normative appropriate.</p> <p>Nelle competenze dei POC risiede l'approntamento di strategie di riqualificazione (vedi ambiti preposti dal PSC) sulla base di analisi puntuali e mirate degli insediamenti non solo sotto il profilo urbanistico ma anche sotto quello economico produttivo</p>
-----------	--	--

<p>5)</p>	<p>Sistema commerciale</p> <p>Si condividono gli obiettivi e le strategie relative alla riqualificazione e rafforzamento della rete di vendita esistente entro un livello di attrattività di tipo D (comunale), si evidenziano comunque le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si ritiene necessario distinguere nettamente gli elaborati del PSC da quelli del PUC, anche al fine di facilitare l'attività istruttoria: i contenuti relativi, ad esempio, alla definizione della potenzialità edificatoria commerciale ed alla localizzazione delle strutture di vendita attengono al PSC, il PUC potrà assumere, per contro, i contenuti dei Piani Operativi Commerciali (di cui alla DCR 1253/2000) o dei Piani di Valorizzazione Commerciale (ai sensi della L.R. 14/1999); - è opportuno che i dati di riferimento tanto al bacino di appartenenza che ai contesti provinciali si attestino quantomeno all'ultimo report disponibile dell' Osservatorio Regionale del Commercio, in ogni caso almeno riferibili all'annualità 2010; - nel caso in cui gli approfondimenti analitici ancora da condursi profilassero la necessità di strutture di livello sovracomunale, con attrattività "C", è necessario provvedere ad una localizzazione ancorché ideogrammatica e di massima delle previsioni in sede di PSC, ovvero attribuire tali potenzialità ai specifici ambiti del territorio comunale sulla base valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale delle stesse. Si ricorda che tali previsioni ancorché localizzate dallo strumento urbanistico comunale sono di interesse distrettuale (artt. 18 comma 2, 22, 25 NA del PTCP). 	<p>Si precisa che PSC e PUC sono due strumenti separati.</p> <p>L'aggiornamento dei dati è stato eseguito così come richiesto.</p> <p>Le previsioni di massima delle strutture commerciali superiori a quelle di vicinato sono state riportate nelle schede normative relative agli ambiti di trasformazione</p>
<p>6)</p>	<p>Poli funzionali (poli funzionali delle scambio intermodale merci)</p> <p>Non risulta chiaro quanto riportato a pag. 58 del DP in merito alle politiche urbanistiche relative allo scalo merci di Dinazzano, nello specifico si ritiene necessario un approfondimento con gli enti interessati sull'assetto futuro dello scalo (che dovrà necessariamente tenere conto della prossima apertura dello scalo di Marzaglia) comprese le opere di mitigazione e compensazione ambientale ancora da attuarsi.</p>	<p>Cfr. Relazione illustrativa PSC, pag. 77: "Lo scalo di Dinazzano e il collegamento ferroviario con Marzaglia", ove si afferma che:</p> <p><i>"Anche entro il rinnovato quadro infrastrutturale rappresentato dalla entrata in esercizio della Pedemontana, permane forte la preoccupazione per la sostenibilità della previsione di un rilevante potenziamento ipotizzato per lo scalo ferroviario di Dinazzano per il quale le politiche di livello provinciale-regionale peraltro non ancora portate a coerenza tra di loro che si basi su una compiuta e condivisa verifica comparativa delle alternative - prospettano il ribaltamento a nord del tracciato ferroviario della linea ferroviaria Reggio Emilia - Sassuolo con il quadruplicamento in termini fisici dell'estensione dello scalo e un collegamento con lo scalo di Marzaglia in costruzione sulla sponda est del fiume, in prossimità della futura bretella sull'A22 di collegamento tra Campogalliano e Sassuolo, utile -come individuato nei diversi strumenti sulla mobilità e sulla pianificazione di Area Vasta- sia ai fini economici del distretto come piattaforma logistica e sia alla valorizzazione dello scalo di Dinazzano stesso.</i></p> <p><i>Ipotesi che, per il primo aspetto, quella dell'ampliamento, anche alla luce della evoluzione dello scenario economico, non sembra avere giustificazione adeguata, mentre rappresenterebbe con certezza un onere assai rilevante per la comunità locale, in termini di consumo di suolo e di incremento del traffico operativo pesante da sopportare per le relazioni in aumento tra lo scalo e le origini e destinazioni industriali servite dallo stesso. Preoccupazioni che inducono a considerare sostanzialmente concluso -con l'ultimo ampliamento</i></p>

		<p><i>in fase di definizione e che ancora non ha visto una completa realizzazione delle necessarie opere di mitigazione ambientale- il potenziamento dello scalo.</i></p> <p><i>Per il secondo aspetto, l'ipotesi contenuta nel PTCP della Provincia di Reggio Emilia valuta correttamente nel corridoio infrastrutturale che sarà realizzato con il prolungamento della Campogalliano - Sassuolo, la naturale collocazione del possibile collegamento tra i due scali, viste le insostenibili ricadute in termini ambientali per il nostro territorio e la nostra comunità che tale infrastruttura avrebbe nell'essere collocata sulla sponda reggiana del fiume. Nell'attraversare la sponda reggiana il nuovo tracciato si troverebbe obbligatoriamente ad attraversare aree come quelle del Parco Secchia che dopo anni di abbandono e uso a servizio dell'attività di escavazione, hanno ritrovato proprio nell'ultimo decennio un'importante funzione ricreativa sociale, sportiva e ambientale mentre comporterebbe un totale irrigidimento ed artificializzazione dell'alveo pedemontano del Secchia, stretto, in sponda destra e sinistra tra due infrastrutture invalicabili con grave pregiudizio della funzionalità ecologica dell'intero sistema pedemontano in una delle aree della regione dove massima è la pressione antropica che si è realizzata nel passato recente.</i></p> <p><i>Per queste ragioni il PSC non accoglie nel proprio disegno di piano quelle che debbono a tutt'oggi ritenersi ancora ipotesi di tracciato da verificare compiutamente alla scala provinciale e regionale."</i></p>
7)	<p>Sistema delle infrastrutture per la mobilità</p> <p>1) Manca nel PUM uno scenario che prefiguri esclusivamente le previsioni già programmate dagli strumenti sovraordinati (variante Rubiera, pedemontana) Approfondire e aggiornare i dati sugli spostamenti da Istat se disponibili. Inquadrare la rete ciclopedonale alla scala intercomunale evidenziando lo stato di attuazione, le caratteristiche funzionali e strutturali 2) con riferimento alla tav. 1.1 DP: - occorre modificare la gerarchia viaria di cui alla tav. 1.1. (schema di assetto) tenendo conto dei ranghi funzionali di cui alla tav. P3a del PTCP 2010; - deve essere riportato nella tav. 1.1. (schema di assetto) un corridoio di salvaguardia infrastrutturale per la variante alla SP51 di Villalunga ai sensi del comma 5 e 6 art. 29 NA PTCP. 3) l'importanza dello scalo di Dinazzano per la logistica delle merci e l'alto valore della connessione ferroviaria Dinazzano-Marzaglia per l'intermodalità e l'utilizzo di sistemi di mobilità sostenibile per il trasporto delle merci, per quanto attiene a detto collegamento, si chiede di attendere gli esiti dello studio relativo all'individuazione del corridoio che sarà precisato in accordo con la Regione e gli enti interessati (Comuni, Province), dovendosi ulteriormente procedere con gli affinamenti conoscitivi e valutativi; 4) per quanto attiene all'ipotesi di un nuovo ponte sul Secchia, pur evidenziando in prima istanza perplessità per la vicinanza di tale ipotesi contenuta nel DP al nuovo ponte sul Secchia della via Emilia-bis (tangenziale di Rubiera), essa dovrà basarsi su scenari di traffico che dovranno necessariamente tenere conto della redistribuzione dei flussi est-ovest generata dall'entrata in esercizio del nuovo ponte di Rubiera,</p>	<p>1) Con la contestuale elaborazione del PGTV sono stati messi a sistema i dati conoscitivi per le politiche di settore e si sono definiti gli scenari di evoluzione del sistema infrastrutturale urbano e della mobilità sia motorizzata sia ciclabile e pedonale in un quadro anche di coerenza sovracomunale.</p> <p>2) La tavola 1 del PSC è stata adeguata la gerarchia viaria mentre non è stato confermato il corridoio di salvaguardia alla SP 51 per i motivi esplicitati in precedenza (vedi punto 6 "Poli funzionali").</p> <p>3) La definizione del corridoio di salvaguardia della variante alla SP51 è da porre in relazione con la previsione di ampliamento dello scalo ferroviario di Dinazzano, tuttora non determinata nel PSC (Vedi punto 6 "Poli funzionali" precedente).</p> <p>4) La identificazione del nuovo ponte sul Secchia ha valore strategico e l'effettivo posizionamento conseguirà dagli esiti della concertazione interistituzionale da attivare.</p> <p>5) La rete ciclopedonale comunale del PGTV è stata distinta e suddivisa così come richiesto.</p>

	<p>oltre che dell'interferenza con l'area destinata alla istituzione del Parco regionale del Secchia, si chiede di inserire un ambito di studio demandando l'indicazione di un eventuale corridoio agli esiti del costituendo tavolo di lavoro interprovinciale.</p> <p>5) Tavola P3b del PTCP. A tal fine è opportuno rappresentare la rete ciclopeditonale comunale attraverso corridoi multimodali distinguendo se in sede propria e/o promiscua, funzionalmente distinti in "itinerari ciclabili di interesse provinciale" (ivi comprese le connessioni intercomunali e provinciali) e "itinerari ciclabili comunali".</p>	
8)	<p>Rete ecologica</p> <p><i>In base alle direttive di PTCP e alle indicazioni delle Linee guida dell'Allegato 3 alle NA, in sede di PSC:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - dovrà essere approfondita e meglio definita la rete dei corridoi secondari planiziali definendone gli elementi di connessione e le azioni di progetto; <ul style="list-style-type: none"> - andranno individuate e precisate le connessioni tra corridoi ecologici montani e planiziali e le relative azioni di progetto; - andrà approfondito lo studio dei principali elementi di conflitto individuando le strategie per la ricucitura delle sconnessioni. 	<p>La documentazione originale allegata al Quadro conoscitivo (B3 "Valutazione del sistema paesistico, ambientale e percettivo") si ritiene aggiornata e adeguata per le finalità del piano.</p> <p>In proposito si ha ragione di ritenere che quanto prodotto dal Comune di Casalgrande nelle specifiche analisi sulla bio-diversità e sulle reti ecologiche nel territorio comunale, consolidato in un'apposita monografia e nella documentazione del Quadro Conoscitivo del PSC (allegato B3 "Valutazione del sistema paesistico, ambientale e percettivo"), abbia già opportunamente anticipato le nuove esigenze espresse dal PTCP e sia largamente rispondente alle richieste del PTCP stesso che richiede ai comuni di provvedere alla redazione di analisi di maggior dettaglio per la specificazione delle aree che costituiscono elementi funzionali della rete ecologica alla scala comunale.</p>
9)	<p>Vincoli e tutele: BENI STORICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Differenziare nuclei storici e nuclei di impianto storico come da PTCP - Disciplinare nucleo di Dinazzano come struttura non urbana - Estendere il censimento a tutti fabbricati in territorio rurale - Verificare i canali storici e i centri storici non urbani, allineandoli con il PTCP - Riportare la gerarchia dei centri urbani come da PTCP 	<ul style="list-style-type: none"> - Si è inserita la differenziazione tra nuclei storici e nuclei di impianto storico come da PTCP - Si è disciplinato Dinazzano come struttura storica non urbana. - Il censimento sui beni storici è stato effettuato su tutto il territorio urbano e rurale - La cartografia aggiornata e adeguata rispetto al PTCP per quanto riguarda i canali storici e i centri storici non urbani - E' stata riportata in relazione la gerarchia dei centri urbani come da PTCP
10)	<p>Ulteriori vincoli: CARTA DEI VINCOLI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tematizzare la carta dei vincoli per sistemi - Effettuare individuazione 150 m galasso dalle sponde - Manca canale storico rio canalazzo (?) - Sono presenti incongruenze rispetto a piante tutelate (?) <ul style="list-style-type: none"> - Far coincidere il bosco sottoposto a tutela paesaggistica con il sistema forestale boschivo del PTCP - Riportare le aree urbane escluse dalla tutela paesaggistica - Aggiornare delimitazione fasce fluviali come da PTCP - Sostituire fasce di rispetto pozzi con quelle di PRG 	<ul style="list-style-type: none"> - Cartografia aggiornata e adeguata. Sono state prodotte tre tavole della carta dei vincoli articolati per analogia tematica: <ul style="list-style-type: none"> • tutele paesaggistiche ambientali • rispetti • rischio idraulico - E' stata effettuata la individuazione dei 150 m di rispetto della Galasso dalle sponde - E' stato effettuato l'accertamento della mappatura del canale storico rio canalazzo - Si è operata la verifica dei vincoli di tutela degli elementi arborei - Si è fatto coincidere il bosco sottoposto a tutela paesaggistica con il sistema forestale boschivo del PTCP - Si sono individuate le aree urbane escluse dalla tutela paesaggistica - Si è aggiornata la delimitazione delle fasce fluviali come da PTCP) - Si sono sostituite le fasce di rispetto pozzi con quelle presenti nel PRG
11)	<p>aspetti geologici, idrogeologici, idraulici e di valutazione del rischio sismico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inserire aree storicamente allagate del PTCP - Completare rappresentazione dei nodi critici idraulici - Aggiornare delimitazione fasce fluviali come da PTCP 	<ul style="list-style-type: none"> - Sono state inserite le aree storicamente allagate del PTCP - E' stata completata la rappresentazione dei nodi critici idraulici - E' stata aggiornata la

	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornare stato cave attive e pregresse - Rappresentare nella carta idrogeologica le zone di protezione sopra l'urbano - Sostituire fasce di rispetto pozzi con quelle di PRG - Elaborare la carta dei livelli di approfondimento del rischio sismico - Inserire carta del PTCP di suscettibilità delle frane superficiali 	<p>delimitazione delle fasce fluviali come da PTCP (Provincia)</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' stato aggiornato lo stato cave attive e pregresse - Sono state rappresentate nella carta idrogeologica le zone di protezione sopra l'urbano - Sono state sostituite le fasce di rispetto pozzi con quelle di PRG - Sono state recepite le indicazioni della carta del PTCP di suscettibilità delle frane superficiali - La carta dei livelli di approfondimento del rischio sismico è stata oggetto di specifica elaborazione
12)	<p>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante; Si ritiene necessario che siano presentati a corredo del PSC gli elaborati relativi all'impianto industriale a rischio di incidente rilevante (RIR) presente nel territorio comunale di Casalgrande, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente e all'art. 90 "Stabilimenti a rischio di incidente rilevante" delle NA del PTCP 2010 e recepite le direttive ivi contenute.</p>	<p>La documentazione cartografica e normativa è stata aggiornata e adeguata con riferimento alle aree RIR.</p>
13)	<p>VALSAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strutturare l'elaborato di valutazione ambientale distinguendo la valutazione relative al PSC e quelle relative al RUE. - Coerenza esterna: sviluppare l'analisi confrontando gli obiettivi di PTCP con obiettivi e azioni di PSC. - Sviluppare l'analisi SWOT selezionando un set adeguato di "componenti strutturali" ed evidenziando in che modo si considerano gli esiti dell'analisi SWOT nella definizione/ridefinizione del Piano. - Trattare la tematica "Qualità dell'aria", riferendosi in particolare modo alle linee guida per l'elaborazione dei piani locali contenute nel PTCP 2010. - Implementare tematica "Risorse idriche" <p>Valutare gli effetti delle scelte di Piano in termini di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e variazione dei consumi lordi finali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il Comune di Casalgrande ha condotto la Valutazione di Sostenibilità sia del PSC che del RUE. Le differenti metodologie valutative scelte hanno comunque condotto all'espressione di giudizi di sintesi e a confronti referenziati per entrambi gli strumenti che, in conclusione, promuovono uno specifico Piano di Monitoraggio. L'adozione contestuale dei due strumenti ne prevede il passaggio formale medesimo per le due VALSAT. - La Valutazione di coerenza esterna è stata condotta confrontando strategie, obiettivi e target derivanti dal PTCP (di interesse per la realtà locale - cfr. cap 1 paragrafo 2) con le linee di azione della manovra strutturale del Piano. L'approccio utilizzato è stato di tipo matriciale e ha concluso una sostanziale coerenza e rispetto in particolare dei target fissati dalla pianificazione sovraordinata. - La sintesi della fase di analisi ha rappresentato per questa VALSAT un momento molto significativo; ricordiamo che l'Amministrazione ha attivato contestualmente alla rivisitazione della sua strumentazione urbanistica, percorsi di pianificazione di settore (tra cui mobilità, commercio, acustica ed energia) che hanno arricchito lo stato di conoscenze possibili. - Nel paragrafo 2.3 la sintesi condotta e spiegata nel dettaglio ha condotto per primo alla redazione della Carta delle Criticità e dei Valori, e a seguire alla Carte dei Limiti e Condizionamenti (redatta conformemente a quanto richiesto dal PTCP). Per la metodologia seguita non si è ritenuta necessaria un'analisi SWOT propriamente detta e si è preferito impostare la SWOT per matrice ambientale (cfr. A-10) e una SWOT contestuale alla valutazione di analisi interna. - Il nuovo PSC del comune di Casalgrande si arricchisce di specifici piani settoriali tra cui quello in tema di mobilità e infrastrutture. Il QC del piano di cui sopra unitamente al quadro di analisi ambientale della VALSAT concorrono alla miglior localizzazione di

		<p>eventuali nuovi insediamenti. Le specifiche schede d'ambito, qualora fosse riscontrata una dichiarata conflittualità fra infrastrutture, traffico veicolare, destinazioni d'uso prevalenti, riportano adeguate misure correttive coerentemente con i disposti dell'Allegato 5 delle Norme di Attuazione PTCP 2010.</p> <p>- I temi inerenti il ciclo idrico integrato sono stati trattati così come indicato in Conferenza di Pianificazione e finalizzati agli aspetti normativi richiesti. Le schede d'ambito forniscono poi le indicazioni sulla separazione delle reti così come richiesto e la formulazione del giudizio di sostenibilità tiene conto della possibilità di "accogliere" nuovo carico idraulico da parte delle rete attuale.</p> <p>- Sul tema Energia è stato condotto un approfondimento specifico proprio a seguito delle nuove indicazione del Piano Energetico Provinciale. La VALSAT on ha fatto altro che elaborare quindi i dati del nuovo PEC e verificarne la taratura degli obiettivi di sostenibilità e la fattibilità del raggiungimento dei target indicati (cfr. 5.2).</p>
--	--	--

parere n. 1	FER	ADEMPIMENTI
1)	Bretella di collegamento Scalo di Dinazzano (RE) scalo di Marmaglia (MO)	La cartografia risulta aggiornata e adeguata in rapporto alle intenzioni dell'Amministrazione Comunale espresse in sede di Conferenza.
2)	Ampliamento scalo di Dinazzano	La cartografia risulta aggiornata e adeguata in rapporto alle intenzioni dell'Amministrazione Comunale espresse in sede di Conferenza.

parere n. 2	ATC	ADEMPIMENTI
1)	Il collegamento ferroviario tra Dinazzano e Marzaglia	La cartografia risulta aggiornata e adeguata in rapporto alle intenzioni dell'Amministrazione Comunale espresse in sede di Conferenza.

parere n. 3	Terna	ADEMPIMENTI
1)	Viene consegnato un CD con il tracciato aggiornato degli elettrodotti ad alta e altissima tensione ubicati nel Comune di Casalgrande, aggiornati al 30 aprile di quest'anno. E poi stato fornito il valore della distanza di prima approssimazione, come definita dal Decreto del 29 maggio del 2008 precisando che comunque questo valore è puramente indicativo.	Cartografia aggiornata e adeguata con le fasce di prima approssimazione come fornite dall'Ente.
2)	Ampliamento scalo di Dinazzano	La cartografia risulta aggiornata e adeguata in rapporto alle intenzioni dell'Amministrazione Comunale espresse in sede di Conferenza.

parere n. 4	Comune di Rubiera (RE)	ADEMPIMENTI
1)	Nuovo ponte sul secchia (PSC) Valutare bene l'ipotesi di un nuovo Ponte sul Secchia alla luce delle opere in fase di Sassuolo	L'ipotesi di realizzare il nuovo Ponte viene confermata dal PSC, da programmare con gli enti sovraordinati
2)	Scalo di Dinazzano Si condivide la posizione della Provincia di attendere gli esiti dello studio tuttora in corso relativi all'individuazione del corridoio	La cartografia risulta aggiornata e adeguata in rapporto alle intenzioni dell'Amministrazione Comunale espresse in sede di Conferenza.

3)	Ciclabili Verificare l'opportunità di individuare un percorso ciclopedonale tra il torrente Tresinaro e Villa Spalletti	Cartografia aggiornata e adeguata come da segnalazione.
----	--	---

parere n. 5	REGIONE ER	ADEMPIMENTI
1)	Indicare una fascia di salvaguardia per garantire il collegamento ferroviario tra Dinazzano e Marzaglia	La cartografia risulta aggiornata e adeguata in rapporto alle intenzioni dell'Amministrazione Comunale espresse in sede di Conferenza.

parere n. 6	IREN	ADEMPIMENTI
1)	Non si evidenziano particolari criticità	-

parere n. 7	Comune di Castellarano (RE)	ADEMPIMENTI
1)	Viabilità stradale Si sottolinea l'indispensabilità di individuare un collegamento tra Dinazzano e Codiroggio.	Si è provveduto all'inserimento del sistema di collegamento sentieristico con Cadiroggio e alta valle rio Rocca
2)	Terzo ponte Ok, a sud di Veggia ma solo a seguito di una programmazione sovracomunale	La identificazione del nuovo passaggio fluviale ha valore strategico e l'effettivi posizionamento conseguirà dagli esiti della concertazione interistituzionale da attivare.
3)	Sistema ferroviario Riqualificare la stazione di Veggia	Il tema della riqualificazione della stazione di Veggia attiene, in quanto sostanzialmente di interesse pubblico, gli strumenti del POC.
4)	Piste ciclabili In particolare nelle direzioni Veggia-Castellarano e Dinazzano-Codiroggio.	La cartografia è stata aggiornata e adeguata.
5)	Non confermare la previsione commerciale (non alimentare) di Veggia in quanto l'impatto commerciale ricadrebbe non tanto sulla frazione (già servita verso Casalgrande) ma su Castellarano.	Il PSC fa riferimento alle strategie di potenziamento commerciale già individuate e condivise in sede di Pianificazione sovracomunale di settore
6)	Politiche della gestione dell'aria Trovare politiche comuni per ridurre le emissioni del sistema produttivo	L'osservazione è accolta, Cfr. Valsat
7)	Attrezzature urbane per il paesaggio Completare il sistema dei sentieri per la chiusura dei percorsi a valle.	La cartografia è stata aggiornata e adeguata con riferimento alla sentieristica.

parere n. 9	ARPA/ASL	ADEMPIMENTI
1)	Housing sociale: è necessario un maggior approfondimento	L'approfondimento è stato effettuato nella Relazione illustrativa PSC, cap. 5: "La manovra insediativa"
2)	Dimensionamento produttivo: fare una verifica di sostenibilità sull'ampliamento di Villalunga-Salvaterra e sul nuovo raccordo Dinazzano-Marzaglia	Approfondimenti rinvenibili nella Valsat e nella Relazione illustrativa PSC, cap. 2 e 5
3)	Rete fognaria Da verbale della 7° seduta: <i>Se per i nuovi ambiti, relativamente sempre parlando</i>	Approfondimenti rinvenibili nella Valsat

	<i>per gli scarichi idrici, si tratterà quindi di estendere le reti e separare le acque bianche dalle nere, per gli ambiti soggetti a riqualificazione chiediamo di inserire tra gli obiettivi anche il progressivo miglioramento nella separazione delle reti, soprattutto anche un'attenta verifica sulle eventuali criticità idrauliche del recapito delle acque bianche, in quelle aree che già il quadro conoscitivo individua come critiche. Mi riferisco ai bacini afferenti al Rio Medici e al Rio Fornaci.</i>	
4)	Adeguare la classificazione acustica, la classificazione del territorio con le previsioni PSC	E' stata effettuata con apposito incarico la Classificazione acustica del territorio con considerazione anche delle previsioni del PSC
5)	Usare il PUM e l'analisi sui servizi come strumenti guida per l'attuazione del Piano	Il PGTU costituisce strumento importante di affiancamento del RUE e ne detta e sostiene le strategie normative
6)	Riportare fasce di garanzia assoluta da campi elettromagnetici	La carta dei vincoli riporta le Fascie laterali di attenzione a elettrodotti e/o cabine elettriche. La definizione delle fasce di rispetto compete all'Ente gestore
7)	Integrare con siti contaminati	E' stata integrata la cartografia dei vincoli con la individuazione dei siti contaminati
8)	Aggiornare e correggere quadro reti fognarie	Acquisito da IREN il quadro reti fognarie e da Terna le reti elettriche
9)	Delineare caratteristiche, modalità di formazione ed efficacia normativa del Masterplan della riqualificazione	La dimensione della manovra prevista attraverso il Masterplan della riqualificazione si è significativamente ridotta in conseguenza di uno stato attuativo che si è venuto conformando (con approvazioni o progettazioni di comparti già previsti dal PRG). Modalità ed efficacia normativa del Masterplan sono comunque descritte nelle norme del PSC
10)	Indicare prestazioni e soluzioni tipo per i diversi ambienti stradali	A tale competenza ha adempiuto il Regolamento viario del PGTU
11)	Porre garanzie contro l'insediamento nelle zone produttive lungo la ss467 di attività in contrasto	Si sono previste nelle norme del RUE garanzie contro l'insediamento nelle zone produttive lungo la ss467 di attività in contrasto con l'ambiente urbano e la residenza
12)	Progressivo miglioramento negli ambiti di riqualificazione nella separazione delle reti, verifica criticità idraulica e idoneità recapito acque bianche	E' stata inserita una disposizione nel PSC per il progressivo miglioramento negli ambiti di riqualificazione nella separazione delle reti, verifica criticità idraulica e idoneità recapito acque bianche

parere n. 10	Soprintendenza	ADEMPIMENTI
1)	Elaborare la carta della Potenzialità archeologica	Documentazione prodotta con specifico studio coordinato con la competente Soprintendenza. Cfr Quadro conoscitivo (C8)

parere n. 11	Consorzio di Bonifica	ADEMPIMENTI
1)	Chiede di cartografare i bacini di accumulo ad uso irriguo in programmazione di cui alle schede S03 e S04 dell'allegato 10 del PTCP	La documentazione del Piano è stata aggiornata con l'inserimento della previsione di uno dei due bacini proposti e la sospensiva per quanto attiene un secondo a Salvaterra, in ragione della necessità di una adeguata verifica di compatibilità ambientale, che faccia specifico riferimento alla tutela dell'abitato.

1. LA VALSAT E I SUOI RIFERIMENTI

1.1 La sostenibilità ambientale dei processi di pianificazione

Com'è noto la L.R. n. 20 aveva recepito la direttiva comunitaria in materia di valutazione strategica dei piani e programmi (VAS) in corso di predisposizione all'atto della sua approvazione.

E' stata fatta così la scelta di integrare la valutazione ambientale del piano nell'ambito del processo di formazione degli strumenti territoriali e urbanistici, ponendo in capo all'amministrazione procedente l'onere di elaborare un apposito documento costituente parte integrante del piano, la ValSAT, nella quale individuare, descrivere e valutare, alla luce delle ragionevoli alternative, i prevedibili impatti ambientali e territoriali conseguenti alla attuazione delle sue previsioni.

Questo elaborato deve accompagnare l'intero iter di formazione e approvazione del piano ed essere aggiornato all'atto di ogni variazione dello stesso.

Sulla ValSAT, come su ogni altro elaborato del piano, l'amministrazione procedente raccoglie tutti i contributi e le proposte avanzate dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza di pianificazione (ove prevista), dal pubblico, dalle autorità chiamate ad esprimere il proprio parere sul piano e dal livello sovraordinato: Provincia o Regione, che partecipano alla formazione e approvazione dello strumento, esprimendosi sui suoi contenuti, in sede di riserve, osservazioni o intesa finale.

La direttiva in materia di Vas ha carattere "procedurale", essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della valutazione ambientale dei piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che la valutazione sia contrassegnata:

- dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
- da una specifica motivazione delle scelte di piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali (c.d. dichiarazione di sintesi), e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del piano;

Per soddisfare i restanti requisiti procedurali previsti dalla normativa comunitaria e Nazionale:

- a. l'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000 per quanto attiene ai PTCP e PSC, non richiede alcun specifico adempimento, in quanto ritiene sufficiente la partecipazione dei soggetti competenti alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 14, comma 3, e l'invio agli stessi del piano adottato, ai sensi rispettivamente dall'art. 27, comma 4, e dell'art. 32, comma 4, con l'invito ad esprimersi, ai fini della

valutazione ambientale, nei tempi del deposito e in coerenza con la posizione già espressa in sede di conferenza di pianificazione;

- b. per consentire alla Regione e alla Provincia, in veste di autorità competente, di esprimersi sulla valutazione ambientale del piano, avendo conoscenza degli esiti della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione dei cittadini, l'art. 5, comma 7, richiede che le stesse abbiano esaminato le osservazioni relative alla valutazione ambientale del piano.

Dalla disposizione, di diretta derivazione comunitaria e statale (4), consegue che:

- l'amministrazione procedente deve inviare all'autorità competente le osservazioni pertinenti alla valutazione degli effetti ambientali del piano adottato;
 - che i termini perentori per l'emanazione del provvedimento con il quale Regione e Provincia si esprimono in merito alla valutazione ambientale decorrono dalla data di invio delle medesime osservazioni;
- c. per assicurare la conoscibilità del parere dell'autorità competente sulla valutazione ambientale e della decisione finale con cui l'autorità titolare del piano ha tenuto conto delle considerazioni ambientali, ai fini dell'approvazione del Piano, i commi 7 e 2 dell'art. 5 sottolineano rispettivamente che l'atto con il quale la Regione e la Provincia esprimono il loro parere ambientale deve dare "specifica evidenza a tale valutazione" e che "gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della ValSAT, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio";
 - d. gli obblighi di informazione e messa a disposizione del pubblico dei documenti ambientali, dei pareri espressi e della dichiarazione di sintesi, sono assolti:
 - con le ordinarie forme di deposito per la libera consultazione del piano approvato, avendo cura di depositare anche gli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla ValSAT, e con la pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione;
 - con la pubblicazione anche sul sito WEB delle autorità interessate, degli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla ValSAT, della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio (art. 5, comma 8).

Le semplificazioni dei contenuti della ValSAT

Il comma 3 dell'art. 5, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni introduce importanti elementi di semplificazione dei contenuti della

ValSAT, che vanno nella direzione di fare di questo elaborato del piano un efficace strumento valutativo, che agevoli sia l'attività del decisore che dei soggetti chiamati a dare attuazione al piano, evidenziando rispetto alle sole decisioni assunte dal piano quali specifici effetti ambientali e territoriali ne potranno derivare.

Per evitare duplicazioni della valutazione, tale disposizione stabilisce, infatti, che **la ValSAT deve avere ad oggetto solo le prescrizioni del piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, valutando poi gli effetti di sistema, alla luce degli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante**. La ValSAT deve pertanto considerare i reali effetti sull'ambiente che derivano direttamente dalle politiche e obiettivi stabiliti dal piano, oltre che dalle singole previsioni che ne derivano, tenendo conto delle interazioni di sistema che le scelte operate producono.

Sempre a fini di semplificazione e di coerenza tra i processi di pianificazione, si dispone poi che per la predisposizione della ValSAT sono utilizzati, se pertinenti, gli **approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione** o altrimenti disponibili.

Le analisi e valutazioni contenute nella ValSAT devono essere adeguate, dunque, alle conoscenze disponibili, ma anche al livello di approfondimento proprio di ciascun livello di pianificazione.

Pertanto, sempre l'art. 5, comma 3, consente all'amministrazione procedente, di tener conto che **"talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti"**. Ciò opera sia con riguardo alle previsioni del piano generale (regionale, provinciale e comunale) rispetto ai piani settoriali dello stesso livello territoriale, sia con riguardo al PSC rispetto ai piani urbanistici operativi ed attuativi, rimanendo fermo che ciascun livello di pianificazione deve garantire una compiuta valutazione dei profili e delle tematiche che attengono alla sua competenza e, ai fini dell'approvazione di ciascuno strumento, deve considerare compiutamente gli effetti delle prescrizioni e direttive stabilite dallo stesso.

Grazie a tale semplificazione, **la ValSAT è ricondotta alla sua funzione essenziale, di strumento che individua, descrive e valuta i potenziali impatti solo delle effettive scelte operate dal piano e che individua le misure idonee per impedire, mitigare o compensare tali impatti alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio, degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano** (art. 5, comma 2).

Le ValSAT del PSC e del RUE

Uno dei maggiori obiettivi della legge di riforma n. 6 del 2009 è stato quello di mettere a punto la disciplina degli strumenti di pianificazione introdotti dalla LR 20 del 2000; l'elemento ravvisabile è quello di accentuare i caratteri peculiari di ciascun strumento.

Confermato che il PSC non attribuisce in nessun caso potestà edificatoria alle aree né conferisce alle stesse una potenzialità edificatoria che è demandata al POC.

Per il RUE la LR n. 6 ha apportato modifiche dirette a modificare in modo significativo la sua funzione nel sistema degli strumenti di pianificazione.

Il RUE ha per così dire assunto un profilo maggiormente urbanistico, sia pur sempre limitato ad interventi diretti: detti interventi possono interessare solo il territorio urbanizzato (comportando la trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti non edificati) ovvero il territorio rurale, nei limiti stabiliti dalla legge.

Il RUE "con cartografia" assume, per le previsioni sopra citate, la natura di strumento di pianificazione, con l'effetto di assoggettarlo ai principi che attengono al procedimento di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il comma 4-bis dell'art. 33 sottopone il RUE che presenti tali caratteristiche al procedimento di approvazione del POC. La principale differenza che ne deriva, rispetto al procedimento ordinario di approvazione del RUE è data dall'obbligo di sottoporlo alla Provincia affinché la stessa possa, entro 60 gg. al ricevimento formulare riserve relativamente a previsioni RUE contrastanti con i contenuti del PSC.

Per quanto sopra detto, **il RUE deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale per le parti che disciplinano gli usi e le trasformazioni ammissibili.** In particolare dunque, **il RUE deve vedere tra i suoi elaborati costitutivi la VALSAT riferita a dette previsioni pianificatorie (art. 5 della LR n. 20/2000 con riguardo al POC).**

1.2. Il Quadro di riferimento Programmatico

Il Quadro Programmatico che qui si intende sintetizzare è quello per il quale la Valutazione di Sostenibilità dovrà fornire una valutazione di coerenza (esterna): le opportunità e gli indirizzi della pianificazione sovraordinata e/o di settore rappresentano un momento di verifica di congruenza con il sistema studiato.

La pianificazione sovraordinata

Il Comune di Casalgrande è riconosciuto come centro integrativo, ovvero un centro abitato che assume o può assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione territoriale, contribuendo, in forma interattiva con i centri sovraordinati, alla configurazione del sistema dei servizi urbani, ovvero svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana.

Il territorio comunale è interessato da un ambito infrastrutturale di studio: è infatti presente una connessione di progetto di scala nazionale (la Pedemontana) ed è evidenziata la linea ferroviaria ACT oltre al nodo di Dinazzano.

Il Comune di Casalgrande è quindi interessato da elementi di carattere sovracomunale quali appunto lo scalo ferroviario di Dinazzano, il Polo Funzionale rappresentato dall'APEA di Salvaterra-Villalunga e dall'ambiente fluviale del Secchia per cui si propone un percorso di istituzione del Parco Fluviale Regionale.

Un secondo fronte di sollecitazioni in provenienza dal PTCP riguarda approfondimenti tematici e nuovi approcci operativi richiesti alla pianificazione urbanistica comunale. Approfondimenti dei quali il PSC di Casalgrande, già in corso di formazione si è già fatto carico o che invece provvederà ad integrare nel corso della Conferenza. Sul primo versante merita di essere sottolineato, in particolare l'innovativo approccio proposto dal PSC in materia di Reti Ecologiche; sul secondo versante si sottolineano invece le applicazioni sui temi del commercio, della mobilità e dell'energia.

Paesaggio, Rete Ecologica e Territorio Rurale

Fra gli aspetti certamente più innovativi introdotti dal PTCP si segnala il tema della tutela del territorio sotto il profilo ecosistemico, tradotta nel progetto di rete ecologica polivalente di livello provinciale.

Le direttive in merito alla metodologia da seguire negli approfondimenti d'indagine da svolgere a livello comunale sono contenute nell'Allegato 3 del PTCP "Linee guida per l'attuazione della Rete Ecologica Provinciale".

In proposito si ha ragione di ritenere che quanto prodotto dal Comune di Casalgrande nelle specifiche analisi sulla bio-diversità e sulle reti ecologiche nel territorio comunale, consolidato in un'apposita monografia e nella documentazione del Quadro Conoscitivo del PSC, abbia già opportunamente anticipato le nuove esigenze espresse dal PTCP e sia largamente rispondente alle richieste del PTCP stesso che richiede ai comuni di provvedere alla redazione di analisi di maggior dettaglio per la specificazione delle aree che costituiscono elementi funzionali della rete ecologica alla scala comunale.

Insedimenti commerciali e rete di vendita

L'ampio dispositivo normativo che il nuovo PTCP introduce in relazione alla disciplina degli insediamenti commerciali propone un quadro di riferimento operativo coerente con le valutazioni e gli orientamenti emersi in ambito comunale sulle strategie di valorizzazione commerciale e sul contributo di queste ai processi di riqualificazione urbana che il PSC intende promuovere, non proponendo limitazioni che inibiscano o condizionino negativamente la manovra urbanistica che si viene delineando per il nuovo PSC.

Tuttavia il PTCP introduce nuove richieste al PSC in ordine agli elaborati da produrre, non presenti nella disciplina previgente che richiederanno un approfondimento disciplinare da predisporre in corso di conferenza; sollecitazioni che, viste anche le opportunità in tal senso offerte dalla nuova disciplina provinciale, potrebbero essere opportunamente indirizzate alla formazione di un "Progetto di Valorizzazione Commerciale" orientato in particolare alle aree centrali del capoluogo ed alle aree limitrofe per cui il PSC individua un ambito di riqualificazione.

Sistema della mobilità di interesse sovracomunale

Il PTCP prevede che Casalgrande in quanto "centro integrativo posto lungo le linee del sistema portante del trasporto pubblico" si debba dotare di un "Piano Urbano del Traffico", disposizione che come appare logica ed opportuna osservando la realtà comunale, tanto più se la disposizione del PTCP viene adempiuta nella circostanza della formazione dello strumento urbanistico, potendo così più efficacemente disciplinare tutte le manovre fisiche per la riorganizzazione della mobilità urbana in chiave di sostenibilità, come richiesto dal PTCP stesso.

Sostenibilità energetica degli insediamenti

Il nuovo PTCP introduce nuove disposizioni in materia energetica volte ad integrare il Quadro Conoscitivo dei PSC, disposizioni che, condivisibili nella loro natura e finalità, comportano comunque un nuovo e non previsto carico di adempimenti per il PSC.

E' vero che, con formulazione di non totale chiarezza, l'allegato 05 parla di "prioritario riferimento per i comuni classificati dal PTCP stesso come Città Regionali o Centri Ordinatori" (dunque non Casalgrande, classificato invece come Centro Integrativo) e dunque l'adempimento potrebbe (?) essere dilazionato ad un orizzonte temporale successivo; tuttavia l'importanza della materia suggerisce l'opportunità di prendere in considerazione questa nuova disposizione provvedendo all'integrazione del Quadro Conoscitivo con le analisi richieste per la materia energetica nel corso della Conferenza di Pianificazione.

Le strategie, gli obiettivi specifici e i target del nuovo PTCP per il Comune di Casalgrande (liberamente estratto dalla ValSAT del PTCP)

Le strategie

4.1 Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali

4.1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici

4.1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità.

4.2 Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità

4.2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali

4.2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio

4.2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica

4.3 Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione

4.3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva

4.3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi.

4.3.3 Valorizzare i nodi urbani storicamente complessi

4.3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui

4.4 linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi

4.4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità

4.4.2 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento attrezzature collettive di livello sovracomunale

4.4.3 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia

4.5 linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa

4.5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)

4.5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale.

4.5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo e la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello

Gli obiettivi specifici

ARTICOLO

OBIETTIVI SPECIFICI

Articolo 4. Ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici

Art.4.2

Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale	Art.5.2, Art.5.4
Articolo 6. Il territorio rurale	Art.6.5.a/b/c/d
Articolo 7. Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo	Articolo 7a
Articolo 11. Ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovracomunale	Art.11.1
Articolo 13. Poli funzionali	Art.13.3
Articolo 15. Dotazioni ecologiche e ambientali ed infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di carattere comunale e sovracomunale	Art.15.1, Art.15.3
Articolo 16. Ottimizzazione energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilati	Art.16.1
Articolo 17. Obiettivi ed ambiti di riferimento per la pianificazione e programmazione degli insediamenti commerciali	Art.17.1
Articolo 28. Il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, obiettivi e disposizioni generali	Art.28.1
Articolo 30. Sistema portante del Trasporto pubblico	Art.30.4
Articolo 31. Rete ferroviaria e Nodi di scambio intermodale persone e merci	Art.31.4
Articolo 32. Funzioni logistiche	Art.32.2
Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata	Art.35.1
Articolo 37. Sistema dei crinali e sistemi collinare (ex art. 8)	Art.37.1
Articolo 38. Sistema forestale boschivo (ex art. 9)	Art.38.1
Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 11)	Art.40.13
Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)	Art.41.1
Articolo 42. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (ex art. 13)	Art.42.1, Art.42.2
Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali (ex art. 14 e 14 bis, art. 8)	Art.43.2
Articolo 44. Zone di tutela naturalistica (ex art. 21)	Art.44.1
Articolo 45. Zone di tutela agronaturalistica (ex art. 22)	Art.45.1
Articolo 46. Obiettivi del PTCP per il sistema insediativo storico e le risorse archeologiche	Art.46.2
Articolo 51. Viabilità storica (ex art. 20)	Art.51.1

Articolo 56. Disposizioni generali per sicurezza idrogeologica Art.56.1	Art.56.1
Articolo 62. Manutenzione idraulica e idrogeologica, pratiche agricole e gestione forestale nelle aree in dissesto	Art.62.1
Articolo 66. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)	Art.66.1
Articolo 67. Fascia di esondazione (Fascia B)	Art.67.1
Articolo 68. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)	Art.68.1
Articolo 73. Disposizioni per la pianificazione urbanistica e per gli interventi edilizi	Art.73.6
Articolo 75. Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica	Art.75.1
Articolo 88. Sistema provinciale delle Aree Protette	Art.88.7
Articolo 89. Rete Natura 2000	Art.89.3, Art.89.1
Articolo 90. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Art.90.1
Articolo 102. Perequazione territoriale e concertazione degli oneri concessori e fiscali	Art.100.2

Target

art. 5	Rete ecologica polivalente di livello provinciale	4. Per quanto riguarda la struttura generale dell'ecosistema nel medio periodo, la REP persegue i seguenti obiettivi: incremento delle aree naturali polivalenti (come definite all'Allegato 3) nei Comuni dell'ambito pianiziale ecologicamente impoverito (come individuato all'Allegato 3); in tale ambito il Piano si prefigge un obiettivo di naturalità minimo a livello comunale del 5%, da raggiungere entro 10 anni dall'approvazione del Piano, ed un target di riferimento del 10% per l'ambito pianiziale ;
art. 7	Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo	5. Nella formazione e aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali la Provincia e i Comuni perseguono l'obiettivo del rinnovo e della riqualificazione urbana, nonché della tendenziale riduzione dell'incremento del territorio urbanizzato specie nel territorio della pianura e collina. A tal fine il presente Piano definisce le seguenti soglie di incremento del territorio urbanizzato differenziate per sub ambiti provinciali quali parametri di riferimento per la definizione del territorio urbanizzabile: per il territorio dell'alta pianura e pedecollina l'incremento non può superare il 3%
art.10	Edilizia residenziale sociale	2. Il PTCP stabilisce una quota minima del 20% di alloggi di edilizia residenziale sociale , riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali previsti dal PSC.

art.12	Ambiti specializzati per attività produttive interesse comunale	3. Per modesto ampliamento ai fini del presente articolo si intende l'individuazione di una porzione aggiuntiva ad una zona/ambito omogeneo, di dimensione contenuta, inferiore alla metà della zona/ambito di cui costituisce ampliamento, disposta in continuità con essa/o, tale da comportare limitate opere infrastrutturali per l'urbanizzazione.
art.14	Spazi attrezzature pubbliche interesse comunale sovracomunale	<p>4. Per quanto riguarda l'insieme degli insediamenti residenziali esistenti e previsti, il PSC stabilisce le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi di carattere comunale: -a) per le componenti di popolazione di cui alle lettere a) e b) del precedente comma: 30 mq. pro-capite;</p> <p>-b) per la componente di popolazione di cui alla lettera d) del precedente comma: 20 mq. pro-capite;</p> <p>-c) per le componenti di popolazione di cui alla lettera c) del precedente comma il PSC può stabilire autonomamente la dotazione-obiettivo in relazione alle specifiche caratteristiche di frequenza ed intensità dei flussi, tenendo conto quanto meno delle esigenze di parcheggio.</p>
art.16	Sostenibilità energetica degli insediamenti impianti di produzione energia da fonti rinnovabili assimilati	<p>17.2 P Condizioni di sostenibilità in ordine alla fonte energetica:</p> <p>d) Fotovoltaica:</p> <p>...</p> <p>3) fuori dai precedenti casi la realizzazione di impianti fotovoltaici e territorio rurale va attuata preferibilmente sulle superfici di copertura e sulle aree di pertinenza degli edifici, ovvero in caso di esaurimento o di insussistenza di dette superfici, l'installazione sul suolo agricolo è condizionata al rispetto dei seguenti requisiti:</p> <p>i) il consumo di suolo non può superare la soglia di 8.000 mq complessivamente impiegati dal singolo impianto, comprensivi degli spazi e delle opere connesse ed accessorie;</p>
art.25	Acque	Si rinvia alla sezione specifica del presente Rapporto Ambientale

Ambito 36 - Casalgrande

Il territorio comunale di Casalgrande, identificato dal PTC come Ambito 36, riconosce quindi cinque azioni specifiche su altrettante specifiche porzioni di territorio:

- ambito di qualificazione produttiva (AP 3), Ambito di Casalgrande;
- polo funzionale (PF 3), Scalo Merci Dinazzano;
- Bacino di accumulo a basso impatto ambientale (BA 36), Cerreto - Casalgrande;

- Bacino di accumulo a basso impatto ambientale (BA 41), San Lorenzo – Casalgrande;
- Infrastrutture Viarie (IV 86), Completamento Asse Orientale (SP 51 – SP 467R)

Possibili pressioni cumulative

Le pressioni e gli effetti indotti possono cumularsi a quelle prodotte dalla presenza di insediamenti. Fra le azioni di piano previste nell'ambito, il potenziamento dello scalo merci di Dinazzano avrà le ricadute maggiori sul piano del traffico generato, gravante oggi su un sistema viabilistico a tratti saturo e comunque di tipologia inadeguata ai trasporti commerciali. La realizzazione della Variante SP 51 – SP 467 R sarà fondamentale nell'alleggerire i flussi più critici, che portano oggi alla saturazione della capacità di carico della viabilità pedemontana e di un tratto di SP 51 a sud di Salvaterra. La variante metterà in connessione diretta i flussi dell'Asse Orientale con il nuovo tratto di pedemontana di prossima realizzazione e con lo scalo merci che graverà direttamente su quest'ultimo. Il completamento delle opere previste sarà utile inoltre alla migliore connessione in direzione est-ovest con il territorio modenese e con il previsto prolungamento della A22.

Quadro delle sensibilità potenzialmente interessate (ValSAT – PTCP)

Sistemi di sensibilità (SSE) GEO: Sistema geologico-geomorfologico IDR: Sistema idrico ECO: Sistema ecologico e dei parchi AGR: Sistema agricolo PAE: Sistema del paesaggio culturale ANTR: Sistema antropico	Rilevanza relativa per il sistema di sensibilità (RIL) 1: moderata 2: discreta / vincolo debole 3: elevata / vincolo forte
	Distanza indicativa delle azioni di piano sulla base delle informazioni disponibili (D) A: entro 1 km B: entro 150m C: sovrapposizione
Note Con valore X sono individuate le eventuali sovrapposizioni con elementi di sensibilità relativa ritenuti ostativi alla trasformazione prevista	

Codice SSE	SSE	RIL		BA40	BA35
				Distanza D	
6	GEO	3	Frana attiva	0	0
7	GEO	2	Altre categorie di instabilità dei versanti	0	0
9	GEO	1	Affioramenti di valore paesistico	0	0
13	GEO	3	Cave: attive o in sistemazione	C	A
14	GEO	2	Cave: abbandonate	0	0
16	GEO	1	Stabilità mediocre di suoli di pianura	A	A
1	IDR	3	Zone di tutela assoluta intorno a laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40)	C	B
4	IDR	3	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41)	B	A
7	IDR	3	Fascia A del PAI	B	B
8	IDR	3	Fascia B del PAI	B	B
9	IDR	1	Fascia C del PAI	B	B
12	IDR	2	Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda	C	C
13	IDR	2	Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda	A	C
15	IDR	2	Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea	C	B
16	IDR	1	Vulnerabilità acque sotterranee ai Nitrati	C	C
21	IDR	3	Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile	A	B
26	IDR	2	Corsi d'acqua	B	A
29	IDR	1	Argini	B	B
33	IDR	1	Depuratori (con AE)	0	A
11	ECO	2	Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia	C	C
16	ECO	1	Corridoi secondari in ambito pianiziale	C	A
17	ECO	3	Corridoi primari pedecollinari	0	0
18	ECO	2	Corridoi primari pedecollinari (buffer)	0	0
19	ECO	2	Capisaldi collinari-montani	0	0
23	ECO	1	Corridoi fluviali primari	B	A
24	ECO	1	Selezione Ecomosaici	C	C
25	ECO	1	Principali elementi di frammentazione	A	A
28	ECO	3	Sistema forestale boschivo (Art.38)	0	0
30	ECO	2	Praterie e cespuglieti	0	0
1	AGR	3	Zone di vocazione produttiva collinare	0	0
2	AGR	2	Suoli ad alta capacità d'uso agricolo	B	B
3	AGR	2	Vigneti e frutteti	B	B
5	AGR	2	Insedamenti rurali rilevanti	0	0
6	AGR	1	Aziende zootecniche (bovini)	C	B
7	AGR	1	Aziende zootecniche (suini)	A	A
2	PAE	3	Centri e nuclei storici (Art.49)	0	A
3	PAE	2	Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art.50)	0	0
6	PAE	2	Viabilità storica (Art.51)	A	B
9	PAE	1	Sistema collinare (Art.37)	0	0
11	PAE	2	Zone di interesse paesaggistico amb (Art.42)	0	0
13	PAE	2	Contesti di valore paesistico	A	0
1	ANTR	3	Residenziale e Servizi	A	A
2	ANTR	2	Residenziale previsionale	A	A
4	ANTR	2	Verde urbano e sportivo	A	A
5	ANTR	2	Zone produttive esistenti	A	A
6	ANTR	1	Zone produttive in espansione	A	B
9	ANTR	2	Ferrovie nazionali / sistema ferroviario regionale (regionali e concesse)	0	0
12	ANTR	2	Strade di interesse statale e regionale	B	B
13	ANTR	1	Strade di interesse provinciale	A	A
17	ANTR	1	Linee elettriche aeree	0	A
18	ANTR	1	Cabine elettriche	0	0

Condizioni di sostenibilità (ValSAT – PTCIP)

BA40 - San Lorenzo	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Cave: attive o in sistemazione Zone di tutela assoluta intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 41) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: / Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compatibilmente con l'ottenimento delle capacità necessarie potranno essere previsti profili di sponda in grado di ottenere fasce riparie il più sviluppate e strutturate possibile in relazione al sistema di fruizione previsto. Verificare la possibilità di formare, tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale per mantenere aspetti igrofilici e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino; • qualora si prevedesse funzione fitodepurativa, un aspetto che dovrà essere attentamente affrontato è quello di specifiche sistemazioni morfologiche e idrauliche necessarie a favorire la presenza di aspetti vegetazionali efficaci.
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

BA35 - Cerreto	
Condizionamenti localizzativi	<p>Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze: Zone di tutela assoluta intorno a laghi, invasi e corsi d'acqua (Art. 40) Fascia A del PAI Fascia B del PAI Settore A: aree caratterizzate da ricarica della falda Settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda Aree rispetto pozzi ad uso idropotabile; Aree di reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia.</p> <p>Elementi programmatici di coerenza: Sinergie positive con le previsioni del PIAE.</p> <p>Limiti e condizionamenti per il posizionamento: / Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento): /</p>
Misure tecniche per il miglioramento degli effetti	<p>Ai fini di un miglioramento degli effetti ambientali dell'azione (mitigazione degli impatti negativi, contributo alle riqualificazioni) si farà riferimenti alle indicazioni generali della sezione F del Documento di ValSAT per i bacini di accumulo idrico.</p> <p>Valgono inoltre le seguenti indicazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compatibilmente con l'ottenimento delle capacità necessarie potranno essere previsti profili di sponda in grado di ottenere fasce riparie il più sviluppate e strutturate possibile in relazione al sistema di fruizione previsto. • verificare la possibilità di formare, tramite micromodellazioni, il migliore inserimento sullo specchio d'acqua e il suo profilo verticale per mantenere aspetti igrofilici e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino; • potenziamento delle fasce filtro rispetto alle abitazioni più prossime; • messa in atto di provvedimenti di mitigazione per le fasi di cantiere soprattutto per il rumore (es. barriere verdi provvisorie).
Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale	/

Le condizioni di sostenibilità delle altre tre azioni non sono esplicitate nei documenti del PTC in quanto già inserita nei piani urbanistici comunali vigenti od in corso di attuazione e per la quale è già stata effettuata od è in corso di effettuazione specifica procedura di valutazione ambientale; o valutazione effettuata in base a specifica metodologia di cui alla normativa regionale in materia di commercio.

La Pianificazione di settore

Coerentemente con quanto indicato nella parte B del documento di ValSAT del PTCP approvato, i piani e programmi per i quali è opportuno condurre un'analisi di coerenza sono:

- Gli strumenti settoriali attualmente in vigore o in fase di redazione da parte della Provincia di Reggio Emilia sono:
- Piano della mobilità (vedi piano integrato regionale dei trasporti)
- Il Piano della Mobilità di area vasta di Reggio Emilia è stato approvato in Consiglio comunale il 5 maggio 2008. Nella stessa sede il Consiglio ha "impegnato la Giunta a dare immediata attuazione al Piano".
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)
- Provincia di Reggio Emilia – "Piano infraregionale delle attività estrattive" (PIAE) – Variante generale 2002 approvata con deliberazione del consiglio provinciale n. 53 del 26 aprile 2004. L'amministrazione del Comune di Casalgrande con propria deliberazione Consigliare n.62 del 21/07/2008 ha adottato la Variante Generale al Piano comunale delle Attività Estrattive P.A.E. vigente, ai sensi degli artt.7-9 della Legge Regionale n.17/1991 smi, in adeguamento alle previsioni del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive P.I.A.E vigente della Provincia di Reggio Emilia.
- Piano provinciale gestione rifiuti (PPGR)
- Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 10/07/2003 ed approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 49 del 21/04/2004.
- Rischio di incidenti industriali
- Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Divisione VI (RIS) - Rischio Industriale - Prevenzione e Controllo Integrati dell'Inquinamento – in collaborazione con il servizio Rischio Industriale dell'APAT: "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti" ai sensi dell'art. 15 co. 4 del D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 e s. m. i. .
- Piani di Emergenza Esterni (PEE) per le industrie a rischio di incidente rilevante, ai sensi del DL 334/99.
- Piano per la qualità dell'aria (PTQA)
- Provincia di Reggio Emilia - Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Reggio Emilia (PTQA) - approvato in Consiglio Provinciale con Delibera n°113 del 18 Ottobre 2007.
- Piano di Localizzazione di Emittenti radio Televisive (PLERT)
- Piano Faunistico Venatorio 2008-2012

- Approvato con delibera di consiglio provinciale numero 22 del 30/04/2008 (prot.19927/08). La Provincia di Reggio Emilia, inoltre, con la collaborazione di altri soggetti pubblici e privati, ha contribuito alla realizzazione dei seguenti programmi:
- Programma d'area del distretto ceramico
- Programma speciale d'Area "Area del distretto ceramico" attivato insieme ad altri 8 programmi speciali con la delibera di Giunta regionale n. 538 del 1997 e delibera di Giunta Regionale n. 699 del 1999.
- Programma di riqualificazione del distretto ceramico
- Gli strumenti settoriali attualmente in vigore o in fase di redazione da parte della Regione Emilia-Romagna sono:
- Piano Territoriale Regionale
- Con Delibera del Consiglio Regionale n. 771 del 29/5/2007 è stato formalizzato l'avvio del procedimento per l'elaborazione e l'approvazione del Piano Territoriale Regionale; quello attualmente in vigore fu approvato nel 1990.
- Piano Territoriale Paesistico Regionale
- Approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338.
- Piano di tutela delle acque
- Piano Regionale di Tutela delle Acque" adottato il 22 dicembre 2004 con Delibera del Consiglio 633 e approvato con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.
- Piano energetico regionale
- approvato dalla Giunta regionale il 10.01.2007;
- Piano integrato regionale dei trasporti (PRIT 98-2010)
- Lo strumento settoriale elaborato dall'Autorità di Bacino del fiume Po è:
- Piano di Assetto Idrogeologico
- Autorità di Bacino del fiume Po "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" – Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 in data 11.05.1999;

Per gli esiti dell'analisi di coerenza si rimanda al capitolo 5.

2. LA SINTESI DELLO STATO DI FATTO E GLI SCENARI DI RIFERIMENTO

2.1 II Quadro delle conoscenze disponibili

La raccolta delle informazioni

Prima di passare in rassegna le principali caratteristiche dello stato dell'ambiente e del territorio sottoposto all'azione del Piano, si vuole fornire un breve resoconto (come peraltro richiesto dalla normativa) circa le eventuali difficoltà incontrate durante la fase di raccolta, analisi, elaborazione e valutazione dei dati ed informazioni necessarie a rappresentare in modo adeguato lo scenario attuale, caratterizzazione che comprende e coinvolge una pluralità di aspetti, componenti, matrici ambientali la cui gestione ordinaria è di competenza e fa riferimento a diversi soggetti istituzionali e non.

Elenco dei materiali

REGIONE EMILIA ROMAGNA

- Dati climatici
- Dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Dati sull'elettromagnetismo
- Dati sull'amianto

ARPA

- Dati climatici
- Dati sulla qualità dell'aria
- Dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Dati sull'elettromagnetismo
- Dati sull'amianto

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

- Dati climatici
- Dati sulla qualità dell'aria
- Dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Dati sulle attività estrattive
- Dati sulle aziende a rischio di incidenza rilevante
- Dati sull'elettromagnetismo
- Dati sui rifiuti solidi urbani

COMUNE DI CASALGRANDE

- Dati sui siti contaminati

- Dati sui siti in corso di bonifica
- Dati sullo sviluppo di fonti rinnovabili
- Dati sull'elettromagnetismo

INDAGINE GEOLOGICA

- Cartografia sull'idrografia superficiale
- Cartografia sulle zone di protezione delle acque sotterranee
- Cartografia sui rischi geomorfologici ed idrogeologici

IREN

- Informazioni sul sistema di depurazione
- Informazioni sul sistema acquedottistico
- Informazioni sul sistema fognario

INDAGINE MOBILITA' (CONSULENTI M2R PER PUM)

- sistema degli obiettivi per quanto riguarda la mobilità veicolare, criticità e valutazione di opzioni alternative
- specifiche matrici origine e destinazione
- dinamiche di scambio ferro-gomma
- valutazioni sullo scalo di Dinazzano
- sistema della sosta
- riflessione sull'inserimento e quindi il carico indotto dall'APEA
- tema mobilità dolce

INDAGINE COMMERCIO (CONSULENTO M2R E NEOURBANO)

- tipologie e stato di fatto
- ipotesi futuribili
- progetto neourbano

INDAGINE ENERGIA

- Analisi dei consumi e produzione di CO₂
- Prime considerazioni sulla possibilità di intervento in merito al risparmio energetico

Nel complesso viene espresso un giudizio positivo sulla disponibilità fornita agli estensori della presente VALSAT da parte dei vari soggetti contattati.

Il PSC si correda di un ottimo Quadro Conoscitivo che la VALAT ha potuto arricchire di utili considerazioni (cfr. QC – B2) sulle componenti più di matrice ambientale e di attinenza alle reti di fornitura.

Il Sistema della partecipazione

Il percorso dell'Agenda dei Temi e dei Luoghi ha inizio con una fase di approccio sul territorio che permette ai tecnici di identificare i soggetti da coinvolgere nel

percorso di partecipazione, le modalità di coinvolgimento degli stessi, una prima ricognizione sul programma e lo statuto comunale e una forte azione di comunicazione e pubblicizzazione del percorso di ascolto.

Frazione	Tempi	Linea d'azione	Azione specifica
Casalgrande Alto	nov. 2006 - giu. 2007	Esplorazione Frazione	Cittadini intervistano cittadini (questionario)
	sett. 2007 - ott. 2008	Progettare luoghi	Gruppo di giovani cittadini progetta con il coinvolgimento della Frazione spazi d'aggregazione per la comunità
Casalgrande centro	nov. 2006 - apr. 2007	Accoglienza e integrazione nuovi cittadini	Ricerca su un quartiere di recente insediamento
	mag. 2007 - nov. 2008	Dialogo sociale	Casalgrande vista dai suoi abitanti (prodotto multimediale)
Veggia/ S. Antonino	mar. 2007 - nov. 2007	Esplorazione Frazione	Incontri di conoscenza
	nov. 2007 - giu. 2008	Progettare luoghi	Gruppo di giovani cittadini progetta spazi d'aggregazione per coetanei
Villalunga	nov. 2006 - dic. 2007	Progettare luoghi	Ripensare uso ex scuole elem.ri (non sviluppata)
	dic. 2007 - dic. 2008	Dialogo sociale	Gruppo di ragazze progetta eventi d'incontro e confronto per i giovani della Frazione
Salvaterra	ago. 2007 - mag. 2008	Esplorazione frazione	Costruzione partecipata del profilo di territorio della Frazione

Il contributo fornito dal gruppo "Partecip-Azione" è stato puntuale e accurato, dimostrando l'evidenza della cognizione da parte dei cittadini del territorio in cui vivono e della consapevolezza rispetto alle scelte per il bene dell'intera collettività e non del singolo individuo.

Di seguito sono riportate sinteticamente le **questioni emerse** e le eventuali **proposte**:

Mobilità

- 1) **La rotonda di Veggia** (Ca di Fi): la circonvallazione non è più usata nelle ore di punta e i veicoli passano per la strada interna di Veggia che è saturata e sottodimensionata: **permettere il passaggio nella ex statale ai soli residenti**.
- 2) In **Via Bisanzio** non ci sono abbastanza parcheggi in previsione alle nuove residenze.
- 3) Prevedere una rotonda presso i depositi Fratelli Frasari, perché necessaria.
- 4) Realizzare una rotonda al semaforo di Villalunga.
- 5) **Via Braille: è una strada chiusa** in cui sono state realizzate nuove abitazioni, con pochi parcheggi, quindi c'è una situazione di congestione sia per la sosta dei veicoli, sia che per uscire dalla strada nelle ore di punta
- 6) Sul ponte vecchio di Veggia, per Sassuolo non c'è passaggio pedonale e ciclabile ed è pericoloso perché è troppo trafficato.
- 7) **Via Statutaria**: è una strada di valore paesaggistico, che viene usata come alternativa alla SS, però è troppo stretta e non c'è percorso ciclopeditone.
- 8) **Via Reverberi e Via S.Lorenzo** sono strade troppo trafficate, soprattutto quando c'è il mercato pubblico.
- 9) **Realizzare una ciclabile in Via 1° Maggio**, da Salvaterra a Casalgrande e verso il Parco del Secchia.
- 10) **Via Ripa**: la strada è nascosta dagli alberi ed è molto rischioso immettersi sulla Via Statale.
- 11) **Via XX Settembre** è troppo trafficata, bisognerebbe fare un senso unico.
- 12) **Via Botte** è molto trafficata, avrebbe bisogno di una ciclabile.
- 13) Prevedere **un sistema di ciclabili alternative alle strade ad alto scorrimento**, che colleghino tra loro le frazioni (ad es. strada di gronda) utilizzando i percorsi di vicinato (si sta attivando un progetto nelle scuole rispetto queste dinamiche).

Frazioni

- 14) **Salvaterra**: ordinare la viabilità nel quartiere nuovo, in relazione alla nuova scuola e alla banca; c'è una strada chiusa che nelle ore di punta è sempre intasata.
- 15) Prevedere una rotonda al semaforo di Casalgrande (Ex ceramica Aurora) in prossimità di Via Fiorentina.
- 16) **S.Antonino**: non ci sono panchine nei viali in prossimità del Parco Noce, quartiere Bellavista.

- 17) A **Veggia** in Via Mulino sono previsti circa 180 appartamenti ed un impianto per gas Metano: prevedere una urbanizzazione adeguata rispetto i nuovi interventi e inserire barriere di rallentamento per i veicoli che vanno a velocità eccessive (anche nella Via Statale, prima e dopo la curva).
- 18) **Casalgrande Alto** crescerà molto dati i nuovi insediamenti previsti: verificare la sostenibilità della viabilità esistente.
- 19) **Villalunga**: non c'è un centro di aggregazione, i giovani del "Gruppo la Stanza" si ritrovano nella ex scuola, che è degradata e la cui futura destinazione non è ancora chiara: riaprirà la scuola? Verrà chiusa e demolita? (in merito sta partendo un percorso di partecipazione con alcuni focus group che proveranno a redarre un progetto).

Servizi , spazi di aggregazione e riqualificazione urbana

- 20) **Ex. Colli**: stabile in cui ci sono strutture non utilizzate e che potrebbero essere riqualificate e date ai giovani.
- 21) A **Casalgrande Alto** si sta realizzando un progetto per determinare uno spazio/struttura per la aggregazione con relativa area verde, attualmente stanno verificando esperienze di altri gruppi auto -organizzati.
- 22) Il **Parco di Veggia**, "il Gorgo", è un punto di ritrovo per i giovani, andrebbe realizzato uno spazio coperto al centro del parco come luogo di aggregazione per i giovani.
- 23) **Area Marazzi**: spazio da recuperare e adibire ad uso parcheggio (anche se c'è già un parcheggio in prossimità del cinema e al Gorgo) o luogo di incontro per i giovani.
- 24) **Salvaterra**: non ci sono spazi di aggregazione oltre l'Oratorio e la zona Sportiva, ma non si può far rumore dopo le 24. Si stanno creando gruppi molesti di immigrati meridionali e stranieri che si ritrovano al bar (unico luogo rimasto per l'aggregazione) .
- 25) **S.Antonino**: c'è un parcheggio con area verde che è poco utilizzato dalla comunità e che sta cadendo in degrado perché abbandonato e localizzato al limite con la zona industriale (per un periodo era frequentato da giovani, ma che poi sono stati cacciati per il troppo rumore).
- 26) Manca l'illuminazione nella **Piazza Centrale di Salvaterra**.
- 27) **S.Antonino**: è una porzione di tessuto urbano in cui una strada divide una area residenziale da una area produttiva, ci sono problemi di commistione tra le due (quartiere Bellavista); bloccare la realizzazione di nuove abitazioni al posto di vecchi capannoni perché le due destinazioni d'uso non sono compatibili.
- 28) In zona **Casalgrande Alto** ci sono in previsione nuove aree destinate ad edilizia (ex Colorificio) evitare di realizzare tipologie edilizie ad alta densità, al massimo tre piani di abitazioni, evitando miniappartamenti.

Considerazioni generali

- **Il trasporto pubblico necessita di un treno o di una metropolitana di superficie** con maggiore frequenza nelle corse e con più fermate, in modo che sia facilmente raggiungibile.
- **A Salvaterra** richiedono un trasporto pubblico in particolare per gli anziani che non hanno modo di muoversi verso Casalgrande, Reggio Emilia e Sassuolo.
- Limitare la dinamica di abbattere i capannoni industriali dismessi, per costruire al loro posto nuove abitazioni, creando un tessuto urbano caotico: **destinare i capannoni dismessi unicamente a nuove attività produttive**. Porre dei vincoli a questi terreni.
- Sarebbe opportuno elaborare un **piano dei tempi** in relazione agli orari delle industrie, anche se sono quasi tutte a ciclo continuo.
- La **rete della Adsl** non è completa in tutto il Comune, il limite è via Canali.
- Verificare i **rifiuti ingombranti** in prossimità dei cassonetti, che spesso sono scaricati abusivamente.

II Sistema Economico e Sociale

Nel panorama reggiano Casalgrande è il comune che ha avuto la crescita più vistosa tra il 2001 ed il 2006, mentre a livello storico il decennio tra il 1961 ed il 1971, in leggero ritardo rispetto a quanto è accaduto nel comprensorio ceramico, è stato quello del boom demografico, boom che proseguirà fino al 1981.

La crescita della popolazione è imputabile principalmente all'elemento migratorio, che costituisce la quota più rilevante dell'incremento totale, mentre il saldo naturale ha risentito del calo della natalità.

Il totale delle famiglie al 2001 è di 5.177 con 2,74 componenti medi: anche Casalgrande sta subendo le conseguenze dei nuovi stili di vita attuali, con la crescita delle famiglie mono-componente (arrivate al 20%) e il contemporaneo calo di quelle con più di 5 componenti, mentre le famiglie con 2 componenti sono quelle più numerose.

Analizzando le tipologie produttive più radicate sul suolo comunale il comune di Casalgrande è prevalentemente specializzato nel settore definito come "fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi", che in questo caso definisce il settore ceramico. Più della metà degli addetti nel settore manifatturiero sono occupati in questo settore, poi seguono la fabbricazione d'apparecchi meccanici e la lavorazione dei metalli, e con questi tre settori si esprime una gran parte degli addetti del comune. L'economia di Casalgrande è molto basata sul settore secondario e non ha attraversato una fase di intenso sviluppo dei servizi alle persone e alle imprese.

Una delle funzioni di maggiore spicco del comune è rappresentata dallo scalo merci ferroviario di Dinazzano. Dato il crescente volume di merci che transitano per lo scalo, il 23/07/1997 è stato sottoscritto un "Accordo Procedimentale per il trasporto delle merci nel bacino delle ceramiche nelle province di Modena e Reggio Emilia" che qualifica lo scalo come infrastruttura idonea a concentrare le maggiori attività per il trasporto ferroviario dell'industria ceramica.

Fra le funzioni di eccellenza del Comune non può mancare una menzione alle principali imprese manifatturiere che, con diverse collocazioni nel settore verticalmente integrato dalla produzione di piastrelle in ceramica (4 sono produttrici di piastrelle, una un colorificio ed una è un'industria meccanica, produttrice di impianti per ceramiche) rappresentano le espressioni di punta del Distretto Ceramico.

Si tratta di imprese (talvolta parte di gruppi imprenditoriali più estesi) che rappresentano, non solo per dimensioni, le più rilevanti presenze imprenditoriali del Comune: ColorVeggia, Refin - Gruppo Concordia, Ceramiche Panaria, Casalgrande Padana, CIR Serenissima e Sacmi-Forni.

Parallelamente alla crescita demografica prima citata si è registrata anche una forte crescita urbana: la distribuzione territoriale del patrimonio edilizio evidenzia le quantità maggiori di abitazioni nelle due frazioni più numerose (1.824 case a Boglioni, 1.094 a Salvaterra), come è lecito attendersi. Sul versante delle politiche pubbliche riguardanti il tema edilizio a Casalgrande gli alloggi dell'Edilizia Residenziale Pubblica sono 82, 2 dei quali non sono occupati; la maggioranza degli 80 alloggi occupati ospita nuclei da 1 o 2 persone, e il dato delle abitazioni vuote è sotto i livelli provinciali e regionali.

II Sistema delle infrastrutture e della mobilità

Casalgrande è un nodo strategico del sistema della mobilità e della logistica rispetto al distretto ceramico e all'intero territorio della provincia di Reggio Emilia. Il Comune è infatti localizzato al confine con la città di Sassuolo, a est, che demarca anche la separazione tra la Provincia di Reggio Emilia e la Provincia di Modena, separazione storicamente accentuata dalla presenza del Fiume Secchia.

Il Comune è attraversato nella direzione Nord-Est dalla Strada Provinciale 467 che funge da importante collettore tra la Provincia di Modena (Maranello, Sassuolo) e Reggio Emilia (Casalgrande, Scandiano), inoltre risulta essere la principale via di comunicazione per raggiungere l'autostrada del Sole "A1". La S. P. 51, che segue il corso del fiume Secchia, attraversa il territorio di Casalgrande nella direzione Nord-Sud mantenendo i collegamenti con Rubiera e con l'importante scalo e dogana di Campogalliano. Sullo stesso asse ma in direzione opposta si sviluppa la SP 486 che connette Casalgrande con la collina e l'appennino Tosco Emiliano.

Rispetto alla fascia Nord-Est del territorio comunale si riscontra come elemento di forte cesura la linea ferroviaria Reggio Emilia - Sassuolo che si sviluppa parallela alla SP 486 e che funge da unico collegamento per le piccole località appartenenti al distretto ceramico. La ferrovia si occupa del trasporto passeggeri (in particolare tra Casalgrande e Sassuolo) e del trasporto merci, organizzato attraverso lo scalo di Dinazzano che orienta gli spostamenti delle materie prime verso le aziende ceramiche.

La commistione e la cumulazione del traffico di attraversamento pesante (proveniente in particolare dal trasporto merci generato dal Distretto Ceramico) e leggero (principalmente di attraversamento verso Reggio Emilia e Sassuolo), di media e piccola percorrenza e locale, sono la causa di una situazione critica che nel

corso degli anni ha creato: congestione, inquinamento atmosferico, acustico e insicurezza.

In tal senso la problematica che ha assunto maggior rilievo nell'esperienza di ascolto, è quella legata all'implementazione del collegamento tra Casalgrande e Sassuolo.

Attualmente i collegamenti tra Casalgrande, Sassuolo e il Distretto Ceramico sono soddisfatti da due arterie che attraversano il Fiume Secchia, la SP 467 o Strada Pedemontana e la Via Statale. La prima adempie al compito di convogliare il trasporto pesante dei veicoli che trasportano materie prime e merci e inoltre sopporta il traffico diretto verso Modena; la seconda è il punto di passaggio della linea ferroviaria e funge da collegamento rispetto a Sassuolo convogliando principalmente il transito di veicoli leggeri dovuto a dinamiche di pendolarismo. Entrambe le vie di comunicazione risultano molto congestionate negli orari di punta ed entrambi i ponti sul fiume Secchia sono poco sicuri rispetto l'attraversamento ciclo-pedonale.

Il completamento della Strada Pedemontana dovrebbe sopperire a questa situazione critica; infatti tale infrastruttura darà sfogo all'attuale traffico pesante di attraversamento e la previsione di realizzare il tracciato interrato fino al Comune di Scandiano esclude eventuali problematiche legate alla sicurezza e all'attraversamento del centro abitato. Le suggestioni emerse nel percorso di Ascolto rispetto **la Pedemontana** sottolineano l'esigenza di una infrastruttura che **convogli buona parte del traffico pesante** che oggi grava sulla SP 467, e che colleghi direttamente Sassuolo con Scandiano. Rispetto a questo tema sono state espresse non solo aspettative ma anche una serie di preoccupazioni inerenti gli **innesti della Pedemontana rispetto la rete viaria locale**, che devono essere ben valutati considerando la logistica delle merci e degli spostamenti intercomunali e valutando le relazioni rispetto le grandi infrastrutture di prossima realizzazione, prima fra tutte l'autostrada Brennero-Sassuolo, che collegherà direttamente Sassuolo a Campogalliano.

Le valutazioni rispetto al sistema della mobilità debbono ovviamente considerare anche **l'ampliamento in corso dello scalo ferroviario di Dinazzano**. Tale infrastruttura porterà notevoli cambiamenti nelle dinamiche degli spostamenti delle merci e quindi dei veicoli pesanti.

L'ampliamento dello scalo prevede nell'immediato un **aumento del transito di treni merci** valutato in circa 40 passaggi giornalieri (previsti fino le ore 23 di ogni giorno), mentre le previsioni riferite al 2020 prevedono fino a 75 passaggi giornalieri.

Questa operazione influisce in maniera evidente sulla logistica rispetto ai movimenti delle materie prime all'interno del distretto ceramico. Una delle prime suggestioni riportate dalla cittadinanza riguarda appunto la realizzazione del **Transit Point**, ovvero specifiche aree che permettano di convogliare le merci in un unico punto collegato direttamente allo scalo ferroviario. Il Transit Point è una proposta per ottimizzazione gli spostamenti in relazione con un aumento dei servizi agli autotrasportatori, fornendo **adeguate aree di sosta e ristoro**, che attualmente sono carenti.

L'ampliamento dello scalo e le previsioni di aumento dei transiti giornalieri suscitano una notevole preoccupazione nei cittadini per quanto concerne l'inquinamento acustico, perciò è stata più di una volta richiesta la previsione di **opere di mitigazione e barriere antirumore**.

Anche in questo caso i suggerimenti dei cittadini valutano l'ipotesi di **collegare lo scalo di Dinazzano con quello di Marzaglia**, tenendo conto della **realizzazione della Via Emilia Bis** e del **raddoppio del ponte sul Secchia**. Inoltre è richiesta la **separazione del trasporto merci da quello passeggeri**, realizzando due linee ferroviarie indipendenti.

Per ultimo i cittadini chiedono di porre molta attenzione rispetto agli innesti e alle relazioni con la rete viaria locale, in particolare nella **realizzazione dei sottopassi di Via Santa Rizza e Via Aldo Moro** e nell'adeguamento dei punti di raccolta e smistamento delle merci.

II Sistema Naturale e Ambientale

Il Quadro Conoscitivo del Piano è completo degli approfondimenti in materia geologica e idrogeologica, energetica e acustica (cfr. QC PSC); inoltre la preliminare fase di analisi condotta dagli estensori della ValSAT ha contribuito al Quadro Conoscitivo per le seguenti tematiche:

- aspetti meteo climatici e la qualità dell'aria;
- qualità delle acque superficiali sotterranee;
- ciclo idrico integrato;
- attività estrattive
- impianti di trattamento di rifiuti solidi urbani, siti contaminati e siti bonificati e scariche sul suolo e nei corpi idrici;
- vegetazione, biodiversità ;
- inquinanti fisici: inquinamento acustico, energia, elettromagnetismo e presenza di amianto;
- rifiuti solidi urbani;

II Sistema Territoriale e il Sistema della Pianificazione

Casalgrande, situato al confine tra le province di Modena e Reggio Emilia, nel cuore del distretto ceramico di Sassuolo rientra in un contesto demografico caratterizzato da una densità molto elevata sia dal punto vista insediativo che di concentrazione di imprese del settore ceramico.

Il Quadro Conoscitivo del PSC, a cui si rimanda per una trattazione completa dei vari temi del sistema territoriale in oggetto, assolve in modo esaustivo all'attesa di avere riferimenti chiari, certi, e aggiornati dello stato delle cose.

Il sistema locale si inserisce in un contesto di area vasta molto caratteristico in cui i temi infrastrutturali e viari (ampliamento scalo Dinazzano, Pedemonatana, nuove bretelle di by-pass, etc ...) rappresentano uno dei sistemi cardine e per i quali è necessario un approfondimento significativo.

Studiare il sistema della pianificazione e parallelamente quello territoriale permetterà di valutare l'adeguatezza delle previsioni del Piano: in particolare l'analisi del sistema infrastrutturale e il bilancio urbanistico attuativo permetteranno di comprendere quante e anche quali previsioni potranno essere riassorbite nella capacità residua.

Capacità insediativa residua

La capacità insediativa residua residenziale è la stima dell'entità degli ulteriori insediamenti urbani realizzabili con l'attuazione completa delle previsioni di PRG. Convenzionalmente è data dal numero di alloggi aggiuntivi realizzabili, calcolato secondo la dimensione statistica media dell'alloggio (assunta pari a 100 mq/alloggio), e considerando:

- il numero massimo di alloggi realizzabili nelle zone di nuova urbanizzazione con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita e considerando che questa venga utilizzata interamente per realizzare alloggi;
- la stima degli alloggi aggiuntivi realizzabili nelle aree urbanizzate attraverso operazioni significative di trasformazione urbana (ristrutturazione urbanistica, riconversione di insediamenti dismessi);
- gli alloggi realizzabili nei lotti ancora liberi presenti nel tessuto urbano consolidato.

L'offerta residua è così articolata:

OFFERTA RESIDUA PRG - RESIDENZA	n. alloggi
Comparti in attuazione ¹	224
Comparti di nuovo impianto ²	95
Comparti di trasformazione non attuati con presumibile avvio ³	226
Lotti di completamento (probabilità 100%)	109
TOTALE	654

In ambito produttivo le previsioni del PRG erano finalizzate prioritariamente alla delocalizzazione di attività già insediate all'interno del territorio comunale, situate in aree interessate da manovre di trasformazione e riqualificazione (zone ZT). Le aree che non hanno trovato attuazione sono quelle di San Donnino perché gravate da forti vincoli determinati dalla presenza delle linee elettriche, che comportando un eccessivo frazionamento, rende di fatto inutilizzabile l'area. L'offerta di aree produttive per nuovi insediamenti (escludendo cioè le aree parzialmente edificate insediate da attività esistenti) è pari a:

OFFERTA RESIDUA PRG - PRODUTTIVO	Sup. Territoriale
D2 (San Donnino)	132.998 mq
D3.3 (Pedemontana sud – Dinazzano)	41.554 mq
TOTALE (SCp)	174.522 mq

La Conferenza Provinciale dei Servizi nel 2000 (ai sensi dell'art.7 della Legge Regionale 14/1999) ha individuato tre aree di livello sovracomunale destinate all'insediamento di medio-piccole strutture di vendita: un lotto ubicato a sud-est dell'abitato di Sant'Antonino, un lotto a Dinazzano tra la SS 467 e lo scalo merci ed un lotto in località Veggia al confine con Castellarano.

Le zone per attività commerciali localizzate esternamente al territorio urbanizzato ospitano tipologie non alimentari.

Le previsioni di nuove attività in zone D4 sono per la maggior parte attuate; fra quelle non attuate si segnalano quella situata a sud di Salvaterra, a margine dell'ambito produttivo, e quella situata a Veggia sul confine con il comune di Castellarano. Complessivamente le superfici territoriali interessate dalle due previsioni non attuate ammontano a 13.900 mq.

¹ componente dei comparti convenzionati ma di fatto non ancora in attuazione

² 53.172 mq di St, 9.571 mq di SC, un indice Ut medio di 0.18 mq/mq

³ 170.000 mq di St, 22.646 mq di SC residenziale e 33.114 di SC terziaria, con un Ut medio pari a 0.33 mq/mq

Infine è da considerare l'Accordo in fase di approvazione con i privati, ai sensi dell'art. 18, per una superficie territoriale (ST) di 6.000 mq, pari a 3.000 mq di superficie costruibile (SCp).

2.2 Le fragilità ambientali e territoriali: la carta delle criticità e dei valori

In allegato al presente documento la trattazione completa del Quadro Ambientale redatto nella fase preliminare e licenziato dalla Conferenza di Pianificazione.

Il territorio del Comune di Casalgrande dal punto di vista ecologico può essere suddiviso in due macrosistemi principali:

- l'area dei versanti collinari pre-appenninici;
- l'area a forte antropizzazione della pianura.

Il primo macrosistema è caratterizzato da porzioni di territorio a naturalità diffusa, le colture foraggere, connesse alla produzione del Parmigiano Reggiano, si alternano a colture residue di vigneti, in parte ancora organizzati secondo lo schema tipico della piantata padana, e a macchie consistenti di vegetazione boschiva.

Il paesaggio evidenzia versanti moderatamente inclinati, dolci ed arrotondati nel settore occidentale dei rilievi collinari che scendono gradualmente verso la pianura, viceversa nel settore meridionale di "alta collina" e nella fascia orientale del crinale collinare i versanti sono più ripidi e maggiormente incisi dai corsi d'acqua e il passaggio alla pianura appare più brusco.

Il territorio collinare è interessato da fenomeni franosi e calanchivi.

I fenomeni franosi si concentrano in quella porzione di territorio collinare costituita da materiali argillosi o da materiali in strati alternati di calcare o arenarie intercalati da strati argillosi, dove hanno il proprio bacino di alimentazione alcuni corsi d'acqua minori: Rio Castello, Rio Torlitora, Rio Ripa, Rio Fornaci e parte del bacino del Rio Riazolo, lungo il confine sud-occidentale del territorio comunale

La maggior parte dei movimenti è costituita da colate, che assumono le caratteristiche di un fluido viscoso in grado di muoversi anche in presenza di limitate pendenze del versante. Anche le frane definite quiescenti, ovvero quelle che hanno trovato una attuale "condizione di equilibrio", potrebbero subire meccanismi di riattivazione.

Il territorio è interessato, perciò, da frequenti fenomeni gravitativi di limitate estensione e profondità, spesso riconducibili a pratiche agrarie o utilizzi non appropriati del territorio, che talora determinano colate di limitata profondità ed ampiezza, che si producono a seguito di periodi piovosi prolungati e/o intensi. Infatti la mancata realizzazione di canalette di scolo e l'aratura lungo la direzione di massima pendenza, sono frequentemente all'origine di fenomeni di erosione concentrata e/o diffusa, con conseguente formazione di colate che talora possono coinvolgere la rete viaria o gli insediamenti residenziali.

La maggior parte di questi dissesti vengono bonificati direttamente dai conduttori dei fondi agricoli, con semplici interventi di rimodellazione delle superfici e

regimazione delle acque superficiali e quindi tendono a comparire e scomparire sul territorio molto rapidamente.

Gli areali delle forme di degrado calanchive e subcalanchive si possono delimitare con precisione, essi sono privi di insediamenti e non sono attraversati da infrastrutture stradali.

Il territorio del Comune di Casalgrande presenta criticità di tipo idraulico non solo a livello del reticolo maggiore, ma anche a livello dei corsi d'acqua minori e dei canali di bonifica. Infatti molti episodi alluvionali storici sono da imputare a insufficienze idrauliche dei corsi d'acqua minori o dei collettori della rete irrigua/scolante.

Più in particolare la maggior parte delle criticità sono da ricondurre alla particolare condizione del reticolo idrografico, talora caratterizzato da sbocchi condizionati e rigurgitati, mentre in altri casi le inefficienze sono dovute al sottodimensionamento di manufatti (es. ponti o sezioni di tombinamento).

Nel Comune di Casalgrande l'unico corso d'acqua per il quale è stata operata la perimetrazione delle Fasce Fluviali dal P.A.I. è il F. Secchia.

Sul territorio comunale la fascia A comprende l'alveo del fiume Secchia e il suo immediato intorno, dove comunque non sono presenti insediamenti né infrastrutture.

Viceversa nelle zone rientranti nella Fascia B non sono presenti insediamenti o particolari attività umane, eccezione fatta per le attività estrattive.

Nelle zone di tipo C sono presenti contesti urbanizzati ed attività lavorative, in particolare industrie ceramiche.

Per quanto riguarda le criticità lungo i corsi d'acqua minori, vanno segnalati due nodi di criticità idraulica:

- Rio dei Medici, il tratto a rischio di esondabilità comprende l'abitato di "Casalgrande Alto" e va fino alla confluenza nel Canaletto, in prossimità di località Case Talami. Questo tratto a rischio, è costituito da una fascia piuttosto stretta a ridosso dell'alveo, ad eccezione della località Boglioni, dove la fascia si allarga notevolmente in sponda destra. In alcuni tratti sono stati realizzati interventi di canalizzazione artificiale e tombinature che, anche recentemente (primavera 2008), hanno dato luogo a fenomeni di allagamento a causa del sottodimensionamento delle opere stesse ed alla scarsa manutenzione dell'alveo. Il Rio dei Medici, nel tratto che va dalla SP467 fino alla ferrovia, è inoltre oggetto di un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, relativo ad inquinamento da scarichi ceramici;
- Rio Fornaci: il tratto a rischio di esondabilità comprende l'area in prossimità della località le Fornaci fino alla confluenza con il Rio Riazolo, a valle di S. Antonino. Poco a nord della confluenza si trova un settore di territorio delimitato come "area storicamente allagate dal 1936 al 2006". La fascia di esondabilità si allarga notevolmente nell'area a ridosso della SP 467R, per poi restringersi di nuovo a valle, oltre la zona produttiva. Lungo questo tratto sono stati eseguiti interventi di adeguamento della canalizzazione e interventi di canalizzazione artificiale e tombinature. Inoltre è stata

realizzata una cassa d'espansione a monte del tratto critico di esondabilità, in prossimità della località Casa Ferrarini.

L'area della pianura è caratterizzata da un'alta densità di urbanizzazione e da notevoli realtà industriali connesse al settore ceramico, oltre che da un'agricoltura cerealicola intensiva di tipo industriale, organizzata in campi agricoli tecnologici. Ad eccezione dei corridoi naturali del Secchia e del Tresinaro la presenza di macchie di vegetazione di rilevanza paesistica appare del tutto marginale. Un unico elemento di pregio è rappresentato dalla Villa Spalletti di S. Donnino, situata nella porzione nord occidentale del territorio di Casalgrande, che costituisce una permanenza della struttura rurale storica di particolare rilievo.

Si tratta nel complesso di un ambito eterogeneo, in transizione, che dal punto di vista ambientale presenta elementi naturali di pregio o situazioni con elevate possibilità di recupero, cui si contrappongono aree con veri e propri detrattori della qualità funzionale e formale del paesaggio.

L'industria delle ceramiche rappresenta un'attività storica nel Comune di Casalgrande, si è affermata negli anni 60, e ha assunto una rilevanza non solo nazionale ma anche internazionale, infatti può contare su società di assoluto prestigio.

Nessuno all'inizio degli anni 60 poneva problemi del Piano Regolatore, di urbanistica, di come e dove scaricare le acque colorate residuo delle smaltature: l'importante era costruire, dare e trovare lavoro, partecipare al boom, al benessere economico,. tutto questo ha comportato in passato forti problemi di inquinamento riguardanti le emissioni in atmosfera e negli scarichi idrici di metalli pesanti, come piombo, cadmio, rame.

Successivamente la difesa e la salvaguardia dell'ambiente sono diventati temi predominanti nelle scelte urbanistiche.

Il settore produttivo ceramico tende ad aumentare la già critica situazione degli inquinanti atmosferici PM10 e biossido di azoto, inoltre analisi effettuate hanno evidenziato nell'aria una maggiore concentrazione di piombo rispetto alla città.

Ciò ha comportato alla stipula del Protocollo per il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia, che riguarda i Comuni dell' AGGLOMERATO R12 comparto ceramico e che comprende i Comuni di Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano.

Sempre nell'ambito delle industrie ceramiche sono presenti alcuni "siti inquinati" localizzati principalmente nei piazzali delle aziende o in porzioni di territorio laterali ai corsi d'acqua, infatti. fino al 1982, con la Legge 915, lo smaltimento dei fanghi tossici derivanti dagli impianti di abbattimento dei fumi, furono interrati in discariche abusive in aree demaniali nell'alveo del fiume Secchia, oppure all'interno di aziende chiuse o fallite i principali prodotti inquinanti consistono in scarti ceramici, fanghi di depurazione o calce esausta.

Nella variante al PRG 1999 del Comune di Casalgrande, sono segnalati 9 siti da bonificare sulla base di rilievo diretto e di uno specifico studio condotto nel 1998 da ARPA - Sezione di Reggio Emilia).

Per 3 di questi sono stati eseguiti interventi di messa in sicurezza, ed esattamente per Rio De' Medici messa in sicurezza d'emergenza di un tratto del corso d'acqua,

dove i materiali inquinanti sono stati depositati nell'alveo e sulle sponde a partire dall'inizio degli anni 70, Rio Brugnola messa in sicurezza d'emergenza di un tratto del Rio Brugnola in località Villalunga di Casalgrande, Ceramica Supergres in particolare i rifiuti contaminati da fanghi e smalti ceramici e costituiti da piastrelle smaltate crude, possono produrre anomale concentrazioni di metalli pesanti, soprattutto piombo (Pb), sia nelle acque di falda, sia nel terreno.

Nel territorio dell'USL 12 le aziende classificate sono 13 ; una sola azienda rientra nella classificazione della legge Seveso (n°175/88, art. 6), mentre le rimanenti sono collocate nei seguenti comuni :

- 5 a Rubiera;
- 4 a Casalgrande;
- 3 a Scandiano;
- 2 a Castellarano.

Dal Piano Comunale di Protezione Civile si deduce che "il comprensorio delle ceramiche è una fascia ristretta di territorio compreso nella zona precollinare delle province di Reggio Emilia e Modena, in corrispondenza dell'apice della conoide fluviale del secchia. Questa zona è ad alto rischio ambientale per la presenza di un elevato numero di allevamenti di suini, con problemi relativi ai liquami e di circa 200 industrie ceramiche.

Le attività estrattive rappresentano contemporaneamente a loro volta una risorsa ed una criticità. Esse hanno riguardato prevalentemente gli inerti da costruzione (ghiaie e sabbie) e risultano concentrate sui depositi alluvionali laterali all'alveo del Fiume Secchia.

Per ogni nuova zona estrattiva o zona di ampliamenti, il PIAE prevede ripristini tramite recuperi "agro-bio naturalistici e naturalistici, salvaguardando la possibilità di fruizione escursionistica pedonale e ciclabile, sportivo-ricreativo dell'asta fluviale del Secchia ("Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia"); sono inoltre previsti, salvo studi di fattibilità, recuperi per utilizzo dell'invaso di cava per accumulo di acque superficiali da destinare agli usi irrigui".

A questo riguardo il Nuovo PTCP in adeguamento al PTA, prevede per il Comune di Casalgrande la realizzazione di due bacini di accumulo a basso impatto ambientale, utilizzando invasi da attività estrattiva già inseriti nel PAE, si tratta del bacino di S. Lorenzo e del bacino di Cerreto.

Si segnala sul territorio la presenza di due cave esaurite non ripristinate; in particolare la cava di argilla di Casalgrande è considerata un caso eclatante di "area degradata" e rientra nel "Censimento delle aree degradate da attività estrattive pregresse" a corredo della variante al PIAE 2002 della Provincia di Reggio Emilia. Previa valutazione delle priorità di intervento, il PIAE prevede che la Provincia, unitamente agli sforzi progettuali e agli impegni economici derivanti anche da parte della Regione, del Comune e degli altri operatori del settore, provveda a realizzare i progetti di recupero ambientale.

Sul territorio comunale sono attualmente operanti 5 impianti di frantumazione e lavorazione inerti, in genere si tratta di attività che localmente hanno profondamente modificato le caratteristiche dei luoghi su cui insistono. Alcuni di questi influiscono significativamente sulle caratteristiche idrologiche del sottosuolo, a causa anche dell'emungimento di grandi quantità di acque dalle falde sotterranee.

Sul territorio comunale sono presenti una dozzina di invasi artificiali, prevalentemente destinati ad uso irriguo, invasi, realizzati in corrispondenza di depressioni morfologiche o mediante la realizzazione di sbarramenti in terra lungo vallecicole secondarie. Viceversa in qualche caso, limitatamente alla fascia di pianura, gli specchi d'acqua sono il risultato del ripristino di cave di inerti esaurite e in un caso, Villa Spalletti, con finalità architettoniche. Alcuni invasi sono stati censiti nel "Piano di Emergenza Provinciale Rischio Incendi Boschivi" e questo rimarca l'importanza degli specchi d'acqua per l'approvvigionamento idrico per eventuali interventi di spegnimento incendi. Talvolta gli invasi sono privi della dotazione minima di sicurezza, quali scarico di fondo e sfioratore di superficie, esponendo le opere al rischio di tracimazione in presenza di elevati apporti meteorici e conseguente rischio di cedimento delle strutture di contenimento.

La presenza di industrie estrattive e di importanti industrie della ceramica generano un notevole traffico di mezzi pesanti.

Attualmente i collegamenti tra Casalgrande, Sassuolo e il Distretto Ceramico sono soddisfatti da due arterie che attraversano il Fiume Secchia, la SP 467 o Strada Pedemontana e la Via Statale. La prima adempie al compito di convogliare il trasporto pesante dei veicoli che trasportano materie prime e merci e inoltre sopporta il traffico diretto verso Modena; la seconda è il punto di passaggio della linea ferroviaria e funge da collegamento rispetto a Sassuolo convogliando principalmente il transito di veicoli leggeri dovuto a dinamiche di pendolarismo.

Entrambe le vie di comunicazione risultano molto congestionate negli orari di punta ed entrambi i ponti sul fiume Secchia sono poco sicuri rispetto l'attraversamento ciclo-pedonale.

La commistione e la cumulazione del traffico di attraversamento pesante (proveniente in particolare dal trasporto merci generato dal Distretto Ceramico) e leggero (principalmente di attraversamento verso Reggio Emilia e Sassuolo), di media e piccola percorrenza e locale, sono la causa di una situazione critica che nel corso degli anni ha creato: congestione, inquinamento atmosferico, acustico e insicurezza.

Rispetto alla fascia Nord-Est del territorio comunale si riscontra come elemento di forte cesura la linea ferroviaria Reggio Emilia - Sassuolo che si sviluppa parallela alla SP 486 e che funge da unico collegamento per le piccole località appartenenti al distretto ceramico. La ferrovia si occupa del trasporto passeggeri (in particolare tra Casalgrande e Sassuolo) e del trasporto merci, organizzato attraverso lo scalo di Dinazzano che orienta gli spostamenti delle materie prime verso le aziende ceramiche.

Sono già stati avviati i lavori per l'espansione del terminal a Nord della linea Reggio Emilia - Sassuolo, nonché dell'adeguamento della stessa linea ferroviaria; per ovviare alle condizioni di saturazione in cui operava il terminal di Dinazzano.

Si prevede che quando saranno completati i lavori che interessano attualmente anche gli altri scali provinciali a governo del traffico ferroviario, sarà possibile trasportare su rotaia quasi 8 milioni di tonnellate di merci annue, togliendo dalla strada oltre 250.000 TIR, con ovvi benefici per la viabilità e i livelli d'inquinamento del territorio.

Attualmente lo scalo di Dinazzano è costituito da un'area logistica pari a 95.000 mq.

L'ampliamento previsto nella prima fase sarà di 100 mila mq, poi entro il 2020 dovrà essere completata la seconda fase in cui le opere di nuova realizzazione raggiungeranno i 180.000 mq. L'ampliamento dello scalo consentirà di raggiungere una potenzialità di 4,5 milioni di tonnellate l'anno (contro gli attuali 1,5), e a tale incremento c'è la speranza di abbinare una riduzione importante del quantitativo di merci movimentate su gomma in modo da innescare effetti di redistribuzione delle attività di carico e scarico delle merci che si sviluppano nel comprensorio, con una rilevante concentrazione delle funzioni logistiche dello Scalo di Dinazzano. Il rovescio della medaglia è che tale fenomeno indurrà sul territorio del Comune di Casalgrande effetti trasportistici e ambientali di notevole entità, che richiedono scelte progettuali di qualità adeguata e una accorta programmazione temporale degli interventi sul territorio.

Situazioni critiche per l'inquinamento acustico, oltre il traffico, sono:

- l' Acciaieria di Rubiera spa, ubicata a nord-est del territorio, non è localizzata presso insediamenti abitativi importanti; trattasi inoltre di realtà insediata da diversi decenni e dotata di impianti a ciclo continuo la cui attività, per esigenze produttive, non può essere interrotta senza provocare danni all'impianto o al prodotto. Per tali ragioni l'area aziendale è collocata in classe VI;
- la zona del Fiume Secchia in classe I ma che confina con le classi IV delle attività estrattive e di trasformazione degli inerti.












In prossimità dell' Acciaieria di Rubiera è posizionata anche la centrale ENEL dalla quale si dipartono linee elettriche ad alta e media tensione.

Nel territorio comunale è previsto l'insediamento di un'azienda ad incidente rilevante, si tratta della realizzazione di un nuovo deposito GPL in quantitativi tali da essere assoggettato agli obblighi dell'art.6 del D.Lgs.334/99 e s.m.i. L'area su cui si insedierà il deposito occupa una superficie di circa 6000 m² di forma approssimativamente rettangolare ubicata all'esterno del paese di Casalgrande, in area pianeggiante a destinazione agricola/artigianale.




























Legenda Carta delle Criticità e dei Valori

LEGENDA














SISTEMA AMBIENTALE

Ambiti ed elementi strutturanti	Progettualità
 Punti di captazione di acque destinate al consumo umano e relativa fascia di rispetto	 Ambiti fluviali interessati da progetti di tutela, recupero e valorizzazione (P.T.C.P. art.40)
 Zone di tutela naturalistica (P.T.C.P. art.44)	 Aree soggette ad ospitare invasi ad uso irriguo
 Zone di tutela agro-naturalistica (P.T.C.P. art.45)	
 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (P.T.C.P. art.42)	
 Crinali (P.T.C.P. art.43)	
 Calanchi (P.T.C.P. art.43)	
 Sistema collinare (P.T.C.P. art.37)	
 Sistema forestale boschivo (P.T.C.P. art.38)	
 Area attrezzata del Parco Secchia	




SISTEMA URBANO


Ambiti ed elementi strutturanti	Progettualità
 Allevamenti	 Ambiti urbani della riqualificazione intensiva
 Siti contaminati	 Ambiti per nuovi insediamenti urbani
 Isola ecologica	 Masterplan per il coordinamento della riqualificazione intensiva
 Depuratore e relativa fascia di rispetto	 Ambiti produttivi di riqualificazione
 Cabina primaria o stazione AT o AAT	 Ambito produttivo candidabile ad APEA
 Linee altissima tensione (380 kv) e relativa fascia laterale di attenzione (100 mt)	 Ambiti produttivi di ampliamento
 Linee alta tensione (132 kv) e relativa fascia laterale di attenzione (50 mt)	 Progetto di valorizzazione dell'ambito di Villa Spalletti e salvaguardia della piantata podereale
 Linee media tensione (15 kv) e relativa fascia laterale di attenzione (20 mt)	 Boulevard - riqualificazione della SS467 in viale urbano
 Antenne radio o radiomobili (P.T.C.P. art.15)	 Assi della riqualificazione diffusa
 Cimitero e relativa fascia di rispetto	
 Centralina ARPA di rilievo della qualità dell'aria	
 Aree particolarmente protette - Classe I del Piano di Zonizzazione Acustica ****	
 Azienda a rischio di incoerenza rilevante e relativa area danno **	
 Strutture insediative storiche	
 Aree urbanizzate residenziali	
 Aree a servizi	
 Aree a servizi: verde pubblico, gioco e sport	
 Aree urbanizzate produttive	


SISTEMA DELLA MOBILITA'

Ambiti ed elementi strutturanti	Progettualità
Viabilità esistente	Viabilità di progetto
 Viabilità di interesse regionale	 Viabilità di interesse regionale
 Viabilità di interesse provinciale	 Viabilità urbana di quartiere/interquartiere
 Viabilità urbana di quartiere/interquartiere	 Ipotesi di terzo ponte sul Secchia
 Linea ferroviaria ACT (P.T.C.P. art.31)	 Piste ciclabili di progetto
 Stazione ACT (P.T.C.P. art.31)	 Viabilità panoramica da valorizzare per la fruizione ciclo-turistica
 Fermata ACT (P.T.C.P. art.31)	
 Piste ciclabili esistenti	
 Polo funzionale dello scalo merci di Dinazzano	

Maggiori criticità derivanti dal PGTU

-  Nodi o innesti stradali critici
-  Ambito a maggior frequenza di incidenti
-  Criticità diffusa

 Idrografia superficiale

 Confine comunale

La Mappa della criticità, emergenze e fragilità del territorio e della comunità rappresenta l'analisi di dettaglio del contesto territoriale e ambientale del Comune, una sintesi che viene espressa attraverso le criticità, le emergenze, le opportunità e le minacce riscontrate e condivise, per quanto è stato possibile fare al momento di elaborazione del presente rapporto.

Per i fini che qui interessano, occorre chiarire il concetto di criticità. Nell'accezione scientifica il termine rappresenta il verificarsi di un evento con intensità prossima o addirittura superiore al valore soglia caratteristico per quel determinato fenomeno, valore soglia che separa il campo dello stato normale da quello critico appunto.

Nel campo dell'analisi ambientale (che ricordiamo nel suo complesso si riferisce all'ambiente propriamente detto, ma anche agli aspetti sociali, economici e della vivibilità) il termine è connotato generalmente di un significato negativo e il valore soglia separa il campo della sostenibilità da quello della insostenibilità: sono esempi di criticità ambientali a questo riguardo l'attingimento di acque sotterranee oltre la capacità di ricarica dell'acquifero (in questo caso il valore soglia è di tipo naturale), il superamento del valore limite giornaliero della concentrazione di PM10 nell'aria (con valore soglia definito dalla specifica norma di settore), la presenza di elementi detrattori del paesaggio (il valore soglia è la percezione), ecc.

Si può quindi intendere che per criticità si rappresentano gli scostamenti (in negativo) dalla norma o dagli andamenti o dalle condizioni cui è ragionevolmente possibile aspirare in relazione al contesto.

Entro lo sterminato universo delle possibili criticità, quelle su cui si vuole qui portare l'attenzione sono evidentemente quelle che possono essere in qualche modo pertinenti a uno strumento quale è il PSC, quindi attinenti a quel tipo di piano, cioè un piano che ha a che fare con il territorio e con la produzione di città, e a quel livello di piano, cioè un piano che si proietta spazialmente nell'orizzonte cittadino/metropolitano e temporalmente nel termine medio/lungo.

Trattandosi di un piano che regola l'uso e la tutela del territorio, il PSC si rivela per la risoluzione delle criticità uno strumento molto potente, ma che non è e non può essere l'unico; l'avvicinamento alla sostenibilità attraverso il superamento delle criticità deve essere perseguito in maniera integrata con gli altri strumenti di pianificazione settoriale (il Piano Urbano del Traffico, il Piano di risanamento acustico, il Piano delle attività estrattive, il Piano di Tutela delle acque, ecc.).

Le criticità che la VAS consegna al PSC non sono quindi tutte quelle del territorio del Comune, ma quelle che possono essere affrontate in maniera adeguata con lo strumento oggetto della presente valutazione.

Proprio per le caratteristiche di tale piano, che non conforma l'uso del suolo, accanto alle criticità, la VAS individua anche le emergenze del territorio (in positivo), che ne rappresentano le peculiarità, le vulnerabilità e gli elementi di identificazione ambientale e territoriale che al momento attuale non si rivelano in uno stato critico ma che, se non opportunamente tutelate e valorizzate, possono divenire elementi di criticità. Non ci dobbiamo infatti dimenticare che l'Italia è (era?) soprattutto il Bel Paese e che dobbiamo agire affinché lo rimanga anche nel futuro.

2.3 La Carta dei Condizionamenti e la Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni

La Legge Regionale n. 15 del 30 luglio 2013 "Semplificazione della Disciplina edilizia" attraverso l'art. 51 apporta modifiche all'art. 19 della LR 20/200 "Carta Unica del territorio". In particolare il comma 3-quinquies afferma. *"Nella ValSAT di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni, nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato".*

Anche il PTCP della Provincia di Reggio, in un qualche modo anticipando i contenuti della LR di cui sopra, richiede all'interno del medesimo ambito di valutazione, l'elaborazione della Carta dei Limiti e Condizionamenti alle Trasformazioni del territorio

Con fonte il PTCP stesso e le indicazioni derivanti dal QC elaborato per il PSC, sono state prodotte diverse cartografie:

- allegato 2: "Carta dei Limiti e Condizionamenti"
- allegato 3a: "Carta dei vincoli di tutela degli elementi storico-culturali e ambientali e ambiti del PSC"
- allegato 3b: "Carta dei vincoli delle fasce di rispetto e ambiti del PSC"
- allegato 3c: "Carta dei vincoli di tutela delle risorse idriche, assetto idrogeologico e stabilità dei versanti e ambiti del PSC "

Carta dei Limiti e Condizionamenti

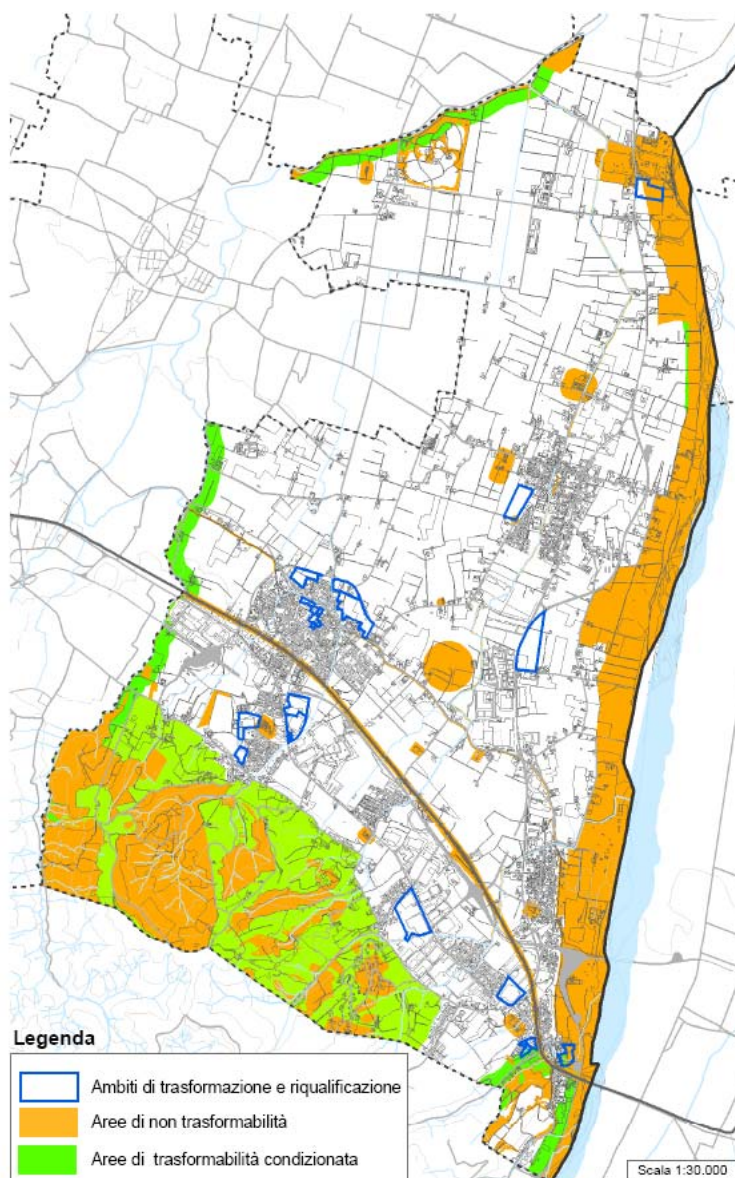
E' una cartografia al 10.000 riportante oltre alle coperture derivanti dalla carta dei vincoli predisposta per il nuovo PSC, altri elementi considerati detrattori ambientali che generano limitazioni agli insediamenti, come:

- zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina-pianura;
- classe di infiltrazione potenziale comparativa:Alta
- impianto di lavorazione inerti;
- aree di cave attive e pregresse;
- acciaieria di Rubiera;
- siti da bonificare;
- i varchi ecologici da salvaguardare, si tratta di varchi permeabili da salvaguardare per garantire la connessione del sistema ambientale⁴.

⁴ - il sistema collinare, i crinali, il sistema forestale boschivo, gli esemplari arborei tutelati, gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, i calanchi, le zone di tutela

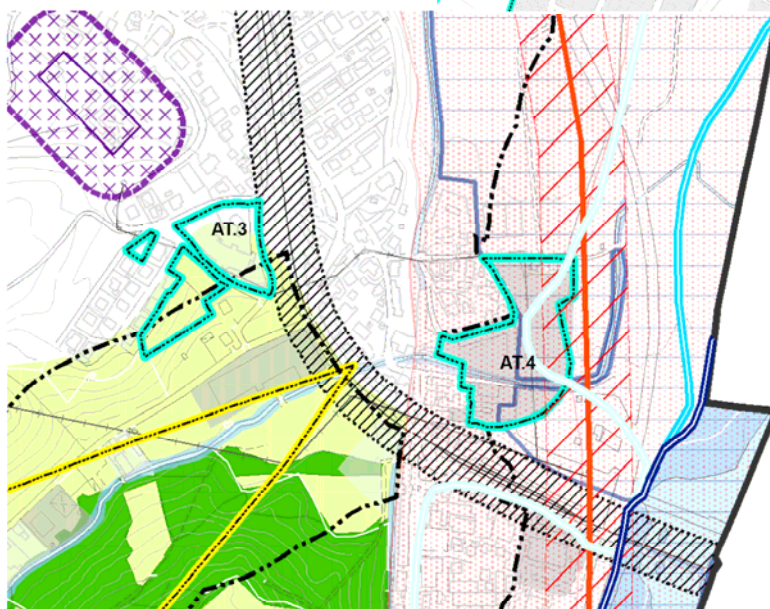
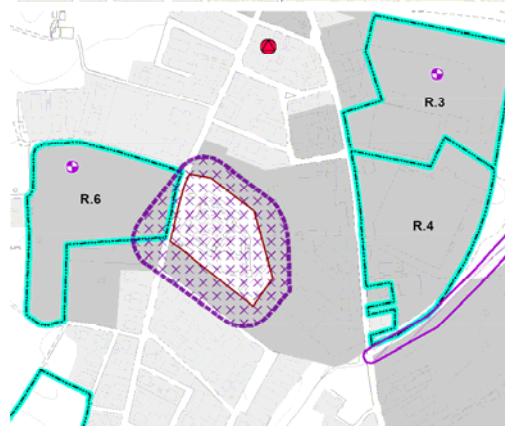
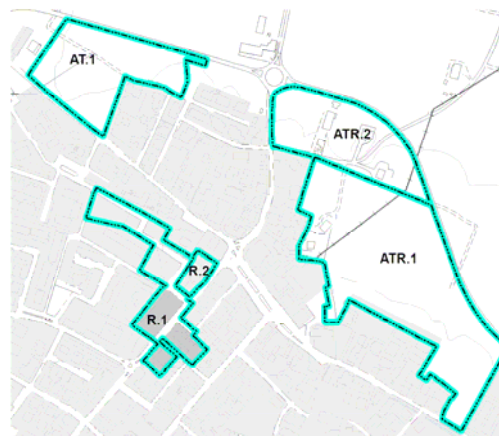
Associati alla mappa principale sono state creati altri riferimenti tematiche:

- A. una mappa alla scala 1: 30.000 dell'intero territorio comunale dove sono stati riportati gli ambiti di trasformazione (perimetro blu), ed i vincoli e le tutele presenti classificati in base alle possibilità di trasformabilità del suolo. Si distinguono, in questo modo, le aree di non trasformabilità assoluta (zone in arancio), le aree di trasformabilità a condizione (zone in verde chiaro) e la loro interferenza con gli ambiti della manovra di piano;

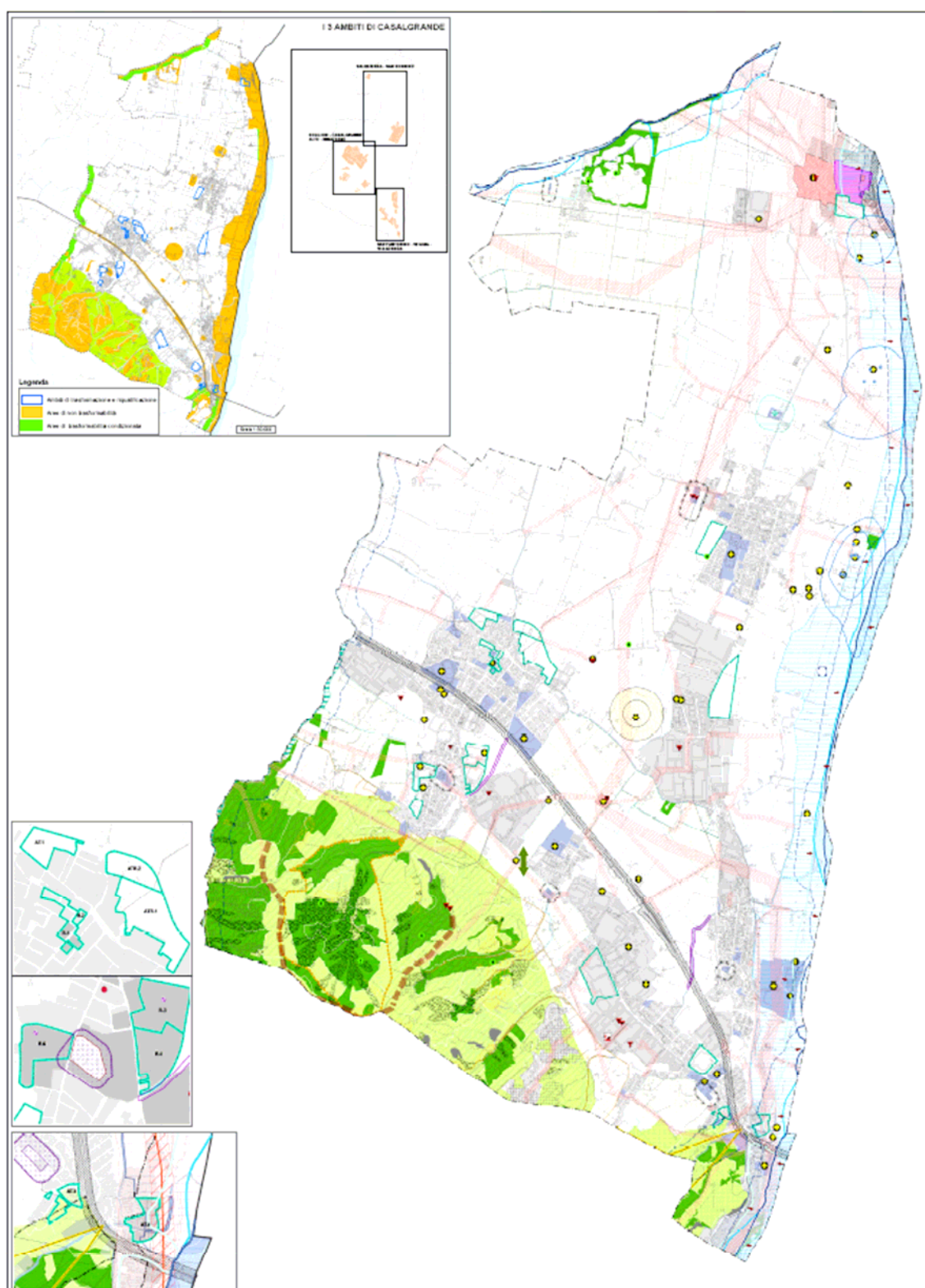


naturalistica, le zone di tutela agro-naturalistica, le aree tutelate per legge (ex Galassini), le aree boscate (art.142 del D.Lgs.42/2004), la fascia di rispetto delle acque pubbliche, le frane attive le frane quiescenti, l'orlo di terrazzo fluviale, le aree Ee, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata, deposito di versante, deposito eluvio-colluviale, fascia di deflusso della piena (fascia A), fascia di esondazione (fascia B), area di esondazione per piena catastrofica (fascia C), vincolo idraulico delle acque pubbliche, punti di captazione di acque destinate al consumo umano e relativo rispetto, impianti di depurazione, zone cimiteriali da PRG vigente e relativa zona di vincolo, distanze minime a protezione del nastro ferroviario, antenne radio o radiomobili, linee ad altissima e alta tensione, cabina primaria o stazione AT

- B. tre focus che individuano i casi in cui gli ambiti di trasformazione si sovrappongono a tutele e vincoli; la sovrapposizione riguarda il rispetto della linea ferroviaria, il rispetto cimiteriale, le aree tutelate per legge (Galassini), la fascia di rispetto delle acque pubbliche (150 mt), le aree boscate (art 142 del D.Lgs 42/2004), le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, il sistema collinare. La quantità di superficie degli ambiti di trasformazione (residenziali e produttivi) che ricade nelle aree descritte dalla mappa sopracitata sono: 40.907 m² nelle aree di non trasformabilità, 9.100 m² nelle aree di trasformabilità condizionata e 512.450 m² nelle aree di trasformabilità.



Carta dei Condizionamenti – allegato 2 della ValSAT



Carta dei Vincoli, Rispetti e Tutele

Sempre attraverso una scala di rappresentazione al 10.000 sono state individuate le diverse fonti di vincolo, i rispetti e le tutele ricadenti su questo territorio unitamente, come per la Carta dei Limiti e dei Condizionamenti, agli ambiti individuati dal PSC come interessati da possibili trasformazioni.

Al fine di valutare in che misura le trasformazioni individuate dal Piano siano conformi alle prescrizioni determinate dai vincoli, si è proceduto verificando, per ogni carta, quali ambiti ricadevano all'interno del campo di influenza delle diverse forme di tutela e vincolo, e per ogni sovrapposizione ne è stata determinata la ricaduta in termini di prestazioni della trasformazione stessa.

Attraverso la lettura congiunta delle tre carte e della carta dei Limiti e dei Condizionamenti è possibile stabilire che nessun ambito si ritrova in condizione di non conformità e che laddove sono riconosciute interferenze si parla di "soli condizionamenti" puntualmente i cui esiti e prescrizioni sono sintetizzati nella tabella a seguire.

	VINCOLO		AMBITI		PRESCRIZIONI
Tutela degli elementi storico-culturali e ambientali	B3 - aree di cautela dove si sono avuti ritrovamenti non ubicabili con esattezza (art. 8.37)	ricade	Amb.Rigual	-	Qualsiasi intervento che comporti scavi o movimenti di terra deve essere condotto tenendo presente la possibilità di individuare aree archeologiche, dandone in tal caso immediata comunicazione al Comune ed alla Soprintendenza.
			Amb.NuovoIns	AT.1, ATR.2, ATR.3, PA.1	
			Amb.Dotazione	-	
		a prossimità	Amb.Rigual	-	
			Amb.NuovoIns	ATR.1	
			Amb.Dotazione	-	
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.8.16)	ricade	Amb.Rigual	-	
	Amb.NuovoIns	AT.4			
	Amb.Dotazione	DOT.5			
	Sistema collinare (art.8.14)	ricade	Amb.Rigual	-	E' consentito qualsiasi intervento, ma la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle sotto indicate è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali o, in assenza, alla valutazione di impatto
	Amb.NuovoIns	AT.3			
	Amb.Dotazione	DOT.5			
	Viabilità storica (art.8.32)	ricade	Amb.Rigual	R.1	
			Amb.NuovoIns	ATR.2	
			Amb.Dotazione	-	
		lambisce	Amb.Rigual	R.1, R.2, R.5, R.6	
			Amb.NuovoIns	AT.1, AT.4, ATR.3, PA.1, PA.2	
			Amb.Dotazione	DOT.4	
	Vincolo di autorizzazione paesaggistica: fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati (art.8.6)	ricade	Amb.Rigual	-	
	Amb.NuovoIns	AT.3, AT.4, PA.2			
	Amb.Dotazione	DOT.5, DOT.6			
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.8.17)	ricade	Amb.Rigual	-	Rispettare i vincoli di edificabilità all'interno delle zone di rispetto
	Amb.NuovoIns	AT.4, PA.2			
	Amb.Dotazione				
	Nuclei storici (art. 5.2)	ricade	Amb.Rigual	R.2	- Rispettare i vincoli di edificabilità all'interno delle zone di rispetto
			Amb.NuovoIns		
Amb.Dotazione					
lambisce		Amb.Rigual	R.1		
		Amb.NuovoIns	AT.2, ATR.2		
		Amb.Dotazione			
Vincolo di autorizzazione paesaggistica: territori coperti da foreste e boschi (art.8.6) e da sistemi forestali e boschivi (art. 8.15)	ricade	Amb.Rigual	-	Rispettare i vincoli di edificabilità all'interno delle zone di rispetto	
Amb.NuovoIns	-				
Amb.Dotazione	DOT.5				
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.8.18)	ricade	Amb.Rigual	-		
		Amb.NuovoIns	-		
		Amb.Dotazione	DOT.5		
	a prossimità	Amb.Rigual	-		
		Amb.NuovoIns	-		
		Amb.Dotazione	DOT.2		
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico tutelati ai sensi dell'art.136 del D.Lgs 42/2004 (art.8.5)	ricade	Amb.Rigual	-		
		Amb.NuovoIns	-		
		Amb.Dotazione	DOT.5		
Canali storici (art.8.33)	ricade	Amb.Rigual	-		
		Amb.NuovoIns	-		
		Amb.Dotazione	DOT.5		
Esemplari arborei tutelati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 2/1977 e s.m.i (art,8,13)	a prossimità	Amb.Rigual			
		Amb.NuovoIns	ATR.3		
		Amb.Dotazione			
Fasce di rispetto	Fascia di rispetto stradale di 20 m (art. 8.7)	ricade	Amb.Rigual	-	- Rispettare i vincoli di edificabilità all'interno delle zone di rispetto ?- Valutare gli impatti acustici ed atmosferici in modo che gli insediamenti residenziali e ricettivi/turistici siano localizzati nelle posizioni il più possibile schermati dal rumore
	Amb.NuovoIns		AT.1, ATR.1, ATR.2, ATR.3		
	Amb.Dotazione				
	Fascia di rispetto stradale di 30 m (art. 8.7)	ricade	Amb.Rigual	R.3	
Amb.NuovoIns	PA.1, PA.2				
Amb.Dotazione					
Fascia laterale di attenzione a elettrodotti e/o cabine elettriche (art. 8.9)	ricade	Amb.Rigual	R.3, R.4	- Verificare la compatibilità delle nuove previsioni insediative con la presenza di elettrodotti	
Amb.NuovoIns	AT.1, AT.3, AT.4, ATR.1, ATR.2, P.1				
Amb.Dotazione	DOT.5				
Vincolo cimiteriale (art. 8.4)	ricade	Amb.Rigual	R.6	- Rispettare i vincoli di edificabilità all'interno delle zone di rispetto	
		Amb.NuovoIns	ATR.3		
		Amb.Dotazione	-		
Tutele delle risorse idriche, assetto idrogeologico e stabilità dei versanti	Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata	ricade	Amb.Rigual	-	
	Amb.NuovoIns	AT.4			
	Amb.Dotazione	DOT.5			
	Classi di infiltrazione potenziale comparativa ALTA (art. 8.36)	ricade	Amb.Rigual	-	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio della pedecollina-pianura si applicano le disposizioni di cui all'art. 82 delle Norme del PTCP: ? divieto d'installazione di nuovi stabilimenti industriali considerati a rischio di incidenti rilevanti ? i nuovi sistemi fognari pubblici e quelli realizzati dai soggetti attuatori dovranno garantire la tenuta idraulica (verifica prevista) ? prevedere sistemi di isolamento/confinamento delle fondazioni profonde a contatto con il tetto delle ghiaie
			Amb.NuovoIns	AT.4	
			Amb.Dotazione	DOT.6	
	Classi di infiltrazione potenziale comparativa MODERATA (art. 8.36)	ricade	Amb.Rigual	P.1, R.1, R.2, R.3, R.4, R.5, R.6	
			Amb.NuovoIns	AT.1, AT.2, AT.3, ATR.1, ATR.2, ATR.3, PA.1, PA.2	
			Amb.Dotazione	DOT.1, DOT.2, DOT.3, DOT.4, DOT.5	
	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura ZONA A (art. 8.36)	ricade	Amb.Rigual	-	
			Amb.NuovoIns	AT.4	
			Amb.Dotazione	DOT.6	
	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura ZONA B (art. 8.36)	ricade	Amb.Rigual	P.1, R.1, R.2, R.3, R.4, R.5, R.6	
			Amb.NuovoIns	AT.1, AT.2, AT.3, ATR.1, ATR.2, ATR.3, PA.1, PA.2	
			Amb.Dotazione	DOT.1, DOT.2, DOT.3, DOT.4	
	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura ZONA C (art. 8.36)	ricade	Amb.Rigual	-	
			Amb.NuovoIns	AT.2, AT.3	
Amb.Dotazione			DOT.5		
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura ZONA D (art. 8.36)	ricade	Amb.Rigual	-		
		Amb.NuovoIns	-		
		Amb.Dotazione	DOT.6		
Rispetto ai punti di captazione di acque destinate al consumo umano (art. 8.11) (marginalmente)	ricade	Amb.Rigual	-		
		Amb.NuovoIns	PA.2		
		Amb.Dotazione	-		
Vincolo idraulico (art. 8.2)	ricade	Amb.Rigual	P.1 (marginalmente)	- Divieto dei lavori attinenti le "fabbriche" (costruzioni) e gli scavi ad una distanza minore di ml 10 dagli "argini e loro accessori". - Divieto di piantagioni di alberi e siepi e di smovimento del terreno ad una distanza minore di ml 4 dagli "argini e loro accessori".	
		Amb.NuovoIns	AT.4		
		Amb.Dotazione	DOT.5		
	a prossimità	Amb.Rigual	-		
		Amb.NuovoIns	ATR.1		
		Amb.Dotazione			



EMERGENZE STORICHE E CULTURALI

Insedimenti storici




-  Nuclei storici (art. 5.2)
-  Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 8.31)

Edifici storici ed emergenze storico-architettoniche

-  Edifici o complessi edilizi vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (art. 8.5)

1 Castello di Salverra	6 Villa Ferrarini
2 Castello di Dinazzano	7 Chiesa di San Donino di Liguria
3 Castello di Casalgrande	8 Corte Gazzetti
4 Villa Spalletti	9 Chiesa di San Antonino
5 Ex Villa Carandini	10 Scuole Elementari di San Antonino
-  Pertinenze di edifici o complessi edilizi vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (art. 8.5)




Viabilità storica urbana ed extraurbana

-  Viabilità panoramica (art. 8.30)
-  Viabilità storica principale o secondaria (art. 8.32)
-  Viabilità storica locale (art. 8.32)

Sistema storico delle acque derivate










-  Canali storici (art. 8.33)

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 8.37)




-  B1 - aree archeologiche di notevole entità individuate in base ai materiali di superficie, ma non vincolate ai sensi della legislazione attuale in materia di beni culturali
-  B2 - aree di dispersione di materiali in superficie di non particolare importanza e consistenza
-  B3 - aree di cautela dove si sono avuti ritrovamenti non ubicabili con esattezza

TUTELE E VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI




Aree ed elementi di interesse paesaggistico

-  Immobili ed aree di notevole interesse pubblico tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (art. 8.5)
-  Vincolo di autorizzazione paesaggistica: territori coperti da foreste e boschi (art. 8.6) e da sistemi forestali e boschivi (art. 8.15)
-  Esempi arborei tutelati ai sensi dell'art. 6 della LR 2/77 (art. 8.13)
-  Sistema collinare (art. 8.14)
-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 8.18)
-  Zone di tutela naturalistica (art. 8.19)
-  Zone di tutela agro-naturalistica (art. 8.20)
-  Crinali e fasce di protezione (art. 8.28)
-  Calanchi di interesse paesaggistico (art. 8.29)

Aree naturali e ambientali









-  Vincolo di autorizzazione paesaggistica: fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati (art. 8.6)
 - Fiume Secchia
 - Rio Riazzone
 - Rio della Rocca
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 8.16)
-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 8.17)

Strategie del PSC





-  Ambiti di riqualificazione (residenziale e produttivo)
-  Ambiti di nuovo insediamento (residenziale e produttivo)
-  Ambiti di nuovo insediamento (dotazioni)

FASCE DI RISPETTO




Impianti e reti tecnologiche

-  Antenne radio o radiomobili (art. 3.7)
-  Vincolo cimiteriale (art. 8.4)
-  Fascia laterale di attenzione a elettrodotti e/o cabine elettriche (art. 8.9)
-  Cabina primaria o stazione AT o AAT (art. 8.9)
-  Linea ad altissima tensione (380 kV terza singola) (art. 8.9)
-  Linee alta tensione (132 kV terza singola) (art. 8.9)
-  Linee media tensione (15 kV terza singola) (art. 8.9)
-  Rispetto a impianti di depurazione (art. 8.12)




Aree di rischio

-  Area di pertinenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 8.34)
-  Fascia ad elevata letalità (art. 8.34)
-  Fascia di inizio letalità (art. 8.34)
-  Siti contaminati (art. 8.36)

Distanze minime a protezione delle infrastrutture per la mobilità

-  Fascia di rispetto stradale di 30 m (art. 8.7)
-  Fascia di rispetto stradale di 20 m (art. 8.7)
-  Fascia di rispetto ferroviario di 30 m (art. 8.8)



Strategie del PSC

-  Ambiti di riqualificazione (residenziale e produttivo)
-  Ambiti di nuovo insediamento (residenziale e produttivo)
-  Ambiti di nuovo insediamento (dotazioni)






RISORSE IDRICHE, IDROGEOLOGIA E STABILITÀ





Aree di salvaguardia delle risorse idriche

-  Rispetto ai punti di captazione di acque destinate al consumo umano (art. 8.11)
-  Vincolo idraulico (art. 8.2)

Rischio idraulico

-  Fascia di deflusso della piena - Fascia A (art. 8.26)
-  Fascia di esondazione - Fascia B (art. 8.27)
-  Limite esterno della Fascia C







Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura (art. 8.36)

-  Settore A:
aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve
-  Settore B:
aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui la falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale
-  Settore C:
bacini morfologici di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
-  Settore D:
fasce adiacenti agli olivetti fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea



Classi di infiltrazione potenziale comparativa (art. 8.36)

-  Alta
-  Basso
-  Moderata




Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità

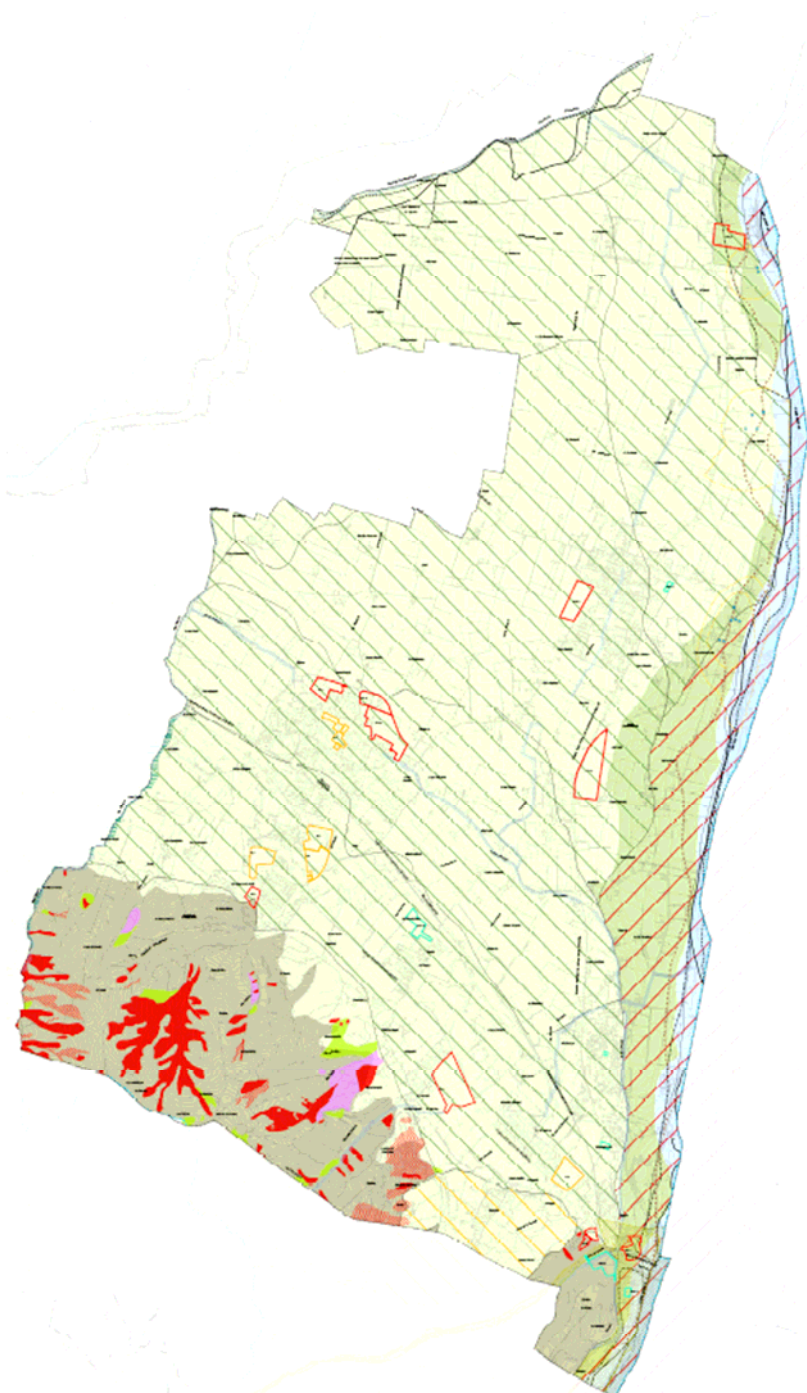
-  Frane attive (art. 8.21)
-  Frane quiescenti (art. 8.22)
-  Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata (fonte: PTCP)
-  Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata (fonte: PTCP)
-  Scarpe di depositi alluvionali terrazzati (art. 8.23)
-  Zone ed elementi caratterizzati da dissesto idraulico (art. 8.24)

Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità

-  Deposito di versante s.l. (art. 8.25)
-  Deposito eluvio-colluviale (art. 8.25)

Strategie del PSC

-  Aree di riqualificazione (residenziale e produttiva)
-  Aree di nuovo insediamento (residenziale e produttivo)
-  Aree di nuovo insediamento (scottazioni)



2.4 Gli scenari di riferimento

Coerentemente con quanto disposto nella ValSAT definitiva del PTCP di Reggio Emilia, le valutazioni effettuate nel processo di ValSAT per il PSC del Comune di Casalgrande attengono al medio periodo, in particolare si ritiene opportuno considerare i seguenti tre scenari:

1. scenari esogeni: gli scenari delle trasformazioni del sistema derivanti da cause esterne non influenzabili da parte del Piano;
2. scenari demografici ed economici: propri della comunità locale oggetto di valutazione;
3. scenari infrastrutturali: i riferimenti di area vasta coinvolti e che coinvolgono le dinamiche comunali.

Il sistema degli scenari esogeni

Liberamente tratto dalla ValSAT definitiva del PTCP Reggio Emilia.

Tra gli scenari esogeni emerge indubbiamente per rilevanza il cambiamento climatico che influenza direttamente le condizioni di riferimento per gli insediamenti e le componenti della qualità della vita (temperature e precipitazioni).

Dei macro-processi potenziali individuati nel PTCP (che riportiamo di seguito), quelli a probabilità molto elevata sono quelli che più intersecano le azioni di un Piano e in particolare le sue ricadute sulla città costruita.

Tabella 5 – Macro-processi potenziali per la provincia di Reggio Emilia

Fenomeni e direzione del trend	Probabilità dei trend futuri	Agricoltura, foreste, ecosistemi	Risorse idriche	Salute umana	Industria, insediamenti e società
Giorni e notti più caldi e meno freddi, maggior frequenza di giorni e notti torridi sulla maggior parte delle terre	Virtualmente certo	Aumento dei raccolti nelle aree fredde, riduzione nelle aree calde; aumento degli attacchi da insetti	Effetti sulle risorse idriche dipendenti dallo scioglimento delle nevi; effetti su varie forniture idriche	Riduzione delle morti umane per diminuzione delle esposizioni al freddo	Riduzione della domanda di energia per il riscaldamento; aumento della domanda per la refrigerazione; riduzione della qualità dell'aria nelle città; riduzione dei problemi di trasporto dovuti a neve e ghiaccio; effetti sul turismo invernale
Maggior frequenza di ondate di calore sulla maggior parte delle terre	Molto probabile	Riduzioni dei raccolti nelle regioni calde dovute agli stress termici; aumento dei danni da incendi	Aumento della domanda idrica; problemi di qualità delle acque (es. eutrofizzazione)	Aumento dei rischi di morti legate al calore, specialmente per gli anziani, i malati cronici, i molto giovani ed i socialmente isolati	Riduzione della qualità della vita delle persone nelle aree senza abitazioni appropriate; impatti sugli anziani, i molto giovani, i poveri.

Fenomeni e direzione del trend	Probabilità dei trend futuri	Agricoltura, foreste, ecosistemi	Risorse idriche	Salute umana	Industria, insediamenti e società
Maggior frequenza di precipitazioni eccezionali sulla maggior parte delle terre	Molto probabile	Danni sui raccolti; erosione dei suoli, difficoltà di coltivazione per l'asportazione dei suoli da parte delle acque	Effetti negativi sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, contaminazione delle forniture idriche; scarsità idriche.	Aumento dei rischi di morti, ferite, malattie respiratorie e della pelle.	Dissesti negli insediamenti, commerci, trasporti e società dovuti alle piene; pressioni sulle infrastrutture urbane e rurali; perdite per le proprietà.
Aumento delle aree interessate da siccità	Probabile	Degrado dei suoli, raccolti minori e danni alle colture, aumento delle morti di bestiame; aumento dei rischi di incendi.	Aumento della diffusione degli stress idrici.	Aumento dei rischi di riduzione di cibo ed acqua; dei rischi di malnutrizione; di malattie legate all'alimentazione.	Riduzione delle acque per insediamenti, industrie e società; riduzione del potenziale idroelettrico; premesse per migrazioni delle popolazioni.
Aumento delle attività cicloniche tropicali	Probabile	Danni alle colture; sradicamento di alberi; danni alle barriere coralline.	Interruzioni nelle forniture elettriche.	Aumento dei rischi di morti, ferite, patologie alimentari, problemi post-traumatici	Dissesti da piene e tempeste di vento; ritiro delle assicurazioni private dalla copertura dei rischi nelle aree vulnerabili, potenziali migrazioni delle popolazioni, perdite delle proprietà.
Aumento dell'incidenza dei livelli alti critici del mare	Probabile	Salinizzazione delle acque irrigue, degli estuari e dei sistemi delle acque dolci.	Riduzione delle disponibilità di acqua dolce a causa delle intrusioni saline.	Aumento dei rischi di morti e ferite negli eventi di piena; migrazioni collegate ai rischi per la salute.	Costi per la protezione delle coste o costi di rilocalizzazione degli usi del suolo; premesse per spostamenti di popolazioni ed infrastrutture (vedi anche punto precedente sui cicloni)

Fonte: Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPPC 2007)

Il sistema delle tendenze demografiche ed economiche

Il tratto che più di ogni altro contraddistingue la vicenda urbanistica recente del Comune di Casalgrande è senza dubbio la forte crescita demografica che il comune ha conosciuto nel primo scorcio del nuovo secolo, segnando profondamente il panorama socio-economico del comune nella sua attuale configurazione e nelle sue tendenze evolutive.

Una crescita che si è fatta particolarmente intensa negli anni più recenti e che ha il suo punto di avvio a metà degli anni '90 in corrispondenza con il nuovo ciclo demografico nazionale contrassegnato da un deciso apporto della immigrazione di provenienza straniera: un ciclo nazionale che, come è ben noto, ha conosciuto nell'area reggiana una particolare intensità.

Se si prescinde però da questo comune riferimento temporale per l'innescio dei processi di crescita le dinamiche demografiche di Casalgrande e quelle della Provincia (e della Regione e del Paese) hanno tratti marcatamente distinti. In primo luogo perché i primi anni del XXI secolo segnano a Casalgrande una marcata accelerazione rispetto alle dinamiche del quinquennio precedente sino a conoscere un tasso di crescita annuo del 4,5% (!) nel 2006. In secondo luogo – e in modo più

determinante – perché la componente straniera assume un rilievo del tutto secondario nella immigrazione del comune rappresentando in tutti gli anni dal 2000 ad oggi meno di 1/5 del saldo migratorio netto.

In gioco è quindi, prevalentemente, una componente migratoria di medio raggio che corrisponde a processi di sviluppo degli insediamenti spiegabili piuttosto in virtù di fattori di attrattività della offerta residenziale piuttosto che dalle dinamiche del mercato del lavoro come pure sarebbe stato lecito attendersi in un contesto di marcata industrializzazione come quello del comune di Casalgrande.

Nel Distretto Casalgrande svolge importanti funzioni produttive concentrando una parte cospicua della produzione complessiva del distretto e logistiche (con la presenza dello scalo di Dinazzano che, con 1 milione di tonnellate di argille in ingresso e 350 mila tonnellate di piastrelle in uscita, rappresenta la maggiore concentrazione nella movimentazione merci degli scali ferroviari della regione mentre sono più modeste (ma non assenti) le funzioni di servizio alla produzione, non trascurabili anche sul fronte dei servizi c.d. knowledge intensive (ad alta intensità di conoscenza).

L'evoluzione del sistema economico locale è stato appositamente modellizzata a livello di intero distretto: tassi di crescita del valore aggiunto più contenuti ma associati ad un buon andamento della produttività sarebbero largamente preferibili a tassi di crescita più elevati ma a maggiore intensità di lavoro, giacché una crescita più accentuata della occupazione e, per questa via, della popolazione immigrata, attratta dalle dinamiche del mercato del lavoro, avrebbe effetti preoccupanti sulle condizioni della fiscalità locale.

Oltre alla questione del modello di sviluppo del Distretto, c'è il problema dell'equilibrio di collocazione del Comune di Casalgrande per il quale è auspicabile che il complesso delle politiche locali sappiano esercitare una azione di moderazione, trovando un riferimento significativo nella azione di pianificazione strategica recentemente affrontata da Comuni e Province del Distretto.

Una azione di moderazione e di orientamento alla qualità e alla sostenibilità dello sviluppo che si rivela sempre più importante per assicurare un sentiero di crescita dell'economia e della società locale nel segno dell'equilibrio e che deve trovare risposdenze e riscontri non episodici nei nuovi strumenti urbanistici in corso di formazione, cogliendo appieno le opportunità per una più incisiva azione che il nuovo e più articolato assetto della strumentazione urbanistica disegnato dalla L.R. 20/2000 e s.m.i dovrebbe essere in grado di consentire.

Il PSC si è fatto carico di prevedere/ipotizzare, nell'orizzonte previsionale di quindici anni, un tendenziale riequilibrio degli approdi migratori che esclude il permanere di flussi impropri provenienti dal versante modenese.

Pur con queste assunzioni prudenziali le previsioni di popolazione con cui il PSC si misura registrano comunque incrementi demografici significativi, dell'ordine di circa 3.000 unità in quindici anni, con una variazione conseguente di famiglie (e dunque un fabbisogno abitativo insorgente) di quasi 1.400 famiglie/alloggi, sino a raggiungere al 2025 un valore di 8.700 unità.

Nella prospettiva che l'evoluzione demografica considerata (dai 14.300 abitanti del 2001 ai 21.224 stimati all'orizzonte di previsione del 2025) si associ ad una riduzione del livello di polarizzazione/attrazione dell'occupazione (passando da un rapporto addetti/attivi di 1,06 ad un valore di equilibrio pari a 1,00) e ad una analoga riduzione – per quanto moderata – della incidenza della occupazione manifatturiera da oltre il 50% del censimento sino ad una soglia del 35%) si può ritenere che la dimensione occupazionale della presenza manifatturiera possa restare sostanzialmente inalterata.

II Sistema Infrastrutturale

Il territorio di Casalgrande è attraversato da due arterie extraurbane di rilevanza provinciale e regionale di cui una è la Pedemontana i cui lavori di realizzazione del nuovo tratto termineranno a fine 2010.

In sintesi gli assi principali sono:

- la via Statale (SP467r) è la via storica della pedemontana che attraversa tutte le frazioni ai piedi della collina
- la nuova Pedemontana che corre a sud della SP467r nel tratto verso Scandiano poi in galleria
- la SP486r e la SP51 che costituiscono l'asse nord-sud sul confine modenese mette in collegamento gli insediamenti della collina con la via Emilia all'altezza di Rubiera

Altro aspetto significativo della realtà comunale è lo scalo merci di Dinazzano che, individuato tra i tre Poli Funzionali del PTCP, è interessato da ingenti previsioni di potenziamento.

Lo scenario evolutivo a medio e lungo periodo in campo infrastrutturale influenzerà in modo significativo il ruolo che Casalgrande assumerà nell'asse Scandiano – Sassuolo sia in qualità di "centro naturale all'aperto" sia come "luogo di alta qualità" in cui vivere.

I temi quindi che si sono considerati nel trend evolutivo, e quindi nella progettazione riguardano prevalentemente:

- Potenziamento dello Scalo di Dinazzano in rapporto anche con quello di Marzaglia;
- Nuova Pedemontana: funzionamento, sgravi, nuove accessibilità, etc ...
- Via Emilia Bis
- Bretella Campogalliano – Sassuolo
- Riqualficazione delle arterie urbane
- Nuovo sistema di percorsi per la mobilità dolce

Il Comune di Casalgrande è attualmente in fase di redazione del Piano Urbano della Mobilità i cui scenari sono inclusi nelle elaborazione del nuovo PSC.

3. LA PROPOSTA PER LA MANOVRA DI PIANO

Il PSC inquadra la realtà del Comune di Casalgrande nell'area vasta che ospita il suo territorio esplorando le realtà e le tendenze territoriali, economiche, sociali, demografiche e infrastrutturali locali e sovralocale.

La manovra del Piano è calata a partire dalle indicazioni del Piano Provinciale attraverso una serie di bilanci: quello attuativo del PRG in essere, quello strategico dei servizi, quello ambientale e ultimo non per importanza quello sociale.

La manovra di Piano viene strutturata in tre componenti principali oltre a quella più strategica dei servizi: quella insediativa residenziale, quella produttiva e quella commerciale.

I riferimenti temporali a cui si riferisce il PSC sono quelli di medio termine con orizzonte dichiarato al 2025.

3.1 Il dimensionamento del Piano e il bilancio dei servizi

La manovra residenziale

Il PSC si è fatto carico di prevedere/ipotizzare, nell'orizzonte previsionale di quindici anni, un tendenziale riequilibrio degli approdi migratori che esclude il permanere di flussi impropri provenienti dal versante modenese.

Pur con queste assunzioni prudenziali le previsioni di popolazione con cui il PSC si misura registrano comunque incrementi demografici significativi, dell'ordine di circa 3.000 unità in quindici anni, con una variazione conseguente di famiglie (e dunque un fabbisogno abitativo insorgente) di quasi 1.300 – 1.400 famiglie/alloggi, sino a raggiungere al 2025 un valore di 8.700 unità.

Una stima della quota di questo fabbisogno insorgente che prevedibilmente non risulterà solvibile ai prezzi di mercato correnti e darà luogo ad una domanda abitativa sociale da intercettare e fronteggiare con le nuove politiche del **social housing**, stima che potrebbe risultare addirittura ottimistica nella attuale congiuntura economica, ci dà un valore di almeno **270 alloggi/famiglie nel decennio, cioè il 20% del fabbisogno totale**.

Rispetto ad una domanda di quasi 1.300 – 1.400 alloggi deve intanto essere considerata l'offerta presente entro il **patrimonio edilizio esistente** non occupato che può essere stimato oggi in poco più di **700 alloggi**, più della metà dei quali (478) eccedono la soglia di "vuoto frizionale" che si è assunta pari al 3% delle famiglie previste al 2025.

E' inoltre da considerare l'**offerta residua rappresentata dalle previsioni non attuate del PRG vigente**. Offerta che, per la quota di comparti di nuovo impianto, è valutabile in 95 alloggi circa (53.172 mq di St, 9.571 mq di SC, un indice Ut medio di 0.18 mq/mq).

Più ampia l'offerta dei comparti di trasformazione non attuati, ma che confermano l'intenzione di procedere, che è pari a **226 alloggi** (170.000 mq di St, 22.646 mq di SC residenziale e 33.114 di SC terziaria, con un Ut medio pari a 0.33 mq/mq).

Va aggiunta la componente dei comparti convenzionati ma di fatto non ancora in attuazione, che determina una ulteriore offerta residenziale di **224 alloggi**.

I lotti di completamento portano (con una stima della probabilità di attuazione pari al 100%) altri **109 alloggi circa**; in totale quindi possiamo parlare di una **riserva di capacità del PRG vigente dell'ordine di 654 alloggi**.

Andrebbe poi considerata anche l'**offerta residenziale che potrebbe emergere da una nuova disciplina delle aree a servizi non attuate; una disciplina perequativa** che, concedendo un modesto indice a fronte della cessione gratuita dei 4/5 delle aree interessate (offerta come alternativa all'esproprio), porterebbe a stimare prudenzialmente in **35 alloggi, valutando al 50% la probabilità che nel decennio tali previsioni si realizzino**.

Un ulteriore opportunità potrebbe derivare dalla **conversione a residenza di una parte (il 50%) delle previsioni terziarie nelle aree di trasformazione, pari a 136 alloggi**; parimenti un possibile incremento dell'indice di utilizzazione territoriale medio Ut nelle Zone di Nuovo Insediamento da 0,18 a 0,30 mq/mq porterebbe alla realizzazione di ulteriori **91 alloggi**.

In ultimo, sono da considerare gli **Accordi in itinere con i privati**, ai sensi dell'art.18, che accrescono l'offerta potenziale di altri **36 alloggi**.

Il computo totale dell'**offerta residenziale di Casalgrande** si ottiene quindi sommando le tre componenti sopra citate: oltre all'offerta residua del PRG vigente (654), quella derivante dalle previsioni in itinere (298) e gli alloggi disponibili nel patrimonio edilizio esistente (478). Tale valore ammonta in **1.430 alloggi, pari al 110% del fabbisogno abitativo stimato per i quindici anni, con un conseguente surplus dell'offerta di 84 alloggi**.

Siamo dunque di fronte ad una nuova manovra insediativa che deve preoccuparsi prioritariamente di soddisfare il fabbisogno di *social housing*, stimato in **270 alloggi**.

Poiché siamo in assenza di politiche di PEEP, l'offerta sociale dovrebbe venire "a breve" dalla cessione dei diritti edificatori dei comparti di trasformazione che, nella misura "di legge" pari al 20% (superfici residenziali più terziarie), porterebbe ad una dotazione di circa 100 alloggi.

Verificata la bassa densità attualmente prevista per le aree di nuovo impianto, che contrasta con una necessaria politica di contenimento del consumo di suolo, si potrebbero poi ricavare ulteriori 45 alloggi sociali da una riconfigurazione degli indici, sino a portarli a 0,3 mq/mq di Ut, riservando la metà dell'incremento alla destinazione sociale.

Questa manovra porterebbe l'offerta realizzabile entro i comparti di riqualificazione o di nuovo impianto già previsti a 145 alloggi: quasi il 50% dei 270 alloggi che rappresentano il target dell'offerta di *housing* sociale assunto come obiettivo dal Piano. Il residuo di 125 alloggi sociali dovrebbe invece essere reperito con la nuova

manovra di PSC, operando con procedure concorsuali e negoziali (si vedano a tale proposito alcune ipotesi di nuovi comparti di riqualificazione a partire da quello del concorso Neo-Urbano).

In termini di **superficie territoriale**, la **manovra di PSC** che dovrebbe dare risposta a queste esigenze è valutabile nell'ordine di **16 Ha**, **da confrontare con la soglia massima di crescita della superficie urbanizzata e urbanizzanda che il nuovo PTCP introduce, fissandola per le aree pedemontane al 3% dell'urbanizzato esistente; soglia che dovrebbe collocarsi attorno ai 10,9 Ha.**

Si osserva in oltre che la **previsione demografica** di aumento di 3.000 abitanti è comunque sostanzialmente **compatibile con le soglie di capacità delle infrastrutture sociali di cui il territorio è dotato**, in particolare quelle del sistema scolastico. Infatti la popolazione servibile entro l'attuale quadro urbanistico ed edilizio per i servizi scolastici del ciclo primario e della fascia materno-infantile si colloca sempre sopra i 23.000 abitanti; un valore quindi superiore alle previsioni demografiche considerate che sono di 21.224 unità.

Diversa invece la situazione dei servizi del ciclo secondario inferiore, per i quali la capacità di offerta è al di sotto dei 18.000 abitanti ed è quindi già ora inadeguata rispetto alla domanda presente, imponendo comunque investimenti significativi per il suo adeguamento.

La manovra produttiva

L'attuale PRG di Casalgrande individua aree a destinazione produttiva per quasi 2,5 milioni di mq di superficie territoriale. Di queste, poco meno di **300.000 mq** corrispondono a **destinazioni ancora non attuate**, per la maggior parte (274.850 mq) corrispondenti ad aree destinate ad ospitare insediamenti da delocalizzare e site a **San Donnino**, in presenza di forti vincoli determinati dalla presenza di linee elettriche che si diramano dalla centrale ENEL che ne consigliano un serio ridimensionamento in sede di PSC.

Nel complesso quindi, l'attuale apparato manifatturiero di Casalgrande che ha una occupazione stimabile nell'ordine di 4300 addetti, la distribuisce su una superficie territoriale di circa 2,3 milioni di mq. Se si tiene conto che le aree di insediamento produttivo ospitano anche una quota di imprese di servizio (stimabile, sulla base di alcuni saggi campione riferiti al censimento del 2001, nell'ordine del 20% del totale), si può valutare una **densità insediativa media dell'ordine di 22 addetti/ha.**

Nella prospettiva che l'evoluzione demografica considerata (dai 14.300 abitanti del 2001 ai 21.224 stimati all'orizzonte di previsione del 2025) si associ ad una riduzione del livello di polarizzazione/attrazione dell'occupazione (passando da un rapporto addetti/attivi di 1,06 ad un valore di equilibrio pari a 1,00) e ad una analoga riduzione – per quanto moderata – della incidenza della occupazione manifatturiera da oltre il 50% del censimento sino ad una soglia del 35%) si può ritenere che la **dimensione occupazionale della presenza manifatturiera possa restare sostanzialmente inalterata.**

A parità di occupazione è tuttavia **lecito attendersi una (limitata) estensione dello spazio occupato** dalle attività produttive per effetto della tendenza in atto alla diminuzione delle densità medie determinata dalla evoluzione delle tecnologie. Se questa densità si dovesse assestare nell'arco di 10 anni, come è ragionevole attendersi sulla base dei valori riscontrabili negli insediamenti più recenti e più razionali come quello di Salvaterra, nell'ordine di 18 add/ha ne risulterebbe una **domanda di nuovi spazi dell'ordine di 45 ha dei quali solo 4-5 corrispondono all'offerta rappresentata da previsioni del PRG vigente non attuate e confermate dal PSC**. Poco più di metà della restante quota può essere l'esito di processi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree già insediate e destinate dal PRG vigente a processi di trasformazione in senso urbano prevalentemente residenziale o terziario, manovra non confermata dal PSC, e la residua quota (21,5 Ha circa) in aree di nuovo insediamento in sostituzione anche delle previsioni da PRG relative all'ambito di S. Donnino collocate in aree improprie e non confermate dal PSC in misura di oltre 13 Ha.

Siamo quindi a fronte di uno scenario di prospettiva che non prevede significativi incrementi quantitativi ma che si deve comunque preoccupare di consentire e favorire quei processi di ristrutturazione e riconversione del sistema imprenditoriale che consentano il permanere di condizioni di competitività del sistema locale e l'essenziale apporto che, in termini di valore aggiunto (e naturalmente anche di occupazione) la manifattura continuerà a rappresentare per il benessere del sistema locale.

La risposta a questa domanda insediativa (oltre all'offerta già programmata dal vigente PRG non ancora attuata e confermata dal PSC per circa 4-5 ha) dovrà venire in primo luogo dalla ripianificazione delle aree di trasformazione individuate dal PRG ora confermate a destinazione produttiva dal PSC (le ZT1, ZT11, ZT13/14).

Quindi, anche per il produttivo, Il PSC orienta a "costruire sul costruito". Eventuali ulteriori esigenze di produrre nuovi spazi per la produzione dovranno essere considerate all'interno della complessa operazione di consolidamento dell'area produttiva di Villalunga come Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA).

Il rilievo della presenza industriale nella storia economica e nella struttura urbana del Comune di Casalgrande, la delicatezza della attuale congiuntura economica generale e le condizioni del settore ceramico in particolare, e non ultime, le indicazioni del PTCP in ordine alla individuazione dell'area di Salvaterra-Villalunga come area di interesse sovra-comunale da trasformare in Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata, suggeriscono infatti di affidare eventuali esigenze di ampliamento delle superfici destinate ad attività produttiva che eccedano le disponibilità offerte dagli attuali insediamenti e che vadano oltre la fisiologica evoluzione delle imprese esistenti nelle loro sedi attuali alla manovra per l'APEA, comunque entro i limiti delle attuali superfici destinate alla dismissione produttiva.

Una manovra da attuare con una manovra fondiaria a forte regia pubblica per garantire tanto il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale che una gestione attiva del processo di innovazione e rinnovo del patrimonio di presenze imprenditoriali nel territorio comunale che, a parità di occupazione promuova un maggior livello di valore aggiunto.

La manovra commerciale

Tanto più che il settore commerciale registra un deficit evidente di presenza nel territorio comunale, specie per quanto riguarda le più moderne tipologie delle strutture di medie e medio-grandi dimensioni. Un deficit reso più acuto dalla crescita del mercato locale dei consumi prodotto dalla recente crescita demografica che si è sin qui presumibilmente risolta in un aumento della quota dei consumi "in evasione" verso destinazioni extracomunali caratterizzate da più forti livelli di polarizzazione, in particolare sul versante modenese, anche in forza della provenienza da quell'area di una quota rilevante dei nuovi residenti che potrebbe aver mantenuto abitudini di acquisto almeno in parte disaccoppiate dai luoghi di residenza e sostenute dalla presenza di grandi polarità attrattive a Sassuolo e, soprattutto, a Modena (Grandemilia).

Una strategia di risposta volta a colmare questo deficit ed al contempo a produrre opportunità apprezzabili per i processi di riqualificazione può trovare spazio nella formazione, contestuale al PSC, di un piano di settore, il Piano Urbano del Commercio (PUC), che potrà realizzare un vasto campo di politiche di riqualificazione, valorizzazione e animazione commerciale pur restando all'interno di previsioni di livello provinciale che pure escludono per il territorio comunale la possibilità di insediamento di strutture di grandi dimensioni.

Il campo delle strutture di medie dimensioni, così come si sta venendo disegnando tanto per effetto delle innovazioni introdotte dalla legislazione regionale che delle direttive contenute nella pianificazione di settore provinciale, sembrerebbe infatti poter rispondere adeguatamente alle esigenze del territorio comunale.

Tanto più quanto il Piano di settore del Commercio dovesse prendere la veste di un di un vero e proprio Progetto di Valorizzazione Commerciale per le aree centrali del capoluogo che, in stretta relazione con i processi di riqualificazione urbana avviata che trovano nel Concorso Neo-Urbano il loro più importante riferimento, proponga una azione contestuale di aumento dei livelli di polarizzazione commerciale, di riqualificazione della rete di vicinato e di integrazione dell'offerta commerciale su suolo pubblico entro ambiti integrati che consentano una doppia accessibilità (pedonale dall'interno e veicolare dall'esterno) a nuove polarizzazioni commerciali da localizzare in aree centrali ad elevati livelli di accessibilità.

Analoghe manovre potranno essere previste entro ambiti di trasformazione urbanistica in particolare in coerenza con la previsione di trasformare ed attrezzare il tracciato della ex-statale, funzionalmente sostituito dalla nuova pedemontana, come Boulevard urbano.

Il bilancio dei servizi e le politiche del Piano

L'analisi del bilancio attuativo delle aree a servizi standard previste e attuate dal PRG e le quote di standard attuate all'interno delle zone di trasformazione (ZI5), rileva la sostanziale realizzazione di quanto a suo tempo programmato: le aree destinate all'istruzione sono state tutte attuate, i servizi di interesse comune sono stati attuati al 87%, le aree destinate a verde e sport sono state attuate al 70%, mentre le aree a parcheggio sono state attuate al 82%.

Tipologia standard	superficie mq da PRG*	mq attuati	mq da attuare
ISTRUZIONE	66.268	66.268 (100%)	-
INTERESSE COMUNE	90.376 (di cui 12.660mq da ricavare nelle ZT)	79.005 (87%)	11.371 (13%)
VERDE E SPORT	490.333 (di cui 31.650mq da ricavare nelle ZT)	344.183 (70%)	146.150 (30%)
PARCHEGGI**	109.658 (di cui 18.990mq da ricavare nelle ZT)	90.977 (82%)	18.681 (18%)

* Superficie calcolata con tecnologia GIS

A confermare la buona attuazione delle aree destinate a *standard* è la quantità di aree a servizi per abitante. Facendo riferimento alla data del 31

Dicembre 2010, nel Comune di Casalgrande la **quota pro-capite di aree a servizi ammonta a 30,1 mq**, dato che soddisfa pienamente il livello minimo stabilito dalla Legge Regionale 20/2000 che è di 30 mq/abitante.

Dotazione di aree a servizi per abitante (popolazione residente al 31-12-2010: 18.785 ab)

Tipologia standard	aree a standard attuate mq	dotazione pro-capite mq/ab	Ripartizione standard LR 47/78 mq/ab*
ISTRUZIONE	66.268	3,5	6,0
INTERESSE COMUNE	79.005	4,2	4,0**
VERDE E SPORT	344.183	18,3	16,0
PARCHEGGI	90.977	4,8	4,0

⁵ La stima (prudenziale) di aree a standard derivanti dalle ZI è pari a 63.300 mq (v. Piano Programmatico di Attuazione - PPA 2011-2013). Per la verifica dello stato di attuazione è stata considerata la quota di ZI ad oggi attuata, pari a circa il 60% della superficie prevista dal piano. La distribuzione di standard stimato come attuato è la seguente: 7.596 mq di interesse comune, 18.990 di verde e sport e 11.394 mq di parcheggi.

<i>totale</i>	<i>580.433</i>	<i>30,1</i>	<i>30,0</i>
---------------	----------------	-------------	-------------

** lo standard segue la ripartizione prevista dalla ex-LR 47/78 per i centri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Tale ripartizione è riportata solo a titolo di confronto poiché non corrisponde ad obiettivi di legge.*

Rispetto alla dotazione pro-capite, si nota un differenziale negativo per l'istruzione. Il valore di 6 mq/abitante che veniva assunto come standard nella precedente legge urbanistica regionale appare un valore non in grado di misurare l'effettiva capacità di soddisfare la domanda, in quanto si limita a definire un valore standard della superficie fondiaria del servizio senza considerare la consistenza dell'attrezzatura scolastica nel suo complesso. Non è un caso che nella maggior parte dei comuni italiani le dotazioni per abitante sono più basse senza che ciò significhi necessariamente che ci si trova in una situazione di sottodotazione. Per la di Casalgrande rimane comunque un tema da monitorare, soprattutto verificando i flussi migratori in atto.

In conclusione, nel delineare le politiche di assetto del sistema insediativo per Casalgrande, il PSC dovrà consolidare l'attuale struttura insediativa potenziando e qualificando le dotazioni e gli spazi della città pubblica, attraverso un adeguato mix tra residenza e servizi nel centro capoluogo e nelle frazioni e prestando particolare attenzione alle relazioni di vicinato e alle esigenze degli utenti deboli (anziani e bambini).

Alla luce delle **proiezioni demografiche di medio periodo**, che segnalano un incremento della popolazione media in età scolare in costante aumento soprattutto per le fasce di età comprese tra 6-10 anni e 11-13 anni, **il sistema scolastico non risulta pienamente in grado di rispondere alla domanda prevista per quanto riguarda le scuole secondarie di I grado.**

Pertanto, al fine di migliorare ed incrementare l'offerta dei servizi esistenti, il Piano dovrà perseguire politiche di riequilibrio delle aree e delle attrezzature per l'istruzione sia attraverso la previsione di nuovi plessi scolastici sia adeguando, ristrutturando e ampliando le strutture già esistenti, come potenziare l'offerta scolastica nella fascia secondaria nel comune capoluogo con l'ampliamento della struttura esistente, prevedere la realizzazione di un plesso contenente un nido d'infanzia a Salvaterra, riqualificare in loco la scuola primaria di San Antonino, valutare la possibile delocalizzazione della scuola d'infanzia del plesso 0-6 anni di Villalunga. In questi anni l'Amministrazione Comunale si è molto impegnata per il rinnovo delle strutture scolastiche.

Relativamente ai **servizi socio-culturali** le analisi hanno messo in evidenza alcune **criticità riconducibili principalmente all'assenza di attrezzature adeguate allo svolgimento di particolari attività culturali e ricreative.**

Sulla base delle problematiche evidenziate e dei progetti in corso si evidenzia l'opportunità a **Boglion** di realizzare un **centro sanitario** in cui trasferire le attuali strutture di consultorio pediatrico, consultorio familiare, Ema e Avis. Relativamente al sistema delle **aree verdi e degli impianti sportivi**, le **analisi dimostrano come il sistema sia pienamente in grado di soddisfare le esigenze della comunità locale.** Dal bilancio attuativo del Piano vigente emerge

che la dotazione pro-capite di **aree verdi per il gioco e lo sport è di 18,3 mq/ab**, pienamente in linea con la ripartizione proposta. Emerge tuttavia la **necessità di consolidare** il sistema del verde pubblico attraverso una **rete di connessione ciclo-pedonale** che possa creare un percorso continuo migliorando l'accessibilità e la fruibilità degli spazi stessi.

Il potenziamento della mobilità dolce è sostenuto anche dal Piano della Qualità Urbana, che prevede la creazione di una rete di piste ciclo-pedonali (RING) non esclusivamente legata alla fruizione del territorio o al tempo libero, ma indicata come alternativa concorrenziale alla mobilità privata e motorizzata al fine di collegare i principali servizi pubblici presenti nei tre borghi.

3.2 Gli obiettivi e le azioni del Piano

Le linee strategiche delineate per il nuovo Piano sono frutto della messa a sistema dei temi emersi dall'Ascolto, dagli esiti delle consulenze di settore, dal piano di governo promosso dall'Amministrazione e dal coordinamento progettuale. Con la formazione del PSC di fatto vengono individuati cinque gradi obiettivi:

1. limitare il consumo di suolo – orientando lo sviluppo verso azioni di riqualificazione del tessuto urbano esistente e favorendo politiche di densificazione, da attuarsi elevando la qualità dello spazio urbano e il livello di sostenibilità e di efficienza energetica degli edifici;
2. qualificare la "città pubblica" – attuando, anche attraverso il principio della perequazione, il consolidamento del sistema dei servizi nella prospettiva di offrire una sempre maggior qualità dei servizi e di favorire una più elevata coesione sociale, partendo da un rinnovo del sistema scolastico e dal potenziamento delle attrezzature sportive;
3. garantire un'equità sociale – riservando per gli ambiti di riqualificazione e di nuovo insediamento una quota minima del 20% da destinare all'edilizia economica e sociale (*housing sociale*);
4. favorire una mobilità sostenibile - incentivando interventi di trasformazione urbana con un adeguato grado di accessibilità e integrati alle reti di mobilità dolce e completando il sistema dei percorsi ciclabili in grado di connettere i centri urbani con i principali servizi e luoghi di lavoro;
5. valorizzare il paesaggio – - incentivando la riqualificazione del territorio rurale attraverso la demolizione degli elementi incongrui (strutture edilizie non più funzionali all'attività agricola di scarsa qualità edilizia e tipologica) e favorendo la costruzione di una rete ecologica e di un sistema di percorsi in grado di mantenere la permeabilità del sistema ambientale ed elevare l'attrattività del territorio.

Le principali azioni del disegno del Piano che si concretizzeranno con l'attuazione dei singoli ambiti di trasformazione sono:

INFRASTRUTTURE		<i>ospita in sicurezza i tracciati della mobilità dolce</i>	INFRASTRUTTURE - SCENARI ESOGENI: 1. Nel quadro programmatico provinciale-regionale il potenziamento dello scalo di Dinazzano porta il ribaltamento a nord del tracciato ferroviario Reggio-Sassuolo. 2. IL PTCP sollecita l'intermodalità come linea di forza della riorganizzazione insediativa provinciale
	Asse storico della ex ss 467 come nuovo Boulevard urbano	<i>opportunità per la riqualificazione urbana dei fronti dei distretti che si affacciano</i>	
		<i>opportunità per l'attraversamento del fiume Secchia</i>	
	Le previsioni urbanistiche considereranno solo l'attuale assetto infrastrutturale	<i>compensazione ambientale per un eventuale potenziamento</i> <i>diversione modale degli spostamenti a favore della ferrovia</i>	
	Completamento e potenziamento della rete della mobilità dolce		
	Favorire l'intermodalità ferro-gomma-bicicletta (anche previsione PTCP)		
AMBIENTE E PAESAGGIO	Tutela dell'ambiente collinare		
	Tutela dell'ambiente fluviale		
	Preservare un corridoio ecologico tra il centro di Casalgrande - Boglioni e Dinazzano per contrastare i processi di saldatura delle urbanizzazioni lungo l'asse pedemontano		
	Inserire un nuovo corridoio in prossimità della ex statale con acquisizione delle aree demaniali		
	Promuovere contratti di affitto per l'utilizzazione agricola che ne garantisca la manutenzione ed anche il miglioramento della qualità e della funzionalità ecologica		
	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale rurale e dei beni archeologici		
	Progetti di valorizzazione Paesistica per il complesso di San Donnino e Villa Spalletti		
SERVIZI E TERRITORIO	Riqualificazione urbana attraverso il potenziamento e l'integrazione dei servizi comunitari, in particolare quelli scolastici		
	Riqualificazione delle aree centrali del capoluogo con riferimento al Concorso Neo-Urbano		
	Significativa azione di riqualificazione del nucleo di Salvaterra: liberato dalle pressioni del traffico si candida a luogo di eccellenza per la residenza anche nell'ottica dei temi della sostenibilità e dell'autonomia energetica		
	Nuovo Polo di servizi		
	Potenziamento dell'area produttiva tra Salvaterra e Villalunga da avviare come APEA		

4. LA VALUTAZIONE DEL PSC

La ValSAT ha contribuito, attraverso la sintesi dello stato di fatto e quindi la redazione della Carta delle Criticità e dei Condizionamenti, a verificare in termini qualitativi le ipotesi alternative di manovra del Piano.

Il nuovo PSC sceglie di caratterizzarsi come un piano della "Riqualificazione Urbana e Ambientale" in cui al centro delle riflessioni i tessuti consolidati e le reti connettive verdi e di fruizione dolce sono priorità insindacabili al pari delle scelte in campo infrastrutturale che andranno a definire il ruolo di Casalgrande nello scenario di locale, extralocale e di area vasta.

Gli approfondimenti specialistici a supporto di questo nuovo Piano, gli esiti del percorso di partecipazione della cittadinanza e la volontà di governo del territorio dell'Amministrazione ha permesso di giungere ad un disegno di Piano in cui gli elementi di nuova progettualità (che sono poi quelli derivanti dal PRG e rimessi in gioco) hanno una loro individuazione specifica.

Il percorso di pianificazione e di valutazione messi in campo vantano una sinergia significativa che ha garantito la possibilità di un orientamento – valutazione progressiva: sulla base delle indicazioni del PTCP e della sua ValSAT (e delle NTA e dell'all. 5 alle NTA), si propone per la ValSAT del nuovo PSC del Comune di Casalgrande un approccio metodologico alla Valutazione (anche preventiva) declinato nelle verifiche seguenti:

- analisi di coerenza esterna: all'inizio del percorso, agevola il consolidamento degli obiettivi di sostenibilità generali e verifica che gli obiettivi generali di piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico;
- analisi di coerenza interna: nel momento di costruzione dell'impianto generale del piano essa rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione
- valutazione degli effetti del Piano

4.1 La coerenza esterna

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale e assume significati diversificati nei vari stadi di elaborazione del piano.

Di seguito sono messe a sistema le strategie del Piano Provinciale e le principali azioni individuate dalla manovra del Piano a scala complessiva locale (cfr. 4.2)

Le celle di intersezione vengono colorate laddove le azioni del PSC assolvono completamente agli obiettivi della pianificazione sovraordinata.

AZIONI PSC

STRATEGIE PTCP

	INFRASTRUTTURE	AMBIENTE E PAESAGGIO	SERVIZI E TERRITORIO
4.1 Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali			
4.1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici			
4.1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità.			
4.2 Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità			
4.2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali			
4.2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio			
4.2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica			
4.3 Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione			
4.3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva			
4.3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi.			
4.3.3 Valorizzare i nodi urbani storicamente complessi			

4.3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui			
4.4 linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi			
4.4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità			
4.4.2 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento attrezzature collettive di livello sovracomunale			
4.4.3 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia			
4.5 linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa			
4.5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)			
4.5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale.			
4.5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo e la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello			

E' possibile dedurre quanto questo nuovo PSC decida di associare le buone pratiche di governo del territorio alla manovra di riqualificazione sia dello spazio urbano che delle reti di fruizione.

Analizzando l'evoluzione di sviluppo territoriale comunale si considera che l'obiettivo principale del PSC, cioè quello di non crescere e non consumare altro suolo a favore di una più attenta, sostenibile e di qualità forma del vivere e di fruire di un territorio risponda alle indicazioni individuate dalle linee strategiche del PTCP.

Il PTCP individua anche degli Obiettivi Specifici (cfr. 2.2) che la ValSAT ha utilizzato nella fase di orientamento del Piano come è possibile verificare dalla legenda della Carta delle Criticità e dei Valori e dalla Carte dei Condizionamenti e delle Limitazioni alle trasformazioni del territorio allegate al presente documento.

Sempre dalla Pianificazione sovraordinata discendono *target* e valori dei soglia a cui il PSC e le trasformazioni da esso introdotte sul territorio si devono attenere; ne riportiamo di seguito la verifica.

TARGET E VALORI DI SOGLIA STABILITI DAL PTCP			RISPOSTE DEL PSC
art. 5	Rete ecologica polivalente di livello provinciale	<p>4. Per quanto riguarda la struttura generale dell'ecosistema nel medio periodo, la REP persegue i seguenti obiettivi: incremento, delle aree naturali polivalenti (come definite all'Allegato 3) nei Comuni dell'ambito planiziale ecologicamente impoverito (come individuato all'Allegato 3); in tale ambito il Piano si prefigge un obiettivo di naturalità minimo a livello comunale del 5%, da raggiungere entro 10 anni dall'approvazione del Piano, ed un target di riferimento del 10% per l'ambito planiziale;</p>	<p>Il DP è corredato di specifica <u>Valutazione del Sistema Paesistico Ambientale</u> e Percettivo in cui sono trattati il sistema generale, gli habitat e la biodiversità comunale, ecomosaico paesistico, il grafo ecologico e la REC.</p> <p>In riferimento all'art. 5 della NTA e alle direttive e orientamenti dell'allegato 3 alla Nta del PTCP, le attività per il nuovo Piano hanno aggiornato i dati di input e hanno permesso di verificare che il Comune di Casalgrande ha valori non conformi ai "valori di allarme" per le categorie, N (% delle aree naturali 2003 sul totale della sup. comunale), Var B (variazione % dei boschi dal 1976 al 2003), Var P+R (variazione % cumulata delle categorie "praterie e cespuglietti" e "rocce e calanchi" dal 1976 al 2003).</p> <p>Il PSC sposta risorse a imporre trasformazioni che innalzano il valore complessivo del sistema ambientale comunale a indici di metastabilità e di connettività di 2,51 Mca/mq*anno, valore tale per cui il raggiungimento dell'incremento del 10% di N nei dieci anni è verificato. La VALSAT del PSC ne valuterà più precisamente gli effetti cumulativi.</p>

<p>art. 7</p>	<p>Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo</p>	<p>5. Nella formazione e aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali la Provincia e i Comuni perseguono l'obiettivo del rinnovo e della riqualificazione urbana, nonché della tendenziale riduzione dell'incremento del territorio urbanizzato specie nel territorio della pianura e collina. A tal fine il presente Piano definisce le seguenti soglie di incremento del territorio urbanizzato differenziate per sub ambiti provinciali quali parametri di riferimento per la definizione del territorio urbanizzabile:</p> <p>per il territorio dell'alta pianura e pedecollina l'incremento non può superare il 3%</p>	<p>In termini di superficie territoriale, la manovra di PSC è valutabile nell'ordine di <u>10 Ha</u>, valore compatibile col rispetto della soglia massima di crescita della superficie urbanizzata e urbanizzanda che il nuovo PTCP introduce, fissandola per le aree pedemontane al 3% dell'urbanizzato esistente; soglia che salvo misure più precise dovrebbe collocarsi attorno ai 14 Ha.</p>
---------------	--	---	---

<p>art. 10</p>	<p>Edilizia residenziale sociale</p>	<p>2. Il PTCP stabilisce una quota minima del 20% di alloggi di edilizia residenziale sociale, riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali previsti dal PSC.</p>	<p>Resta poi fortemente avvertita l'esigenza, pur in presenza di una nuova <i>manovra insediativa</i> fortemente cautelativa, di preoccuparsi di soddisfare il fabbisogno di <i>social housing</i>, stimato in 270 alloggi. In assenza di politiche "storiche" di PEEP ancora operanti, l'offerta sociale dovrà venire "a breve" dalla cessione dei diritti edificatori dei comparti di trasformazione che, nella misura "di legge" pari al 20% (superfici residenziali più terziarie), porterebbe ad una dotazione di un centinaio di alloggi. Verificata la bassa densità attualmente prevista per le aree di nuovo impianto, che contrasta con una necessaria politica di contenimento del consumo di suolo, si potranno poi ricavare ulteriori 45 alloggi sociali da una riconfigurazione degli indici, da operare eventualmente in sede di POC sino a portarli a 0,3 mq/mq di Ut, e riservando la metà dell'incremento alla destinazione sociale. Questa manovra porterà l'offerta "sociale" realizzabile entro i comparti di riqualificazione o di nuovo impianto già previsti a 145 alloggi: più del 50% dei 270 alloggi che rappresentano il <i>target</i> dell'offerta di <i>housing</i> sociale assunto come obiettivo dal Piano. Il residuo di 125 alloggi sociali dovrà invece essere reperito con la nuova manovra di PSC, operando con procedure concorsuali e negoziali che investano nuovi comparti di riqualificazione, a partire da quello del concorso Neo-Urbano.</p>
--------------------	--------------------------------------	---	---

<p>art. 12</p>	<p>Ambiti specializzati per attività produttive di interesse comunale</p>	<p>3. Per modesto ampliamento ai fini del presente articolo si intende l'individuazione di una porzione aggiuntiva ad una zona/ambito omogeneo, di dimensione contenuta, inferiore alla metà della zona/ambito di cui costituisce ampliamento, disposta in continuità con essa/o, tale da comportare limitate opere infrastrutturali per l'urbanizzazione.</p>	<p>Anche per il produttivo il DP dichiara la politica di "costruire sul costruito", ulteriori esigenze di produrre nuovi spazi per la produzione dovranno essere considerate all'interno della complessa operazione di consolidamento dell'area produttiva di Villalunga come Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) di rilievo sovracomunale da concertare con la Provincia e il suo PTCP (attraverso la realizzazione di uno specifico Accordo territoriale).</p> <p>Il rilievo della presenza industriale nella storia economica e nella struttura urbana del Comune di Casalgrande, la delicatezza della attuale congiuntura economica generale e le condizioni del settore ceramico in particolare, e non ultime, le indicazioni del PTCP in ordine alla individuazione dell'area di Salvaterra-Villalunga come area di interesse sovra-comunale da trasformare in Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata, suggeriscono infatti di affidare eventuali esigenze di ampliamento delle superfici destinate ad attività produttiva che eccedano le disponibilità offerte dagli attuali insediamenti e che vadano oltre la fisiologica evoluzione delle imprese esistenti nelle loro sedi attuali alla manovra per l'APEA, comunque entro il limiti delle attuali superfici destinate alla dismissione produttiva.</p> <p>Una manovra da attuare comunque con una manovra fondiaria a forte regia pubblica per garantire tanto il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale che una gestione attiva del processo di innovazione e rinnovo del patrimonio di presenze imprenditoriali nel territorio comunale che, a parità di occupazione promuova un maggior livello di valore aggiunto.</p>
--------------------	--	--	--

<p>art. 14</p>	<p>Spazi ed attrezzature pubbliche di interesse comunale e sovracomunale</p>	<p>4. Per quanto riguarda l'insieme degli insediamenti residenziali esistenti e previsti, il PSC stabilisce le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi di carattere comunale: -a) per le componenti di popolazione di cui alle lettere a) e b) del precedente comma: 30 mq. pro-capite;</p> <p>-b) per la componente di popolazione di cui alla lettera d) del precedente comma: 20 mq. pro-capite;</p> <p>-c) per le componenti di popolazione di cui alla lettera c) del precedente comma il PSC può stabilire autonomamente la dotazione-obiettivo in relazione alle specifiche caratteristiche di frequenza ed intensità dei flussi, tenendo conto quanto meno delle esigenze di parcheggio.</p>	<p>Nel Comune di Casalgrande la quota pro-capite di aree a servizi ammonta a 30,2 mq, dato che soddisfa pienamente il livello minimo stabilito dalla Legge Regionale 20/2000 che è di 30 mq/abitante.</p> <p>Nel delineare le politiche di assetto del sistema insediativo per Casalgrande, il PSC dovrà consolidare l'attuale struttura insediativa potenziando e qualificando le dotazioni e gli spazi della città pubblica, attraverso un adeguato mix tra residenza e servizi nel centro capoluogo e nelle frazioni e prestando particolare attenzione alle relazioni di vicinato e alle esigenze degli utenti deboli (anziani e bambini).</p> <p>Alla luce delle <u>proiezioni demografiche di medio periodo</u>, che segnalano un incremento della popolazione media in età scolare in costante aumento soprattutto per le fasce di età comprese tra 6-10 anni e 11-13 anni, <u>il sistema scolastico non risulta pienamente in grado di rispondere alla domanda prevista per quanto riguarda le scuole secondarie di I grado.</u></p>
<p>art. 16</p>	<p>insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e</p>	<p>17.2 P Condizioni di sostenibilità in ordine alla fonte energetica:</p> <p>d) Fotovoltaica:</p> <p>...</p> <p>3) fuori dai precedenti casi la realizzazione di impianti fotovoltaici in</p> <p>territorio rurale va attuata preferibilmente sulle superfici di</p>	<p>Il PSC è accompagnato dal Piano Energetico Comunale che ha studiato i consumi e la produzione di CO2 comunali e nella fase definitiva orienterà prescrizioni per la fase attuativa, per il RUE e per le opere di mitigazione e compensazione.</p>

		copertura e sulle aree di pertinenza degli edifici, ovvero in caso di	
		esaurimento o di insussistenza di dette superfici, l'installazione sul	
		suolo agricolo è condizionata al rispetto dei seguenti requisiti:	
		i) il consumo di suolo non può superare la soglia di 8.000 mq	
		complessivamente impiegati dal singolo impianto, comprensivi	
		degli spazi e delle opere connesse ed accessorie;	
art. 25	Acque	Si rinvia alla sezione specifica del presente Rapporto Ambientale	Il PSC è accompagnato da un approfondita consulenza geologica e idrogeologica che ha orientato fin dalla fase preliminare obiettivi (anche quantitativi) e scelte.

4.2 La coerenza interna e l'analisi SWOT

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, mettendo in relazione le strategie, e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socioeconomico.

Si tratta di valutare la coerenza tra :

- le componenti strutturali del Piano (derivanti dalla sintesi critica al quadro conoscitivo) e gli obiettivi generali della stessa (politiche);
- gli obiettivi generali del Piano e gli strumenti approntati dalla stessa per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

L'analisi di coerenza interna si avvale dell'ausilio di matrici di analisi, uno strumento che consente di verificare in maniera compiuta quanto e come l'impostazione strategica tenga conto e risponda alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione e ai criteri / obiettivi di sostenibilità assunti.

Attraverso la lettura della matrice obiettivi / azioni, di seguito riportata, è possibile verificare come il nuovo Piano sia in grado di rispondere agli obiettivi che si era posto.

E' in particolare evidente come il tema principale del Piano sia proprio quello della riqualificazione urbana intesa nella sua accezione più ampia di sostenibilità degli interventi, miglioramento della qualità di vita, migliore e maggiore accessibilità ai servizi e naturalmente crescita dei servizi e del valore della città pubblica.

Altro tema è quello della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale (e quindi anche paesaggistico e storico-culturale) che viene supportato da una serie di azioni mirate al rafforzamento di questo delicato sistema e della sua interconnessione strutturale.

Il passaggio successivo, demandato all'elaborato definitivo di Valutazione di Sostenibilità, sarà quello di valutare in che modo queste azioni ricadranno sul territorio, attraverso quali regolamentazioni o incentivi e attraverso quali specifiche attuative.

Le matrici di seguito riportate incrociano, per macro sistemi (ambientale, urbano e della mobilità) le azioni del Piano, riportate in ordinata, e gli elementi di sintesi dell'analisi condotta sui sistemi residenziale, produttivo, ambientale – paesaggistico e infrastrutturale cartografate nella Carta delle Criticità e dei Valori. Le celle verdi evidenziano la diretta relazione tra l'azione e l'elemento dell'analisi (*Fo: punti di forza, F: fragilità, M: minacce, O: opportunità*); segnalando per minacce e opportunità, l'attenzione da parte del Piano a trasformare la debolezza in forza attraverso l'opportunità evidenziata.

LE AZIONI DEL NUOVO PSC

LE COMPONENTI STRUTTURALI

SISTEMA AMBIENTALE

			F - punti di captazione di acque destinate al consumo umano	R - zona di tutela naturalistica (art. 44 PTCP)	R - zona di tutela agro - naturalistica (art. 45 PTCP)	R - zona di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 42 PTCP)	F - crinali e calanchi (art. 43 PTCP)	R - sistema collinare (art. 37 PTCP)	sistema forestale boschivo (art. 38 PTCP)	R - area attrezzata del Parco Secchia	R - parchi urbani, verde attrezzato, giardini, spazio per il gioco (PRG vigente)	O - ambiti fluviali interessati da progetti di tutela, recupero e valorizzazione
INFRASTRUTTURE	Asse storico della ex ss 467 come nuovo Boulevard urbano	ospita in sicurezza i tracciati della mobilità dolce										
	Potenziamento dello scalo di Dinazzano	opportunità per la riqualificazione urbana dei fronti dei distretti che si affacciano										
		opportunità per l'attraversamento del fiume secchia										
		compensazione ambientale										
		diversione modale degli spostamenti a favore della ferrovia										
	Due ring per la mobilità dolce											
AMBIENTE E PAESAGGIO	Tutela dell'ambiente collinare											
	Tutela dell'ambiente fluviale											
	Preservare un corridoio ecologico tra il centro di Casalgrande - Boglioni e Dinazzano											
	Inserire un nuovo corridoio in prossimità della ex statale con acquisizione delle aree demaniali											
	Promuovere contratti di affitto per l'utilizzazione agricola che ne garantisca la manutenzione ed anche il miglioramento della qualità e della funzionalità ecologica											
	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale rurale e dei beni archeologici											
	Progetti di valorizzazione Paesistica per il complesso di San Donnino e Villa Spalletti											
SERVIZI E TERRITORIO	Nuovo plesso scolastico per l'istruzione secondaria inferiore											
	Significativa azione di riqualificazione del nucleo di Salvaterra											
	Nuovo Polo di servizi											
	Potenziamento dell'area produttiva tra Salvaterra e Villalunga da avviare come APEA											
	Riqualificazione urbana per le aree centrali del capoluogo: Concorso di Architettura NuoUrbano											

LE AZIONI DEL NUOVO PSC			LE COMPONENTI STRUTTURALI	SISTEMA URBANO											
				M - allevamenti	M - siti interessati da bonifica	O - isola ecologica	F - depuratore	M - linee elettriche, cabine (art. 91 PTCP)	M - antenne radio e radiomobili (art. 15 PTCP)	M - nodi stradali critici	M - ambito a maggior frequenza di incidenti	M - criticità diffusa autoveicolare	F - area classe I	O - strutture insediative storiche	F - RIR
INFRASTRUTTURE	Asse storico della ex ss 467 come nuovo Boulevard urbano	ospita in sicurezza i tracciati della mobilità dolce													
	Potenziamento dello scalo di Dinazzano	opportunità per la riqualificazione urbana dei fronti dei distretti che si affacciano													
		opportunità per l'attraversamento del fiume secchia													
		compensazione ambientale													
		diversione modale degli spostamenti a favore della ferrovia													
Due ring per la mobilità dolce															
AMBIENTE E PAESAGGIO	Tutela dell'ambiente collinare														
	Tutela dell'ambiente fluviale														
	Preservare un corridoio ecologico tra il centro di Casalgrande - Boglioni e Dinazzano														
	Inserire un nuovo corridoi in prossimità della ex statale con acquisizione delle aree demaniali														
	Promuovere contratti di affitto per l'utilizzazione agricola che ne garantisca la manutenzione ed anche il miglioramento della qualità e della funzionalità ecologica														
	Tutela e valorizzazione del patrimoniои culturale rurale e dei beni archeologici														
	Progetti di valorizzazione Paesistica per il complesso di San Donnino e Villa Spalletti														
SERVIZI E TERRITORIO	Nuovo plesso scolastico per l'istruzione secondaria inferiore														
	Significativa azione di riqualificazione del nucleo di Salvaterra														
	Nuovo Polo di servizi														
	Potenziamento dell'area produttiva tra Salvaterra e Villalunga da avviarea come APEA														
	Riqualificazione urbana per le aree centrali del capoluogo: Concorso di Architettura NuoUrbano														

LE AZIONI DEL NUOVO PSC			LE COMPONENTI STRUTTURALI	SISTEMA DELLA MOBILITA'				
				F - viabilità esistente	O - linea ferroviaria ACT	Fo - Piste ciclabili esistenti	M - area potenziamento scalo Dinazzano	O - nuovo tracciato pedemontana
INFRASTRUTTURE	Asse storico della ex ss 467 come nuovo Boulevard urbano	ospita in sicurezza i tracciati della mobilità dolce						
	Potenziamento dello scalo di Dinazzano	opportunità per la riqualificazione urbana dei fronti dei distretti che si affacciano						
		opportunità per l'attraversamento del fiume secchia						
		compensazione ambientale						
		diversione modale degli spostamenti a favore della ferrovia						
Due ring per la mobilità dolce								
AMBIENTE E PAESAGGIO	Tutela dell'ambiente collinare							
	Tutela dell'ambiente fluviale							
	Preservare un corridoio ecologico tra il centro di Casalgrande - Boglioni e Dinazzano							
	Inserire un nuovo corridoi in prossimità della ex statale con acquisizione delle aree demaniali							
	Promuovere contratti di affitto per l'utilizzazione agricola che ne garantisca la manutenzione ed anche il miglioramento della qualità e della funzionalità ecologica							
	Tutela e valorizzazione del patrimoniои culturale rurale e dei beni archeologici							
	Progetti di valorizzazione Paesistica per il complesso di San Donnino e Villa Spalletti							
SERVIZI E TERRITORIO	Nuovo plesso scolastico per l'istruzione secondaria inferiore							
	Significativa azione di riqualificazione del nucleo di Salvaterra							
	Nuovo Polo di servizi							
	Potenziamento dell'area produttiva tra Salvaterra e Villalunga da avviarea come APEA							
	Riqualificazione urbana per le aree centrali del capoluogo: Concorso di Architettura NuoUrbano							

4.3 La Valutazione e la formulazione del giudizio di sostenibilità

A sostegno della fase di valutazione del piano in fase di Documento Preliminare veniva proposta una metodologia di analisi e valutazione quali-quantitativa degli effetti derivanti da tutte le azioni del Piano sulle diverse componenti della sostenibilità ambientale, con particolare evidenza alle criticità ed emergenze riscontrate nel territorio e nella comunità di Casalgrande attraverso la fase di ascolto della società civile e di analisi dello stato attuale.

Gli elementi posti al centro dell'analisi e della valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sono quindi:

- la natura dell'impatto;
- la magnitudo dell'impatto;;
- la pertinenza dell'impatto;

Tale valutazione aveva lo scopo di individuare i temi da approfondire nonché le eventuali azioni proposte per dare concretamente risoluzione alla strategia assunta nelle successive fasi del piano (in particolare la formazione del POC), oltre che stabilire quale set di indicatori significativi erano da prevedersi nella fase gestionale.

Nella fase di orientamento del PSC la VAS/VALSAT ha contribuito, attraverso la sintesi dello stato di fatto (quadro ambientale e territoriale), **a verificare in termini qualitativi le ipotesi dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione del Piano.**

Il PSC sceglie di caratterizzarsi come un Piano della "Riqualificazione Urbana e Ambientale": al centro della sua operatività si riconoscono anche tutti quegli elementi che sono priorità insindacabili, al pari delle scelte in campo infrastrutturale e di assetto urbanistico, che andranno a definire il ruolo di Casalgrande nello scenario locale e di area vasta.

Il percorso di pianificazione e di valutazione messi in campo vantano una sinergia significativa che ha garantito la possibilità di un orientamento – valutazione progressiva: sulla base delle indicazioni del PSC (e della sua VALSAT), in particolare in tema di infrastrutture e mobilità e forniture dei sottoservizi.

Quella parte di metodologia valutativa che confronta scenari alternativi, anche quantificandone i possibili effetti e i potenziali impatti, è stata condotta considerando in particolare di assolvere la trattazione di quattro profili: quello della **sostenibilità ambientale e paesaggistica**" (acqua, suolo, inquinanti fisici, energia), quello inerente la **sostenibilità in tema di infrastrutture e mobilità** (si è dimostrato il profilo che più ha fornito contributi al percorso di formazione del piano), quello della **sostenibilità e coerenza dimensionale** (significativo è il grado di attenzione determinato dalla presenza di un importantissimo centro storico e di elementi di pregio storico – culturali), quello della **sostenibilità sociale**.

A seguito del quadro di analisi della VALSAT preliminare e degli esiti delle valutazioni condotte a seguito dell'orientamento dei primi indicatori considerati si considera:

1. **DIMENSIONAMENTO** - La **previsione demografica** di aumento di 3.000 abitanti è sostanzialmente **compatibile sia con le previsioni di dimensionamento del PTCP sia con le soglie di capacità delle infrastrutture sociali di cui il territorio è dotato**, in particolare quelle del sistema scolastico. Infatti la popolazione servibile entro l'attuale quadro urbanistico ed edilizio per i servizi scolastici del ciclo primario e della fascia materno-infantile si colloca sempre sopra i 23.000 abitanti; un valore quindi superiore alle previsioni demografiche considerate che sono di 21.224 unità.
2. **ACUSTICA** - **Il territorio comunale di Casalgrande non presenta particolari difformità tra lo stato di fatto e le trasformazioni urbanistiche potenziali previste dagli strumenti urbanistici. In particolare le aree a futura destinazione residenziale si configurano generalmente come ampliamento o trasformazione di quelle esistenti e sorgeranno in territorio prevalentemente urbano: per esse è stato prospettato un'eventuale classificazione in classe II (tranne alcune situazioni da esaminare in fase di Piano di Risanamento).**
3. **MOBILITA'** - **In sintesi, sembra di poter concludere che:**
 - l'apertura della nuova pedemontana apre alla possibilità di riqualificare l'intero asse della Statale a favore degli insediamenti esistenti e delle nuove aree di trasformazione;
 - le problematiche legate alla frazione di Veggia sono invece da trattare attraverso strategie più puntuali;
 - le condizioni migliorerebbero ulteriormente se il traffico con provenienza da Scandianofosse portato sulla nuova pedemontana già in corrispondenza dello snodo tra la Statale e la circonvallazione di Scandiano.

Analizzando le previsioni di sviluppo future del PSC si valuta come influiranno anche sul tema della mobilità del Comune di Casalgrande:

- per le previsioni urbanistiche residenziali del PSC il territorio comunale si può suddividere nei seguenti ambiti:
 1. Ambito 1 – Boglioni, Casalgrande Alto, Dinazzano: si prevede un'offerta totale di nuovi alloggi di 1.363 per un totale di 867 nuove famiglie. Il 50 % del carico urbanistico si concentra nelle zone di trasformazione e nuovo impianto di Casalgrande sulla Strada Statale (SP467r), questo carico risulterebbe essere sostenibile grazie all'apertura della nuova pedemontana. Il resto del carico insediativo si assesta nella zona sud di Casalgrande dove non sussistono situazioni di criticità;

2. Ambito 2 – Salvaterra S.Donnino: si prevede un’offerta totale di nuovi alloggi di 103 per un totale di 392 nuove famiglie. L’incremento non dovrebbe provocare forti impatti sul traffico;
 3. Ambito 3 – S.Antonino, Veggia, Villalunga: si prevede un’offerta totale di nuovi alloggi di 544 per un totale di 416 nuove famiglie. In questo caso i comparti di trasformazione sono posizionati in aree di massima sensibilità del sistema del traffico, soprattutto nella frazione di S.Antonino. Le aree di trasformazioni però potrebbero dare l’opportunità di riorganizzare il sistema di accesso all’impianto residenziale di S.Antonino su via Canale rispetto all’attuale su via Statale. Nel caso della frazione di Veggia la situazione risulta ancora più critica, in quanto l’area presenta poche reali alternative di riorganizzazione della rete stradale;
- per le previsioni urbanistiche produttive del PSC il traffico indotto dagli spostamenti casa-lavoro è sufficientemente supportato dalle infrastrutture viarie esistenti;
 - per la rete ciclabile vi è il progetto di realizzare nuovi itinerari a servizio della fruizione ricreativa e turistica lungo l’ambiente fluviale del Secchia e le polarità culturali della pianura e al contempo di migliorare i collegamenti casa-lavoro, creando un anello ciclopedonale e mettendo in sicurezza alcuni tracciati particolarmente pericolosi, come via Aldo Moro, via San Lorenzo, via I° Maggio;
 - per il trasporto pubblico maggiore sinergia con i Comuni di Scandiano e Sassuolo per incentivare e migliorare il trasporto pubblico all’interno del distretto ceramico;
 - per la ex 457, grazie al trasferimento sulla nuova infrastruttura pedemontana dei flussi operativi che oggi invece interessano la ex 457, sarà possibile ripensare questo antico tracciato come un boulevard urbano, a servizio delle relazioni di prossimità nello scambio interno ai tessuti urbani di due dei tre principali agglomerati insediativi del comune quello del capoluogo e quello di Sant’ Antonino, Villalunga, Veggia. Un nuovo Boulevard che innanzitutto dovrà essere attrezzato nella sezione e nella configurazione della propria piattaforma per ospitare le componenti “deboli” della mobilità, quelle pedonali e ciclabili, in condizioni di sicurezza e comfort;
 - per i parcheggi la superficie verrà aumentata di 96.688 mq, di cui 79.583 mq in zona residenziale, è necessario valutare l’aumento del numero di parcheggi per mezzi pesanti presso alcune realtà produttive di Casalgrande, S.Antonino e Salvaterra;
 - per lo scalo di Dinazzano è prevista una manovra di espansione che lo porterà ad avere una capacità di 4,5 milioni di tonnellate/anno di stoccaggio, Attualmente transito verso Dinazzano 14 convogli dalle 5 del mattino alle 9 di sera, la fascia oraria più sfruttata è quella dalle 8 alle 12, ciò comporta un’influenza non indifferente sul traffico su gomma. Si sta cercando di ovviare a questo impatto tramite la realizzazione di

sottopassi stradali per rendere maggiormente indipendenti le 2 infrastrutture, inoltre la società Dinazzano Po S.p.a. ha intenzione di concentrare il traffico specialmente negli orari notturni, ciò dovrà però essere bilanciato da opportune azioni di mitigazioni del rumore.

4.4. La VALSAT e gli Ambiti di Trasformazione:

La disciplina degli ambiti ha valore di riferimento per la elaborazione dei POC, nei quali possono essere formulate previsioni e disposizioni differenti supportate da elementi conoscitivi e progettuali del Documento programmatico per la qualità urbana ovvero da specifici Accordi ex art. 18 L.R. n. 20/2000 e s.m.i., previ opportuni approfondimenti in sede di VAS di POC ed in osservanza dei dimensionamenti complessivi del PSC relativi alle previsioni residenziali, produttive e di servizi.

Nelle schede seguenti l'indicazione di superficie territoriale ha valore di massima, secondo quanto risultante dalla misurazione dell'ambito nella cartografia del PSC e andrà precisato in sede di POC e di successivo strumento attuativo in rapporto alla sua esatta confinazione sulla base di elementi topografici e catastali di maggior dettaglio.

L'indicazione delle destinazioni funzionali è fatta per macrocategorie e non inibisce l'eventuale inserimento in sede di POC di altre funzioni in misura significativamente subordinata e comunque integrate e compatibili con quelle prevalenti.

L'indicazione della capacità insediativa non ha valore prescrittivo ma di precipuo interesse ai fini della valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici in sede di VALSAT del PSC.

L'indicazione delle dotazioni territoriali e delle prestazioni di qualità non esaurisce il campo delle possibili disposizioni che i POC possono prevedere per la migliore organizzazione dell'assetto e funzionalità urbana.

Per ognuno degli ambiti coincidenti con comparti delle Zone di Trasformazione (ZT) del previgente PRG che sono stati sede di processi produttivi che hanno provocato secondo diverse modalità inquinamenti del suolo, è indispensabile a cura dei soggetti attuatori:

- l'esecuzione o il completamento delle opere di bonifica, quando già prescritte dall'ARPA;
- la verifica preliminare (quando non già effettuata) dello stato di inquinamento dei suoli attraverso prove di laboratorio eseguite presso laboratori autorizzati, oppure dall'ARPA. In base a tali verifiche, sarà prescritta dall'Amministrazione Comunale e dall'ARPA l'esecuzione di piani di bonifica, da presentare in sede di Piano attuativo e da eseguire preliminarmente all'avvio degli interventi edilizi e infrastrutturali.

Le seguenti schede d'ambito riportano gli **elementi di attenzione** così come riportati nella Carte delle criticità e dei valori licenziata dalla Conferenza di Pianificazione e condivisa in fase consultiva con tutti gli Enti Competenti in materia ambientale. Tali elementi, che sono da considerarsi in fase attuativa, hanno permesso di elaborare quanto segue

Oltre al rispetto di tutte le norme del PSC, l'attuazione risulta condizionata alle seguenti prescrizioni specifiche in caso di edificazione o intervento in genere:

1. si dovrà concentrare la quota di edificazione ammissibile esclusivamente in adiacenza al limite dell'attuale territorio urbanizzato
2. si dovrà ridurre il più possibile l'impatto paesaggistico delle nuove urbanizzazioni in quanto il contesto risulta particolarmente sensibile sotto il profilo dell'impatto visivo e richiede una forte attenzione in fase attuativa. Questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto con un attento controllo della densità urbanistica, delle altezze e in ultima analisi delle tipologie architettoniche le quali andranno a caratterizzare fortemente il nuovo profilo del paesaggio urbano
3. da un punto di vista acustico, il rispetto dei limiti della classe di appartenenza viene garantito ad una distanza minima di 10 metri dal bordo stradale; diversi allineamenti rispetto al bordo stradale sono subordinati alle indicazioni contenute nella relazione di clima acustico da predisporre contestualmente ai piani di attuazione.
4. gli ambiti risultano condizionati alla contestuale o preventiva risoluzione della criticità del collettore fognario laddove segnalata negli elementi di evidenza
5. si dovranno adeguatamente prevedere dispositivi di mitigazione dei contributi idraulici generati dalle nuove urbanizzazioni, in particolare, qualora sia possibile, lo smaltimento nel sottosuolo delle acque non contaminate ed eventuali sistemi di laminazione;
6. le nuove eventuali edificazioni dovranno farsi carico della nuova viabilità prevista nel PSC nonché di una viabilità alternativa di tipo ciclo-pedonale di collegamento tra le residenze, le attrezzature collettive e il centro storico
7. la presenza dell'alimentazione di una sorgente captata per usi idropotabili, dal grado di vulnerabilità "medio" in poi, implica l'adozione di adeguate misure a mitigazione degli eventuali impatti che potranno verificarsi sia nel periodo di costruzione dell'ambito che nel periodo di persistenza dello stesso; ovvero l'ambito dovrà essere dotato di sistema fognario a perfetta tenuta con doppia rete (acque bianche e acque nere) e le acque nere dovranno essere veicolate al sistema di depurazione
8. gli ambiti interessati da aree caratterizzate da vulnerabilità dell'acquifero "molto elevata" ed "elevata", ancorché di una zona di possibile alimentazione di una fontana e non di una sorgente alimentante acquedotto pubblico qualora dovesse essere interessata dalla modesta quota edificatoria (max 4 alloggi), dovrà essere dotata di:

- sistema fognario a perfetta tenuta con doppia rete (acque bianche e acque nere);

le condotte delle acque nere dovranno essere contenute in una tubazione didiametro maggiore "doppia camicia" interrotta da pozzetti di ispezione necessari per verificare la tenuta della condotta interna;

- le acque nere dovranno essere veicolate al sistema di depurazione.

Schede degli ambiti di trasformazione (art. 6.5)

AT.1



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito nord del centro di Boglioni, intercluso tra la via Berlinguer e via Botte
Superficie territoriale	ST = 25.716 mq
Destinazione di PRG	Zone di nuovo insediamento ZNI.2 e ZNI.3
Destinazione di PSC	Ambiti di trasformazione previsti dal PRG pre-vigente non attuati e confermati da PSC (art. 6.5)
Destinazioni funzionali	Determinate sulla base dell'Accordo quadro approvato con Delibera di C.C. n. 77 del 28/11/2011
Capacità insediativa	Determinata sulla base dell'Accordo quadro approvato con Delibera di C.C. n. 77 del 28/11/2011 Alloggi stimati = 46
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Determinate sulla base dell'Accordo quadro approvato con Delibera di C.C. n. 77 del 28/11/2011
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA
Elementi di attenzione	Vicinanza a strutture insediative storiche e ambiti di riqualificazione intensiva e diffusa (assi)

Schede degli ambiti di trasformazione (art. 6.5)

AT.2



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di Casalgrande Alto, sito tra via Statutaria e via Zacconi
Superficie territoriale	ST = 10.413 mq
Destinazione di PRG	Zona di nuovo insediamento ZNI.18 comparto B
Destinazione di PSC	Ambiti di trasformazione previsti dal PRG pre-vigente non attuati e confermati da PSC (art. 6.5)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e di servizio
Capacità insediativa	Alloggi stimati = 14
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Realizzare un nuovo centro civico di 250 mq di Sc su lotto di 600 mq. Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA
Elementi di attenzione	Prossimità ad Assi della riqualificazione diffusa e a strutture insediative storiche.

Schede degli ambiti di trasformazione (art. 6.5)

AT.3



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di Veggia, denominato "Ex Poggio 70, sito in via Tuscanici
Superficie territoriale	ST = 13.000 mq
Destinazione di PRG	Come da variante di anticipazione al PRG vigente ai sensi dell'art. 41 comma 4bis LR 20/2000 sottoscritta con Atto di accordo quadro stipulato in data 17/05/20123 presso Notaio Davolio di Scandiano.
Destinazione di PSC	Ambiti di trasformazione previsti dal PRG pre-vigente non attuati e confermati da PSC (art. 6.5)
Destinazioni funzionali	Come da scheda allegata alla variante urbanistica approvata
Capacità insediativa	Come da scheda allegata alla variante urbanistica approvata
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Come da scheda allegata alla variante urbanistica approvata
Modalità di attuazione	Come da scheda allegata alla variante urbanistica approvata
Elementi di attenzione	Prossimità a strutture insediative storiche e alla linea ferroviaria FER

Schede degli ambiti di trasformazione (art. 6.5)

AT.4



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di Veggia, sito in via Mulino Veggia
Superficie territoriale	ST = 18.324 mq
Destinazione di PRG	Zona di trasformazione ZT.17
Destinazione di PSC	Ambiti di trasformazione previsti dal PRG pre-vigente non attuati e confermati da PSC (art. 6.5)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e di servizio
Capacità insediativa	Alloggi stimati = 30
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA
Elementi di attenzione	Aree caratterizzate da ricarica della falda, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente falda freatica alimentata per infiltrazione. Prossimità a strutture insediative storiche

Schede degli ambiti di trasformazione

AT5 VARIANTE PARZIALE

Comparto	id. catastale	sup. catastale	sup. in variante	zonizzazione attuale	sup. comparti	zonizzazione in variante
A	Fg.34, map. 99	10.832 mq.	6.050 mq. 1.450 mq.	GC2 Attrezzature sportive GE Viabilità	7.500 mq.	C Zone per nuovi insediamenti residenziali ZT Zone di trasformazione ZT.18 - "Ex Poggio 70"
B	Fg.34, map. 103	729 mq.	640 mq.	GE3 Parcheggi pubblici	1.810 mq.	
	Fg.34, map. 104	831 mq.	831 mq.	GE3 Parcheggi pubblici		
	Fg.34, map. 114	2.953 mq.	110 mq.	GE3 Parcheggi pubblici		
	Fg.34, map. 115	628 mq.	211 mq.	GE3 Parcheggi pubblici		
	Fg.34, map. 204	18 mq.	18 mq.	GE3 Parcheggi pubblici		
C	Fg.34, map. 101	430 mq.	430 mq.	GE Viabilità	430 mq.	
D	Fg.34, map. 114		18 mq.	GE3 Parcheggi pubblici	3.260 mq.	GC Spazi pubblici a parco Verde di protezione ambientale GC5
	Fg.34, map. 114		2.825 mq.	E4.4 Zone agricole		
	Fg.34, map. 115		197 mq.	GE3 Parcheggi pubblici		
	Fg.34, map. 115		220 mq.	E4.4 Zone agricole		
Totale:			13.000 mq.		13.000 mq.	

Nota: il mappale 104 è di proprietà del Comune di Casalgrande

ZONIZZAZIONE PROPOSTA:

Zone territoriali omogenee C - Zone per nuovi insediamenti residenziali

Zone di trasformazione ZT (Art. 73 delle NTA del PRG) - ZT.18 VEGGIA - Ex Poggio 70

secondo la scheda dei parametri urbanistici e approvazione di Progetto Unitario Convenzionato

Comparto "A": area con fabbricati e attrezzature sportive preesistenti dismessi da demolire

Comparti "B" e "C": ambiti di cessione con cambio di destinazione d'uso

Comparto "D": ambito di cessione per la creazione di Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport

PARAMETRI EDILIZI:

- lotto minimo = 400 mq.
- numero massimo dei piani fuori terra: 3;
- Hmax - altezza massima dei fabbricati: m. 12,00;
- Dc - distanza minima dai confini di proprietà: m. 5,00;
- Df - distanza minima tra gli edifici: m. 10,00;
- Ds - distanza minima dalle strade: m. 5,00 dal filo stradale;
- RC - rapporto massimo di copertura: $RC \leq 0,40$;
- VL - visuale libera $\geq 0,50$;
- Sp - superficie permeabile $\geq 50\%$;

COMPARTO "A" :

- ST - Superficie territoriale = 7.500 mq.
- UT - Indice di utilizzazione territoriale = 0,24 mq./mq.
- SC - Superficie complessiva massima realizzabile = 2.000 mq.
- n. max di lotti edificabili = 8
- n. max di alloggi realizzabili = 24
- modalità di intervento: progetto unitario convenzionato

COMPARTO "B" :

- SF - Superficie fondiaria = 1.810 mq.
- UF - Indice di utilizzazione fondiaria = 0,40 mq./mq.
- modalità di intervento: intervento diretto

COMPARTO "C" :

- SF - Superficie fondiaria = 430 mq.
- UF - Indice di utilizzazione fondiaria = 0,40 mq./mq.
- modalità di intervento: intervento diretto

USI AMMESSI:

- Funzione abitativa:
Abitazioni mono e plurifamiliari, compresi spazi di pertinenza delle abitazioni (soffitte, cantine, autorimesse, ecc.)
- Funzioni terziarie e artigianato di servizio:
Uffici privati (agenzie immobiliari, agenzie turistiche, ambulatori, ecc.), studi professionali e agenzie.

Schede degli ambiti di trasformazione di riserva (art. 6.7)

ATR.1



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito nord del centro di Boglioni, intercluso tra la via Berlinguer e via Canale.
Superficie territoriale	ST = 65.870 mq
Destinazione di PRG	Zona agricola
Destinazione di PSC	Ambiti di trasformazione di riserva previsti dal PSC (art. 6.7)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e di servizio
Capacità insediativa	Da definire nei POC, con riserva di quota di atterraggio di crediti edilizi prevista all'art. 6.18 delle Norme
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	L'area è candidata per un Progetto di Valorizzazione Commerciale coordinato con la valorizzazione delle aree urbane centrali Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC, a seguito dell'avvenuta approvazione di almeno il 50% degli ambiti di riqualificazione R
Elementi di attenzione	Vicinanza a strutture insediative storiche e ad ambiti di riqualificazione intensiva e diffusa (assi). Innesto stradale da verificare

Schede degli ambiti di trasformazione di riserva (art. 6.7)

ATR.2



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito nord del centro di Boglioni, intercluso tra la via Berlinguer e via Canaletto.
Superficie territoriale	ST = 25.500 mq
Destinazione di PRG	Zona agricola E3
Destinazione di PSC	Ambiti di trasformazione di riserva previsti dal PSC (art. 6.7)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e di servizio
Capacità insediativa	Da definire nei POC, con riserva di quota di atterraggio di crediti edilizi prevista all'art. 6.18 delle Norme
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Cortina verde per fascia di protezione lungo la strada tangenziale Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC, a seguito dell'avvenuta approvazione di almeno il 50% degli ambiti di riqualificazione R
Elementi di attenzione	Prossimità a strutture insediative storiche, piste ciclabili esistenti e nodi stradali critici.

Schede degli ambiti di trasformazione (art. 6.7)

ATR.3



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di Salvaterra, sito in via I° Maggio.
Superficie territoriale	ST = 46.631 mq
Destinazione di PRG	Zona omogenea GC4, zona agricola E3
Destinazione di PSC	Ambiti di trasformazione di riserva previsti dal PSC (art. 6.7)
Destinazioni funzionali	Residenza e funzioni ad essa compatibili (terziarie, commerciali e di servizio)
Capacità insediativa	Da definire nei POC, con riserva di quota di atterraggio di crediti edilizi prevista all'art. 6.18 delle Norme
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Fascia di mitigazione di verde rispetto all'area produttiva confinante a nord Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC, a seguito dell'avvenuta approvazione di almeno il 50% degli ambiti di riqualificazione R
Elementi di attenzione	Prossimità Assi della riqualificazione diffusa, a piste ciclabili esistenti e in progetto, a cimitero e relativa fascia di rispetto, ad insediamento produttivo.

Schede degli ambiti di riqualificazione (art. 6.3)

R.1



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito che interessa il centro di Boglioni denominato "Neourbano"
Superficie territoriale	ST = 18.2936 mq
Destinazione di PRG	Zona di trasformazione (ZT.2)
Destinazione di PSC	Ambito urbano di riqualificazione intensiva (art. 6.3)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e funzioni di servizio
Capacità insediativa	Da definire nel POC
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Previsione di un sistema di piazze e luoghi di sosta/incontro pedonali integrati in un sistema di ambito più vasto, secondo i principi ispiratori della riqualificazione promossa dal concorso "Neourbano". Concorrere alla riqualificazione delle aree di sosta, con l'opportunità di realizzare un nuovo parcheggio interrato presso piazza Costituzione.
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA
Elementi di attenzione	Prossimità a strutture insediative storiche, piste ciclabili di progetto, assi della riqualificazione diffusa

Schede degli ambiti di riqualificazione (art. 6.3)

R.2



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito che interessa il centro di Boglioni denominato "Borgo Manzini"
Superficie territoriale	ST = 2.570 mq
Destinazione di PRG	Zona A1.5 centro storico, soggetta a PdR
Destinazione di PSC	Ambito urbano di riqualificazione intensiva (art. 6.3)
Destinazioni funzionali	Secondo quanto previsto dalla variante parziale al PRG per la riqualificazione urbana dell'ambito "Borgo Manzini"
Capacità insediativa	Secondo quanto previsto dalla variante parziale al PRG per la riqualificazione urbana dell'ambito "Borgo Manzini": <ul style="list-style-type: none"> - per il sub-comparto B la capacità insediativa è stimata in massimo 9 nuovi alloggi; - per i sub-comparti A e C la capacità insediativa sarà determinata dai POC.
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Secondo quanto previsto dalla variante parziale al PRG per la riqualificazione urbana dell'ambito "Borgo Manzini"
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA per il sub-comparto B; Attuazione mediante PUA previo inserimento nei POC per i sub compartimenti A-C.
Elementi di attenzione	Prossimità a strutture insediative storiche, piste ciclabili di progetto, assi della riqualificazione diffusa

Schede degli ambiti di riqualificazione (art. 6.3)

R.3



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito sud di Boglioni, lungo l'asse SS 467.
Superficie territoriale	ST = 34.912 mq
Destinazione di PRG	Zona di trasformazione ZT.8
Destinazione di PSC	Ambito urbano di riqualificazione intensiva (art. 6.3)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e funzioni di servizio
Capacità insediativa	Alloggi stimati = 50
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Creazione di una micro polarità urbana Riqualificazione fronte stradale principale Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC
Elementi di attenzione	Vicinanza a strutture insediative storiche, piste ciclabili di progetto, assi della riqualificazione diffusa.

Schede degli ambiti di riqualificazione (art. 6.3)

R.4



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito sud di Boglioni, lungo l'asse SS 467.
Superficie territoriale	ST = 33.365 mq
Destinazione di PRG	Zona di trasformazione ZT.10/a e ZT.10/b
Destinazione di PSC	Ambito urbano di riqualificazione intensiva (art. 6.3)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e funzioni di servizio
Capacità insediativa	Alloggi stimati sub a)= 70 Alloggi stimati sub b)= 17
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Creazione di una micro polarità urbana Riqualificazione fronte stradale principale Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC
Elementi di attenzione	Vicinanza a strutture insediative storiche, piste ciclabili di progetto, assi della riqualificazione diffusa.

Schede degli ambiti di riqualificazione (art. 6.3)

R.5



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di San Antonino, tra la SS 467 e via Canale.
Superficie territoriale	ST = 36.947 mq
Destinazione di PRG	Zona di trasformazione ZT.15
Destinazione di PSC	Ambito urbano di riqualificazione intensiva (art. 6.3)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e funzioni di servizio
Capacità insediativa	Alloggi stimati = 60
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Creazione di una micro polarità urbana Riqualificazione fronte stradale principale (boulevard urbano) Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC e formazione di Master Plan esteso alle aree circostanti come da perimetrazione di PSC
Elementi di attenzione	Vicinanza ad aree particolarmente protette – classe 1 (ZAC), nodi o innesti stradali da organizzare, asse della riqualificazione diffusa.

Schede degli ambiti di riqualificazione (art. 6.3)

R.6



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito sud del centro di Boglioni sito lungo via Liberazione
Superficie territoriale	ST = 30.170 mq
Destinazione di PRG	Zona di trasformazione ZT.7
Destinazione di PSC	Ambito urbano di riqualificazione intensiva (art. 6.3)
Destinazioni funzionali	Residenza Funzioni terziarie, commerciali e di servizio
Capacità insediativa	Alloggi stimati = 80
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Qualificazione del fronte stradale principale e realizzazione di parallelo percorso pedonale ciclabile attrezzato Edilizia residenziale sociale nella misura prevista dall'art. 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA
Elementi di attenzione	Prossimità ad Assi della riqualificazione diffusa, piste ciclabili di progetto, cimitero e relativa fascia di rispetto

Schede degli ambiti produttivi da riqualificare (art. 6.10)

P.1

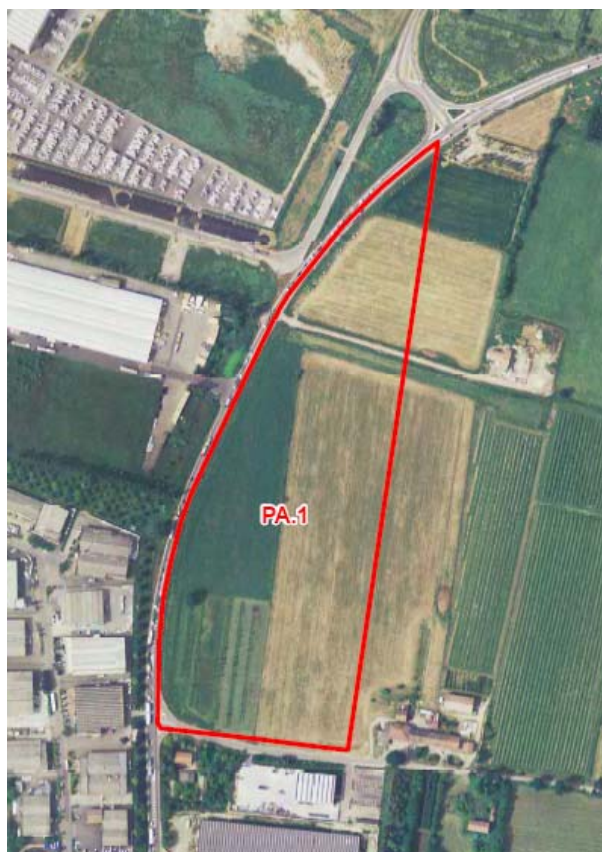


DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di Dinazzano lungo la SS 467.
Superficie territoriale	ST = 84.959 mq
Destinazione di PRG	Zone omogenee D1.4, D1.2, GC.5, E 4.3
Destinazione di PSC	Ambiti produttivi di riqualificazione (art. 6.10)
Destinazioni funzionali	Attività produttive industriali e artigianali, artigianato compatibile con la residenza, terziario, funzioni di servizio
Capacità insediativa	Da definire nei POC
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Rifunzionalizzazione dell'area insediata da industria obsoleta e di impatto ambientale Creazione di elementi boulevard urbano sulla SS 467 Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme Contributo all'edilizia residenziale sociale come da 6.13 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC
Elementi di attenzione	Vicinanza a nodi o innesti critici dal punto di vista della mobilità, area laterale alla linea elettrica a media tensione. Boulevard di riqualificazione della SS 467 e piste ciclabili di progetto

Schede degli ambiti produttivi (art. 6.11)

PA.1



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di Villalunga, sito in via San Lorenzo.
Superficie territoriale	ST = 68.712 mq
Destinazione di PRG	Zona agricola E1
Destinazione di PSC	Ambiti produttivi di ampliamento (art. 6.11) Ambito produttivo di rilievo sovracomunale destinato ad APEA (art. 6.12)
Destinazioni funzionali	Attività produttive industriali e artigianali e funzioni compatibili
Capacità insediativa	Da definire in sede di Accordo Territoriale
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	L'ambito è all'interno del perimetro di APEA ed è pertanto soggetto ad un Accordo Territoriale da sottoscrivere dalle Amministrazioni provinciale e comunale in cui saranno definiti gli obiettivi di qualità Conveniente caratterizzazione ambientale del margine ad est Contributo all'edilizia residenziale sociale come da 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo Accordo territoriale
Elementi di attenzione	Nodo o innesto critico da organizzare

Schede degli ambiti produttivi (art. 6.11)

PA.2



DISCIPLINA GENERALE DI RIFERIMENTO PER I POC

Localizzazione	Ambito di San Donnino, lungo via 25 aprile.
Superficie territoriale	ST = 35.971 mq
Destinazione di PRG	Zona agricola E1
Destinazione di PSC	Ambiti produttivi di ampliamento (art. 6.11)
Destinazioni funzionali	Attività produttive industriali e artigianali e funzioni compatibili
Capacità insediativa	Da definire nei POC
Dotazioni territoriali e prestazioni di qualità	Conveniente caratterizzazione ambientale del margine ad est Contributo all'edilizia residenziale sociale come da 6.13 delle Norme Prestazioni di qualità ambientale come da art. 6.15 delle Norme
Modalità di attuazione	Attuazione mediante PUA previo inserimento nel POC
Elementi di attenzione	Prossimità al fiume Secchia ed area interessata in parte dalla fascia di tutela

5. LA VALUTAZIONE E I PIANI DI SETTORE

5.1 Il Piano della Mobilità

La presente valutazione riguarda il Piano Urbano della Mobilità del Comune di Casalgrande, che è un satellite del PSC e verrà presentato contestualmente nelle sedute della Conferenza di copianificazione.

Il Piano Urbano della Mobilità parte da un'attenta analisi della situazione attuale del tessuto urbano, della viabilità e della mobilità in generale. Individua quindi le eventuali situazioni di criticità - qualità della vita, sicurezza, inquinamento, congestione, squilibri nel sistema che consentono di sviluppare gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi stabiliti.

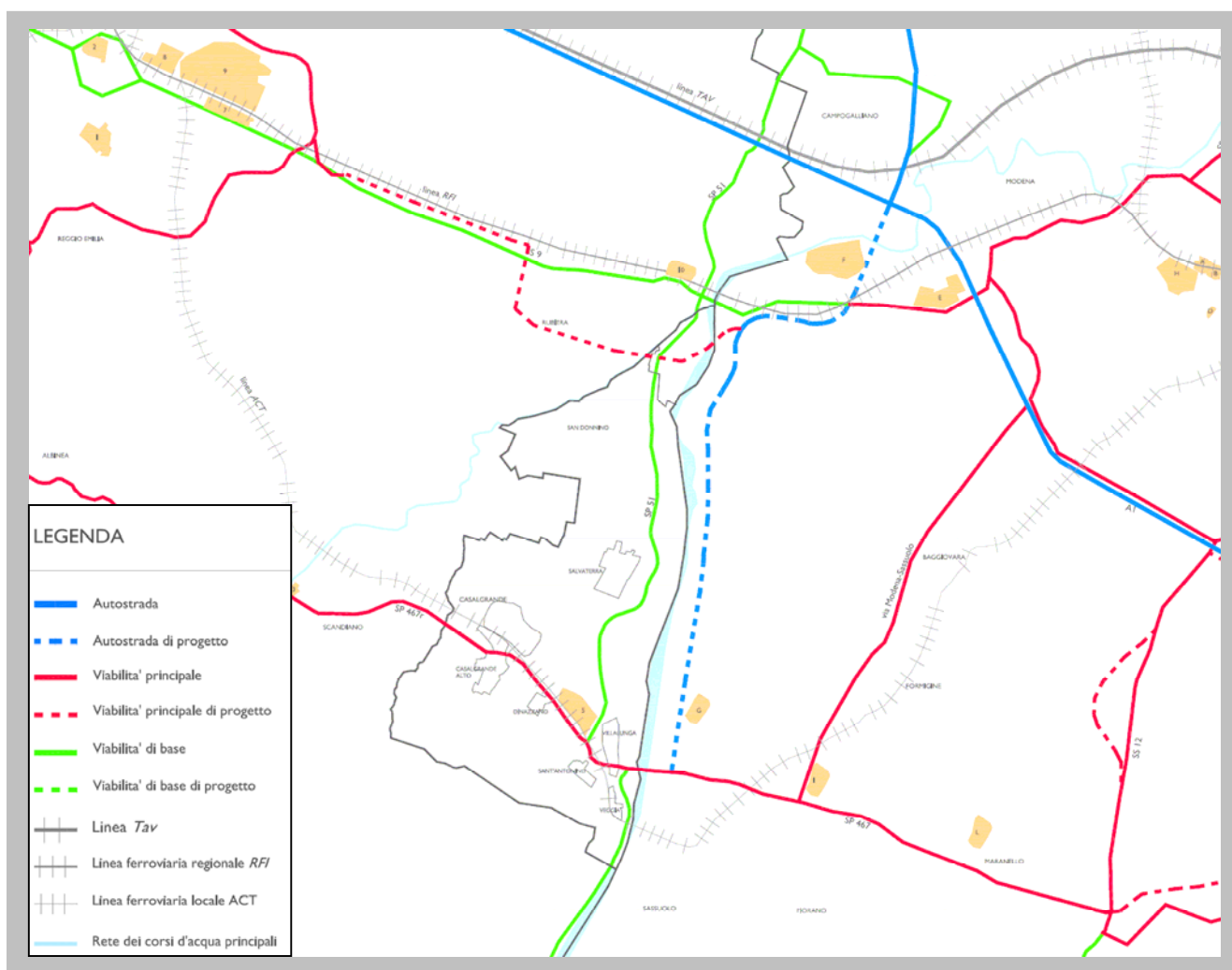
Il Piano Urbano della Mobilità si compone dei seguenti capitoli:

- struttura territoriale, in cui si presenta una descrizione sintetica della struttura insediativa del comune di Casalgrande. L'analisi descrive le interazioni tra la struttura territoriale ed il sistema della mobilità, prendendo come base le informazioni del Piano Regolatore Generale vigente e successive Varianti, il Quadro Conoscitivo del futuro PSC ed i Censimenti ISTAT della Popolazione e dell'Industria e Servizi. Vengono analizzate le caratteristiche e dinamiche demografiche, le caratteristiche e dinamiche occupazionali, la localizzazione dei servizi e dei poli di attrazione, come i servizi educativi, i servizi sportivi e ricreativi e le attrezzature di interesse collettivo;
- domanda di mobilità, in cui si analizza la mobilità che il Comune di Casalgrande genera ed attrae, è stimata in base alle informazioni sugli spostamenti e parco veicoli censiti dall'ISTAT e le rilevazioni sul traffico elaborate dal Centro di Elaborazione sul traffico di competenza della Provincia di Reggio Emilia. Si compone dei seguenti paragrafi: analisi del parco veicolare per categoria di veicolo, confrontando Casalgrande con il Comune capoluogo e l'intera Provincia; spostamenti giornalieri in entrata ed in uscita, in cui si evidenziano gli scambi con i singoli Comuni interessati da una matrice di origine/destinazione, evidenziando i maggiori poli attrattori degli spostamenti; ripartizione modale degli spostamenti, cioè con quali mezzi, auto, TPL, moto, piedi e bici, gli utenti si spostano dall'origine alla destinazione; motivo degli spostamenti, lavoro o studio; domanda di mobilità per le merci, sono stati osservati i movimenti merci, con particolare attenzione ai flussi di trasporto nel distretto della ceramica, di cui Casalgrande fa parte, in base ai dati forniti da Confindustria Ceramica; assetti del traffico, si illustrano i modelli dell'assetto del traffico nell'ora di punta del mattino (7.30 – 8.30) riferiti ai rilevamenti 2009 dalla Provincia di Reggio Emilia, simulando uno scenario base, cioè dell'attuale rete stradale ed uno scenario zero in cui si prevede l'apertura della nuova strada Pedemontana; considerazioni sulle variazioni del modello territoriale, considerando le previsioni urbanistiche del PSC. Questo capitolo valuta

qualitativamente e quantitativamente le condizioni attuali della domanda di mobilità a Casalgrande.

- offerta infrastrutture, sono analizzate le arterie extra urbane ed urbane principali, le linee TPL, le linee ferroviarie, i percorsi ciclopeditoni, i parcheggi, il polo logistico di Dinazzano;
- incidentalità, sono stati individuati gli ambiti a maggior frequenza di incidenti stradali analizzando i dati della Polizia Municipale di Casalgrande;
- caratteristiche e criticità del contesto locale, in particolare sono analizzate le relazioni di accesso e di attraversamento delle aree urbane ed extra-urbane, la riqualificazione ambientale e la protezione dal traffico, la ciclopeditonalità, i parcheggi e la disciplina della sosta, l'offerta di trasporto pubblico, la sicurezza stradale e l'inquinamento atmosferico ed acustico.

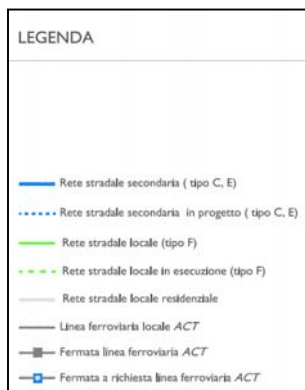
A fini valutativi si procede ad una sintesi critica dello stato di fatto, analizzando le possibili migliorie ed impatti delle previsioni urbanistiche comunali e di programmazione sovra ordinata future, ad una proposta di indicatori che valutano la situazione attuale e che in alcuni casi saranno calcolati in progress.



Mappa della rete stradale sovralocale

Il Comune di Casalgrande si estende lungo il corso del fiume Secchia, nella porzione pedecollinare della pianura reggiana, è situato al confine tra le province di Modena e Reggio Emilia, è un nodo strategico del sistema della mobilità e della logistica rispetto al distretto ceramico e all'intero territorio provinciale.

Il Comune è attraversato nella direzione Nord-Est dalla Strada Provinciale 467 che funge da importante collettore tra la Provincia di Modena (Maranello, Sassuolo) e Reggio Emilia (Casalgrande, Scandiano), inoltre risulta essere la principale via di comunicazione per raggiungere l'autostrada del Sole "A1". La S. P. 51, che segue il corso del fiume Secchia, attraversa il territorio di Casalgrande nella direzione Nord-Sud mantenendo i collegamenti con Rubiera e con l'importante scalo e dogana di Campogalliano. Sullo stesso asse ma in direzione opposta si sviluppa la SP 486 che connette Casalgrande con la collina e l'appennino Tosco Emiliano. E' di recente apertura la strada Pedemontana che nel tratto ovest del Comune corre a sud della SP467r poi si sviluppa in galleria ed infine costeggia la linea ferroviaria Reggio – Sassuolo.



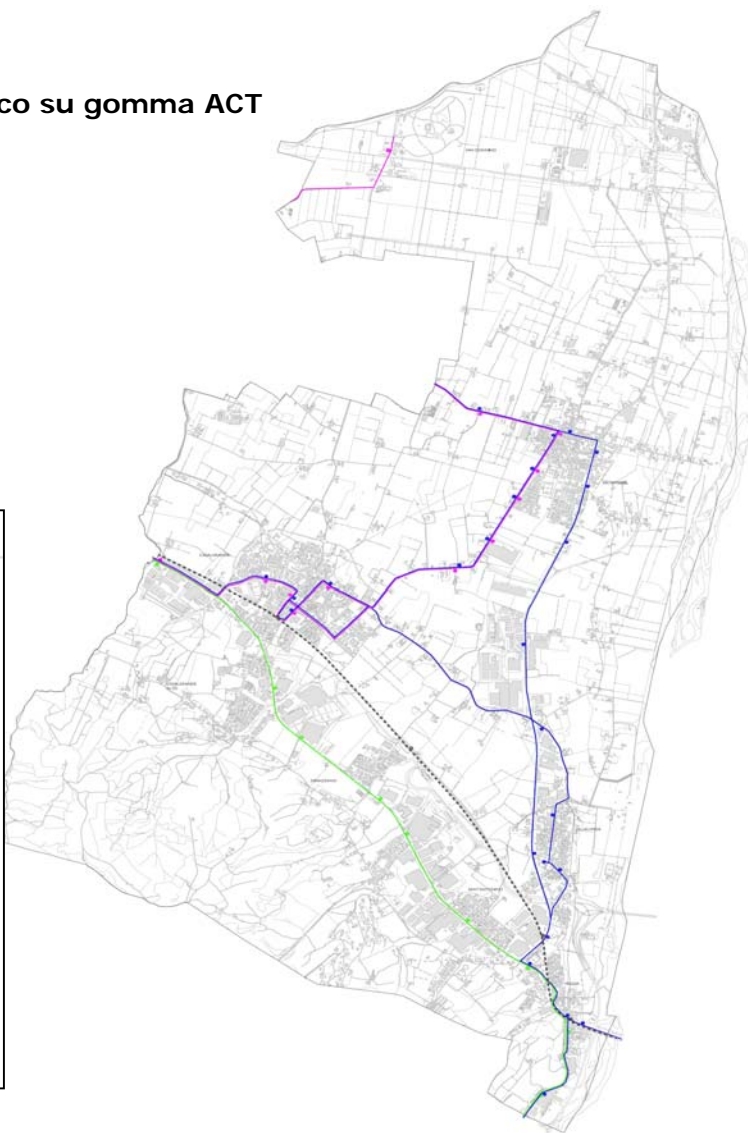
Mappa della rete stradale locale

Rispetto alla fascia Nord-Est del territorio comunale si riscontra come elemento di forte cesura la linea ferroviaria Reggio Emilia - Sassuolo che si sviluppa parallela alla SP 486 e che funge da unico collegamento per le piccole località appartenenti al distretto ceramico. La ferrovia si occupa del trasporto passeggeri (in particolare tra Casalgrande e Sassuolo) e del trasporto merci, organizzato attraverso lo scalo di Dinazzano che orienta gli spostamenti delle materie prime verso le aziende ceramiche.

Nel Comune passano tre linee di trasporto pubblico locale su gomma:

- linea 3I96: C.Monti -Carpinetti-Baiso-ReggioE. Cerredolo-Bebbio-Baiso-Reggio E., serve tutte le frazioni del Comune ad eccezione di Dinazzano e S.Donnino
- linea 3B68: Scandiano -Salvaterra -Aceto-Rubiera, serve Casalgrande centro, Salvaterra e S.Donnino
- linea 3B78 Baiso-Roteglia-Casalgrande-Scandiano-Reggio Emilia, si snoda completamente sul tracciato della SP 486r e della SP467r.

Mappa del Trasporto pubblico su gomma ACT



Analizzando il censimento del parco veicolare della Provincia di Reggio Emilia all'anno 2007, si nota che il comune di Casalgrande ne possiede un elevato numero, la densità dei veicoli rapportata al numero di abitanti risulta essere consistente, è pari a 0,83 veicoli per abitante.

Analizzando gli spostamenti in un giorno medio feriale da e verso il Comune risultano 3.000 spostamenti in entrata e 4.000 in uscita, l'attrattività del Comune ha perciò un saldo negativo. Esaminando nel dettaglio si nota che:

- gli spostamenti in uscita da Casalgrande sono effettuati prevalentemente per lavoro (80% del totale). Le destinazioni principali risultano essere: Sassuolo 44%, Fiorano 19%, Scandiano 19% e Reggio Emilia 18%.
- gli spostamenti in entrata, che risultano essere caratterizzati ancora più spiccatamente dalla componente lavoro il 92% del totale, in questo caso le destinazioni principali sono: Scandiano 32%, Sassuolo 16%, Castellarano 14%, Reggio Emilia 9%.

Il fatto che l'83% dei viaggi è svolto in automobile determina una forte congestione del traffico veicolare, soprattutto nelle ore di punta.

Il treno come mezzo di trasporto viene utilizzato largamente dagli studenti per raggiungere i poli scolastici di Reggio Emilia, Sassuolo e Scandiano.

La linea TPL 3B78 che collega Baiso a Reggio Emilia ha una vocazione casa-lavoro, infatti percorre la SP467r e la SP 486r, dove sono localizzati gli insediamenti produttivi e artigianali dell'asse pedemontano. Gli spostamenti in bicicletta o a piedi si attestano solo al 7% del totale, molto inferiore alla media provinciale che è del 15%,

Il Comune di Casalgrande, insieme a quello di Rubiera, risultano essere i territori della Provincia caratterizzati dal maggior numero di passaggi giornalieri di mezzi commerciali.

Casalgrande fa parte, infatti, del distretto ceramico insieme a Scandiano e Sassuolo ed la piattaforma di interscambio ferro - gomma dello scalo di Dinazzano costituisce un elemento fondamentale nel sistema della mobilità merci.

Lo scalo nasce negli anni '80 per volontà della Provincia di Reggio Emilia ed era adibito prevalentemente a ricevere le materie prime e argille provenienti dalla Westfalia; il trasporto di prodotto finito raggiungeva di poco il 10% del traffico complessivo. Successivamente lo scalo è stato ampliato ed è gestito tutt'ora dalla Dinazzano Po S.p.a., società composta da ACT e FER. Ad oggi è costituito da un'area logistica pari a 95.000 mq così suddivisi:

- 2 piazzali per stoccaggio container di 26.000 mq;
- 1 piazzale per stoccaggio piastrelle di 6.200 mq;
- 1 piazzale di scarico argille di 5.800 mq
- la restante superficie è suddivisa in binari di carico-scarico, strade interne, parcheggi, uffici.

Analizzando i dati di Confindustria Ceramica relativi al rapporto sullo stato della logistica del distretto, anno 2008, si nota che il totale di flussi movimentati nel

distretto supera i 30 milioni di tonnellate, pari ad una movimentazione di circa 4.500 TIR/giorno, anche se sicuramente il numero reale è più alto se si considera l'uso di veicoli di medio/piccolo cabotaggio per i trasferimenti tra le ceramiche e l'indotto. solo il totale di materia prima rifornita nel distretto è pari a 10 milioni di tonnellate/anno, corrispondenti ad un flusso di 1.500 TIR/giorno.

Nel 2008 si sono registrate 1.395.361 tonnellate di merce in arrivo, mentre in uscita era pari a 441.510 tonnellate. Analizzando i dati del 2009 si nota un forte decremento delle merci sia in entrata che in uscita, ciò è dovuto alla grave crisi economica che tutt'ora stiamo vivendo.

Per quanto riguarda il tema dei parcheggi la situazione attuale nel Comune i Casalgrande risulta essere la seguente:

- in zona residenziali sono presenti 79.583 mq di superficie parcheggio;
- in zona produttiva sono presenti 62.968 mq di superficie parcheggio;
- in area pubblica sono presenti 7.183 mq di superficie parcheggio.

Si ottiene una media di 4,4 mq per abitante, che risulta soddisfare le richieste standard regionali.

Dalle analisi sulla situazione attuale del Piano della Mobilità, anche in relazione all'apertura della nuova pedemontana, si segnalano le seguenti situazioni:

- la SP467r (strada Statale) strada fortemente trafficata, soprattutto nel tratto tra via A. Moro e via Turati, vede diminuire considerevolmente il numero di veicoli in transito grazie all'apertura della Pedemontana;
- via Turati risulta altresì avere forti flussi in direzione da Castellarano verso Sassuolo- Rubiera;
- via Radici è un altro ramo stradale che nel suo sviluppo che va dal centro di Veggia al Ponte Vecchio sul Secchia, trova condizioni di importante criticità;
- la SP 51 rileva un forte flusso di traffico in entrambe le direzioni da Villalunga a Salvaterra, il tratto più congestionato è via Volta con le inevitabili criticità ai nodi di intersezione con via Canale e via Turati;
- il nodo infrastrutturale intorno a Veggia e Villalunga legato ai due ponti sul Secchia è caratterizzato da un forte flusso veicolare dovuto sia al traffico che scende dai comuni di montagna di entrambe le Province di Reggio Emilia e Modena, sia al traffico generato dal Comune di Casalgrande verso Sassuolo;
- le strade ad elevata pericolosità in base al numero di incidenti risultano essere via Statale, via Turati, via Canale, via Radici, via San Lorenzo, via Volta, si sono riscontrati problemi di sicurezza stradale in prossimità delle scuole soprattutto nelle frazioni di S.Antonino e Veggia;
- le piste ciclabili risultano molte volte frammentate, non connesse tra loro, con intersezioni stradali pericolose e soprattutto non esistono collegamenti sovracomunali di tipo ciclopeditone;
- la scarsità dei parcheggi in via Berliquer a Casalgrande, nel centro storico di Veggia, nelle zone produttive di Casalgrande, S.Antonino, Salvaterra;

- riguardo al distratto della ceramica si può affermare che il sistema di viabilità ha raggiunto la sua saturazione, ciò si riflette pesantemente sulla stessa filiera in termine di traffico, code, ed inefficienza, gli effetti del mancato servizio vengono così ad incidere sui costi di logistica, determinando anche un impatto ambientale considerevole. Ciò è dovuto anche al fatto che si predilige il trasporto su gomma invece che quello su rotaia, infatti sul totale di 21 milioni di tonnellate/anno di lungo raggio solo il 21% viene movimentato su ferro;
- nel Comune di Casalgrande vengono superati i limiti di legge relativi ad alcuni inquinanti dell'aria, in particolar modo si sono registrati superamenti periodici del livello di ozono e di PM10 (rilevazioni condotte da ARPA e la Provincia di Reggio Emilia sulla stazione di via Statuaria posizionata nella frazione di S. Antonino);
- il Comune si è dotato di una classificazione acustica nel 2009, è emerso che sono presenti 23 punti critici, cioè 23 edifici prospicienti livelli di rumorosità diurna e/o notturna superiore ai limiti prescritti dalla legge, per le quali sono necessarie opere di bonifica. L'Amministrazione comunale per ognuna di queste criticità ha elencato gli interventi che intende adottare.

Classificazione acustica: punti critici e opere di bonifica

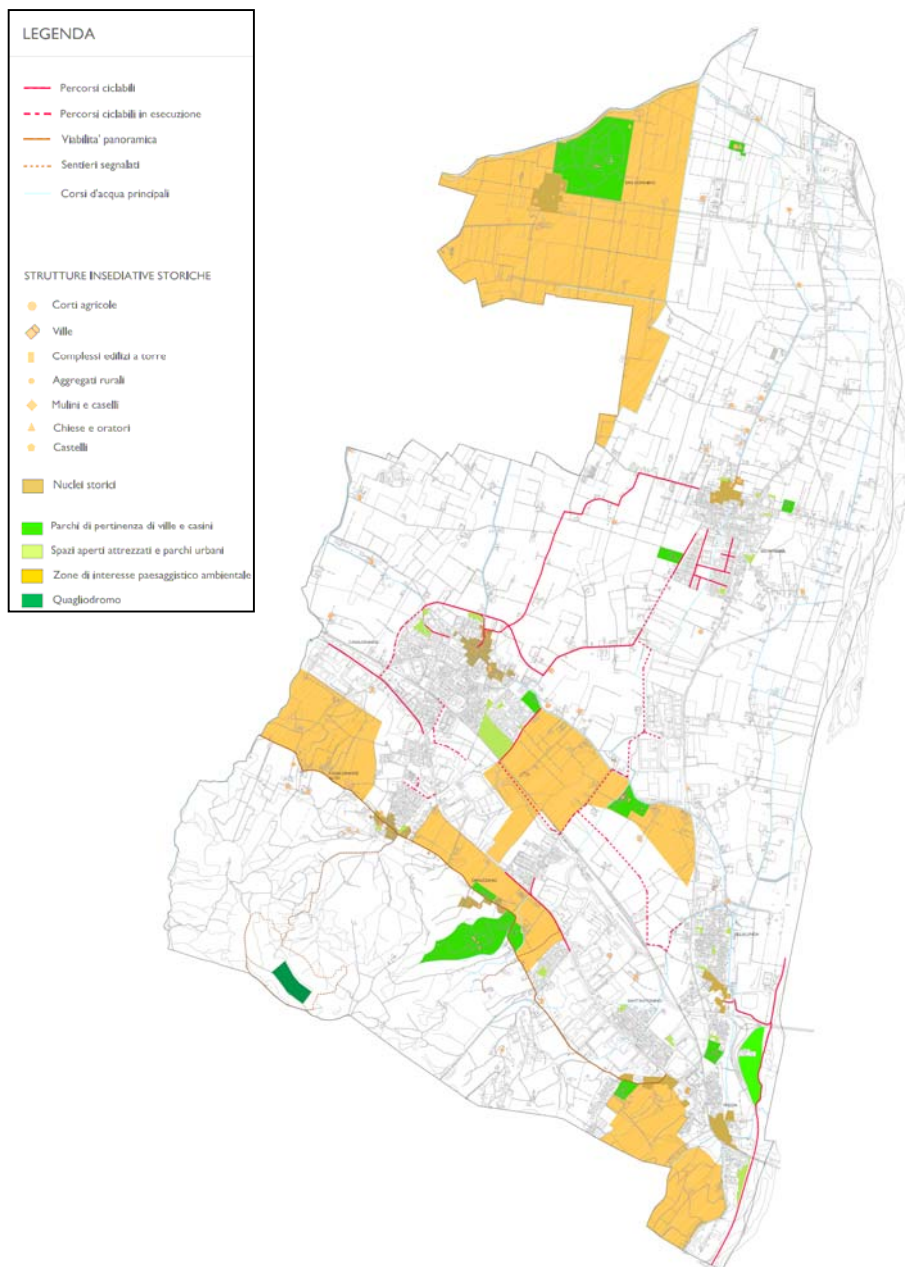
Analizzando le previsioni di sviluppo future del PSC si valuta come influiranno anche sul tema della mobilità del Comune di Casalgrande:

- per le previsioni urbanistiche residenziali del PSC il territorio comunale si può suddividere nei seguenti ambiti:
 1. Ambito 1 – Boglioni, Casalgrande Alto, Dinazzano: si prevede un'offerta totale di nuovi alloggi di 1.363 per un totale di 867 nuove famiglie. Il 50 % del carico urbanistico si concentra nelle zone di trasformazione e nuovo impianto di Casalgrande sulla Strada Statale (SP467r), questo carico risulterebbe essere sostenibile grazie all'apertura della nuova pedemontana. Il resto del carico insediativo si assesta nella zona sud di Casalgrande dove non sussistono situazioni di criticità;
 2. Ambito 2 – Salvaterra S. Donnino: si prevede un'offerta totale di nuovi alloggi di 103 per un totale di 392 nuove famiglie. L'incremento non dovrebbe provocare forti impatti sul traffico;
 3. Ambito 3 – S. Antonino, Veggia, Villalunga: si prevede un'offerta totale di nuovi alloggi di 544 per un totale di 416 nuove famiglie. In questo caso i comparti di trasformazione sono posizionati in aree di massima sensibilità del sistema del traffico, soprattutto nella frazione di S. Antonino. Le aree di trasformazioni però potrebbero dare l'opportunità di riorganizzare il sistema di accesso all'impianto residenziale di S. Antonino su via Canale rispetto all'attuale su via Statale. Nel caso della frazione di Veggia la situazione risulta ancora

più critica, in quanto l'area presenta poche reali alternative di riorganizzazione della rete stradale;

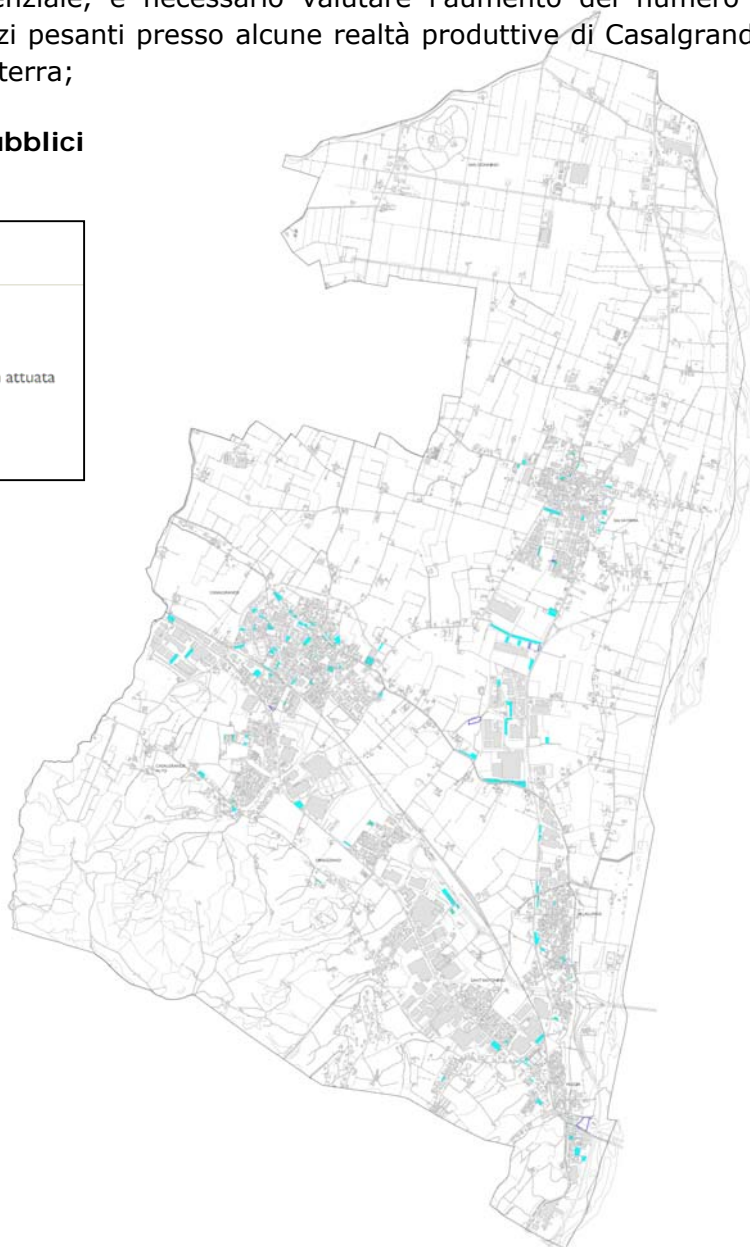
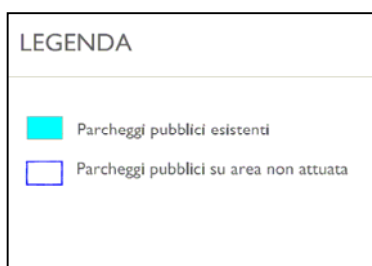
- per le previsioni urbanistiche produttive del PSC il traffico indotto dagli spostamenti casa-lavoro è sufficientemente supportato dalle infrastrutture viarie esistenti;
- per la rete ciclabile vi è il progetto di realizzare nuovi itinerari a servizio della fruizione ricreativa e turistica lungo l'ambiente fluviale del Secchia e le polarità culturali della pianura e al contempo di migliorare i collegamenti casa-lavoro, creando un anello ciclopedonale e mettendo in sicurezza alcuni tracciati particolarmente pericolosi, come via Aldo Moro, via San Lorenzo, via I° Maggio;

Mapa dei percorsi ciclabili e dei luoghi di valenza storico-paesaggistica



- per il trasporto pubblico maggiore sinergia con i Comuni di Scandiano e Sassuolo per incentivare e migliorare il trasporto pubblico all'interno del distretto ceramico;
- per la ex 457, grazie al trasferimento sulla nuova infrastruttura pedemontana dei flussi operativi che oggi invece interessano la ex 457, sarà possibile ripensare questo antico tracciato come un boulevard urbano, a servizio delle relazioni di prossimità nello scambio interno ai tessuti urbani di due dei tre principali agglomerati insediativi del comune quello del capoluogo e quello di Sant' Antonino, Villalunga, Veggia. Un nuovo Boulevard che innanzitutto dovrà essere attrezzato nella sezione e nella configurazione della propria piattaforma per ospitare le componenti "deboli" della mobilità, quelle pedonali e ciclabili, in condizioni di sicurezza e comfort;
- per i parcheggi la superficie verrà aumentata di 96.688 mq, di cui 79.583 mq in zona residenziale, è necessario valutare l'aumento del numero di parcheggi per mezzi pesanti presso alcune realtà produttive di Casalgrande, S. Antonino e Salvaterra;

Mappa dei parcheggi pubblici



- per lo scalo di Dinazzano è prevista una manovra di espansione che lo porterà ad avere una capacità di 4,5 milioni di tonnellate/anno di stoccaggio, Attualmente transito verso Dinazzano 14 convogli dalle 5 del mattino alle 9 di sera, la fascia oraria più sfruttata è quella dalle 8 alle 12, ciò comporta un'influenza non indifferente sul traffico su gomma. Si sta cercando di ovviare a questo impatto tramite la realizzazione di sottopassi stradali per rendere maggiormente indipendenti le 2 infrastrutture, inoltre la società Dinazzano Po S.p.a. ha intenzione di concentrare il traffico specialmente negli orari notturni, ciò dovrà però essere bilanciato da opportune azioni di mitigazioni del rumore. Il tema del traffico generato da mezzi pesanti è un tema che deve essere trattato oltre che a livello comunale, soprattutto a livello provinciale o regionale, in quanto l'impatto risulta essere di forte impatto non solo a livello comunale come si è detto interessa un territorio di ampio raggio.

L'espansione prevista dello scalo, aumenterà il numero di binari ferroviari e perciò offre la possibilità di far crescere la quota ferro nei trasporti merce. Permane forte la preoccupazione per la sostenibilità della previsione di un rilevante potenziamento ipotizzato per lo scalo ferroviario di Dinazzano per il quale le politiche di livello provinciale-regionale (vedi PTCP) propongono il ribaltamento a nord del tracciato ferroviario della linea ferroviaria Reggio Emilia-Sassuolo con il quadruplicamento in termini fisici dell'estensione dello scalo e un collegamento con il costruendo scalo di Marzaglia sulla sponda est del fiume, in prossimità della futura bretella sull'A22 di collegamento tra Campogalliano e Sassuolo, utile -come individuato nei diversi strumenti sulla mobilità e sulla pianificazione di Area Vasta- sia ai fini economici del distretto come piattaforma logistica e sia alla valorizzazione dello scalo di Dinazzano stesso. Ipotesi che, nel primo caso, quella dell'ampliamento, anche alla luce della evoluzione dello scenario economico, non sembra avere giustificazione adeguata, mentre rappresenterebbe con certezza un onere assai rilevante per la comunità locale, in termini di consumo di suolo e di incremento del traffico operativo pesante da sopportare per le relazioni in aumento tra lo scalo e le origini e destinazioni industriali servite dallo stesso.

Preoccupazioni che inducono a considerare nelle previsioni urbanistiche locali solo l'attuale assetto infrastrutturale, ritenendo concluso -con l'ultimo ampliamento in fase di definizione in questi anni, che ancora non ha visto un completa realizzazione di quelle necessarie opere di mitigazione ambientale- il potenziamento dello scalo. Nel secondo caso, l'ipotesi contenuta nel PTCP valuta correttamente nel corridoio infrastrutturale che sarà realizzato con il prolungamento della Campogalliano-Sassuolo, la naturale collocazione del possibile collegamento tra i due scali, viste le insostenibili ricadute in termini ambientali per il nostro territorio e la nostra comunità che tale infrastruttura avrebbe nell'essere collocata sulla sponda reggiana del fiume. Essa obbligatoriamente dovrebbe trovare sede e attraversare aree come quelle del Parco Secchia che dopo anni di abbandono e uso a servizio dell'attività di escavazione, ha ritrovato proprio nell'ultimo decennio un'importante funzione ricreativa sociale, sportiva e ambientale.

INDICATORI	U.M.	CALCOLO	VALORE
Km di rete stradale	KM	ricavato dallo shape del grafo stradale fornito dallo studio M2R	138
Km di rete stradale "urbani"	KM	strade all'interno dell'urbanizzato	72
Km rete ferroviaria	KM	shape_FE1_RT	12,654
Km rete ciclabile	KM	shape_cic_esistenti	10,7
Mq. parcheggi totali	Mq	fonte: Piano urbano della mobilità	149.734
N. linee trasporto pubblico	Numero	fonte: Piano urbano della mobilità	3
Estensione strade soggette a ZTL	Mq	Comune	1.200
Estensione strade soggette a zone pedonali	Km	Comune	0
Estensione zone a 30 km/h	Mq	Comune	12.335
Lunghezza strade con barriere fonoassorbenti	Metri	Comune	610
Lunghezza strade con fasce verdi di ambientazioni	Km	Comune	26,014
Prossimità delle infrastrutture ad habitat di valore	Kmq	fonte: Piano urbano della mobilità	0
Sicurezza stradale: n. di incidenti	Numero	fonte: Piano urbano della mobilità	221 nell'anno 2009
Sottopassi ferroviari	Numero	Comune	2
Flusso di trasporto nel distretto della ceramica di Scandiano Sassuolo e di cui Casalgrande fa parte	Numero TIR/Giorno	dati forniti da Confindustria Ceramica anno 2008	4.500
distretto della ceramica di Scandiano Sassuolo: milioni tonnellate/anno di lungo raggio movimentate su ferro	Milioni tonnellate/anno	dati forniti da Confindustria Ceramica anno 2008	21
distretto della ceramica di Scandiano Sassuolo: milioni tonnellate/anno di lungo raggio movimentate su gomma	Milioni tonnellate/anno	dati forniti da Confindustria Ceramica anno 2008	79
distretto della ceramica di Scandiano Sassuolo: % tonnellate/anno di lungo raggio movimentate su ferro	% tonnellate/anno	dati forniti da Confindustria Ceramica anno 2008	21%
distretto della ceramica di Scandiano Sassuolo: % tonnellate/anno di lungo raggio movimentate su gomma	% tonnellate/anno	dati forniti da Confindustria Ceramica anno 2008	79%
Emissioni atmosferiche: PM10 Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	ug/m3	dati forniti da ARPA anno 2009	51 superamenti del valore limite di cui 35 consentiti dai limiti di legge
Emissioni rumorose	Numero punti critici	fonte: Piano di classificazione acustica del Comune di Casalgrande	23

5.2 Il Piano del commercio

La presente valutazione riguarda il Piano Urbano della Mobilità del Comune di Casalgrande, che è un satellite del PSC e verrà presentato contestualmente nelle sedute della Conferenza di copianificazione.

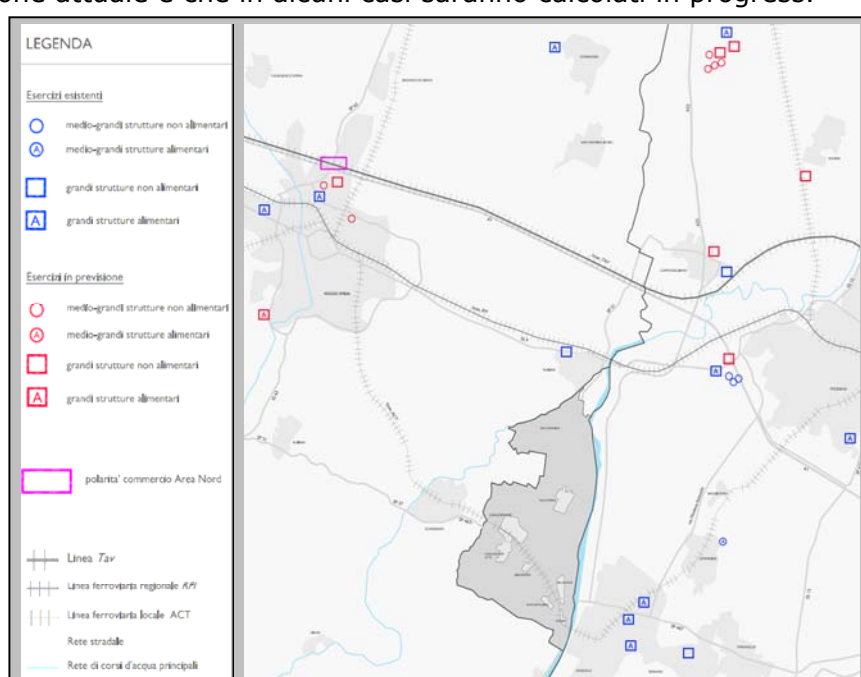
Il Piano Urbano del Commercio è composto dai seguenti capitoli:

- un inquadramento normativo per il settore commercio con particolare attenzione alle ultime disposizioni contenute nel PTCP 2010;
- caratteri strutturali del sistema dell'offerta commerciale, dove sono descritti i caratteri generali sia per le attività commerciali alimentari, non alimentari che per i pubblici esercizi e le attività sinergiche al commercio presenti nel Comune, evidenziando la classificazione dimensionale dei punti vendita e le varie classi merceologiche. Le fonti dei dati sono i censimenti ISTAT, l'Ufficio Commercio del Comune di Casalgrande ed i dati del Quadro Conoscitivo del PTCP vigente della Provincia di Reggio Emilia;
- caratteri della domanda commerciale, dove si analizzano le dinamiche demografiche e sociali ed i caratteri della domanda commerciale,

evidenziando le ultime tendenze al consumo, cioè la soddisfazione della rete commerciale e criteri di acquisto, in base ai dati delle indagini fatte nel 2006 dalla Provincia di Reggio Emilia e successive valutazioni;

- temi e criticità del contesto locale, dove sono tratte le conclusioni dell'indagine sullo stato attuale di commercio, individuandone le criticità e dando indicazioni su possibili migliorie.

A fini valutativi si procede ad una sintesi critica dello stato di fatto, analizzando le possibili migliorie ed impatti delle previsioni urbanistiche comunali e di programmazione sovra ordinata future, ad una proposta di indicatori che valutano la situazione attuale e che in alcuni casi saranno calcolati in progress.



Analizzando l'attrazione commerciale dell'intorno di Casalgrande si nota che :

- il territorio tra Casalgrande e Reggio Emilia non presenta grandi strutture significative;
- Reggio Emilia ha una serie di polarità distribuite sul lato ovest;
- l'evasione commerciale è una criticità rilevante per il Comune;
- la Provincia di Modena e principalmente Sassuolo per il settore alimentare risultano essere la meta preferita dai cittadini di Casalgrande;
- l'evasione più importante riguarda i consumi alimentari, di cui il 26% avviene verso la Provincia di Modena;
- il medesimo discorso per il settore non alimentare per la fascia di consumatori sotto i 34 anni.

Il comune di Casalgrande non possiede una forte polarità commerciale dovuto principalmente alla non presenza di grandi strutture alimentari e non alimentari, infatti il tessuto della rete commerciale è costituito dal 90% da piccoli esercizi di vicinato, la superficie di vendita media ha un taglio piccolo di 36 mq.

Analizzando la situazione attuale si nota per il commercio in sede fissa, alimentare e non alimentare, sono presenti in totale 199 punti vendita:

alimentari			non alimentari		
dimensionati (in relazione)	non dimensionati	non registrati	dimensionati (in relazione)	non dimensionati	non registrati
39	2	10	117	11	20

Nello studio del Piano del Commercio sono stati analizzati in dettaglio solo le attività dimensionate che occupano una superficie totale 21.802 mq di cui la superficie di vendita è pari a 16.812 mq.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale si nota che la frazione di Casalgrande Centro detiene il maggior peso commerciale di tutto il Comune, con il 50% del totale complessivo delle attività presenti, le altre frazioni si difendono per l'offerta non alimentare ma sono inadeguate per quella alimentare.

Analizzando la situazione del territorio comunale in dettaglio si evidenziano 8 polarità urbane, che corrispondono alle 8 frazioni.

Casalgrande Centro:

- per il settore alimentare dimostra un'ottima disponibilità di strutture, in totale 20 punti vendita, la quasi totalità risulta ad avere una superficie inferiore ai 250 mq, solo 1 struttura raggiunge i 1.500 mq;
- il settore non alimentare dimostra avere ottimi livelli, con 55 punti vendita, per una superficie totale di 7.852 mq, si tratta prevalentemente di punti vendita sotto i 250 mq, solo uno supera gli 800 mq. La metà degli esercizi appartiene alla categoria di articoli per la persona (48%), soprattutto settore abbigliamento, un'altra categoria ben rappresentata è quella per la casa (18%).



	CASALGRANDE CENTRO
Numero attività alimentari in sede fissa	20
Numero attività non alimentari in sede fissa	55
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	3.010
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	6.416
Mq totali attività alimentari in sede fissa	4.014,00
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	7852

Casalgrande Alto:

- per il settore alimentare dimostra una scarsa disponibilità di strutture, solo 2 punti vendita di piccole dimensioni;

- le stesse considerazioni possono essere fatte per il settore non alimentare, si segnala unicamente la presenza di 2 tabaccheria ed 1 fiorista.



	CASALGRANDE ALTO
Numero attività alimentari in sede fissa	2
Numero attività non alimentari in sede fissa	1
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	46,86
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	26,22
Mq totali attività alimentari in sede fissa	105,41
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	26,22

Dinazzano:

- per il settore alimentare sono presenti 2 punti vendita, uno dei quali però di medie dimensioni, quasi 1.500 mq;
- per il settore non alimentare sono presenti 6 punti vendita, per un totale di circa 916 mq totali. Si tratta di punti vendita di vicinato. Le uniche attività presenti sono legate al commercio di passaggio inerente la Strada Statale (cartolerie, tabaccherie, ecc.).



	DINAZZANO
Numero attività alimentari in sede fissa	2
Numero attività non alimentari in sede fissa	6
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	1.513,47
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	521
Mq totali attività alimentari in sede fissa	2.562,47
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	916

Salvaterra:

- per il settore alimentare sono presenti 6 punti vendita di piccole dimensioni, tranne un supermercato di 350 mq. La frazione compensa questo deficit di

medie strutture appoggiandosi al nuovo supermercato di Casalgrande Centro in via I° Maggio;

- per il settore non alimentare sono presenti 14 punti vendita, per un totale di circa 665 mq totali. Si tratta di punti vendita di vicinato, il settore più presente è quello legato all'automobile (30%).



	SALVATERRA
Numero attività alimentari in sede fissa	6
Numero attività non alimentari in sede fissa	14
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	631
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	615
Mq totali attività alimentari in sede fissa	978
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	665

S.Antonino

- per il settore alimentare sono presenti solo 3 punti vendita di piccole dimensioni, 216 mq totali circa, per questo la frazione dipende da Dinazzano o dal Comune di Sassuolo;
- per il settore non alimentare sono presenti 11 punti vendita, per un totale di circa 798 mq totali. Si tratta di attività di merceria, articoli sanitari e tabaccherie, ciascuna contraddistinta da grandi superficie. Si evidenzia la vocazione di questa frazione ad un commercio di passaggio legato alla sua posizione su un'arteria di alto traffico come la Strada Statale.



	S.ANTONINO
Numero attività alimentari in sede fissa	3
Numero attività non alimentari in sede fissa	11
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	72,5
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	783
Mq totali attività alimentari in sede fissa	216,5
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	798

S.Donnino

- per il settore alimentare è presente un unico punto vendita, le condizioni della frazione sono insignificanti al punto che l'esercizio esistente è sprovvisto di una misurazione dei suoi mq di vendita presso l'Ufficio del Commercio del Comune di Casalgrande;
- anche per il settore non alimentare vale quanto detto precedentemente.



	S.DONNINO
Numero attività alimentari in sede fissa	1
Numero attività non alimentari in sede fissa	1
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	NP
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	26
Mq totali attività alimentari in sede fissa	NP
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	26

Veggia

- per il settore alimentare sono presenti 4 punti vendita, per una superficie totale di 257 mq circa. Si tratta di esercizi di vicinato di piccole dimensioni;
- il settore non alimentare è ben rappresentato in questa frazione, sono presenti 17 unità di piccole dimensioni e 2 di medio-piccole dimensioni, per un totale di circa 2.411 mq totali. Spiccano il settore per la persona (30%), per l'automobile (25%) e per la casa (20%). Veggia ha una vocazione legata al commercio di passaggio determinato dagli alti flussi di traffico.



	VEGGIA
Numero attività alimentari in sede fissa	4
Numero attività non alimentari in sede fissa	19
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	132
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	2.045
Mq totali attività alimentari in sede fissa	257
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	2.411

Villalunga

- per il settore alimentare vi è un unico punto vendita per una superficie totale di 14,5 mq, perciò la frazione è dipendente da strutture esterne;
- per il settore non alimentare esistono 10 punti vendita per un totale di 960 mq di vendita, si concentrano principalmente sulla SP 51, cioè fuori dal centro della frazione. Prevalgono gli esercizi legati alla vendita di moto, cicli, arredamento, elettrodomestici, ben 3 tabaccheria mentre è quasi assente il settore degli articoli per la persona.



	VILLALUNGA
Numero attività alimentari in sede fissa	1
Numero attività non alimentari in sede fissa	10
Mq di vendita attività alimentari in sede fissa	14,5
Mq di vendita attività non alimentari in sede fissa	960
Mq totali attività alimentari in sede fissa	14,5
Mq totali attività non alimentari in sede fissa	960

Per quanto riguarda il commercio su aree pubbliche a Casalgrande sono presenti 2 mercati settimanali:

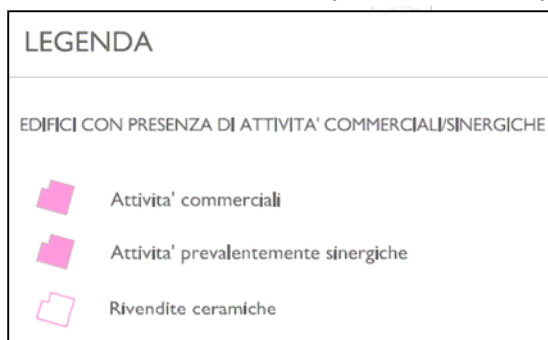
- il mercato di Casalgrande Centro si svolge settimanalmente il martedì, con 11 banchi di tipo alimentare e 39 posti non alimentari e occupa una superficie totale di 2.338 mq;
- il mercato di Salvaterra si svolge settimanalmente la domenica, con 9 banchi alimentari e 35 banchi non alimentari, occupa una superficie totale di 1.779 mq.

Analizzando i pubblici esercizi e le attività sinergiche all'offerta commerciale⁶ si notano le seguenti peculiarità:

- Casalgrande Centro è la frazione più fornita con un totale di 23 pubblici esercizi e 22 attività sinergiche, posizionati prevalentemente nel centro di Bognioni e sulla Strada Statale, manca un distributore per il carburante;

⁶ Si tratta di rivendite giornali, parrucchieri ed estetisti, farmacie, autofficine, distributori di carburante, artigianato di servizio (lavanderie, elettricisti..)

- Casalgrande Alto è anch'essa ben fornita, con 7 pubblici esercizi e 5 attività sinergiche, si nota l'assenza di una farmacia;
- Dinazzano sono presenti 5 pubblici esercizi e 4 attività sinergiche, mancano l'artigianato di servizio, la farmacia e le autofficine;
- Salvaterra risulta ben fornita con 10 pubblici esercizi e 10 attività sinergiche, è da segnalare l'alta presenza dei distributori di carburante ben 4;
- S.Antonino con 8 pubblici esercizi ed altrettante attività sinergiche, la sua dotazione rispecchia la sua funzione di commercio di passaggio si nota infatti l'alto numero di pubblici esercizi e la presenza di ben 3 rivendite di giornali e 2 distributori di carburante, mancano le farmacie e le attività di artigianato di servizio;
- lo stesso discorso si può fare per le frazioni di Veggia e Villalunga, con rispettivamente 5 pubblici esercizi, concentrati su via Radici, e 9 attività sinergiche e 7 pubblici esercizi e 4 attività sinergiche. Nella prima si nota l'alto numero di parrucchieri ed estetisti, 5, nella seconda si nota l'assenza delle farmacie, dell'artigianato di servizio e dei distributori per carburante;
- S.Donnino sono presenti solo 2 pubblici esercizi.



Premettendo che la qualità dello spazio pubblico influenza l'attrattività dei luoghi, così come la presenza di spazi verdi si nota come si riscontrano delle situazioni di dequalificazione e degrado nelle varie frazioni. Analizzando le criticità attuali si nota:

Casalgrande centro

- la dequalificazione della zona compresa tra Piazza Costituzione, via Marx, via S.Rizza e via Europa, non esistono tratti centrali che si possano qualificare come vie commerciali, cioè dove vi è un continuo di vetrine su fronti altrettanto continui di costruito, la scarsa possibilità di inserire nuovi spazi commerciali a causa della rigidità degli spazi destinati al commercio → è previsto un concorso di idee "neo -urbano" che introdurrà nuove funzionalità commerciali, terziarie, producendo anche una riqualificazione del tessuto urbano esistente
- l'area urbana a sud della linea ferroviaria si sta progressivamente "distaccando" dal resto del Comune → sono previste delle zone di trasformazione che si attestano sulla Strada statale e che dovrebbero dare nuovi impulsi a queste aree;

Casalgrande Alto

- dimostra di non possedere una struttura commerciale autonoma, ma è dipendente dai centri vicini, Casalgrande Centro e Dinazzano;
- sono poco valorizzati gli spazi pubblici legati al castello ed al centro abitato;

Salvaterra

- per il settore alimentare Salvaterra risulta poco funzionale per il rapporto con il numero degli abitanti;
- le aree pubbliche di maggiore qualità ed utilizzo sono esterne al centro storico esattamente a sud dello stesso;

Villalunga

- il punto vendita alimentare di medie dimensioni verrà trasferito a Casalgrande centro, ciò farà perdere alla frazione la sua polarità commerciale;
- ha una grande potenzialità non sfruttata, è la vicinanza al sistema fluviale del Secchia che rappresenta indubbiamente un vettore centrale per le politiche regionali di conservazione della biodiversità e per la realizzazione della rete ecologica e come tale è riconosciuto dalla pianificazione comunale

che, proprio nell'occasione del nuovo PSC ha deciso di dedicare specifica attenzione e risorse al progetto di reti ecologiche;

S.Antonino

- per il settore alimentare risulta poco funzionale per il rapporto con il numero degli abitanti;
- la frazione è penalizzata dal forte traffico sulla Strada Statale, che genera problemi di sicurezza stradale delle aree pubbliche legate alle attività di commercio che ivi si collocano → è prevista una zona di trasformazione ZT15 che dovrebbe garantire una riorganizzazione degli spazi pubblici, la creazione di un'area verde;

Veggia

- il centro è caratterizzato da un intenso traffico veicolare, che ha condizionato la chiusura di alcune attività nei tratti più critici, perciò questa frazione presenta le maggiori criticità dal punto di vista di una sua valorizzazione di tipo commerciale;
- è in corso di attuazione la zona di trasformazione ZT16 in cui è prevista una medio piccola struttura alimentare di 1.500 mq di superfici di vendita_;
- come la frazione di Villalunga anche Veggia può trarre nuovi impulsi da una maggiore valorizzazione del sistema fluviale del Secchia;

Misure di mitigazione necessarie per tutte le frazioni del Comune di Casalgrande

- Incrementare il mix funzionale all'interno dei centri locali;
- contrastare l'elevato numero di locali commerciali inutilizzati incentivando l'insediamento di associazioni, ciò garantirebbe un migliore presidio dei quartieri;
- favorire le connessioni ciclo pedonali con le varie attività commerciali;
- mettere in sicurezza determinati incroci ed attraversamenti pedonali che fungono da deterrente per una spesa senza l'utilizzo della macchina;
- dislocare i mercati pubblici in aree più centrali e nei luoghi pubblici più importanti, per Casalgrande Centro le zone più idonee sono Piazza Costituzione, Piazza Martiri della Libertà, via Marx, via S.Rizza, viale Gramsci, mentre per Salvaterra sono via Ruini, via S.Lorenzo, via I° Maggio.

Mapa dell'offerta commerciale e delle infrastrutture

LEGENDA

- Aree centrali candidate a progetti di valorizzazione commerciale
- Rami di connessione commerciale
- Sottozona D4 (da Prg vigente)
- ZT (non attuate e in corso di attuazione)
ZNI (non attuate)
- ZT compatibili con previsioni di nuove strutture commerciali
- Aree candidabili a progetti di valorizzazione degli spazi pubblici
- Polarità commerciali
- Cesura alle relazioni commerciali

EDIFICI CON PRESENZA DI ATTIVITA' COMMERCIALI SINERGICHE

- Attività commerciali
- Attività prevalentemente sinergiche
- Rivendite ceramica

MEDIE E GRANDI STRUTTURE

ESISTENTI O PREVISTE IN PRG

- Attività medio piccola non alimentare
- Attività medio grande non alimentare
- Attività medio piccola alimentare
- Attività medio grande alimentare
- Attività previste in PRG

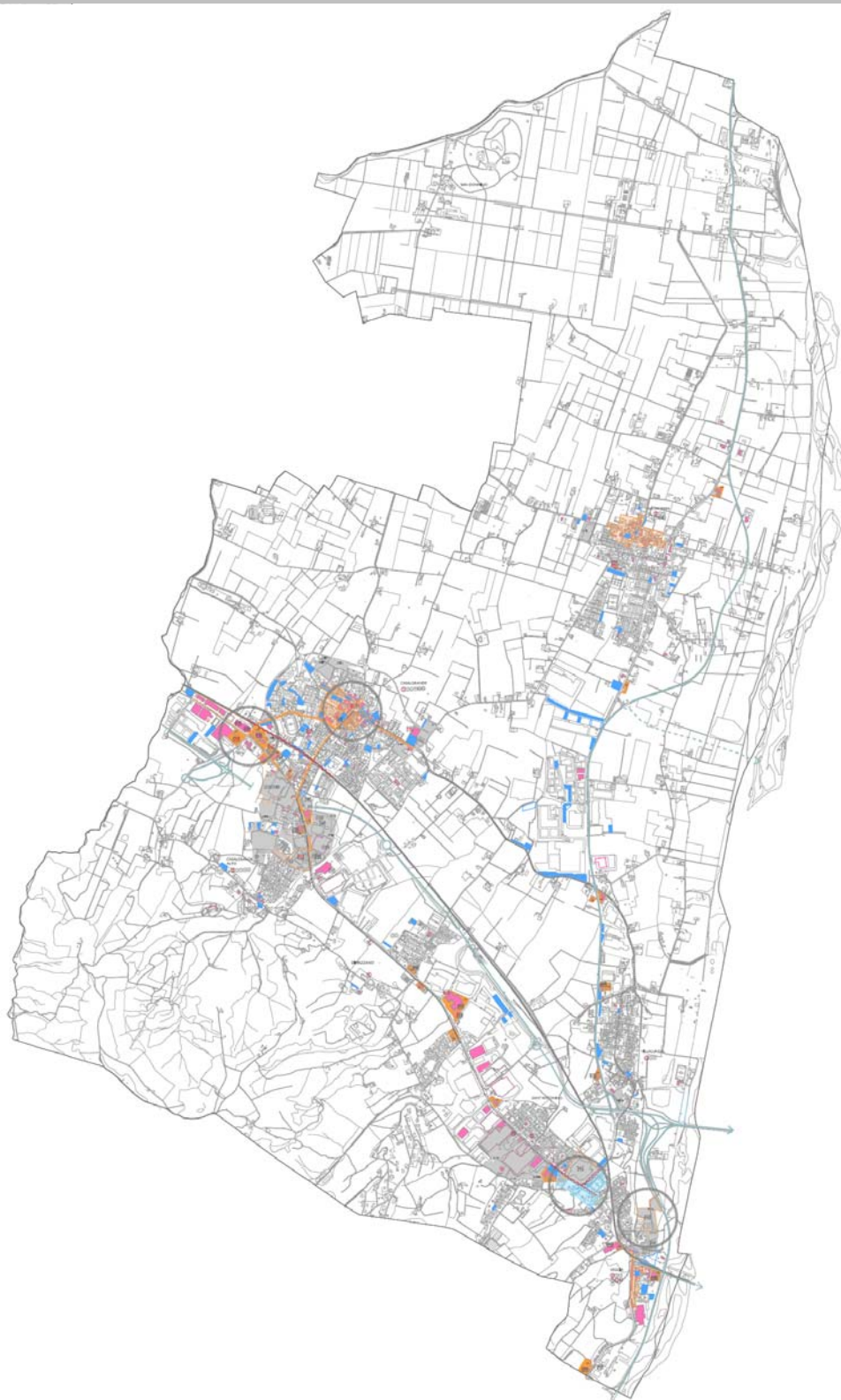
INFRASTRUTTURE

- Rete stradale secondaria
- Rete stradale secondaria di progetto o previsione
- Rete ferroviaria locale ACT esistente
- Rete ciclabile principale esistente e di progetto
- Parcheggi pubblici esistenti
- Parcheggi pubblici non attuati

TEMI E CRITICITA'

- Tema
- Criticità
- Tema e criticità

1. Valorizzazione dei sistemi degli spazi pubblici
2. Più identità dei centri locali
3. Connessioni tra le aree di valore commerciale
4. Incrementare il mix funzionale dei centri locali
5. Un sistema verde, parco e/o giardino per ogni centro locale
6. Attività in contrasto con il contesto
7. Strade con esercizi vuoti (no vocazione): favorire le associazioni
8. Rigenerazione urbana e commerciale
9. Favorire l'insediamento di giovani nella prossimità degli ambiti di valorizzazione
10. Favorire i varchi e le connessioni pedonali
11. Prevalenza di strutture non alimentari e specializzate
12. Riorganizzazione delle aree di mercato pubblico



INDICATORI		CALCOLO	COMUNE	CASALGRANDE CENTRO	CASALGRANDE ALTO	DINAZZANO	SALVATERRA	S.ANTONINO	S.DONNINO	VEGGIA	VILLALUNGA
N. totale attività commerciali	alimentare	Piano del Commercio	39	20	2	2	6	3	1	4	1
	non alimentare	Piano del Commercio	117	55	1	6	14	11	1	19	10
Mq di spazi commerciali per abitanti	alimentare	MqT attività/Pop residente al 2010	0,29								
	non alimentare	MqT attività/Pop residente al 2010	0,61								
	pubbl.eserc	MqT attività/Pop residente al 2010	0,20								
	attività sinergiche	MqT attività/Pop residente al 2010	0,06								
Superficie di vendita	alimentare	Piano del Commercio	5420,33	3010	48,86	1513,47	631	72,5	n.p.	132	14,5
	non alimentare	Piano del Commercio	11392,22	6416	26,22	521	615	783	26	2045	960
	pubbl.eserc	Piano del Commercio	3839	2116	358	416	837	820	164	286	663
	attività sinergiche	Piano del Commercio	1224,15	615,98	47	21,6	170,97	171	0	167,6	30
Numero di nuove aperture	alimentare	Dato comunale	4	1	1		2				
	non alimentare	Dato comunale	5	3		1	1				
	pubbl.eserc	Dato comunale	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	attività sinergiche	Dato comunale	5	4	1						
N. attività sinergiche	attività sinergiche	Piano del Commercio	62	22	5	4	10	8	0	9	4
Indice di qualità mix commerciale (**)	attività sinergiche	Piano del Commercio	3 su 6	4 su 6	4 su 6	3 su 6	4 su 6	3 su 6	0	4 su 6	2 su 6

** vale 6 il 100% di presenze di attività sinergiche

5.2 II Piano Energetico Comunale

Contestualmente all'elaborazione della VALSAT del PSC e del RUE, è stato redatto il **Piano Energetico Comunale** coerentemente con i nuovi obiettivi del Piano Energetico Provinciale che ha compiuto in materia, scelte significative.

Con il **nuovo PEP** la Provincia di Reggio Emilia assume la scelta di impostare il proprio modello di sviluppo energetico in linea con i provvedimenti adottati dalla Regione Emilia Romagna con il secondo Piano Attuativo del PER.

La Regione ha infatti optato per l'autonoma assunzione di traguardi più ambiziosi rispetto a quelli stabiliti a livello nazionale, in un'ottica di piena convergenza rispetto agli obiettivi comunitari al 2020.

Del resto, una tendenza analoga è stata poi recentemente proposta dallo stesso governo con la Strategia Energetica Nazionale approvata con DM 8 marzo 2013.

Da quanto emerge dal PEP, la finalità guida del Piano è l'efficienza energetica, che rappresenta la più grande fonte di energia "potenziale".

Pertanto l'obiettivo di incremento delle quote di energia da FER e di riduzione delle emissioni climalteranti sono da considerarsi obiettivi strategici, ma conseguenti ad una politica locale imperniata sulla massima promozione dell'efficienza.

A fronte di **obiettivi teorici** provinciali pari rispettivamente per "risparmio energetico" e "fonti rinnovabili" di 189kTep e 321 kTep, si assumono come **obiettivi reali** provinciali al 2020 181 kTep e 80 kTep.

Analizziamo ora i dati del Quadro Conoscitivo del PEC nella sua tavola riepilogativa per valutare a seguire gli obiettivi comunali rispetto al PEP.

Obiettivi Provinciali e ripartizione a livello comunale

Consumi finali lordi Provincia (2007)

1.738 kTep

Consumi finali lordi Casalgrande (2007)

126,6 kTep



Il comune di **Casalgrande** rappresenta il **7,3%** dei consumi provinciali. Questo dato è stato utilizzato per riparametrare gli obiettivi provinciali a livello locale, in analogia a quanto fatto dalla Provincia rispetto al quadro regionale.

Obiettivi REALI
Provinciali al 2020

Obiettivi REALI
Comunali al 2020

Risparmio
energetico

181 kTep

13,2 kTep

Fonti
rinnovabili

80 kTep

3,1 kTep

Obiettivi REALI
Provinciali al 2020

Obiettivi REALI
Comunali al 2020

48,1 kTep
Industria

7,8 kTep
Terziario

126 kTep
Residenziale

Risparmio
energetico

181 kTep

13,2 kTep

Fonti
rinnovabili

80 kTep

3,1 kTep

10,8 kTep
Idroelettrico

42,8 kTep
Fotovoltaico

10,5 kTep
Eolico

15,6 kTep
Biomasse

3,5 kTep
Industria

0,6 kTep
Terziario

9,2 kTep
Residenziale

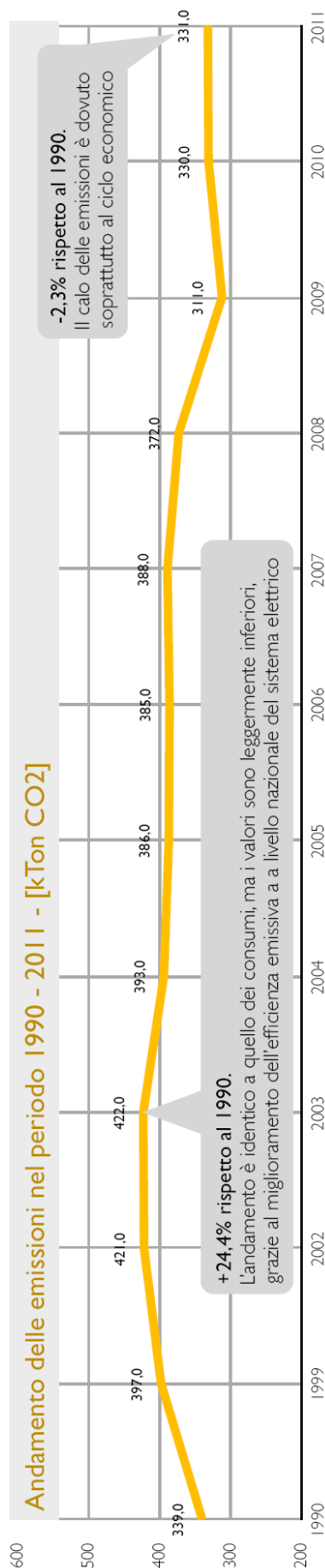
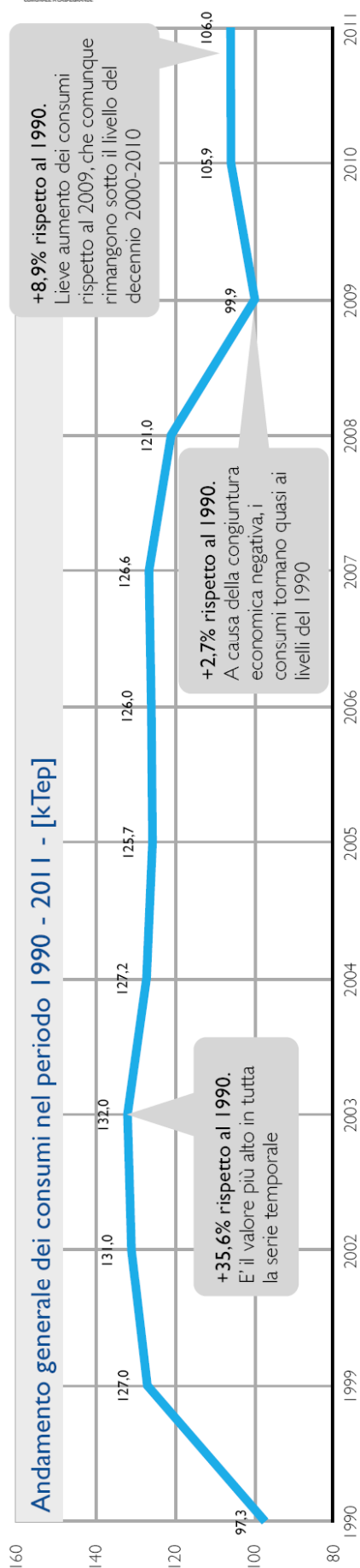
0,0 kTep
Idroelettrico

3,1 kTep
Fotovoltaico

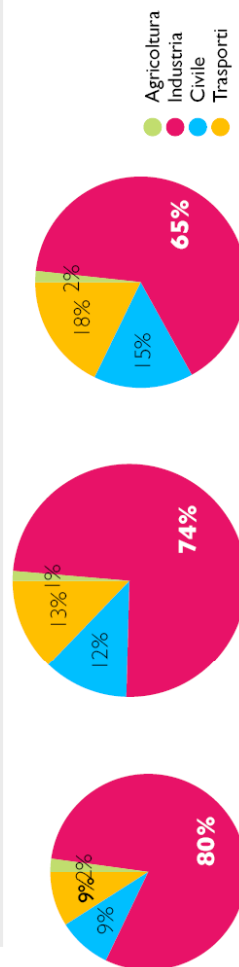
0,0 kTep
Eolico

0,0 kTep
Biomasse

157



Progressiva riduzione dell'importanza del settore Industria



TARGET 1 – Fonti rinnovabili: 3,1 KTep al 2020

Visto il potenziale del territorio, l'obiettivo sarebbe da raggiungere prevalentemente con Fotovoltaico. Essendo già presenti 0,56 kTep di impianti sul territorio, ne rimangono 2,54 kTep da realizzare al 2020.

Questo significa, rispettivamente in termini di potenza complessiva, occupazione di superficie, taglia e numero degli impianti:

- 25,4 MW di potenza complessiva da installare al 2020
- 203.200 mq di superficie (tetti o lastrici solari in prevalenza)
- 500-1000 impianti da 4 kW (residenziale) + circa 40 impianti da 0,5MW

L'obiettivo ambizioso deve tenere in considerazione le stime di crescita del fotovoltaico in Italia che, riparametrati su scala locale indicano valori di crescita per il FV compresi tra 0,4 e 1,7 MW/anno per Casalgrande, quindi tra 3,2 e 13,6 MW al 2020.

A traguardare l'obiettivo è inoltre da considerare la "capienza" del territorio urbanizzato che verifica la fattibilità a livello teorico.

TARGET 2 – Risparmio energetico: 13,3 kTep totali per 9,2 KTep nel residenziale - 0,6 kTep nel terziario - 3,5 kTep nell'industria

Per quanto riguarda il risparmio energetico la situazione è più complicata.

Si prenda ad esempio il residenziale. Occorre ovviamente lavorare sull'esistente in quanto il nuovo può essere nel migliore dei casi a richiesta energetica zero.

Si consideri la riqualificazione energetica di un appartamento di 100 mq.

Portandolo da 170 kWh/mq-anno (consumo medio di un edificio in Emilia Romagna) a 50 kWh/mq-anno si ottiene un risparmio di 1,03 Tep.

L'obiettivo di 9,2 kTep sarebbe dunque raggiunto con la riqualificazione di circa 9.200 alloggi al 2020. Obiettivo il cui raggiungimento è oggi, considerata la congiuntura economica, di difficile perseguimento.

Coerentemente con quanto fatto dal PEP che dopo aver definito gli obiettivi ha elencato una serie di azioni senza però specificare il contributo di ciascuna al raggiungimento dell'obiettivo finale., il PEC a sua volta imposta la verifica nel modo seguente.

In realtà, la riduzione dei consumi nel settore industriale nel periodo 2007-2011, dovuta purtroppo al ciclo economico, è ad oggi pari a 20kTep (88,6kTep nel 2007, 68,9kTep nel 2011), ossia più che sufficiente a garantire da sola il raggiungimento degli obiettivi complessivi ($9,2+0,6+3,5=13,3$ kTep).

Per rispettare l'obiettivo complessivo di 13,3kTep si può quindi pensare ad una strategia rimodulata in questi termini:

- 0,5-1 kTep nel residenziale (riqualificazione di 500 - 1.000 alloggi in 8 anni)
- 0,4 kTep con politiche di mobilità sostenibile legate all'industria e al commercio (equivalenti a 3.000 persone che due volte alla settimana scelgono di spostarsi con modalità più sostenibili che non l'auto con un unico occupante, risultato da raggiungere al 2020)
- 11,9-12,4 kTep nel settore industriale a seguito della modifica degli assetti produttivi del territorio. In questo modo si ammette che il settore industriale, essendo calato di 20 kTep, possa comunque riprendere a crescere per un totale di circa 8 kTep. Tale valore rappresenta più del 10% del consumo attuale del comparto e dovrebbe essere sufficiente anche in caso di una ripresa del settore ceramico.

6. MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO

6.1 Opere di mitigazione e Compensazione

Considerando che gli indicatori dei consumi sono tutti in crescita, è naturale sottolineare l'ampio margine di manovra esistente sui temi energetici, di ciclo idrico integrato e di rifiuti.

Appare necessario quindi introdurre misure di mitigazione per ridurre la pressione sulle risorse idriche ed energetiche, oltre che per il comparto dei rifiuti, avendo ben presente che il settore civile, nell'ambiente urbano, esercita direttamente e indirettamente un impatto ambientale diffuso, sostanziale e crescente, attraverso il consumo di beni e servizi, oltre che essere il settore che viene meno intercettato dalle attività e procedure di analisi ambientale, siano esse preventive (VIA o autorizzazioni ambientali settoriali), siano esse certificative come l'audit ambientali, l'ecolabel, le certificazioni ambientali di diversa tipologia, che sono applicate nella programmazione e attuazione delle opere pubbliche ed infrastrutture e nel settore industriale.

Per questo la fase attuativa del PSC (tradotta in POC e RUE), per perseguire obiettivi di qualità architettonica e urbanistica, deve confrontarsi con i requisiti di sostenibilità indicati nell'apparato normativo del piano.

La finalità dei criteri è di perseguire il più elevato valore possibile dell'intervento in relazione alla qualità urbana finalizzata al miglioramento della vivibilità.

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del nuovo PSC individua un sistema di forme di mitigazione e compensazioni atte ad assorbire possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

In riferimento alla struttura del PSC e al suo grado di definizione dei possibili ambiti di intervento, la ValSAT si configura con riferimento per le specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Gli effetti conseguenti l'attuazione di un piano di governo del territorio implicano, nel loro complesso, significative trasformazioni a carico dei comparti ambientali coinvolti. Tali trasformazioni sono inoltre fra loro interagenti in modo articolato.

Affrontiamo il tema delle misure di mitigazione e compensazione affermando che l'impianto generale del PSC appare improntato secondo principi di sostenibilità condivisibili. Ogni operazione prospettata dal piano può comunque provocare un aumento potenziale dei fattori di pressione sul territorio e che devono essere ricondotti a valori di sostenibilità.

Nel capitolo seguente vengono riassunte tematicamente le misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali analizzate nei precedenti capitoli, oltre che le misure per una corretta gestione delle risorse. Esse, ai fini di una maggiore

efficacia, trovano rispondenza nei disposti delle Norme Tecniche di Attuazione del PSC alla cui costruzione ha fattivamente contribuito il processo di VALSAT.

DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO E DEI SERVIZI

La sinergia tra percorso di Piano e percorso valutativo della VAS ha innanzitutto consentito di perfezionare alcune disposizioni normative specifiche volte alla complessiva mitigazione e/o compensazione degli effetti conseguenti alla localizzazione di opere, insediamenti e infrastrutture.

Ai sensi dell'**Art. 3.8** delle N.T.A. "**Subsistema delle attrezzature e degli spazi collettivi o di rilievo pubblico**" il RUE individua le aree interessate da attrezzature e spazi collettivi di carattere comunale, confermandone la classificazione tipologica o prevedendone motivatamente una diversa destinazione e determina le modalità di intervento e i parametri edilizi nelle aree per attrezzature e spazi collettivi di carattere comunale esistenti e confermate. La ricezione dello stato di fatto è parallela all'indicazione dei servizi di rilievo urbano previsti negli ambiti di riqualificazione e trasformazione: per ognuno di essi il POC *"determina le attrezzature e gli spazi collettivi e i relativi requisiti funzionali di accessibilità e di fruibilità sociale nonché il fabbisogno di dotazioni ecologiche e ambientali ed i requisiti prestazionali che le stesse devono soddisfare."*

Il POC determina anche il livello di standard da garantire negli ambiti ad esso sottoposti e le eventuali deroghe per gli interventi previsti all'interno dei centri storici.

Le azioni volte a migliorare l'impatto delle nuove trasformazioni urbanistiche sono descritte in più parti delle NTA, con gradi di specificazione differenziati. Nell'**art. 6.12 "Dimensionamento residenziale del PSC, dei POC e del RUE"** comma 5 tra i criteri che legittimano il dimensionamento residenziale vi è quello riguardante *"la realizzazione degli interventi di mitigazione necessari alla sostenibilità ambientale degli insediamenti previsti"*, condizione che garantisce la integrazione tra crescita assoluta del territorio urbanizzato e relative mitigazioni.

L'**art. 6.2**, che regola gli **"Ambiti urbani consolidati"**, costituisce il punto di riferimento per l'azione del RUE nella città densa. Oltre alla disincentivazione all'insediamento di funzione in aree sensibili a carichi di traffico in aumento o carenti strutturalmente, esso incentiva *"la riqualificazione delle strutture edilizie meno recenti rispetto a obiettivi di aumento dell'efficienza energetica, adeguamento sismico, risparmio delle risorse naturali, ecocompatibilità dei processi di costruzione, miglioramento dell'ambiente urbano e promuove il mantenimento delle aree di verde privato, contenendo l'erosione delle aree permeabili."*

A proposito degli **"Ambiti produttivi di riqualificazione"**, oltre alle indicazioni sulla vulnerabilità idrica illustrate di seguito, l'**art. 6.10** specifica che *"Il PSC identifica con le sigle R13 ed R14 gli insediamenti produttivi esistenti che generano*

stati ambientali critici in rapporto alle tipologie produttive in atto ed alla prossimità ad insediamenti residenziali, presentando talora condizioni di obsolescenza dei manufatti e inadeguato livello di dotazioni, tali da richiedere importanti interventi di riqualificazione.” Con questa indicazione si fa prevalere la necessità del riadattamento strutturale rispetto ad operazioni di mitigazione o compensazione difficilmente attuabili.

Per gli **“Ambiti produttivi di ampliamento”** normati dall’art. 6.11, le NTA regolano anche l’impatto delle espansioni sulle acque sotterranee. Viene infatti asserito che *“i nuovi insediamenti dovranno garantire la qualità delle acque sotterranee da eventuali contaminazioni accidentali provenienti da cicli produttivi e/o dalla superficie attraverso specifici accorgimenti progettuali da adottarsi già nelle fasi preliminari. Nel caso della definizione dell’area ecologicamente attrezzata e con la realizzazione della gestione unitaria si dovranno prevedere anche strutture di garanzia idrogeologica per la parte dell’esistente che ne sia completamente sprovvista (impermeabilizzazione, impianti di trattenimento e de-oleazione di piazzali di carico e scarico, di fossi a lato viabilità, ecc.).”*

MOBILITA’

Il sistema dei trasporti e della mobilità è tra i fattori che impattano maggiormente sull’equilibrio ambientale del territorio. La necessità di una sua implementazione deve per questa ragione essere subordinata ad una puntuale mitigazione degli effetti sul paesaggio, sull’inquinamento atmosferico e acustico e, conseguentemente sulla salute umana.

Nel primo lemma riservato alla Mobilità (**art. 2.1 “Sistema della viabilità”**) si evidenzia come il PSC debba individuare, *“ove occorre ai fini della possibilità di realizzazione di nuovi tronchi stradali negli ambiti extraurbani, i corridoi di salvaguardia, all’interno dei quali, sino al recepimento negli strumenti di pianificazione comunale del progetto esecutivo delle opere, con la conseguente assegnazione delle fasce di rispetto, il RUE dispone specifiche prescrizioni atte a consentirne l’attuazione.”*

Nell’art.2.2 **“Prestazioni delle infrastrutture stradali e fasce di mitigazione”**, in riferimento agli effetti del PUM, si afferma che *“la nuova viabilità è subordinata alla realizzazione delle opere di mitigazione che saranno previste nei progetti relativi e concordate dall’Amministrazione Comunale con il soggetto attuatore.”*

Il POC, oltre a definire le prestazioni che le infrastrutture stradali interne agli abitati devono garantire, deve anche precisare *“le dotazioni e i requisiti delle infrastrutture stradali necessari per realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale.”*

Nel **comma 2b** del medesimo articolo viene normata la dislocazione dei distributori di carburante. Oltre all'elencazione puntuale dei vincoli che ne impediscono la costruzione in determinate fasce di rispetto stradale, viene affermato che *"ove non siano possibili localizzazioni alternative e il nuovo impianto debba interessare, anche se parzialmente, aree soggette a vincoli, fatti salvi i vincoli di inedificabilità assoluta, deve essere prodotta adeguata verifica dell'insussistenza di condizioni di rischio per l'ambiente."*

In merito alla costruzione delle strade il **comma 4** indica i riferimenti normativi nazionali (D.M. 5/11/2001), le norme dettate dal PRIT aggiungendo che *"i progetti di infrastrutture viarie extraurbane in nuova sede devono rispettare le direttive inerenti le fasce di mitigazione."* In seguito a indicazioni sull'inserimento paesaggistico e l'incremento delle dotazioni ecologiche vengono specificate le indicazioni relative alle fasce di mitigazione:

b) in fase di progettazione di una strada, insieme con la progettazione della carreggiata e delle sue pertinenze funzionali, è necessario considerare anche l'eventuale individuazione e la progettazione delle relative fasce di mitigazione, dimensionate in modo tale da essere sufficienti per l'insieme di finalità di cui alla lett. a), compatibilmente con le preesistenze del territorio attraversato.

c) nella progettazione delle fasce di mitigazione, in riferimento all'impianto di specie vegetali, dovranno essere rispettate le disposizioni dettate dal D.Lgs. 285/1992 "Nuovo Codice della strada", e dal suo Regolamento di applicazione.

d) per quanto riguarda le specie vegetali da utilizzare, queste dovranno sempre rapportarsi al contesto ambientale e paesaggistico attraversato.

Un articolo specifico delle NTA (**Art. 2.5**) è dedicato al **Polo funzionale dello scalo merci Dinazzano**, area strategica che vuole essere potenziata fino a diventare un nodo di scambio con il terminal intermodale di Marmaglia (Modena) e flussi diretti ai porti di Ravenna e La Spezia.

Posto che il suo ruolo ha *un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e conseguentemente sul sistema ambientale e della qualità urbana*, si ritiene che la formazione di un accordo territoriale *"tra gli Enti interessati possa individuare le misure di compensazione ambientale e di perequazione territoriale necessarie a garantire le condizioni generali e locali di accettabilità e sostenibilità delle trasformazioni previste."*

INQUINANTI

Il tema è normato dall'**Art. 4.11 ("Tutela dall'inquinamento luminoso")** che nel **comma 2** indica come *"il PSC individua come zone di protezione dall'inquinamento luminoso, nelle quali escludere l'uso di tecnologia per l'illuminazione all'esterno"*

degli insediamenti esistenti, le aree di valore naturale e ambientale di cui all'art. 7.5."

L'articolo 4.12 è dedicato alla **Tutela dall'inquinamento elettromagnetico**: secondo il **comma 1** *"In tutti gli insediamenti del territorio comunale si deve tendere ad assicurare il rispetto dei limiti di esposizione ai campi magnetici stabiliti."* Le azioni di risanamento sono affidate al POC (**Comma 2**): *"Il POC individua gli interventi di risanamento per i quali occorra eventualmente produrre commisurati interventi di natura urbanistico edilizia."* La tematica è trattata anche nell' **Art. 3.7 ("Comunicazioni e radiotelecomunicazioni")** attraverso i **commi 5 e 6**. Il 5 descrive le azioni revisionali del Comune che *"con la individuazione delle aree destinate alla installazione di nuovi impianti fissi per la telefonia mobile provvede anche alla definizione delle fasce di rispetto e delle fasce di ambientazione che si rendano necessarie."*

Il **comma 6** afferma che *"Il Comune provvede, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 30/2000, ad assumere idonee iniziative di coordinamento delle richieste di autorizzazione dei diversi gestori di rete per la telefonia mobile, al fine di ridurre l'impatto ambientale, nonché di favorire una razionale distribuzione degli impianti fissi di telefonia mobile, il riordino delle installazioni esistenti e l'utilizzo delle medesime strutture impiantistiche nella realizzazione di reti indipendenti."*

Ai sensi dell' **Art. 4.13. ("Tutela dall'inquinamento acustico")** il raggiungimento di condizioni di clima acustico conformi alla L.R. n.15 del 19/05/2001 è perseguito attraverso il POC, con cui il comune *definisce le condizioni in base alle quali è garantita la coerenza degli interventi sulla rete stradale e di quelli sull'assetto insediativo, in rapporto alle destinazioni d'uso previste. Nella stessa sede sono apportate le modifiche alla classificazione acustica che si rendano necessarie per garantire tale coerenza (comma 2)*. Il **comma 3** regola la previsioni di compatibilità: *"Per gli ambiti urbani di nuovo insediamento e per gli ambiti da riqualificare gli obiettivi di qualità definiti dalla classificazione acustica devono essere verificati attraverso la documentazione previsionale del clima acustico (ai sensi della L.R.n.15/2001), che verifichi la compatibilità del nuovo insediamento con il contesto ambientale (..)Tale valutazione previsionale sarà effettuata in forma preliminare in sede di POC, in modo da garantire la fattibilità degli interventi, mentre alla fase attuativa del PUA sarà demandata la progettazione di dettaglio degli insediamenti, comprensiva sia della distribuzione delle funzioni e degli edifici, sia delle opere di mitigazione eventualmente necessarie, da eseguire contestualmente alle altre opere, a carico dei soggetti attuatori."*

Le opere di mitigazione acustica possono assumere le forme descritte nel **comma 5**: *"Nella progettazione delle opere di mitigazione acustica, sia nel contesto urbano che in territorio rurale devono essere adottate soluzioni che tengano conto in misura determinante degli effetti paesaggistici e percettivi (privilegiando pertanto le*

soluzioni relative all'assetto morfologico e alle barriere vegetali). L'impiego di barriere verticali artificiali deve essere considerata soluzione accettabile soltanto nei casi in cui non sia possibile intervenire con modalità differenti, corrispondenti a tale criterio."

La **"Sostenibilità energetica degli insediamenti"** viene trattata ampiamente nell' **Art. 4.14**.

Il **comma 1** evidenzia l'impegno del comune a raggiungere standard elevati di efficienza, che si concretizzano nell'adozione di un PAEC (Piano d'Azione Energetico Comunale) e *"nella qualificazione energetica del sistema urbano, con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale dell'energia, del risparmio energetico negli edifici, allo sviluppo degli impianti di produzione e distribuzione dell'energia derivante da fonti rinnovabili ed assimilate e di altri interventi e servizi di interesse pubblico volti a sopperire alla domanda di energia utile degli insediamenti urbani, comprese le reti di teleriscaldamento e l'illuminazione pubblica, anche nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana."*

Riguardo alla riqualificazione energetica dei tessuti urbani (**comma 2**), il RUE prevede meccanismi incentivanti come lo *"scomputo dal calcolo della Superficie utile e dal calcolo dei limiti di distanza, per gli aumenti di spessore di murature esterne, realizzati per esigenze di isolamento o inerzia termica o per la realizzazione di pareti ventilate, lo scomputo di superfici da destinare a pergolati e serre solari e lo scomputo degli oneri di urbanizzazione."*

Per quanto attiene ai nuovi insediamenti il **comma 3** fa riferimento all'azione del POC, che *"definisce le dotazioni energetiche principali di interesse pubblico da realizzare o riqualificare e la relativa localizzazione, può subordinare l'attuazione di interventi di trasformazione al fatto che sia presente ovvero si realizzi una dotazione di infrastrutture di produzione, recupero, trasporto e distribuzione di energia da fonti rinnovabili o assimilate adeguata al fabbisogno degli insediamenti di riferimento."* Prescrizioni particolareggiate per il raggiungimento di buoni livelli di sostenibilità nei nuovi insediamenti sono elencate nel medesimo comma. Esse devono:

- *prevedere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili o alla cogenerazione/trigenerazione per soddisfare almeno il 30% del fabbisogno di energia per il riscaldamento, l'acqua calda per usi igienico/sanitari e l'energia elettrica;*
- *prevedere, nella progettazione dell'assetto urbanistico, il recupero in forma "passiva" della maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali delle funzioni insediate (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ecc.), in particolare nel definire l'orientamento della viabilità, dei lotti e conseguentemente degli edifici;*

- valutare, ai sensi della L.R. 26/2004, art. 5, comma 4, qualora sia prevista una superficie utile complessiva superiore a 1000 mq, la fattibilità tecnico-economica dell'applicazione di impianti di produzione di energia basati sulla valorizzazione delle fonti rinnovabili, impianti di cogenerazione/trigenerazione, pompe di calore, sistemi centralizzati di riscaldamento e raffrescamento;
- prevedere nel caso di interventi di nuova urbanizzazione o di riqualificazione con una superficie utile complessiva superiore a 10.000 mq il teleriscaldamento con cogenerazione/trigenerazione come opzione prioritaria;
- prevedere una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 equivalente almeno pari al 50% rispetto a quelle della situazione preesistente, fatto salvo il rispetto delle normative contenute nel RUE e nella competente legislazione nazionale e regionale;
- contenere relativamente ai nuovi ambiti specializzati produttivi o ampliamenti di ambiti esistenti, ai poli funzionali ed agli insediamenti commerciali e terziari uno studio sulla sostenibilità energetica;
- prevedere, nella realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, idonei spazi per il passaggio di eventuali future condotte per il teleriscaldamento;
- in caso di impossibilità tecnica di rispettare le disposizioni relative alla produzione di energia termica ed elettrica da FER, di cui all'atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici (Delibera Assemblea Legislativa n.156 del 04/03/2008) devono prevedere forme di compensazione con l'acquisizione di quote equivalenti in potenza di impianti a fonti rinnovabili siti nel territorio del Comune dove è ubicato l'immobile, ovvero, il collegamento ad impianti di cogenerazione ad alto rendimento o a reti di teleriscaldamento comunali.

In materia di **"Limitazione delle emissioni in atmosfera"**, l' **Art. 4.17 al comma 1** afferma che "i POC e il RUE operano, ciascuno per il proprio campo di competenza, al fine di contenere e ridurre le emissioni in atmosfera, con riferimento in particolare alla produzione di gas serra, attraverso la programmazione e la disciplina di interventi che prevedano una elevata efficienza nel risparmio energetico, l'incremento nell'uso delle tipologie di mobilità sostenibile, la costituzione o ricostituzione negli ambienti urbani e rurali di elementi di vegetazione capaci di elevare la biopotenzialità complessiva del territorio e specifica nelle aree maggiormente artificializzate. A tal scopo la VALSAT del POC definisce un bilancio degli effetti attesi in termini di modificazione delle emissioni inquinanti prodotti dal complesso degli interventi di trasformazione urbanistica programmati."

ACQUA

Per le tematiche inerenti all'invarianza e l'attenuazione idraulica l'**art. 4.19** demanda agli strumenti urbanistici attuativi il compito di verificare gli impatti e la sostenibilità degli interventi (**comma 3**) secondo i termini riportati nei commi 1 e 2.

1: Nell'ambito degli strumenti urbanistici attuativi, dovrà essere redatto uno studio sugli impatti idraulici generati, per gli ambiti tributari, agli effetti scolanti di corsi d'acqua gestiti da Regione, Consorzi di Bonifica o AIPO. I risultati di tale analisi, se condivisi dai competenti Enti in materia idraulica, potranno portare all'applicazione delle misure di cui alle lett. a) e b) del successivo comma 2.

2: Nella formazione degli strumenti urbanistici attuativi che coinvolgono direttamente o indirettamente i nodi di criticità idraulica, individuati nella tav. B1.2 del QC del PSC , ovvero che ricadono all'interno delle aree soggette a criticità idraulica censite dallo Studio dell'Autorità di Bacino "Sottoprogetto SP 1.4 - Rete idrografica minore naturale e artificiale", nonché dal PTCP all'Elaborato "Aree storicamente inondate dal 1936 al 2006", di cui all'Allegato 6 del QC, ai fini di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua e al fine della corretta gestione del rischio idraulico, sono prescritti:

a) per gli ambiti di nuova urbanizzazione e per la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione idraulica ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita da collocarsi in ciascuna area di intervento a monte del punto di scarico dei deflussi nel corpo idrico recettore. Tali prescrizioni valgono per ogni intervento che determini una trasformazione delle condizioni preesistenti del sito sia in termini di morfologia che di permeabilità delle superfici.

Tra le **"Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica"** (Art. 4.20) sugli interventi nel settore fognario depurativo vengono privilegiate razionalmente quelle che si adattano alle condizioni ambientali di ogni insediamento secondo quanto affermato dal comma 2: *"in merito alla possibilità di realizzazione di sistemi di drenaggio urbano unitari o separati, la scelta va effettuata caso per caso e deve discendere da accurate valutazioni che dimostrino la presenza di vantaggi ambientali preponderanti di un sistema rispetto all'altro: il sistema separato è da privilegiarsi nel caso di aree destinate ad attività prevalentemente industriali, così come, in caso di nuove urbanizzazioni, in presenza di un corpo idrico superficiale per il recapito di acque meteoriche."*

La separazione tra acque meteoriche e fognarie è promossa dal comma 1: *"negli ambiti di nuovo insediamento si promuove la separazione delle acque meteoriche a monte delle reti fognarie urbane, prevedendo il recapito in corpi recettori superficiali e/o sul suolo, nonché il riuso delle acque meteoriche raccolte dai tetti o da altre superfici impermeabilizzate scoperte non suscettibili di essere contaminate."*

La necessità di integrare il sistema di depurazione e contenere fisicamente i fattori di inquinamento anche attraverso specifiche azioni di rinaturalizzazione e ingegneria ambientale è affermata dal comma 5 che indica come *"dovranno essere considerate le azioni di conservazione/ripristino degli spazi naturali limitrofi ai corpi idrici superficiali costituenti gli elementi strutturali tipo D della rete ecologica polivalente di livello provinciale, e l'individuazione di nuovi spazi naturali e seminaturali, aree verdi/boscate nelle zone di pianura, fasce tampone perifluviali vegetali, con la specifica finalità di incrementare le funzioni filtro per il contenimento dei fattori e carichi di inquinamento ed i livelli di protezione dei corpi idrici, anche tenendo conto dei criteri di cui all'allegato 4 della Del.A.L. 96/2007 e comunque coerentemente alle disposizioni di cui al progetto di rete ecologica."*

Le **"Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica"** sono regolate dall'**Art. 4.21**, che viene riportato integralmente.

1: A recepimento delle direttive ed indirizzi di cui all'art. 85 delle norme del PTCP si dispone che i POC dovranno essere corredati, con particolare riferimento alle nuove previsioni insediative ed agli ambiti di riqualificazione:

- da uno studio sul bilancio idrico di area che valuti la domanda prevista e la disponibilità di risorse, la capacità del sistema fognario depurativo di convogliare gli scarichi e di trattarli, in rapporto agli obiettivi di qualità ambientale dettati dal D. Lgs. 152/06 e dalle norme del PTA;
- da indicazioni in merito agli interventi tecnici da adottare per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione sui tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali e sulla ricarica delle acque sotterranee, purché nel rispetto della sicurezza igienico-sanitaria e statica o di tutela ambientale;
- da valutazioni di ordine idraulico in merito alla capacità del reticolo di scolo e della rete dei canali di bonifica, promuovendo la disconnessione fra la rete idrografica naturale e/o rete di bonifica ed il reticolo fognario;
- prevedendo un indice massimo di impermeabilizzazione ovvero un valore minimo di permeabilità residua degli spazi non edificati, per tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione;
- da limitazioni in aree interessate da falda subaffiorante, degli interventi edilizi comportanti la realizzazione di interrati e/o seminterrati che necessitano il drenaggio in continuo delle acque di falda e conseguente allontanamento delle stesse attraverso il sistema di drenaggio urbano;
- da disposizioni normative che, ove possibile, subordinino le nuove espansioni produttive o la riqualificazione di quelle esistenti, alla realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate e/o all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici;

2. Con riferimento all'obiettivo di tutela quantitativa delle risorse idriche il RUE assume le seguenti misure specifiche:

- contenimento dell'uso della risorsa per i pubblici servizi mediante l'obbligo dell'installazione dei dispositivi di risparmio idrico riguardanti impianti termoidraulici ed idrosanitari, nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni di edifici destinati a utenze pubbliche (amministrazioni, scuole, ospedali, università, impianti sportivi, ecc.);
- negli ambiti di nuovo insediamento e negli ambiti da riqualificare, la realizzazione degli interventi edilizi è subordinata all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici e, ove possibile, alla realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate, coerentemente con le indicazioni dei "Requisiti volontari delle opere edilizie – uso razionale delle risorse idriche", di cui alla Del.G.R. 21/01 e di cui all'Art. 33, comma 2, della L.R. 31/2002;
- ulteriori disposizioni che promuovano interventi per la riduzione dei consumi idrici e l'uso razionale delle risorse idriche anche attraverso incentivazioni (procedurali, fiscali, compensative, ecc.)

L'impatto delle aree produttive sull'equilibrio idrico delle acque sotterranee è mitigato attraverso le indicazioni dell'Art. **6.11 "Ambiti produttivi di ampliamento"** al **comma 4**: "I nuovi insediamenti dovranno garantire la qualità delle acque sotterranee da eventuali contaminazioni accidentali provenienti da cicli produttivi e/o dalla superficie attraverso specifici accorgimenti progettuali da adottarsi già nelle fasi preliminari. Nel caso della definizione dell'area ecologicamente attrezzata e con la realizzazione della gestione unitaria si dovranno prevedere anche strutture di garanzia idrogeologica per la parte dell'esistente che ne sia completamente sprovvista (impermeabilizzazione, impianti di trattenimento e de-oleazione di piazzali di carico e scarico, di fossi a lato viabilità, ecc.). La quantità di acque sotterranee, perduta a causa della mancata infiltrazione dalla superficie sarà compensata non solamente con riferimento alle superfici di eventuale nuova edificazione, ma ad una porzione dell'esistente, allestendo un campo di subirrigazione delle acque di precipitazione entro l'insaturo della medesima unità idrogeologica."

AGRICOLTURA

Questo settore è trattato ampiamente nel **capo 7** nelle NTA, che esordisce (**art. 7.1**) con l'analisi degli obiettivi generali perseguiti dal PSC. Esso si prepone di "tutelare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale ed economico costituito dalle eccellenze delle produzioni tipiche e di qualità. Entro tali ambiti territoriali l'obiettivo del PSC è costituito dalla tutela e dal restauro della riconoscibilità, anche paesaggistica, degli equilibri tra forme storiche e recenti di organizzazione della produzione e assetto morfologico e funzionale." Per raggiungere questo obiettivo il

piano indica delle vie preferenziali di sviluppo, coerenti con l'accrescimento della competitività, la valorizzazione ambientale, la difesa del suolo parallela al contrasto della dispersione insediativa incontrollata e la promozione di attività agricole alternative ecocompatibili in linea con le politiche di ambito territoriale.

L'orientamento degli strumenti di pianificazione vuole riconoscere all'attività agricola un ruolo centrale nell'equilibrio economico e ambientale del territorio rurale. Le strategie di rafforzamento di questo ruolo dovrebbero essere volte *al contenimento dell'artificializzazione degli assetti colturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio;*

c) a supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua, incentivando:

- *l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili;*
- *le tecniche di allevamento innovative per migliorare l'igiene e il benessere degli animali e per ridurre le deiezioni da smaltire;*
- *l'adozione di tecniche e di colture che permettano una copertura vegetale più prolungata finalizzata al controllo dell'erosione superficiale e alla diminuzione del trasporto solido delle frazioni limosa e argillosa;*
- *la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica;*

d) la tutela e valorizzazione delle forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato

Il PSC, riconoscendo quattro "Ambiti del territorio rurale" (art.7.3), indica le azioni di tutela e norma le trasformazioni ammissibili. Per gli "**Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola**" (**Art. 7.4.**) si persegue prioritariamente *"la tutela e conservazione dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola, lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole e il recupero del patrimonio edilizio esistente e il contenimento di ogni ulteriore nuova edificazione."*

Negli **Ambiti di valore naturale e ambientale (Art. 7.5)** gli obiettivi principali del piano riguardano *"la conservazione delle caratteristiche di naturalità presenti, la riproduzione e gestione delle risorse naturali e l'esercizio di attività produttive agro-silvo-pastorali e la promozione delle attività di presidio agro-ambientale compatibili ed in sinergia con le vocazioni dei diversi territori, ivi comprese le attività integrative dell'azienda agricola multifunzionale."*

Per quanto riguarda gli **Ambiti rurali di rilievo paesaggistico (Art. 7.6.)** oltre alle indicazioni strategiche del PSC volte alla salvaguardia e potenziamento delle attività agro-silvo-pastorali e la conservazione o ricostituzione del paesaggio rurale, il **comma 3** delega al RUE il compito di definire *"gli interventi di trasformazione edilizia compatibili con la tutela dei caratteri paesaggistici, dando priorità al riuso del patrimonio edilizio esistente rispetto alla nuova edificazione e prescrivendo che in sede di progettazione degli interventi edilizi siano valutate con adeguati strumenti le relazioni degli stessi col contesto paesistico."*

L'articolo dedicato agli **Ambiti rurali periurbani (Art. 7.7)** elenca gli obiettivi di miglioramento suggeriti dal PSC e, al comma 5, rimanda al Piano degli spandimenti in cui *"saranno definite le modalità di effettuazione delle pratiche agricole, in riferimento all'utilizzo e distribuzione degli effluenti zootecnici per concimazione, ai fini della minimizzazione delle interferenze con gli altri usi ivi presenti o previsti."*

L'articolo **Art. 7.8.** conferma il ruolo disciplinare degli strumenti urbanistici comunali riguardo alle **"Attività ed interventi ammissibili negli ambiti del territorio rurale"**. Tra quelle a maggiore impatto spiccano le attività di estrazione e trattamento degli inerti (comma **1 E**), disciplinate dal PAE *"che indicherà la destinazione d'uso del suolo all'esaurimento dell'attività estrattiva in conformità alle disposizioni del PSC relative agli ambiti rurali interessati; gli obblighi convenzionali per il ripristino ambientale all'esaurimento dell'attività devono fare riferimento agli usi previsti dal PSC e dal RUE."*

In merito alla **Disciplina degli interventi edilizi funzionali alle attività produttive agricole (Art. 7.9)** il PSC determina che *"ai fini della ammissibilità degli interventi edilizi (...)dovranno essere effettuate verifiche preventive basate su idonea documentazione da produrre"* attestante molteplici requisiti di coerenza, sostenibilità ambientale e congruità degli interventi *"ai fini dell'equilibrio degli assetti idrogeologici e del potenziamento ecologico del territorio."*

Le **"Disposizioni riguardo all'uso e riuso del patrimonio edilizio esistente" (Art. 7.11)** regolano le trasformazioni funzionali degli insediamenti esistenti (comma 3). Più in particolare, per la trasformazione ad usi extragricoli di fabbricati non abitativi vengono seguiti quattro criteri di valutazione di compatibilità (controllo del carico urbanistico, tutela delle aziende agricole, adeguata dotazione infrastrutturale, **sicurezza e tutela ambientale**). Quest'ultimo si basa su normative sovraordinate ma anche su indicazioni tipiche delle NTA: il **comma 3B** asserisce che *"Nel caso di edifici o complessi di rilevante dimensione, con caratteristiche tali da non consentire gli interventi di riuso a fini agricoli, che abbiano un rilevante impatto paesaggistico, possono essere previsti, al fine del miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, interventi di demolizione"*

delle costruzioni esistenti, di risanamento e riambientazione delle aree risultanti e di costruzione di edifici di diversa tipologia e destinazione d'uso negli ambiti per nuovi insediamenti urbani con volumetrie rapportate alla consistenza e qualità delle strutture, legittimamente esistenti.”

Il comma 4 A aggiunge che *“tutti gli interventi sugli insediamenti esistenti nel territorio rurale sono soggetti a contribuire al miglioramento della qualità ambientale attraverso opere dirette di compatibilizzazione degli interventi medesimi ovvero attraverso opere di risarcimento ambientale (manutenzione idraulica, idrogeologica, forestale, ecc.) in aree anche non relazionate all'intervento medesimo; le opere suddette sono quantificate in termini di standard ecologico ambientale.”*

Il comma 4 B conclude l'articolo normando i complessi di interesse storico: *“il POC può prevedere, sulla base di specifici studi di fattibilità, ai fini di un completo recupero e valorizzazione di complessi di particolare valore storico e di assetti agrovegetazionali di rilevante importanza, trasformazioni funzionali (senza aumento di volumetria) degli insediamenti esistenti comportanti incrementi del numero di unità abitative o della superficie utile superiori a quelli massimi consentiti dalle norme del RUE. Tali interventi sono subordinati ad apposita convenzione con il Comune nella quale sono stabilite le specifiche e ulteriori opere di riqualificazione da porre in essere.”*

PAESAGGIO

L'Art. 4.3 (“Margini urbani da assoggettare a mitigazione paesaggistica”) norma le aree di confine tra urbanizzato e rurale individuandole e riconoscendo quali non devono essere investite da *“eventuali ulteriori compromissioni e sulle quali intervenire con azioni di mitigazione e reinserimento paesaggistico.”*

La **Discontinuità del sistema insediativi** è assunta dal piano come fattore positivo di salvaguardia del paesaggio, delle reti ecologiche e dell'ambiente. L' **Art. 4.4** individua *“alcune discontinuità significative fra centro abitato e centro abitato, o fra zone urbane e infrastrutture, in particolare rapporto con il paesaggio rurale e le risorse storiche o ambientali, con le seguenti finalità:*

- tutela/separazione dell'ambiente urbano da infrastrutture, anche ai fini della mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico;*
- tutela di visuali verso paesaggi non urbani significativi (colline, ville, colture agricole ecc.);*
- salvaguardia delle connessioni residue di rilievo ecologico tra ambienti naturali e ambienti rurali;*

- *scansioni fra abitato e abitato, utili alla conservazione delle reciproche identità;*
- *conservazione dei varchi agli usi agricoli ovvero per la destinazione a funzioni urbane non comportanti edificazione, quali fasce boscate, parchi urbani, orti urbani, attrezzature ricreative e sportive all'aria aperta e simili, purchè non incidano su visuali significative.*

Anche le **"Sistemazioni agrarie tradizionali"** (Art. 4.6) sono considerate elementi di valore che necessitano di tutela e/o incentivazione. Secondo il **comma 1** *"Il PSC intende tutelare le sistemazioni agrarie tradizionali quali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il valore identitario dei luoghi, ancorché relitti di sistemazioni agrarie più ampie, tra cui i prati stabili e la piantata, al fine di evitare trasformazioni che ne possano compromettere la permanenza."*

Il **comma 2** specifica il contributo del RUE, che *"può prevedere strumenti di incentivazione e/o forme di controllo per la conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali attraverso la disciplina del territorio rurale, in particolare per quanto attiene gli ambiti periurbani e gli ambiti di rilievo paesaggistico, in quanto risorse strategiche per la multifunzionalità dell'azienda agricola."*

L' **Art. 4.9.** (**"Fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie"**) indica le mitigazioni da applicare alle nuove infrastrutture: *"Alla fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie si applicano, oltre le disposizioni relative agli ambiti rurali periurbani su cui ricadono, anche le disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2.2, che dovranno essere assunte in sede di programmazione del POC e di progettazione delle opere infrastrutturali."*

Una nota specifica per la riqualificazione paesaggistica degli impianti tecnologici è contenuta al **comma 6** dell'art. 3.5 **"Distribuzione dell'energia elettrica"**: *"Nell'area insediata dalla cabina primaria di S. Donnino, indicata dal PTCP di interesse sovracomunale, ogni intervento soggetto ad autorizzazione comunale è subordinato alla approvazione di un piano di riqualificazione paesaggistica, che preveda interventi di mascheramento e ambientamento su un'area circostante adeguatamente estesa."*

6.2 Indicazioni in merito al monitoraggio

Il processo di valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di:

- fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto;
- permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie.

E' opportuno fare una distinzione tra monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio degli effetti di piano. Gli indicatori per il primo tipo di monitoraggio vengono definiti indicatori descrittivi mentre quelli necessari per il secondo tipo vengono definiti come prestazionali o di controllo.

Il monitoraggio degli indicatori descrittivi in genere è di competenza di attività di tipo istituzionale in quanto utili anche per altri tipi di procedure. Esso quindi viene comunemente svolto da enti sovraordinati quali Arpa, Regione e/o Provincia. La responsabilità del monitoraggio degli indicatori prestazionali può essere affidata all'Amministrazione responsabile del piano.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono affidati a rapporti che rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione responsabile deve emanare con una periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio. La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire un'agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto; è inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni causa effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Occorre inoltre tenere conto della natura del piano oggetto di monitoraggio, nel nostro caso una Variante al Piano Strutturale Comunale (spacchettato) la cui attuazione avverrà attraverso una serie diversificata di strumenti urbanistici come il Piano Operativo, i Piani Urbanistici Attuativi, gli Accordi tra soggetti pubblici e privati, gli Accordi di Programma, ecc.

L'attività reportistica dovrà essere effettuata con una ricorrenza in grado di intercettare tale attuazione e quindi con una cadenza in generale tri-quinquennale. Per il monitoraggio del piano è quindi previsto:

- verifica (calcolo), con cadenza periodica degli indicatori prescelti;
- verifica della rispondenza dei valori alle previsioni di piano;
- definizione ed attuazione di interventi correttivi nel caso di mancata corrispondenza con gli obiettivi fissati.

La scelta degli indicatori riportati nel seguente elenco è inoltre stata effettuata in modo da intercettare le varie componenti della sostenibilità ambientale e socio - economica del territorio sul quale il PSC sviluppa la propria azione, secondo l'organica visione del Modello PSR.

LA PROPOSTA DI INDICATORI PER IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEL PSC DI CASALGRANDE

FAMIGLIA	INDICATORE	U.M.	VERIFICA	AUTORITÀ PREPOSTA AD EFFETTUARE LE MISURAZIONI	OBIETTIVI
PRESSIONE	Censimento delle emissioni in atmosfera delle attività	Descrizione Mappatura	Annuale	Provincia di Reggio Emilia	Monitorare le sorgenti puntuali di inquinamento dell'atmosfera
	Consumi domestici di acqua potabile	mc/anno l/ab/g	Annuale	Iren	Verificare l'uso della risorsa idrica in funzione del carico insediativo
	SAU consumata	mq/anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Documentare il consumo annuo di superficie agricola in rapporto a quanto previsto per il decennio (cfr. Registro Fondiario e della Produzione edilizia volumetrica di cui all'art. 19 delle NTA del PSC)
	Variazione della permeabilità del suolo	mq/anno Descrizione	Annuale	Comune di Casalgrande	Documentare gli interventi di incremento – riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate
	Esposizione alle sorgenti di inquinamento acustico ed atmosferico	mq/anno Descrizione	Annuale	Comune di Casalgrande	Verificare l'aumento dei fattori di esposizione delle superfici residenziali secondo il metodo del paragrafo 7.5

	Produzione totale rifiuti urbani e sua disarticolazione merceologica	Kg/anno	Annuale	Comune di Casalgrande	Verificare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti
STATO	Indicatori demografici (residenti, numero di famiglie, saldo naturale-migratorio, stranieri residenti)	n.	Annuale	Comune di Casalgrande	Documentare l'andamento demografico con l'obiettivo di adeguare eventualmente il dimensionamento del Piano alle necessità
	Volume residenziale	mc/anno	Annuale	Comune di Casalgrande	Rappresentare il volume destinato alla residenza che viene utilizzato dai PI, con lo scopo di monitorare il dimensionamento del PSC
	Disponibilità di verde fruibile	mq/ab	Annuale	Comune di Casalgrande	Indicare la dotazione pro capite di aree a verde pubblico a disposizione della popolazione residente
	Accessibilità a servizi ed attrezzature	n.	Annuale	Comune di Casalgrande	Esprimere il rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 m da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico > 5.000 mq e la popolazione totale
	Funzionalità rete ciclopeditone	Km/anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Documentare l'obiettivo di realizzare nuovi tratti in moda da formare una rete continua
RISPOSTA	Allacciamenti alla rete acquedottistica pubblica	n./anno Descrizione	Annuale	Iren	Verificare la normativa di settore

	Interventi per la laminazione delle acque di precipitazione meteorica	mc/anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Individua il volume di acqua invasata al fine di rispondere al principio dell'invarianza idraulica
	Dispositivi per la raccolta ed il riutilizzo delle acque meteoriche alla scala edilizia	mc/anno Descrizione	Annuale	Comune di Casalgrande	Individua il volume di acqua piovana recuperata
	Valorizzazione degli ambiti naturalistici	Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Documentare gli interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti individuati nella Carta della Trasformabilità, in particolare in riferimento alla rete ecologica
	Recupero e consolidamento del centro storico	mq/anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Esprimere il rapporto tra estensioni di aree interessate da interventi di recupero del centro storico e ambiti in adiacenza ad esso rispetto al totale della superficie del centro storico e delle aree limitrofe coinvolte
	Recupero di aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	n./anno	Annuale	Comune di Casalgrande	Documentare gli interventi di demolizione rispetto al totale degli episodi individuati dal PSC
	Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani	%	Annuale	Comune di Casalgrande	Verificare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti

	Valorizzazione della concentrazione abitativa	%	Annuale	Comune di Casalgrande	Descrivere il rapporto tra volume residenziale realizzato in ambiti di completamento e ristrutturazione urbanistica confrontandolo con quello realizzato nelle zone di espansione
	Equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	% Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Esprimere il rapporto fra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive
	Interventi di bioedilizia	n./anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Verificare il contributo al risparmio idrico ed energetico
	Sostenibilità degli edifici	%	Annuale	Comune di Casalgrande	Evidenziare la percentuale degli edifici rispondenti a criteri di sostenibilità rispetto al totale dei nuovi edifici
	Interventi di Edilizia Residenziale Pubblica	n./anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Casalgrande	Monitorare l' <i>housing sociale</i>

APPENDICE: QUADRO AMBIENTALE PORTATO IN CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

A. ELEMENTI DI SINTESI DEL QUADRO AMBIENTALE

A.1 Qualità dell'aria

fonti:

- Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Reggio Emilia, approvato dal C.P. n° 113/2007
- VALSAT del PTQA, approvato dal C.P. n° 113/2007
- *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria 2011, aprile 2012, ARPA*
- *Documento di sintesi del Programma Ambientale del Distretto Ceramico, approvato il 19 dicembre 2002*
- *Quadro conoscitivo del Piano energetico comunale, B2 "Le analisi ambientali come contributo della ValSAT", ott.2011*

A.1.1 Inquadramento normativo

a. Normativa – Zonizzazione – Rete di monitoraggio – Valori limite

Il D.Lgs.351/1999 stabilisce che le Regioni devono procedere ad una zonizzazione del territorio in funzione della qualità dell'aria, delle fonti emissive e delle caratteristiche d'urbanizzazione del territorio. Il comune di Casalgrande appartiene alla *zona A* – "zone a rischio di superamento dei valori limite sull'inquinamento di *lungo periodo*" ed *all'agglomerato R 12* – "zone a rischio *elevato* di superamento del valore limite e/o delle soglie per l'inquinamento di *breve periodo*". Per queste zone occorre predisporre piani di azione a breve e lungo termine.

Il comune di Casalgrande possiede una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria in via Statutaria posizionata nella frazione di Sant'Antonino di tipo "suburbana di traffico". Gli inquinanti misurati sono PM₁₀, NO_x, CO₂ e Benzene. Nel caso di Casalgrande il contributo emissivo del settore industriale verrebbe indagato, ma sul territorio provinciale non esistono stazioni di monitoraggio di tipo "industriale", poiché " *le fonti industriali importanti (ad esempio Distretto Ceramico) non sono nettamente separabili da altre sorgenti quali il traffico*"⁷.

Il D.Lgs 155/2010 recepisce la direttiva europea 2008/50/CE "Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" ed istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria attraverso una nuova zonizzazione del territorio, una nuova rete di monitoraggio e dei valori limiti. Sulla base di questo decreto la regione Emilia-Romagna nel corso dell'anno 2011 ha proposto una nuova zonizzazione regionale e ha definito la nuova

⁷ p.7 - Rapporto annuale sulla qualità dell'aria 2011, aprile 2012, ARPA

rete di monitoraggio regionale in cui è prevista una riduzione di 16 stazioni. La stazione di Casalgrande fa parte delle stazioni in corso di disattivazione, ciò implica diverse conseguenze sulla valutazione ex-post e sul monitoraggio del piano.

I valori limite del D.Lgs 155/2010 sono riassunti nella tabella sottostante.

Parametro	Valore limite	Modalità di calcolo	Unità di misura	Valore limite	Superamenti annuali consentiti
NO ₂	Valore limite orario per la protezione della salute umana	Media oraria	µg/m ³	200	18
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	µg/m ³	40	-
	Valore limite annuale per la protezione della vegetazione	Media annua	µg/m ³ NO _x	30	-
CO	Valore limite per la protezione della salute umana	Massima media mobile 8 ore	mg/m ³	10	0
SO ₂	Valore limite orario per la protezione della salute umana	Media oraria	µg/m ³	350	24
	Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media giornaliera	µg/m ³	125	3
PM ₁₀	Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media giornaliera	µg/m ³	50	35
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	µg/m ³	40	-
PM _{2.5}	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media annua	µg/m ³	25	-
	Valore limite per la protezione della salute umana (al 2015)	Media annua	µg/m ³	25	-

Parametro	Valore limite	Modalità di calcolo	Unità di misura	Valore limite	Superamenti annuali consentiti
Benzene (C ₆ H ₆)	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	µg/m ³	5	-
Piombo	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	µg/m ³	0.5	-
Arsenico	Valore obiettivo	Media annua	ng/m ³	6	-
Cadmio	Valore obiettivo	Media annua	ng/m ³	5	-
Nichel	Valore obiettivo	Media annua	ng/m ³	20	-
Benzo-(a)pirene	Valore obiettivo	Media annua	ng/m ³	1	-
O ₃	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media giornaliera	µg/m ³	120	25 come media su 3 anni
	Valore bersaglio per la protezione della vegetazione	AOT40 Media 5 anni	µg/m ³ ·h	18000	-
	Soglia di informazione	Media oraria	µg/m ³	180	-
	Soglia di allarme	Media oraria	µg/m ³	240	-

b. Sintesi delle attività emmissive analizzate dal PTQA

Le attività emmissive di cui il PTQA ha analizzato le tendenze sono tra 2003 e 2005:

- L'aumento dei consumi civili sono imputabili alla crescita della popolazione e degli addetti nel settore civile dei servizi. Il contributo maggiore della combustione del settore civile si attesta per più del 20% delle emissioni di SO_x.
- Le emissioni industriali che hanno un peso rilevante sugli SO_x (più del 70%), sugli NO_x (il 41%) e sul PM₁₀ (30%). Il settore industriale avente rilevanza in ambito provinciale in termini di emissioni atmosferiche è il comparto ceramico.
- La crescita dei consumi di carburanti nel settore dei trasporti è riconducibile alla crescita della percorrenza media degli autoveicoli e la crescita del parco immatricolato. Le emissioni del settore dei trasporti rappresentano il 52,8% delle emissioni di NO_x e il 69% delle emissioni di PM₁₀.

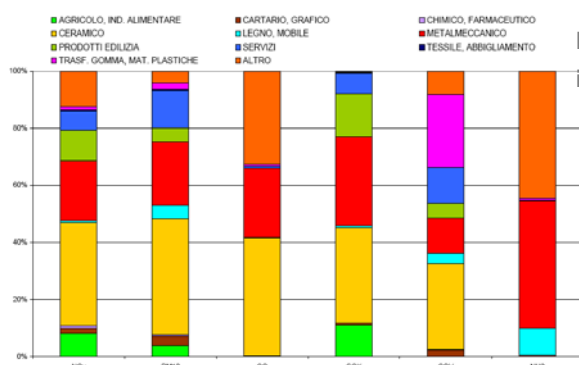


Figura 1: Ripartizione percentuale delle emissioni industriali

Su le tre aree di intervento prioritario del PTQA l'agglomerato R12 – Distretto Ceramico – registra le quantità emmissive di PM e No_x le più basse. Il maggior

contributo a queste emissioni è dato dal settore industriale per più del 50%.

A.1.2 Sintesi sul quadro emissivo comunale

Il PTQA propone un quadro emissivo comunale dell'anno 2003 che successivamente verrà completato con i dati aggiornati del *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria 2011*.

COMUNE	CH ₄	CO	COV	NH ₃	NO _x	PM ₁₀	PTS	SO _x
CASALGRANDE	379.1	1,349.1	331.1	135.8	1,170.8	54.2	280.6	133.7

Figura 2: Quadro emissivo di riferimento del piano a livello comunale relativo all'anno 2003 (in tonnellate/anno) Fonte: PTQA, 2007

	NO _x				PM ₁₀			
	RESIDENZIALE	PRODUTTIVO	TRAFFICO	ALTRO TRASPORTO	RESIDENZIALE	PRODUTTIVO	TRAFFICO	ALTRO TRASPORTO
CASALGRANDE	2%	79%	14%	4%	0%	62%	24%	14%

Figura 3: Peso % delle emissioni in funzione del macrosettore emissivo rispetto al totale comunale per gli inquinanti, 2003 Fonte: PTQA, 2007

Si evince dalle tabelle riportate sopra che l'ambito produttivo è il principale fonte di NO_x (incidenza pari al 79% del totale) e di PM₁₀ (incidenza pari al 62% del totale), seguito poi dal settore dei trasporti. L'ambito con minor incidenza rispetto le emissioni complessive di NO_x e di PM₁₀ è il settore residenziale che incide solo sulle emissioni di NO_x per un 2% rispetto il totale.

A partire dall'anno 2010, consecutivo al D.Lgs 152/2010, le analisi di Nichel, Cadmio, Arsenico, Piombo e Benzo(a)pirene non vengono più condotte in tutte le reti provinciali (compreso la rete provinciale di Reggio Emilia). La concentrazione media annuale di questi microinquinanti rilevate a Reggio Emilia risultava essere sempre sotto i limiti normativi. In particolare le analisi di Casalgrande hanno mostrato maggiori concentrazioni di Piombo rispetto alla città, imputabile al settore produttivo ceramico.

Confrontando i valori della stazione di Casalgrande con quelli di v.Timavo, entrambi stazioni di monitoraggio del traffico, le concentrazioni di CO e di Benzene, inquinanti primari del traffico, sono sempre inferiori a quelli di v. Timavo. Nel complesso emerge che il CO e il Benzene non rappresentano degli inquinanti che destino preoccupazione e le cui concentrazioni sono sempre al di sotto dei limiti normativi. L'andamento di questi inquinanti è legato sia al volume di traffico che ai cosiddetti "stop e go" dovuti all'incolonnamento. Dal 2009 a Casalgrande le concentrazioni di CO diminuiscono contrariamente a quelle del Benzene.

Il PTQA si focalizza sull'analisi degli inquinanti risultati critici nell'analisi della qualità dell'aria, ovvero superiori ai limiti di legge, quali NO_2 , di PM_{10} e di ozono. La carta delle criticità elaborata dalla Provincia è il risultato di un incrocio tra la carta delle pressioni, che riporta il carico emissivo a livello comunale, e la carta delle sensibilità, che evidenzia le aree più sensibili all'inquinamento atmosferico dal punto di vista sanitario e della vegetazione.

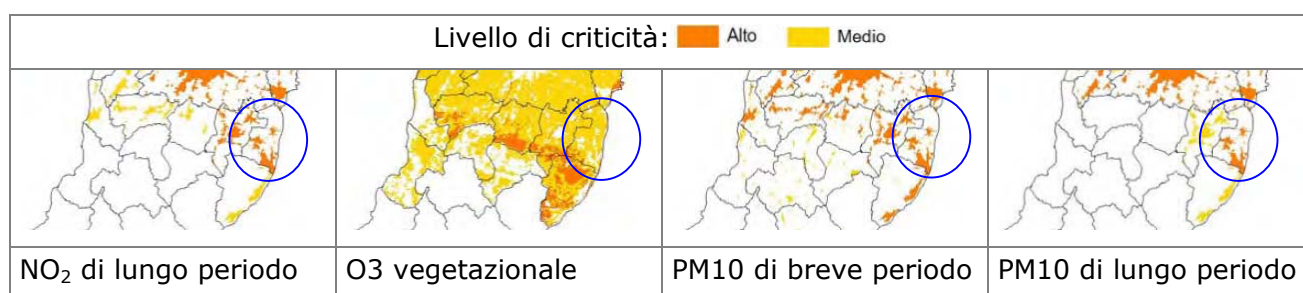


Tabella 1: Livello di criticità - Qualità dell'aria Fonte: PTQA, 2007

Le cartografie riportate sopra evidenziano una persistenza nel tempo delle criticità legate alle alte concentrazioni di NO_2 e PM_{10} sul breve e lungo periodo per il comune di Casalgrande. Queste criticità sono confermate dallo scenario tendenziale degli impatti al 2015.

Nel 2011 le concentrazioni medie annuali di PM_{10} e di NO_2 non superano il valore limite, invece per quanto riguarda il numero di giorni nel 2011 del PM_{10} ha superato il valore limite giornaliero di 31 volte. Si constata un peggioramento delle concentrazioni di PM_{10} tra il 2010 e 2011, ciò secondo quanto annunciato nel *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria 2011* non si verifica nel caso del NO_2 .

Bilancio delle concentrazioni di PM_{10} e di NO_2

Concentrazione media annuale 2011 e rispetto del valore limite		Numero di giorni nel 2011 di superamento del valore limite giornaliero	
PM_{10}	NO_2	PM_{10}	NO_2

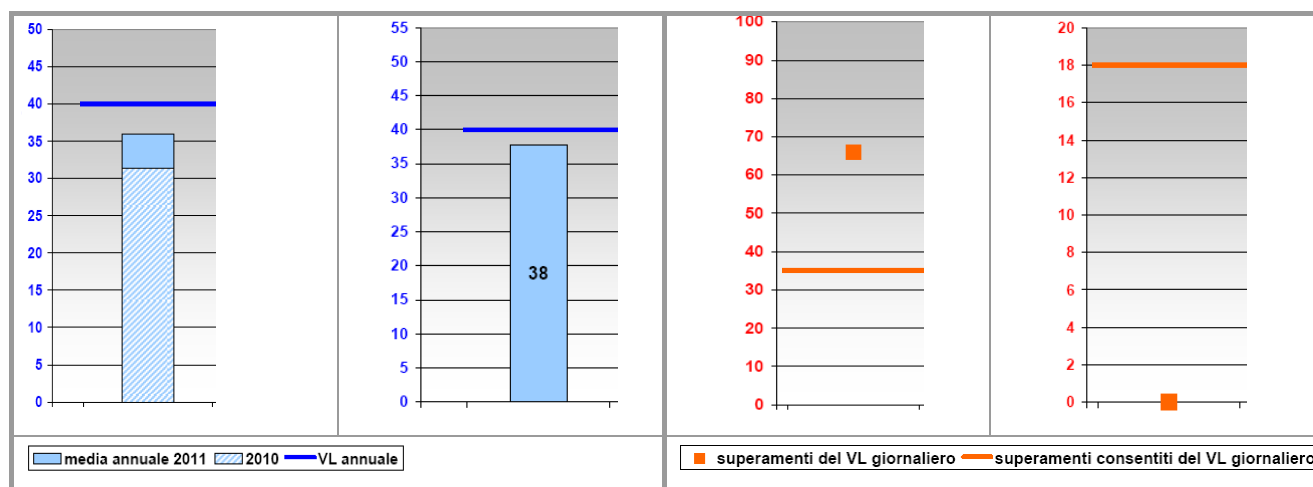


Tabella 2: Bilancio 2011 - concentrazioni PM e NOx

Fonte: Rapporto annuale sulla qualità dell'aria 2011, aprile 2012 -ARPA

Gli esiti degli elaborati del PUM serviranno ad completare ed interpretare questi risultati, considerando la localizzazione della stazione di monitoraggio. Le emissioni provenienti dal traffico sono direttamente collegate oltre alle caratteristiche del parco veicolare, alle caratteristiche del traffico (flusso veicolare, congestione, ecc.). L'indicatore di congestione non è sufficiente per valutare il grado d'inquinamento della rete stradale, tuttavia è l'unico dato georeferenziato disponibile. Il numero di superamento di PM₁₀ nella frazione di Sant'Antonio può essere spiegato dalla situazione critica di congestione modellizzato nell'ambito di Villalunga, Veggia e Sant'Antonio. Tutti gli altri ambiti per i quali si osserva questa criticità presenteranno sicuramente delle concentrazioni di emissioni inquinanti maggiori in confronto agli assi stradali non congestionati.

Nello scenario zero la realizzazione della nuova pedemontana migliora la situazione di congestione di alcuni di questi ambiti, di conseguenza incide positivamente anche sulle emissioni atmosferiche in loco.

Il settore industriale non è monitorato, ma rappresenta la fonte principale d'inquinamento del comune di Casalgrande. A tal proposito nel 2002 il comune ha aderito all'"EMAS distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia", un'iniziativa finalizzata al contenimento e alla sostenibilità degli impatti ambientali che prevede diverse azioni a favore della riduzione del traffico e delle emissioni.

Gli impianti termici del settore civile contribuiscono alle emissioni complessive di CO₂ e di sostanze inquinanti (PM₁₀, ossidi di zolfo e di azoto). Le emissioni dipendono dall'efficienza degli impianti di riscaldamento e della qualità del combustibile. Un'analisi comparativa dei combustibili ad uso civile elaborata dalla Stazione Sperimentale per i Combustibili di San Donato Milanese studia il contributo dei diversi combustibili alle emissioni. Si riporta un estratto dello studio.

"Dai dati si evince quanto segue :

- le emissioni di CO₂ nel settore civile sono principalmente dovute alla combustione di gas naturale (oltre il 50%), seguito dal gasolio (circa 33%);
- le emissioni di CO sono principalmente dovute alla combustione di combustibili vegetali (oltre il 77%); per il resto sono più o meno equivalentemente distribuite tra gli altri combustibili;
- le emissioni di SO_x sono dovute in massima parte a gasolio (49%) e olio combustibile (46%);
- le emissioni di NO_x sono per oltre la metà (55%) dovute al gas naturale, per circa il 27% al gasolio;
- le emissioni di COV sono dovute quasi per i ¾ (73%) alla combustione di combustibili vegetali, per il 15% al gas naturale e per il resto sono più o meno equivalentemente distribuite tra gli altri combustibili.⁸

Il quadro conoscitivo del Piano energetico comunale fornisce un bilancio d'uso dell'energia nel settore civile. I due vettori principali utilizzati nel domestico sono il gas naturale e l'energia elettrica, che nel 2009 hanno rappresentato rispettivamente il 63% e il 15% dei consumi complessivi del settore, seguiti subito dopo dal gpl e dal gasolio. In correlazione con gli esiti dello studio di SSC, l'elemento inquinante maggiormente presente nell'ambito residenziale dovrebbe essere il NO_x. L'uso dell'energia elettrica non comporta in loco un aumento delle emissioni inquinanti, se non là dove ci sono le centrali elettriche di produzione (peraltro non presenti nel territorio di Casalgrande). Un elemento di stima del potenziale emissivo della produzione dell'energia elettrica è il coefficiente d'emissione di CO₂ utilizzato nei calcoli del Piano energetico; l'energia elettrica possiede il coefficiente il più alto.

Si sottolinea un significativo aumento negli anni recenti nell'utilizzo del gpl, passato da 213 Tep nel 1990 a 1.300 Tep nel 2009.

A.2 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico

fonti: NTA del PTA

*Dati tecnici e risultanze analitiche relative all'anno 2011, Maggio 2012, IREN
Conferenza di pianificazione del 8 giugno 2012*

*Contributi portati da IREN in sede di conferenza di pianificazione per
l'adozione del piano strutturale comunale (vedasi verbale conclusivo)*

Lo stato di qualità delle acque superficiali 2007-2008, ARPA

*La qualità delle acque superficiali della Provincia di Reggio Emilia, 2009, ARPA
Relazione Geologica, PSC, dic.2012*

Piano comunale di protezione civile, 2005

⁸ p.18, SPERIMENTAZIONE COMBUSTIBILI – Analisi comparativa dei combustibili ad uso civile, 5 dicembre 2005, SSC

Quadro conoscitivo del Piano energetico comunale, B2 "Le analisi ambientali come contributo della ValSAT", ott.2011

A.2.1 Inquadramento normativo

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera n°40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005, è lo strumento volto a raggiungere gli obiettivi di salvaguardia e di uso della risorsa idrica secondo i criteri di solidarietà intergenerazionale attraverso interventi di risparmio e di miglioramento delle acque.

Questi obiettivi si traducono nelle norme con le prescrizioni seguenti per il settore civile (art.64.4 - 5):

- a livello del singolo ATO l'obiettivo di **efficienza della rete** dovrà essere almeno pari all'**80% entro 2016**;
- a livello regionale il PTA fissa come obiettivo **al 2016 un consumo medio regionale domestico di 150l/abitante/giorno**.

Il Fiume Secchia è stato individuato nei corpi idrici "significativi", ai sensi dell'allegato 1 del D.Lgs 152/99, ovvero è l'oggetto di specifico monitoraggio e classificazione ambientale ai fini del raggiungimento entro 2016 di stato ambientale "buono"

A.2.2 Sintesi del quadro conoscitivo

a Quadro ambientale del Fiume Secchia

La rete idrografica del territorio del Comune di Casalgrande è costituita dal F. Secchia, dal T. Tresinaro, da numerosi corsi d'acqua che si sviluppano dalla fascia collinare verso la pianura, generalmente con direzione SSW-NNE e da un reticolo di canali artificiali con funzione irrigua e scolante.

Il fiume Secchia nasce dall'Alpe di Succiso (2017 m s.l.m.) e scorre per un percorso di circa 164 km, di cui 79 in territorio reggiano, drenando un bacino imbrifero complessivo di 2.189 km². Le aree montane del bacino sono totalmente comprese nella Provincia di Reggio Emilia. In zona collinare il corso d'acqua segna inoltre a sud della via Emilia, attraversando per un breve tratto anche la Provincia di Mantova prima della confluenza in Po. Alla sezione di Rubiera, dopo la quale il fiume esce dal reggiano, sottende un bacino di 1.296 km².

Gli affluenti più significativi sono, a partire da monte, i torrenti Riarbero, Ozola e Secchiello; a Ponte Dolo riceve le acque del T. Dolo e del suo subaffluente T. Dragone, presso la volta di Saltino quelle del T. Rossenna.

Il reticolo idrografico del Secchia evidenzia marcato carattere torrentizio nelle zone montane; in pianura invece il corso d'acqua è arginato, con alveo a carattere perlopiù unicorsale, con approfondimento delle quote di fondo.



Figura 4: Distribuzione delle Unità idrogeologiche della pianura reggiana Fonte: IREN, 2011

Il comune di Casalgrande appartiene a due unità idrogeologiche, quella dei corsi d'acqua minori e del Fiume Secchia. Le caratteristiche chimico-fisiche fra le due unità idrogeologiche si differenziano soprattutto per la concentrazione di nitrati che varia dai 5 a 40mg/l; le concentrazioni le più basse si misurano nell'unità idrogeologiche del Fiume Secchia. La ricerca di microinquinanti ha indicato la presenza in tracce di microinquinanti organici nell'unità geologiche dei corsi d'acqua minori, invece nell'unità del Fiume Secchia non è mai stato registrato la presenza di sostanze tossiche o indesiderabili in quantità apprezzabile.

Lo stato di qualità delle acque superficiali del Fiume Secchia è monitorato ai sensi della D.Lgs. 152/99, successivamente sostituito dal D.Lgs. 152/06. Le due stazioni di monitoraggio più vicine al comune di Calsagrande sono le seguenti:

Denominazione	Tipo di stazione	Caratteristiche	Andamenti
S5 - Traversa di Castellarano	AS - riferimento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale VdP - Acque a specifica destinazione art. 84 D.Lgs. 152/06 acque dolci idonee alla vita dei pesci	Chiusura di bacino montano, a valle dell'affluente torrente Rossenna. Riceve dai suoi affluenti gli scarichi di alcuni piccoli depuratori della zona collinare reggiana. Immediatamente a valle della stazione, all'altezza della traversa di Castellarano, si individuano due	- l'elevato contenuto salino, attribuibile alle Fonti di Poiano; - non si osservano elevate concentrazioni di B.O.D.5 e C.O.D; - presenza in tracce dell'azoto ammoniacale; - sensibile calo

		derivazioni significative del canale di Modena e del canale di Secchia (uso irriguo) di circa 40 Mm3/y. Conforme per la vita dei ciprinidi.	nel corso degli anni della presenza di Escherichia coli.
S8 - Ponte di Rubiera	B - ritenute necessarie per completare il quadro delle conoscenze in relazione sia agli obiettivi conoscitivi che di controllo gestionale	Risente dell'immissione dei torrenti Tresinaro e Fossa di Spezzano e della derivazione di monte, presentando soprattutto nel periodo estivo portate molto scarse.	ND

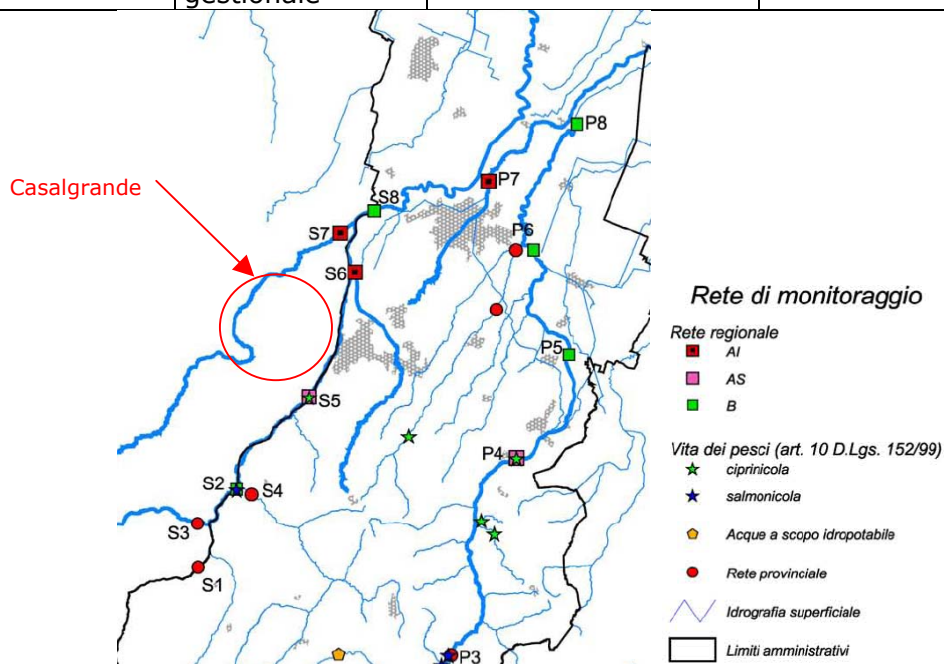


Figura 5: Stazioni di prelievo Fonte: Lo stato di qualità delle acque superficiali 2007-2008, ARPA

Dal 2006 a 2008 alla stazione di Castellarano la qualità dell'acqua del fiume Secchia è stata classificata "classe 2" dall'indicatore dello stato ecologico (SECA) e "buono" dall'indicatore dello stato ambientale (SACA). Lo stato ecologico rilevato alla stazione del ponte di Rubiera invece è stato classificato per almeno quattro anni consecutivi come ambiente inquinato. La qualità dell'acqua al livello del ponte di Rubiera è fortemente impattata da due affluenti del F. Secchia che ricevono rispettivamente gli scarichi delle zone industrializzate di Casalgrande-Sassuolo e di Maranello-Spezzano: Torrente Fossa di Spezzano (stazione di monitoraggio - S6) e

Torrente Tresinario (stazione di monitoraggio – S7). Il grafo seguente rappresenta il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (LIM), componente dell'indicatore SECA:

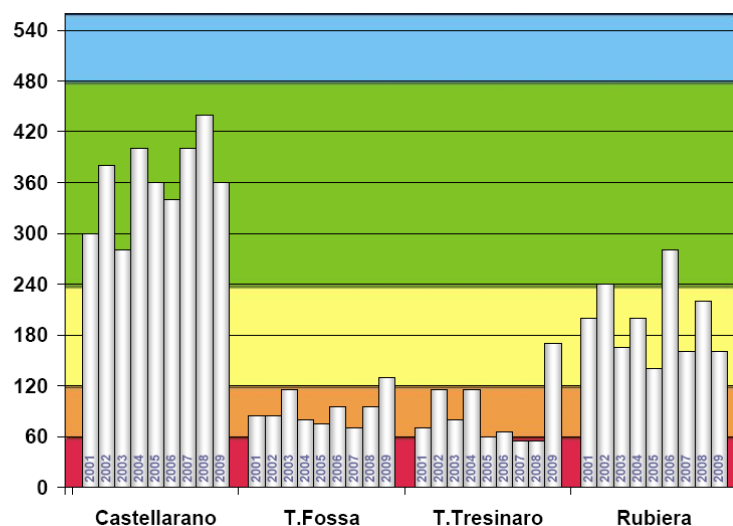


Figura 6: LIM – 2009

Fonte: La qualità delle acque superficiali della provincia di Reggio Emilia, 2009, ARPA

Nel 2009 più a monte di questi due affluenti la qualità dell'acqua del Fiume è peggiorata sia allo stato ecologico che ambientale (stazione di Castellarano).

Nell'area del **distretto ceramico** sono stati rilevati negli ultimi decenni episodi significativi di **inquinamento di carattere agricolo e industriale nelle acque superficiali e sotterranee**. Nel Piano comunale di protezione di civile si conferma l'esistenza di fonti di inquinamento dovute alla conformazione geologica e alle pratiche di carattere agricolo e zootecnico della zona; **questa zona è ad alto rischio ambientale** per la presenza di un numero elevato di allevamenti di suini, con problemi relativi ai liquami.

Per quanto riguarda le industrie ceramiche, fino al 1982 - con la Legge 915 - lo smaltimento dei fanghi tossici derivanti dagli impianti di abbattimento dei fumi, furono interrati in discariche abusive in aree demaniali nell'alveo del fiume Secchia, oppure all'interno di aziende chiuse o fallite, le cui bonifiche si stanno ora realizzando attraverso finanziamenti della Comunità Europea, Statali o Regionali.

La scarsa solubilità dei composti dei metalli pesanti, soprattutto il piombo, e le condizioni idrochimiche naturali, hanno fino ad ora, impedito il diffondersi di questo grave fattore di inquinamento; tuttavia, in caso di forti piene, di allagamenti o di modifica dei percorsi fluviali, vi potrebbero essere mobilitazioni dei fanghi metallici con un inquinamento delle falde utilizzate per la captazione di acqua ad uso potabile o irriguo.

Le procedure di monitoraggio e controllo effettuate nel corso del 2009 e 2010 hanno individuato gli **elementi di vulnerabilità**, hanno verificato le velocità di circolazione delle acque sotterranee e le modalità di alimentazione degli acquiferi sotterranei e hanno **confermato l'assenza di stati di inquinamento in**

evoluzione, salvo l'esistenza di alcune situazioni pregresse e puntuali di inquinamento, in buona parte coincidenti con i siti soggetti ad azioni di bonifica.

b Rischio idraulico

Nel Comune di Casalgrande l'unico corso d'acqua per il quale è stata operata la perimetrazione delle Fasce Fluviali dal P.A.I. è il F. Secchia. Sul territorio comunale la fascia A comprende l'alveo del fiume Secchia e il suo immediato intorno, dove comunque non sono presenti insediamenti né infrastrutture.

Anche nelle zone rientranti nella Fascia B non sono presenti insediamenti o particolari attività umane, eccezione fatta per le attività estrattive.

Nelle zone di tipo C sono presenti contesti urbanizzati ed attività lavorative, in particolare industrie ceramiche.

Per quanto riguarda le criticità lungo i corsi d'acqua minori, vanno segnalati (si veda la carta delle criticità) due nodi di criticità idraulica:

- Rio dei Medici, il tratto a rischio di esondabilità comprende l'abitato di "Casalgrande Alto" e va fino alla confluenza nel Canaletto, in prossimità di località Case Talami. Questo tratto a rischio, è costituito da una fascia piuttosto stretta a ridosso dell'alveo, ad eccezione della località Boglioni, dove la fascia si allarga notevolmente in sponda destra. In alcuni tratti sono stati realizzati interventi di canalizzazione artificiale e tombinature che, anche recentemente (primavera 2008), hanno dato luogo a fenomeni di allagamento a causa del sottodimensionamento delle opere stesse ed alla scarsa manutenzione dell'alveo. Il Rio dei Medici, nel tratto che va dalla SP467 fino alla ferrovia, è inoltre oggetto di un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, relativo ad inquinamento da scarichi ceramici;
- Rio Fornaci: il tratto a rischio di esondabilità comprende l'area in prossimità della località le Fornaci fino alla confluenza con il Rio Riazzolo, a valle di S. Antonino. Poco a nord della confluenza si trova un settore di territorio delimitato come "aree storicamente allagate dal 1936 al 2006". La fascia di esondabilità si allarga notevolmente nell'area a ridosso della SP 467R, per poi restringersi di nuovo a valle, oltre la zona produttiva. Lungo questo tratto sono stati eseguiti interventi di adeguamento della canalizzazione e interventi di canalizzazione artificiale e tombinature. Inoltre è stata realizzata una cassa d'espansione a monte del tratto critico di esondabilità, in prossimità della località Casa Ferrarini.


c Sistema Acquedottistico

L'intero territorio del comune di Casalgrande ad eccezione della località S. Donnino di Liguria alimentata dall'acquedotto di Fellegara è approvvigionato dall'acquedotto di Salvalterra che attinge l'acqua sotterranea tramite 6 pozzi situati in Salvalterra di Casalgrande e da apporti idrici provenienti dai pozzi di

Salvaterra Nord. I pozzi di Salvaterra Nord alimentano anche l'acquedotto di Fellegara con il supporto del serbatoio pensile di Arceto di Scandiano.

L'acqua estratta non necessita di trattamento di filtrazione, la disinfezione è ottenuta con dosaggio di biossido di cloro presso la centrale di Salvaterra e negli impianti di Arceto.

La portata media annua immessa nel sistema di acquedotto e resa disponibile all'uso è stata per il 2011 di 94,2 l/s per l'acquedotto di Salvaterra e di 114,9 l/s per quello di Fellegara. La portata massima prodotta dai pozzi facenti capo al sistema si è registrata in agosto con un valore medio nel mese rispettivo di 118,2 l/s. e di 121,4 l/s.



Acquedotto di Salvaterra

- Qualità dell'acqua distribuita -

Acquedotto di Fellegara

- Qualità dell'acqua distribuita -

Periodo dal 01/01/2011 al 31/12/2011

Parametri	Unità di misura	N° determin.	Media	Mediana	Dev. stand.	N° determin.	Media	Mediana	Dev. stand.
pH	unita' pH	108	7,5	7,4	0,2	124	7,2	7,2	0,2
Torbidita'	NTU	108	0,27	0,24	0,15	124	0,20	0,16	0,11
Conducibilità'	µS/cm	108	1079	1078	11	124	1082	1101	140
Residuo 180°C	mg/l	39	816,6	814,7	7,9	34	788,8	831,4	157,6
Calcio	mg/l	39	114,559	114,500	4,807	34	138,929	137,050	21,198
Magnesio	mg/l	39	16,6818	16,9000	0,7005	34	25,1662	24,7650	7,7273
Durezza	°F	39	35,3	35,3	1,9	34	44,8	44,4	8,4
Sodio	mg/l	39	102,374	102,200	4,106	34	64,075	72,460	23,950
Potassio	mg/l	39	2,537	2,610	0,427	34	2,811	2,865	1,086
Ferro	µg/l	39	42,776	36,100	37,454	34	13,220	5,180	26,657
Manganese	µg/l	39	1,770	1,500	1,485	34	1,868	1,650	0,900
Alluminio	µg/l	16	1,11	0,20	3,18	9	4,24	1,30	6,35
Ammonio	mg/l	108	0,00	0,00	0,01	124	0,00	0,00	0,01
Nitrati	mg/l	108	5,3	5,0	2,2	124	14,7	13,9	5,4
Nitriti	mg/l	39	0,000	0,000	0,000	34	0,000	0,000	0,000
Solfati	mg/l	108	195,5	195,9	9,8	124	172,0	170,5	34,8
Cloruri	mg/l	108	160,6	162,2	11,0	124	116,0	122,6	32,4
Biossido di cloro	mg/l	103	0,10	0,08	0,05	128	0,11	0,10	0,04

N° determinazioni utilizzate = 1226

N° determinazioni utilizzate = 1311

N° determinazioni utilizzate = 1226

N° determinazioni utilizzate = 1311

Figura 7: Schede della qualità dell'acqua distribuita dagli acquedotti Salvaterra e Fellegara

Fonti: IREN, 2011

Gli insediamenti industriali di Casalgrande sono alimentati dall'acquedotto usi plurimi che attinge acqua superficiale dal fiume Secchia attraverso un'opera di presa ubicata presso la traversa di Castellarano. Dal Rapporto Integrato dell'Industria Italiana delle Piastrelle di Ceramica (2008) si deduce che il 40% dell'acqua utilizzata per la preparazione dell'impasto è assicurato dal riciclo delle acque reflue di processo, mentre il 60% è costituito da acqua prelevata da acquedotto o pozzo. Inoltre quasi la totalità delle aziende del distretto ceramica di Sassuolo non scarica acque reflue (in fognatura o nei corpi idrici superficiali), ma le riutilizza integralmente (con una percentuale superiore al 100 %) nel proprio ciclo produttivo o presso altri stabilimenti.

d. Utenza della rete acquedottistica

Il Comune di Casalgrande appartiene all'A.T.O. n.3 Reggio Emilia. Il ciclo idrico integrato nel Comune è dato in gestione alla società IREN Emilia, derivante dalla fusione tra IRIDE ed ENIA S.p.A.

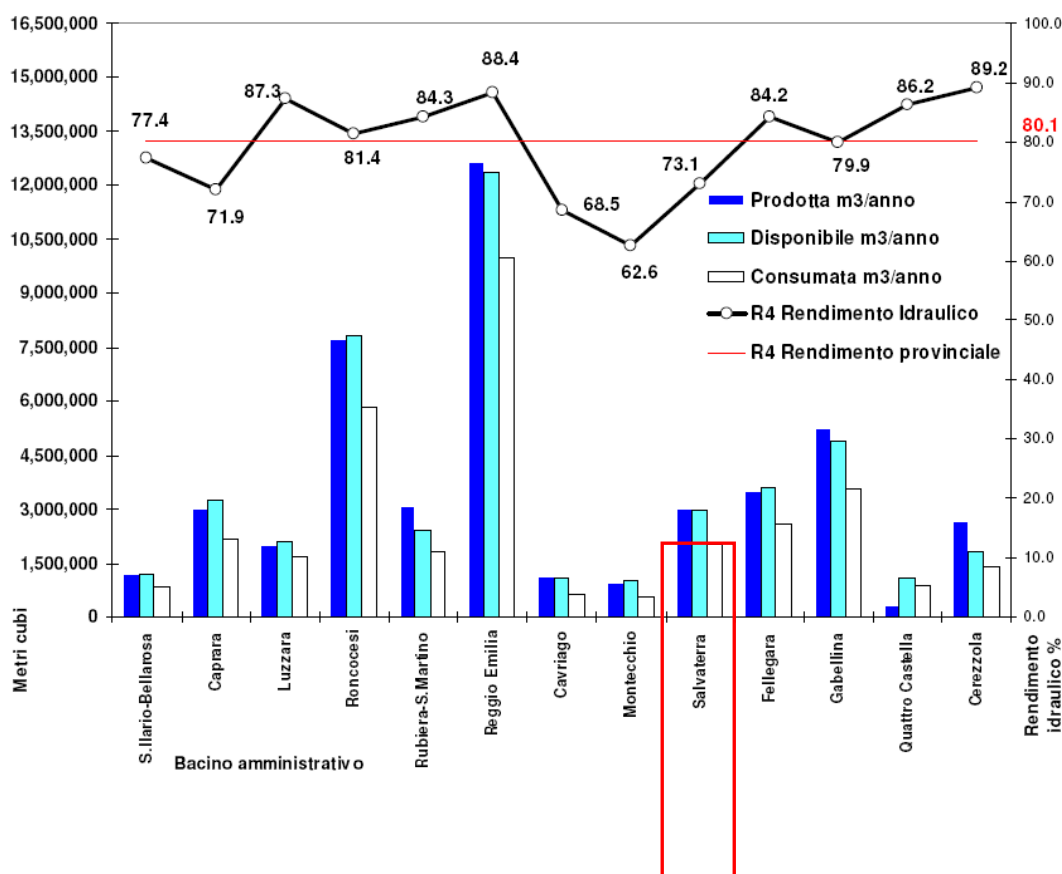


Figura 8: Andamento risorsa idrica 2011

Fonti: IREN, 2011

Per quanto riguarda l'efficienza delle reti idriche acquedottistiche si osserva una differenza rilevante tra il bacino di Salvaterra e di Fellegara; il primo ha un rendimento al di sotto della media provinciale, notevoli miglioramenti sono possibili soprattutto se si considera l'obiettivo del PTA fissato a 80% entro 2016, invece il secondo ha una rete di distribuzione e produzione ad alto rendimento che si attesta attualmente a 84,2%.

La media dei consumi annui pro capite - sul volume consumato - si aggira intorno a 181 l/abitante/giorno per il bacino di Salvaterra e 202 l/abitante/giorno per il bacino di Fellegara. La dotazione media annua per abitante - sul volume disponibile - si attesta rispettivamente a 267 l/abitante/giorno e 282 l/abitante/giorno.

L'IREN nel rapporto Depurazione - *Dati tecnici e risultanze analitiche relative all'anno 2011, Maggio 2012* – stima la quantità media d'acqua scaricata per utenza a **180m³/utenza/anno** nel settore civile.

e) rete fognaria e depurazione

Nel corso degli anni sia la pianificazione d'ambito che i contributi di Iren e del Comune hanno permesso di risolvere alcune criticità legate ad un'insufficienza idraulica grazie al potenziamento della rete. **Oggi le reti del comune di Casalgrande non presentano particolari segnali di carenza, di portata e di pressione.** L'unica criticità rimanente è la scarsa capacità della rete a smaltire le acque a seguito di particolari eventi meteorici nella frazione di Salvaterra, ma è già in corso la redazione di un progetto d'intervento.

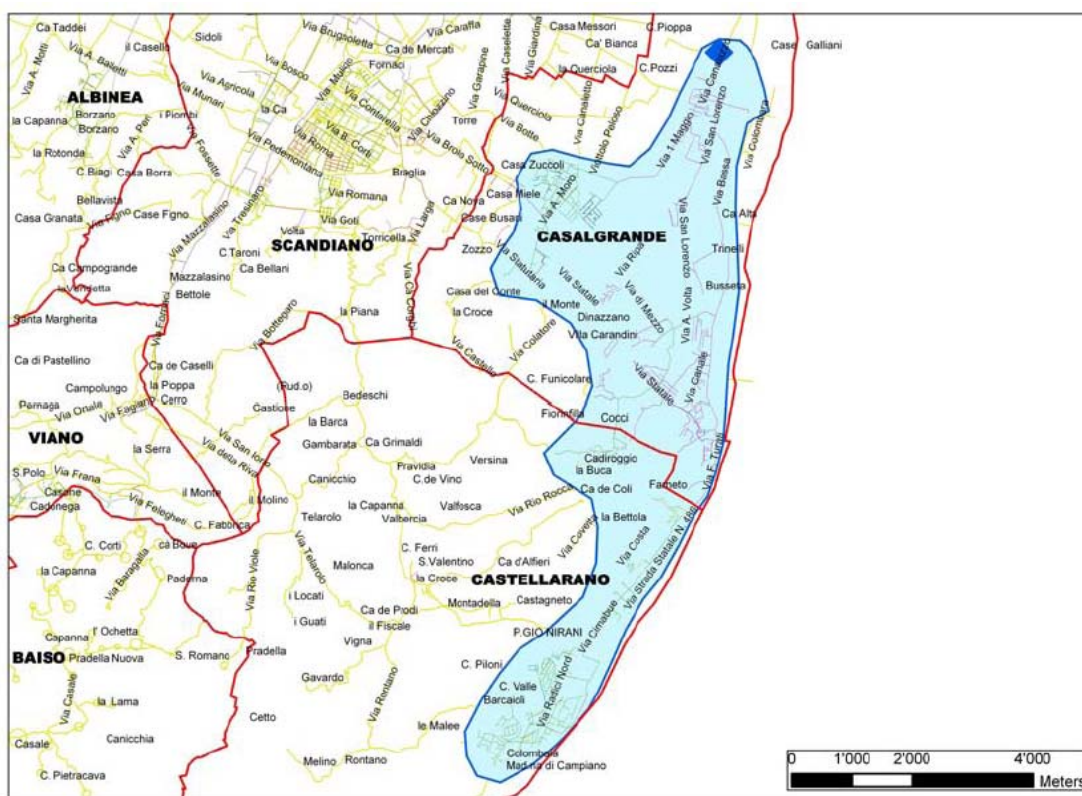


Figura 9: Reticolo Fognario Fonte: IREN, 2011

La rete fognaria all'interno del comune di Casalgrande è di tipo *misto* per 67km, per 12km è di sole acque *nere* e per 12km di sole acque *bianche*. Non ci sono acque di fognatura depurate da impianti di 1° livello.

Residenti			Fognature di allontanamento		Fognature con impianto di II° livello	Depurati		Sollevamenti	Scaricatori in piena
Abitanti	Abitanti residenti in centri abitati	Non allacciati	n°	allacciati		n°	% depurati/residenti		
19.004	17.665	3.216	9	507	1	15.281	80	2 (via Lumumba – Casalgrande e Via Canalazzo – Salvaterra)	32

Tabella 3: Quadro complessivo situazione del sistema fognario del comune di Casalgrande
Fonte: IREN, 2011

La depurazione delle acque reflue del comune di Casalgrande viene effettuata nell'impianto di Salvaterra, situato nel territorio comunale in Via Canalazzo. **La raccolta e la depurazione degli scarichi domestici di alcune case sparse non allacciate, soprattutto quelle che gravitano nella zona di rispetto dei pozzi di Salvaterra, potrebbero essere l'oggetto di interventi futuri, ,.**

Di recente il depuratore è stato oggetto di un importante progetto di potenziamento, ciò ha portato la capacità depurativa a 25.000 A.E. Nel 2011 la portata trattata corrispondeva allo 87% della potenzialità impiantistica, mostrando una capacità residua sufficiente ad assorbire i carichi incrementali previsti dal PSC. Inoltre l'IREN ha presentato recentemente un ulteriore progetto di potenziamento a 27.000 per il quale è in corso da parte della Provincia di Reggio la procedura di screening.

A.3 Suolo e sottosuolo

Dalla Relazione geologica allegata al Quadro conoscitivo del PSC del Comune di Casalgrande risultano le seguenti considerazioni.

A.3.1 Quadro geologico d'insieme

Dal punto di vista geologico la zona di pianura è costituita prevalentemente da materasso alluvionale. La zona collinare è caratterizzata da affioramenti di argille pliopleistoceniche, spesso modellate da tipiche forme calanchive. In area montana, nel medio Appennino, affiorano per lo più i flysch calcarei e arenacei e le formazioni argillose dei complessi alloctoni, caratterizzati da vistosi fenomeni erosivi e grandi frane. Nell'alto Appennino sono presenti prevalentemente le arenarie oligo-mioceniche della "serie toscana". Morfologicamente le aree montane presentano rilievi assai acclivi, coperti per lo più da boschi.

A.3.2 Sintesi dell'analisi del dissesto

Con riferimento agli elaborati del PAI e del PTCP in materia di dissesto idrogeologico, sul territorio del **Comune di Casalgrande non ricade alcuna area classificata a rischio idrogeologico molto elevato o elevato**. Le perimetrazioni che interessano il territorio del Comune di Casalgrande riguardano prevalentemente aree a suscettività bassa e media e solo localmente a suscettività alta. Queste ultime in genere sono individuate nelle aree contermini a frane attive o quiescenti.

La Regione Emilia-Romagna ha elaborato una carta che suddivide il territorio regionale soggetto a frane in classi di stima percentuale (classi governate dalle litologie affioranti), con valori che oscillano tra lo 0 e il 60%; per **il Comune di Casalgrande questa classificazione prevede una classe di franosità bassa**, compresa tra 0% e 5%.

Dall'analisi di tale elaborato emerge che **i fenomeni franosi si concentrano** in quella porzione di territorio collinare costituita da materiali argillosi o da materiali in strati alternati di calcare o arenarie intercalati da strati argillosi, dove hanno il proprio bacino di alimentazione alcuni corsi d'acqua minori: **Rio Castello, Rio Torlitora, Rio Ripa, Rio Fornaci e parte del bacino del Rio Riazolo, lungo il confine sud-occidentale del territorio comunale**

Dal punto di vista tipologico, data la prevalenza di litologie argillose, la maggior parte dei movimenti è costituita da colate, che assumono le caratteristiche di un fluido viscoso in grado di muoversi anche in presenza di limitate pendenze del versante.

Tuttavia nelle formazioni flisciodi, laddove gli strati di calcare o arenarie scivolano sugli strati plastici di argilla, si verificano "scivolamenti traslazionali o rotazionali.

Entrambe le tipologie franose sono caratterizzate da una evoluzione lenta e sono difficilmente consolidabili.

Anche **le frane definite quiescenti**, ovvero quelle che hanno trovato una attuale "condizione di equilibrio", potrebbero subire meccanismi di riattivazione; è **pertanto sempre auspicabile non costruire in modo incauto all'interno di queste perimetrazioni, ma procedere sempre a verifiche e indagini approfondite**.

Sul territorio si manifestano **frequenti fenomeni gravitativi** di limitata estensione e profondità, spesso riconducibili a pratiche agrarie o utilizzi non appropriati, che talora determinano colate di limitata profondità ed ampiezza, che si producono a seguito di periodi piovosi prolungati e/o intensi. Infatti la mancata realizzazione di canalette di scolo e l'aratura lungo la direzione di massima pendenza, sono frequentemente all'origine di fenomeni di erosione concentrata e/o diffusa, con conseguente formazione di colate che talora possono coinvolgere la rete viaria o gli insediamenti residenziali.

La maggior parte di questi dissesti vengono bonificati direttamente dai conduttori dei fondi agricoli, con semplici interventi di rimodellazione delle superfici e regimazione delle acque superficiali e quindi tendono a comparire e scomparire sul territorio molto rapidamente.

Tutti gli areali delle forme di **degrado calanchive e subcalanchive** si possono delimitare con precisione, essi **sono privi di insediamenti e non sono attraversati da infrastrutture stradali**. Le caratteristiche peculiari sono:

- erosione superficiale a fossi molto incisi con vallecole a "V" stretta e affioramento del substrato litoide;
- densità di drenaggio elevata;
- acclività elevata delle scarpate in erosione;
- forma complessiva concava.

Il territorio del Comune di Casalgrande presenta **criticità di tipo idraulico** non solo a livello del **reticolo maggiore**, ma anche a livello dei **corsi d'acqua minori e dei canali di bonifica**. Infatti molti episodi alluvionali storici sono da imputare a **insufficienze idrauliche** dei corsi d'acqua minori o dei collettori della rete irrigua/scolante.

Più in particolare la maggior parte delle criticità sono da ricondurre alla particolare condizione del reticolo idrografico, talora caratterizzato da **sbocchi condizionati e rigurgitati**, mentre in altri casi le inefficienze sono dovute al **sottodimensionamento di manufatti** (es. ponti o sezioni di tombinamento).

A.3.3 Siti contaminati

Il distretto industriale ceramico di Sassuolo-Scandiano è stato dichiarato come "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" interessando le conoidi dei fiumi Secchia e Panaro. Con decreto del Ministero dell'Ambiente del 26 febbraio 2003, il sito è stato perimetrato, individuando 21 aree contaminate, 11 delle quali si collocano sul territorio del comune di Casalgrande.

Le principali fonti di inquinamento sono costituite dai prodotti di scarto provenienti dai processi industriali del settore ceramico, quali rifiuti ceramici interrati e scarti di lavorazione. Le contaminazioni hanno interessato i suoli, le acque superficiali e le

acque sotterranee di una vasta zona compresa tra le province di Modena e Reggio Emilia.

I siti contaminati e il bilancio dello stato d'avanzamento delle attività di bonifica:

Siti contaminati d'interesse nazionale "Sassuolo – Scandiano" ¹	Stato di Bonifica	Dettagli	
Cava Canepari	in corso ²	⇒ MSE in attesa: un intervento di colmatatura, dell'area con argilla ed alla sua sagomatura superficiale con la creazione delle opportune pendenze, per l'allontanamento delle acque meteoriche insistenti nell'area di che trattasi evitando le infiltrazioni nel suolo e, conseguentemente, la diffusione delle possibili sostanze contaminanti presenti nel sito. ⁴	
Ceramica Belvedere	Parzialmente ⁴	⇒ MSE suoli eseguita ⇒ Relazione di fine lavori della MSP del sito (necessità di realizzazione di un sistema di allontanamento acque meteoriche canalizzate) ⁴	
Ceramica della Robbia	Parzialmente ⁴	⇒ PdM delle acque risulta saltuariamente contaminato da boro. ⇒ MSE suoli eseguita con asportazione su tutta area verde e piccola parte asfaltata. ⁴	
Ceramica Gresmalt	Parzialmente ⁴	⇒ MSE suoli eseguita ⇒ Aggiornamento progetto MSP ⁴	
Ceramica Itile ex Miriam	Bonificata ⁴	-	
Ceramica ITS ex Biagio	Bonificata ⁴	⇒ MSE suoli conclusa con asportazione	
Ceramica Magister ex Urania	Parzialmente ⁴	⇒ MSE suoli conclusa con impermeabilizzazione delle aree verdi e rimozione di un cumulo di rifiuti ⇒ Progetto di MSE ⁴	
Ceramica SuperGres	Supergres 1 Bonificata ⁴ Supergres Parzialmente ⁴ ²	⇒ MSE suoli conclusa	In particolare i rifiuti contaminati da fanghi e smalti

		⇒ MSE suoli eseguita con teli impermeabilizzanti su tutta area verde stabilimento ⇒ in attesa di MSE suoli (asportazione materiale)	ceramici e costituiti da piastrelle smaltate crude, possono produrre anomalie concentrazioni di metalli pesanti, soprattutto piombo (Pb), sia nelle acque di falda, sia nel terreno. ³
Ex Ceramica Emiliana	Bonificata ⁴	-	
Rio Brugnola	in corso ²	⇒ Rio Brugnola 1° tratto: MSE Completata ⇒ Rio Brugnola 2° tratto: MSE in corso ⇒ Rio Brugnola 3° tratto: MSE in corso (la rimozione delle fonti inquinanti che determinano un aggravamento della contaminazione fino a che rimarranno in loco) ⁴	
Rio Medici	in corso ²	⇒ Rio Medici 1° tratto: MSE completata ⇒ Rio Medici 2° tratto: Progetto di MSE (la rimozione delle fonti inquinanti) ⁴	

¹ Fonte : Relazione sullo stato dell'ambiente della Regione Emilia-Romagna, Siti contaminati, ARPA, 2009

² Fonte : ARPA, 2012

³ Fonte : Relazione Geologica, Quadro conoscitivo PSC, dec.2012

⁴ Fonte : PSC - B2 – Le analisi ambientali come contributo della ValSAT, ott.2011

Nel territorio comunale è presente un'azienda a rischio di incidente rilevante, si tratta di un deposito GPL di recente realizzazione in quantitativi tali da essere assoggettato agli obblighi dell'art.6 del D.Lgs.334/99 e s.m.i. L'area su cui si insedierà il deposito occupa una superficie di circa 6000 m² di forma approssimativamente rettangolare ubicata all'esterno del paese di Casalgrande, in area pianeggiante a destinazione agricola/artigianale.

Ai confini del deposito si trovano terreni agricoli e a distanza di 200m si trovano alcune abitazioni. Nel raggio di 5 km sono compresi, oltre ai centri abitati del comune di Casalgrande, Sassuolo, Monti di Cadiroggio e Scandiano. Il perimetro del deposito è posto a circa 300m dalla strada comunale via Canale, le strade a grande percorrenza distano circa 2 km, mentre l'autostrada dista circa 10 km.

Nel Comune adiacente, Sassuolo, è presente un'azienda soggetta alla normativa sui rischi di incidenti rilevanti di cui all'art. 8 del D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999: è la ditta Explorer s.r.l. in via Regina Pacis 11, che svolge attività di detenzione di materie prime (minerali) per l'industria ceramica e per alcuni settori chimici.

Nel magazzino è stoccato un rilevante quantitativo di Ossido di Zinco, questo elemento non è infiammabile e neppure combustibile ma è classificato come sostanza pericolosa per l'ambiente, in quanto altamente tossica per gli organismi acquatici in quanto è praticamente insolubile nell'acqua. Nelle immediate vicinanze dell'azienda si trovano il Fiume Secchia (1 km verso ovest) ed il Canale Modena (300m verso sud-est).

A.3.4 Attività estrattive

Le attività estrattive hanno prevalentemente riguardato gli inerti da costruzione (ghiaie e sabbie) e risultano concentrate sui depositi alluvionali laterali all'alveo del Fiume Secchia.

Tali attività rientrano nel Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE), la cui variante generale in adeguamento al P.I.A.E. è stata recepita con Delibera C.C. n°83 del 30/06/2003.

Nel PIAE la nuova previsione estrattiva – Salvaterra Sud, Salvaterra Nord, San Lorenzo e Villalunga – prevede **un volume estraibile inferiore alla potenzialità dell'area**, per consentire una perimetrazione più efficace delle fasce di rispetto delle captazioni.

Per ognuna di queste nuove zone estrattive o di questi ampliamenti, **il PIAE prevede ripristini** tramite recuperi "agro-bio naturalistici e naturalistici (con raccordo delle superfici preesistenti tra i diversi invasi di cava), salvaguardando la possibilità di fruizione escursionistica pedonale e ciclabile, sportivo-ricreativo dell'asta fluviale del Secchia ("Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia"); sono inoltre previsti recuperi per utilizzo dell'invaso di cava per accumulo di acque superficiali da destinare agli usi irrigui" i cui progetti saranno da sottoporre a studi di fattibilità.

Si segnala sul territorio la presenza di **due cave esaurite non ripristinate**; in particolare la cava di argilla di Casalgrande è considerata **un caso eclatante di "area degradata"** e rientra nel "Censimento delle aree degradate da attività estrattive pregresse" a corredo della variante al PIAE 2002 della Provincia di Reggio Emilia.

Sul territorio comunale sono attualmente operanti **5 impianti di frantumazione e lavorazione inerti**, in genere si tratta di attività che localmente hanno profondamente modificato le caratteristiche dei luoghi su cui insistono. Alcuni di questi **influiscono significativamente sulle caratteristiche idrologiche del sottosuolo**, a causa anche dell'emungimento di grandi quantità di acque dalle falde sotterranee.

A.3.5 Invasi artificiali

Sul territorio comunale sono presenti una dozzina di invasi artificiali, prevalentemente destinati ad uso irriguo, realizzati in corrispondenza di depressioni morfologiche o mediante sbarramenti in terra lungo vallecicole secondarie. Viceversa in qualche caso, limitatamente alla fascia di pianura, gli specchi d'acqua sono il risultato del ripristino di cave di inerti esaurite e in un caso, Villa Spalletti, con finalità paesaggistiche.

Alcuni invasi sono stati censiti nel "Piano di Emergenza Provinciale Rischio Incendi Boschivi" e questo rimarca l'importanza degli specchi d'acqua per l'approvvigionamento idrico per eventuali interventi di spegnimento incendi.

Talvolta gli invasi sono **privi della dotazione minima di sicurezza**, quali scarico di fondo e sfioratore di superficie, esponendo le opere al **rischio di tracimazione** in presenza di elevati apporti meteorici e conseguente **rischio di cedimento delle strutture di contenimento**.

Pertanto si auspica che il Servizio Tecnico di Bacino ed in genere tutti gli Organismi preposti alla sicurezza territoriale, assicurino le necessarie azioni di vigilanza e controllo, prescrivendo l'immediata realizzazione delle opere di sicurezza laddove mancanti.

Nella variante al PTCP in recepimento del Piano Tutela delle Acque (PTA), è stata prevista la realizzazione sul territorio del Comune di Casalgrande di due grandi bacini di accumulo a basso impatto ambientale a destinazione d'uso plurimo, ricavati dal ripristino di aree da attività estrattiva. Il PSC assume la previsione relativa al bacino posto più a sud, ritenendo che per quello a nord non sussistano tuttora adeguate verifiche di sostenibilità.

A.3.6 Caratterizzazione degli usi dei suoli

Il territorio comunale di Casalgrande, per il particolare contesto industriale e produttivo in cui si trova, ha **indici di rapporto tra territorio urbanizzato e superficie comunale** tra i **più elevati**. Nel "Progetto della rete ecologica comunale" sono state misurate le superfici delle "aree naturali multifunzionali", delle "aree antropizzate" e degli "agroecosistemi" che si distribuiscono in questo modo:

- nel comune prevale la categoria *Agroecosistemi*, corrispondente a circa il 60% delle superfici totali;
- la categoria *Aree naturali multifunzionali* è del tutto marginale nel territorio comunale di Casalgrande, dove ricopre una superficie pari a circa il 10% di quella totale;
- la categoria *Aree antropizzate*, infine, si attesta su valori pari a circa il 30% del territorio comunale.

Inoltre il territorio è estremamente delicato per la sua interazione con il sistema naturale (zona di ricarica degli acquiferi e di connessione ecologica tra gli ecosistemi collinari e il territorio di pianura).

A.4 Paesaggio e Biodiversità

A.4.1 Il paesaggio

Dall'analisi percettiva emerge con chiarezza che le unità morfologiche – ambientali stabiliscono le grosse differenze territoriali, riassumibili in:

- Paesaggio Fluviale del Secchia
- Paesaggio Collinare
- Paesaggio di Pianura Rurale – Urbanizzata

In quest'ottica gli ambienti più rappresentativi sono quelli delle aree agricole di pianura, delle aree boscate collinari e dell'ambiente del sistema fluviale. Le macrocategorie morfologiche sono accomunate e fortemente caratterizzate da una dicotomia tra valenza naturalistica e compromissione antropica.

All'interno delle macro categorie è possibile circoscrivere delle differenze identitarie fortemente condizionate dall'evoluzione diacronica dei tessuti storici, urbani, rurali e produttivi.

Il paesaggio collinare può essere riassunto in tre tipi, che pur appartenendo alla medesima categoria, presentano livelli di pressione antropica disuguale che generano percezioni differenziate così come esigenze e livelli di riqualificazione differenziate.

Il Paesaggio Collinare prevalentemente costituito da aree boscate, è stato suddiviso in tre unità, la prima "Monte della Valle" totalmente integra, la seconda "Castello di Dinazzano", fortemente compromessa da superfici di cava, e la terza "La Panizza", che comprende parte del territorio pedecollinare, condizionato e compromesso dal consumo di suolo per usi residenziali, che ha cancellato i legami stilistici con il passato.

Anche il paesaggio di pianura è fortemente connesso con il paesaggio antropico. In tale contesto, si fa principalmente riferimento a tipologie rurali, come individuati dall'uso del suolo, in quanto ecosistemi veri e propri, quasi sempre molto frammentati ma altrettanto rappresentativi, e l'antropizzato urbano-produttivo.

Anche nel paesaggio di pianura si differenziano le aree in funzione della compromissione antropica. L'intera unità del paesaggio della pianura urbanizzata è un tessuto ormai banalizzato, particolarmente nelle aree limitrofe al concentrico, mentre segni dell'organizzazione territoriale del passato emergono nell'unità di Villa Spaletti, dove la distribuzione spaziale agricolo-rurale, unita alla storicità dei luoghi è prevalente rispetto al contesto territoriale.

Il paesaggio del fiume Secchia fa riferimento all'intera fascia territoriale lungo l'asta fluviale, tipologia di elevata valenza naturalistica, ma altrettanto compromessa dal "sistema cave". Il sistema fluviale è talmente insediato, antropizzato, e

artificializzato da rendere l'omogeneità dell'unità fisiografica ambientale unitaria anche nella propria compromissione.

A.4.2 Rete Natura 2000

L'Unione Europea ha istituito con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" le aree denominate "Rete Natura 2000" al fine di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri.

La rete ecologica si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Tali aree rappresentano quindi biotopi di dimensioni variabili, caratterizzati dalla presenza di specie di flora e fauna meritevoli di conservazione in quanto di "interesse comunitario".

All'interno del territorio di Casalgrande non si trovano aree SIC/ZPS ma sono presenti a ridosso del confine comunale, ed esattamente si tratta:

- del SIC IT4040012 "Colombarone", presente nel Comune di Formigine (Modena), si tratta del corso del fiume Secchia con greto ghiaioso, stagni e specchi d'acqua in area adiacente al fiume. Vi sono stati effettuati interventi di ripristino della vegetazione ripariale e planiziale legata ai fiumi. L'ambiente con i suoi livelli d'acqua differenziati offre vaste possibilità di sosta durante i passi migratori, di svernamento e di riproduzione a specie quali numerosi anatidi, l'airone cenerino, la nitticora, la garzetta, la sterna comune, il cavaliere d'Italia, il beccaccino, il piro piro piccolo, il piro piro cul bianco e il corriere piccolo. Inoltre il fiume Secchia rappresenta un importante asse migratorio che comporta il passaggio di specie rare come la cicogna nera. L'area è minacciata da inappropriati interventi di manutenzione fluviale, e nuove infrastrutture;
- del SIC IT4030016 "San Valentino, Rio della Rocca", caratterizzato da rocce arenacee, forre, rupi, prati aridi, flora rara e protetta. Sono presenti specie vegetali (CORINE allegato K: *Typha minima* e specie vegetali RARE: *Typha minima*). L'area è resa vulnerabile dalle attività estrattive, dalla presenza di specie esotiche invadenti (Robinia), dall'utilizzo nell'area di

mezzi fuoristrada a due e quattro ruote, dal danneggiamento di habitat nel periodo della raccolta degli asparagi selvatici e dall'abbandono di rifiuti.

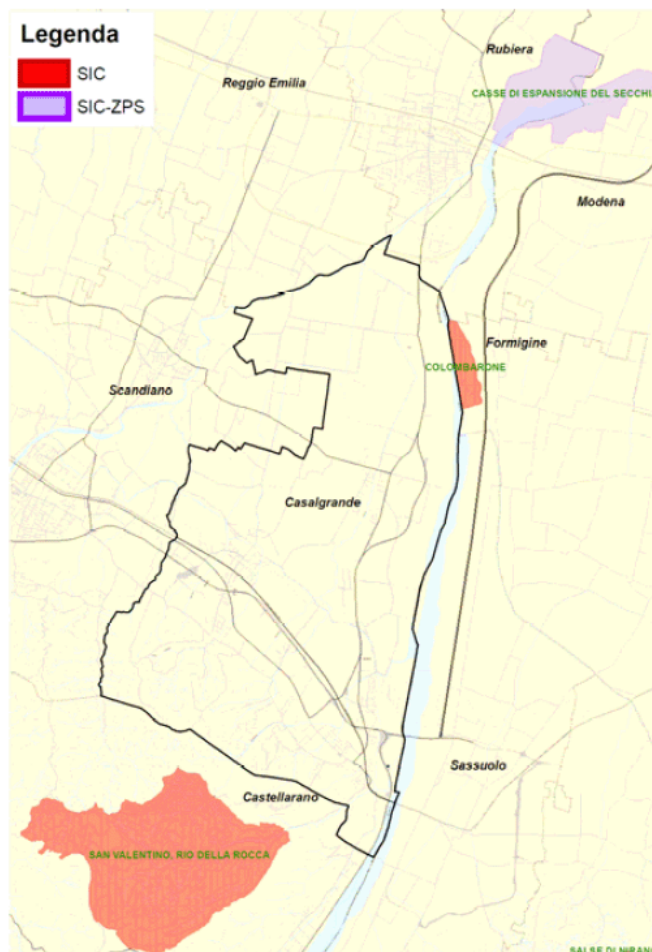


Figura 10: Carta delle zone SIC e ZPS confinanti con il comune di Casalgrande

A.4.3 Stato di fatto del sistema paesistico-ambientale: il grafo ecologico

All'interno del Quadro Conoscitivo del PSC sono contenuti studi specifici sulla REC (Rete Ecologica Comunale) che attraverso il calcolo degli indicatori specifici di Diversità Paesistica e Biopotenzialità Territoriale (BTC) giungono a cartografare lo stato del sistema attraverso il Grafo Territoriale.

Si riporta integralmente il paragrafo contenuto nel documento "Valutazione del sistema paesistico, ambientale e percettivo" che ne sintetizza gli esiti, mentre per la metodologia si rimanda direttamente al documento stesso.

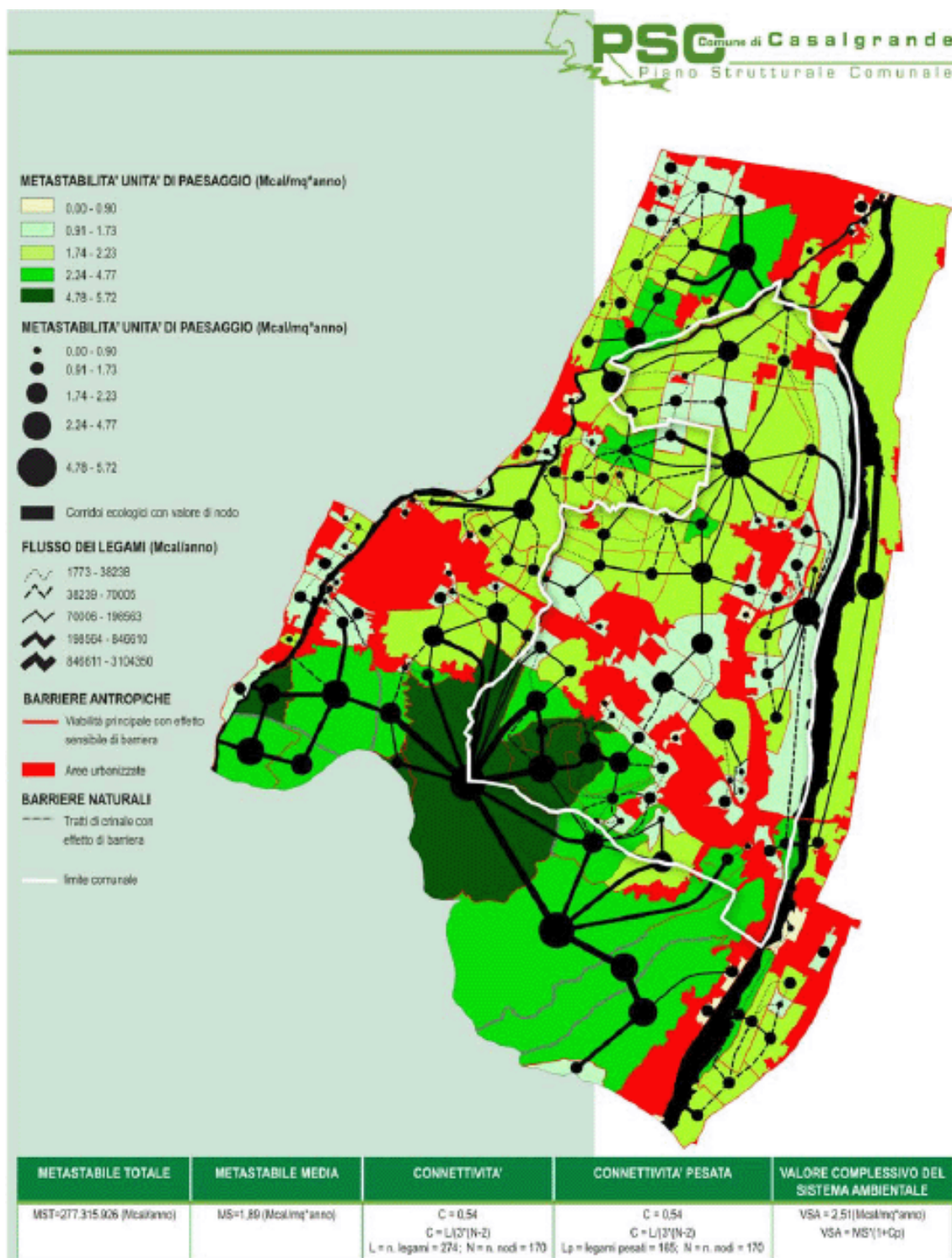


Figura 11: Rete Ecologica

L'apparato paesistico che maggiormente influenza il valore della metastabilità (stato di stazionarietà dinamica dell'ecosistema) è quello Produttivo primario⁹; circa il 52% della superficie totale dell'ambito di analisi è infatti coperta da aree agricole a carattere intensivo. Seguono gli apparati Sussidiario ed Abitativo che complessivamente investono circa il 26% dell'area di indagine.

Più ridotto risulta invece l'Apparato Stabilizzante¹⁰, cui dovrebbe essere delegato il ruolo di riserva energetica del sistema ambientale. Il valore riepilogativo dell'indice di metastabilità denota infatti una presenza di aree naturali qualitativamente poco efficace e quantitativamente insufficiente (circa il 15% della superficie totale dell'ecomosaico), quindi inadeguata ad assorbire e compensare il deficit energetico imposto dal metabolismo degli apparati dell'habitat umano.

Se ci si sofferma poi sulla distribuzione spaziale degli elementi si nota come la matrice boschiva, concentrata prevalentemente a ridosso delle pendici collinari, sia completamente sconnessa, in direzione est-ovest, per la presenza pressoché ininterrotta dell'apparato Sussidiario e di quello Abitativo.

In sintesi si può concludere che, allo stato attuale, i tre sistemi matrice, su cui si regge l'organizzazione funzionale del territorio, le aree naturali, le aree agricole a conduzione intensiva e l'urbanizzato (abitativo e sussidiario) non hanno più rapporti energetici mutualistici diretti.

Le singole Unità di Paesaggio sono poi state messe in relazione reciproca, quantificando la componente dinamica del sistema, cioè il flusso energetico scambiato tra le unità stesse. Si è quindi calcolata la connettività intesa come la possibilità -probabilità che ogni Unità di Paesaggio, tenuto conto del tipo di barriera che la delimita spazialmente, scambi energia e materia con le unità limitrofe. I legami, che rappresentano le connessioni tra le unità adiacenti, sono simboleggiati graficamente da linee ed archi.

La lettura dell'indice di connettività pari a 0,54 e in particolare della connettività pesata 36, pari a 0,33, denota nell'area di analisi elevati livelli di frammentazione ambientale.

In particolare si registra un forte squilibrio nella distribuzione degli elementi naturali ed antropici. Alla diffusione massiccia ed ubiquitaria dei fattori di frammentazione si contrappone infatti la presenza ridotta, e concentrata solo in aree circoscritte, di quelli di connessione. Anche l'efficacia della matrice boschiva, come già osservato, è inficiata dalla mancanza di connessioni interne al mosaico paesistico.

⁹ L'Apparato Produttivo primario è formato dagli elementi del paesaggio con funzione agricola: orticola, seminativa, foraggera e zootecnica, frutticola, vinicola e vivaistica. Sono compresi anche elementi insediativi specialistici, come le fattorie, i granai, ecc.

¹⁰ L'Apparato Stabilizzante è formato da elementi ad alta metastabilità cui spettano generalmente funzioni regolatrici e protettive. Si tratta di solito di elementi di foresta climax, ma anche di biotopi particolari, come aree umide, aree di montagna, dove prevale comunque la capacità di resistere alle perturbazioni.

I principali varchi permeabili necessitano assolutamente di salvaguardia per garantire la funzionalità delle direttrici di connessione ecologica. Tali varchi rappresentano pause significative nel continuum di superfici pressoché totalmente cementificate che si sviluppa a ridosso delle principali infrastrutture stradali dell'ambito indagato.

Per evitare la saldatura totale di queste aree e la costituzione di una barriera continua totalmente impermeabile, deve quindi qui essere esclusa qualsiasi forma di espansione edilizia e devono essere studiate forme di salvaguardia o – meglio – di usi ad alto gradiente ecologico e paesaggistico che rendano stabile il destino di aree così incidenti sulla valutazione di sostenibilità del territorio di Casalgrande.

Le proposte particolareggiate di azioni migliorative, integrative e mitigative che salvaguardino e potenzino la rete ecologica sono contenute nella sezione del Quadro Conoscitivo dedicata al paesaggio, in particolare nei seguenti documenti:

- "Valutazione del sistema paesistico, ambientale e percettivo" pagg. 43-48
- "Progetto della rete ecologica comunale" pagg. 35 - 39

In sede di VALSAT lo stato di fatto viene sintetizzato e successivamente messo a sistema con le previsioni contenute nel piano, per evidenziare le incidenze specifiche di ogni ambito sulle reti e i flussi energetici.

A.5 Inquinamento elettromagnetico

Fonti: SAD – A.R.P.A. Emilia Romagna

N.T.A - P.S.C. Casalgrande

Piano di sviluppo TERNA - 2012

Mappe tematiche ARPA

(http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/cem/generale_829.asp)

A.5.1 Elettrodotti

La definizione delle fasce di rispetto (DPA), cioè di quelle aree in cui l'edificazione di nuovi fabbricati deve essere sottoposta a valutazioni specifiche, è normata dal DPCM 8/07/2003 (*"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"*) e dal DM 29/05/2008 (*"Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"*). Quest'ultimo strumento di legge statale, pur seguendo la razionalità della normativa regionale precedente, ha di fatto abrogato la L.R. 30/2000 e la DGR 197/200, che stabilivano fasce di rispetto atte a garantire l'obiettivo di qualità di 0,2 µT.

Il PSC di Casalgrande prescrive il rispetto delle distanze con l'art. 4.12 delle N.T.A., che si riporta di seguito:

"In tutti gli insediamenti del territorio comunale si deve tendere ad assicurare il rispetto dei limiti di esposizione ai campi magnetici stabiliti dal D.P.C.M. 08/07/2003, il perseguimento degli obiettivi di qualità sanciti dalla L.R. 30/2000, e l'applicazione delle direttive di cui alla Delibera della Giunta Regionale n.197/2001 e successive modificazioni e integrazioni (D.G.R. 1138/2008)."

Per rispettare il D.P.C.M. 08/07/2003 è necessario coinvolgere direttamente gli enti gestori, che sono chiamati a determinare l'ampiezza delle fasce di rispetto e comunicare i risultati alle amministrazioni locali, come evidenzia l'art. 8.9 delle NT.A.. In attesa di ricevere i dati ufficiali, il PSC ha comunque ritenuto opportuno delimitare le fasce di attenzione, come riporta il medesimo articolo delle N.T.A.:

*"Il PSC individua sulla tav. 2 gli elettrodotti AT ed MT e la cabina primaria o stazione AT o AAT nei confronti dei quali **sono individuate le fasce di attenzione all'interno delle quali sono da determinare le fasce di rispetto** di cui al presente articolo; le distanze di rispetto si applicano a partire dall'effettivo tracciato della linea."*

Al fine della verifica di sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche edilizie che comportano incremento della presenza umana continuativa si utilizzeranno le cartografie del PSC ed in particolare la "Carta dei condizionamenti", su cui sono riportate le fasce di attenzione. Valutazioni più puntuali dovranno essere predisposte in fase di progetto, utilizzando le informazioni specifiche di cui sopra.

a. Alta tensione (AT) e Altissima Tensione (AAT)

Stato di fatto

Il territorio comunale di Casalgrande ospita la stazione di trasformazione AAT / AT denominata "Rubiera 380" (che interseca le linee AAT n° 300 e 315) e la cabina primaria di Dinazzano (Via Ripa).

Dalla stazione confinante con l'acciaieria di Rubiera si diramano le linee AT (132 Kv) n° 685, 633, 623, 652, 657 e 668. Mentre le prime tre si sviluppano quasi immediatamente al di là dei confini comunali, le ultime tre solcano il territorio trasversalmente. In particolare la linea 652 percorre da nord a sud il comune, assumendo l'identificazione di n° 136 a Dinazzano per proseguire verso Castellarano lungo il fiume Secchia.

Indicazioni progettuali

Nuovi interventi

Dal piano di Sviluppo TERNA – 2012 sono desumibili i nuovi interventi e lo stato di avanzamento degli interventi già avviati che interessano il territorio di Casalgrande.

Nella sezione 1 del piano - capitolo 7 pag.136, è riportata la tabella denominata *"Nuove esigenze di sviluppo della rete"*. Vi si evidenzia che lo sviluppo della rete non riguarda elettrodotti presenti sul territorio comunale oggetto di studio.

Eventuali progetti futuri riguardanti le linee elettriche in AT saranno sottoposti ad una opportuna procedura autorizzativa, in cui la loro compatibilità viene analizzata anche sotto il profilo del rispetto dei limiti di esposizione della popolazione, garantendo così l'assenza di ricettori sensibili all'interno della fascia di rispetto dell'obiettivo di qualità prevista dal DPCM 8/7/2003.

Interventi in stato di avanzamento

Nella sezione 2, capitolo 4, pag. 407 – 408 è riportato il paragrafo *"Razionalizzazione 132 kV Area di Reggio Emilia"*. Viene evidenziato che il comune di Casalgrande è interessato dalla *"realizzazione di un nuovo collegamento a 132 kV tra la stazione di Rubiera e la CP di Reggio Nord, mediante la ricostruzione dell'attuale linea "Rubiera – Reggio Sud" nel tratto in uscita da Rubiera e la costruzione ex novo del rimanente tratto. (...)"*

Il piano asserisce che, oltre alla conclusione di una parte dei lavori sull'elettrodotto Boretto – Sant'Ilario, *"in data 22 Dicembre 2011 sono state avviate in autorizzazione le restanti opere"*, tra cui quella riguardante Casalgrande¹¹. I possibili effetti ambientali di questa operazione non sono direttamente rapportabili con le previsioni del PSC, ma dovranno comunque essere valutati per le porzioni territoriali interessate, garantendo l'assenza di ricettori sensibili all'interno della fascia di rispetto prevista dal DPCM 8/7/2003.

b. Media tensione (MT)

Stato di fatto

Per la localizzazione puntuale delle linee MT si rimanda alla cartografia di riferimento contenuta nel Quadro Conoscitivo del PSC ("Carta dei Condizionamenti").

¹¹ L'avviso pubblico sul procedimento per il progetto denominato "RAZIONALIZZAZIONE RETE ELETTRICA NAZIONALE 132 KV NELL'AREA DI REGGIO EMILIA" è reperibile in rete e presso gli uffici dei comuni interessati

Indicazioni progettuali

Oltre a verificare le interferenze tra le linee già esistenti e le aree di progetto (tab. sottostante), si ricordano gli accorgimenti progettuali necessari per evitare interferenze tra ambiti di riqualificazione urbanistica o di espansione e le relative reti di distribuzione.

Particolare attenzione dovrà essere posta nell'ambito dei POC alle aree d'espansione produttiva, in quanto il fabbisogno energetico delle singole aziende può essere tale da richiedere la costruzione di nuove linee in media tensione o l'ampliamento della rete esistente. È pertanto utile, già nella fase di progetto esecutivo, prevedere opportuni corridoi di fattibilità per i nuovi elettrodotti a 15 kV e fasce di rispetto per le cabine di trasformazione MT/bt.

Analoghe considerazioni devono essere fatte per le aree dove sono previsti interventi urbanistici di dimensioni significative. Essi potrebbero necessitare di grandi quantità di energia elettrica, tali da richiedere l'inserimento di una nuova linea MT e di una cabina di trasformazione. Indicativamente la soglia di potenza richiesta per cui è necessario inserire un nuovo elettrodotto MT che serva l'area è dell'ordine dei 3 MW. A tal proposito occorre osservare che solitamente le nuove linee elettriche in MT che interessano aree urbanizzate vengono realizzate in configurazione "elicordata" con posa interrata, per cui, tenendo anche in considerazione la collocazione tipica al di sotto delle nuove sedi stradali, non si hanno problemi per il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.

A.5.2 Antenne di Teleradiocomunicazione

L'Arpa gestisce la rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici ad alta tensione dal 2002. I siti di monitoraggio sono scelti in prossimità degli impianti trasmettitori (TV, telefonia, ecc.) e dei siti ritenuti più critici (per numero e tipologia di impianti presenti) o più sensibili (asili, scuole, etc). I valori di riferimento normativo per impianti di radiotelecomunicazione e per elettrodotti sono definiti dal D.P.C.M. 08/07/03.

Secondo la cartografia riportata nel sito internet di ARPA gli impianti ad alta frequenza nel territorio comunale di Casalgrande risultano essere sette, di cui sei riservati alla telefonia e uno alla radiotrasmissione. L'aggiornamento effettuato durante la stesura della "Carta dei condizionamenti" ha evidenziato un aumento degli impianti, che attualmente ammontano a dodici.

Considerato che i monitoraggi disponibili sul sito riguardano le antenne conteggiate da ARPA, in questa fase si valutano solo queste stesse, demandando ad una fase successiva il controllo delle nuove antenne. Va precisato che, vista l'assenza di situazioni critiche in cui i valori abbiano superato le soglie di attenzione o i limiti di legge, è ipotizzabile che anche le nuove antenne osservino i limiti di legge. Resta ferma la necessità del monitoraggio del rapporto tra ubicazione delle antenne e insediamenti antropici a rischio, in particolare le residenze e gli ambienti frequentati dalle fasce più esposte della popolazione.

Statistiche Misure manuali

Andamento dei valori misurati per comune




CASALGRANDE		
Anno	N. misure	Valore massimo misurato
2012	0	
2011	0	
2010	13	 3,5 V/m
2009	0	
2008	0	
2007	15	 4,3 V/m
2006	0	
2005	12	 15,88 V/m
	40	

Figura 12: Tabella delle misure manuali comune di Casalgrande

Statistiche Misure in continuo

Andamento dei valori misurati per comune




CASALGRANDE		
Anno	N. misure	Valore massimo misurato
2013	0	
2012	0	
2011	2	 3,23 V/m
2010	0	
2009	0	
2008	0	
2007	1	 <0,5 V/m
2006	0	
2005	1	 8,77 V/m
2004	0	
	4	

Figura 13: Tabella misure in continuo comune di Casalgrande

Sia nelle campagne di misurazioni manuali che in quelle "in continuo" non si registrano superamenti dei relativi limiti di legge.

Bisogna precisare che la maggior parte dei monitoraggi si concentrano nelle vicinanze delle antenne radio e telefoniche di via Colatore. Gli unici due rilievi effettuati in aree urbane riguardano l'abitato di Casalgrande, dove sono state effettuate misure in continuo nel 2005 e nel 2011, entrambe al di sotto del valore limite consentito dalla legge.

A.6 Inquinamento acustico

Considerando che il traffico veicolare rappresenta il fattore di maggiore impatto sull'inquinamento acustico, si ritiene necessario riportare le valutazioni espresse nella Relazione Illustrativa del documento di Classificazione Acustica redatto per il comune di Casalgrande. Le analisi ambientali prodotte in quella sede, tutt'oggi valide in linea generale, dovranno essere aggiornate in seguito alla avvenuta apertura della "Pedemontana" e verificate puntualmente nella prospettiva della futura realizzazione del secondo straccio dello scalo di Dinazzano.

In parallelo alla Classificazione Acustica il comune di Casalgrande si è dotato di un Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.) che localizza le criticità più rilevanti e ne orienta il risanamento. Confermando tutte le valutazioni espresse nel PRA, l'obiettivo della ValSAT è altresì quello di valutare l'influenza che le nuove trasformazioni urbanistiche, con le conseguenti modifiche dei flussi veicolari, e le infrastrutture potranno avere e ricevere su e da l'inquinamento acustico. Il paragrafo sottostante è interamente ripreso dagli elaborati della Classificazione acustica, che fanno riferimento alla situazione di fatto e a quella di previsione del PRG vigente, mentre nuovi indirizzi di mitigazione per le future trasformazioni, laddove necessari, dovranno essere riportati in sede di POC e di P.R.A..

A.6.1 Stato di fatto e classificazione del sistema insediativo

La rumorosità ambientale è fortemente condizionata dalla viabilità e segnatamente dalle strade extraurbane secondarie (S.P. 467R Reggio Emilia-Sassuolo; S.P. 51 Rubiera- Sassuolo; S.P. 66 (da Arceto verso Salvaterra); SS 486R (verso passo Radici) che costituiscono i principali assi di connessione con il territorio extracomunale.

Le indagini effettuate per l'attribuzione delle classi II, III e IV con i calcoli parametrici, hanno portato ad identificare una UTO di classe IV nel centro del Capoluogo (UTO 5) caratterizzato da elevata densità abitativa e con presenza di attività commerciali e servizi e mercato settimanale; mentre la restante parte del territorio urbano è stata suddivisa in altre 23 UTO che risultano normalmente di classe II, tipica di quartieri a prevalente vocazione residenziale e solo alcune di classe III.

In relazione ad alcune UTO (o parti di UTO), la ricerca di una maggiore omogeneità territoriale unitamente all'analisi del contesto urbanistico in cui si trovano inserite (es. se circondate da importanti infrastrutture di trasporto), ha portato ad attribuire una classe acustica superiore a quella emersa dal calcolo dei meri parametri insediativi (vedi tabella riassuntiva relativa allo stato di fatto).

Di seguito si riporta la descrizione delle unità territoriali omogenee identificate sul territorio comunale di Casalgrande, procedendo da nord, dalla frazione di S. Donnino in direzione sud, fino alla frazione di Villalunga:

- UTO 1** - frazione di S. Donnino il cui sviluppo interessa il piccolo nucleo urbano presente.
- UTO 2** - frazione di Salvaterra, il cui sviluppo interessa l'area urbana a sud compresa fra via 1° Maggio e Via S. Lorenzo.
- UTO 3** - frazione di Salvaterra il cui sviluppo interessa l'area urbana compresa fra Via Reverberi e la UTO 2 già descritta.
- UTO 4** - frazione di Salvaterra il cui sviluppo interessa l'area urbana a nord di Via Reverberi.
- UTO 5** - Capoluogo, interessa il centro storico urbano di Casalgrande nelle immediate vicinanze di Piazza Martiri della Libertà.
- UTO 7** - Capoluogo, si sviluppa a nord della linea ferroviaria nel tratto compreso all'incirca fra Via Berlinguer ad ovest e Via Cavour ad est.
- UTO 8** - Capoluogo, si sviluppa in un'area racchiusa a nord dalla linea ferroviaria e a sud dalla SP 467R.
- UTO 9** - Capoluogo, attorno alla UTO 5 del centro storico ed è influenzata dalle attività e manifestazioni simili che nel centro storico si svolgono.
- UTO 10** - Capoluogo, comprende aree simili ubicate a nord ed est, entro la tangenziale.
- UTO 11** - Capoluogo, interessa il settore est del centro urbano.
- UTO 12** - Capoluogo, si tratta di Zona di Trasformazione già rientrante nello stato di fatto, ubicata fra la SP 467R (a sud della stessa) e la futura arteria stradale "Pedemontana".
- UTO 13** - Capoluogo, si sviluppa a sud-ovest della SP 467R comprendendo Zone di Trasformazione già rientranti nello stato di fatto.
- UTO 14** - Capoluogo, si trova ulteriormente a sud-ovest della SP 467R fino a giungere a Casalgrande Alto.
- UTO 15** - frazione di Dinazzano, è compresa fra la SP 467R (a sud) e lo scalo ferroviario a nord.
- UTO 16** - frazione di Dinazzano, si trova ad ovest della SP 467R.
- UTO 17** - frazione di Dinazzano, si trova ulteriormente a sud-ovest della UTO 16.
- UTO 18** - frazione di S. Antonino, è compresa fra la Via Statale e la linea ferroviaria.
- UTO 19** - frazione di S. Antonino, si trova a sud oltre l'area industriale artigianale presente.
- UTO 20** - frazione di Veggia, si trova ad ovest oltre Via Statale.

UTO 21 - frazione di Veggia, l'area è immediatamente ad ovest della linea ferroviaria.

UTO 22 - frazione di Veggia, l'area è immediatamente ad est della linea ferroviaria.

UTO 23 - frazione di Veggia, l'area è immediatamente a sud della linea ferroviaria.

UTO 24 - frazione di Villalunga, si trova in un'area compresa fra il raccordo Sassuolo- Passo Radici, immediatamente a sud della SP 467R.

UTO 25 - frazione di Villalunga, l'area è immediatamente ad est della SP 51.

UTO	DATI UTO				POPOLAZIONE		ATT. COMMERCIALI		ATT. PRODUTTIVE		Totale pun- ti	CLASSE
	Sup. in ha	Abitanti	Sup. in ha att. Commerciali	Sup. in ha att. Produttive	Densità D	Punti	Densità C	Punti	Densità P	Punti		
UTO 1	12.39	181	0.012	0.013	14.6	1	0.1	1	0.10	1	3	II
UTO 2	23.92	953	0.060	0.050	39.8	1	0.3	1	0.21	1	3	II
UTO 3	23.01	1305	0.120	0.085	56.7	1.5	0.5	1	0.37	1	3.5	II
UTO 4	6.86	357	0.100	0.050	52.0	1.5	1.5	1	0.73	2	4.5	II (*III)
UTO 5	6.10	355	0.200	0.010	58.2	1.5	3.3	2	0.16	1	4.5	III (*IV)
UTO 7	32.72	1668	0.240	0.037	51.0	1.5	0.7	1	0.11	1	3.5	II
UTO 8	7.07	325	0.215	0.100	46.0	1	3.0	2	1.41	2	5	III
UTO 9	6.44	354	0.060	0.090	55.0	1.5	0.9	1	1.40	2	4.5	III
UTO 10	4.52	211	0.020	0.020	46.7	1	0.4	1	0.44	1	3	II
UTO 11	10.14	352	0.015	0.000	34.7	1	0.1	1	0.00	1	3	II
UTO 12	4.92	150	0.020	0.030	30.5	1	0.4	1	0.61	1	3	II (*III)
UTO 13	14.90	335	0.040	0.100	22.5	1	0.3	1	0.67	1	3	II
UTO 14	15.50	368	0.040	0.020	23.7	1	0.3	1	0.13	1	3	II
UTO 15	4.35	197	0.000	0.000	45.3	1	0.0	1	0.00	1	3	II (*III)
UTO 16	5.44	312	0.030	0.040	57.4	1	0.6	1	0.74	1	3	II
UTO 17	16.53	395	0.040	0.080	23.9	1	0.2	1	0.48	1	3	II
UTO 18	12.81	660	0.080	0.100	51.5	1.5	0.6	1	0.78	2	4.5	II (*III)
UTO 19	5.28	184	0.032	0.040	34.8	1	0.6	1	0.76	2	4	II
UTO 20	3.38	60	0.000	0.015	17.8	1	0.0	1	0.44	1	3	II
UTO 21	8.76	401	0.050	0.060	45.8	1	0.6	1	0.68	2	4	II
UTO 22	9.83	662	0.080	0.080	67.3	1.5	0.8	1	0.81	2	4.5	II (*III)
UTO 23	4.03	296	0.030	0.050	73.4	1.5	0.7	1	1.24	2	4.5	II
UTO 24	3.78	350	0.060	0.040	92.6	2	1.6	2	1.06	2	6	III (*IV)
UTO 25	29.20	1012	0.180	0.100	34.7	1	0.6	1	0.34	1	3	II

(*) Le parti di UTO 4, 5, 12, 15, 18, 22, 24 sono state inserite in classi superiori per ragioni di omogeneità territoriale e per una migliore gestibilità dello strumento.

Figura 14: Classificazione acustica UTO Comune Casalgrande – Stato di Fatto

A.6.2 Stato di progetto e classificazione del sistema insediativo

La classificazione acustica per lo stato di progetto del sistema insediativo fa riferimento in primo luogo alle aree di trasformazione previste dal PRG vigente, in quanto sostanzialmente recepite, per le parti attuate e non attuate, dal PSC.

Per le aree di riqualificazione e di nuovo insediamento (denominate dal PRG come ZONE ZNI), per le aree di trasformazione urbanistica a prevalente espansione di tipo residenziale e ZONE ZT, per le aree di trasformazione urbanistica di tipo misto – residenziale e altri usi) non ancora attuate, ai fini della determinazione dei parametri e dell'applicazione dei punteggi di cui sopra, la delibera regionale n. 2053/2001 prevede che la classificazione acustica faccia riferimento a tre criteri di valutazione fondamentali:

- ♦ massima densità insediabile di abitanti teorici
- ♦ massima densità di superficie commerciale prevista
- ♦ massima densità di superficie destinata ad attività produttive.

Prendendo a riferimento le superfici territoriali e, ove specificate, le superfici delle funzioni ammesse per ogni area considerata, si sono approntati i calcoli per la determinazione della classe acustica futura.

In merito al calcolo degli abitanti teorici insediabili in una determinata area, nei casi non specificati esplicitamente, si è considerata la relazione di un abitante ogni 30 mq di superficie utile, come specificato nella Del. Reg. 2053/2001.

Prima di presentare l'elenco delle UTO oggetto di trasformazione urbanistica si specifica che alcune ZNI e ZT che sono state considerate come stato di fatto poiché già attuate o sono in approvazione, non compariranno nel presente elenco dello stato di progetto.

Di seguito si riporta la descrizione delle unità territoriali omogenee e la relativa classe acustica assegnata.

- UTO A** – Capoluogo, zona nord entro la tangenziale, identificata dal PRG come ZNI 2, area residenziale che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe II.
- UTO B** – Capoluogo, zona ad est identificata dal PRG come ZNI 6, area residenziale e di ristrutturazione che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe II.
- UTO C** – Capoluogo, zona ad est identificata dal PRG come ZNI 7, area residenziale e di ristrutturazione che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe II.
- UTO D** – Capoluogo, zona a sud oltre l'infrastruttura di progetto "Pedemontana" identificata dal PRG come ZNI 17, area residenziale che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe II.
- UTO E** – Dinazzano, zona ad ovest dello scalo ferroviario identificata dal PRG come ZNI 16, area residenziale che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe II.
- UTO F** – S.Antonino, zona a nord della Via Statale identificata da PSC come ZT15, area residenziale e di ristrutturazione che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe III.
- UTO G** – S.Antonino, zona a sud del polo industriale presente identificata dal PRG come ZNI 15, area residenziale che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe II.
- UTO H** – Veggia, zona a nord della ferrovia identificata dal PRG come ZT 17, area residenziale e di ristrutturazione che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe III.
- UTO L** – Villalunga, zona ad est della SP 51 identificata dal PRG come ZNI 14, area residenziale che dai calcoli parametrici risulta rientrare in classe II.

UTO	Sup. in mq							Abitanti	Densità D	Punti	Densità C	Punti	Densità P	Punti	Totale punti	CLASSE
	St	Ut	Su	SuRes (%)	SuCom (%)	SuRes	Su Com	30/mq	abitanti/St		SuCom/Su		SuPro/Su			
UTO A	23700	0.25	5925	100.0	0.0	5925	0	198	83.3	2	0.0	1	0.0	1	4	II
UTO B	8000	0.25	2000	70.0	30.0	1400	600	47	58.3	1.5	7.5	2	0.0	1	4.5	II
UTO C	9400	0.25	2350	100.0	0.0	2350	0	78	83.3	2	0.0	1	0.0	1	4	II
UTO D	9200	0.25	2300	100.0	0.0	2300	0	77	83.3	2	0.0	1	0.0	1	4	III
UTO E	7200	0.25	1800	100.0	0.0	1800	0	60	83.3	2	0.0	1	0.0	1	4	III
UTO F	36800	0.25	9200	50.0	50.0	4600	4600	153	41.7	1	12.5	3	0.0	1	5	III
UTO G	6500	0.25	1625	100.0	0.0	1625	0	54	83.3	2	0.0	1	0.0	1	4	II
UTO H	21200	0.25	5300	80.0	20.0	4240	1060	141	66.7	1.5	5.0	2	0.0	1	4.5	III
UTO L	6800	0.25	1700	100.0	0.0	1700	0	57	83.3	2	0.0	1	0.0	1	4	II

Figura 15: Classificazione Acustica UTO Comune Casalgrande - Stato di Progetto

A.6.3 Classificazione acustica relativa alle infrastrutture di trasporto

La definizione delle fasce prospicienti le infrastrutture stradali è normata da due disposti legislativi indipendenti: DGR 2053/01 (punto 4.1) e DPR n. 142 del 30/03/04 (decreto strade); analogamente per le infrastrutture ferroviarie, oltre che dalla delibera regionale, esse sono regolamentate dal DPR n.459 del 18/11/98.

La DGR 2053/01 prevede di classificare in classe II, III o IV le aree prospicienti le infrastrutture stradali e in classe IV le aree prospicienti le infrastrutture ferroviarie. Tale processo è parte integrante della suddivisione in zone acustiche del territorio comunale ed individua i limiti da applicare al livello di rumore ambientale complessivo misurato escludendo il rumore prodotto dall'infrastruttura stessa.

Il livello di rumore prodotto dalle sole infrastrutture è infatti disciplinato dai DPR n.142/04 e DPR n.459/98: questi decreti stabiliscono fasce di pertinenza con relativi limiti acustici da associare all'infrastruttura sulla base della sua tipologia. All'esterno delle fasce di pertinenza il rumore prodotto dall'infrastruttura concorre alla determinazione del livello ambientale complessivo, che deve rispettare i limiti della classificazione acustica.

In altre parole, mentre i decreti nazionali fissano limiti specifici per il rumore generato dalle infrastrutture, la delibera si propone di riclassificare aree già parzialmente compromesse dall'elevato inquinamento acustico e favorendo l'insediamento in tali porzioni di territorio di funzioni più consone e meno sensibili (attività produttive, attività commerciali e terziarie ecc.).

Rete viaria

Ai sensi della D.G.R. 2053/01, le aree prospicienti le infrastrutture stradali devono avere un'ampiezza tale da comprendere:

- Il primo fronte edificato (all'interno del centro abitato, ovvero del perimetro del territorio urbanizzato dello strumento urbanistico vigente)
- 50 m per lato (nel caso di aree prospicienti a infrastrutture viarie all'esterno del centro abitato, ovvero del perimetro del territorio urbanizzato dello strumento urbanistico vigente)

In via generale le medesime aree, qualora appartenenti a classi acustiche inferiori rispetto a quelle delle Unità Territoriali Omogenee attraversate, assumono la classe acustica corrispondente alle UTO stesse; l'unica eccezione è riferita alle classi

acustiche di massima tutela (scuole, ospedali, case di riposo, beni protetti) che conservano l'appartenenza alla propria classe anche se inserite totalmente o in parte all'interno delle suddette aree (per tali aree è necessario garantire il rispetto dei limiti sul perimetro dell'area stessa, anche se comprese all'interno di fasce di rispetto).

La realizzazione delle previsioni urbanistiche vigenti non attuate (UTO stato di progetto), prospicienti strade esistenti, deve garantire il rispetto della classe acustica della UTO di appartenenza. In altre parole la classe acustica assegnata alle UTO di progetto prevale sulla classificazione della strada.

Nel Comune di Casalgrande le strade riconducibili alla classe IV (extraurbane secondarie, di importante collegamento interurbano), con fasce di pertinenza rappresentate graficamente dal colore rosso (classe IV), sono così identificate:

- Stato di fatto: · S.S. 486R verso Passo Radici (extraurbana secondaria)
 - S.P. 467R Reggio Emilia – Sassuolo (extraurbana secondaria)
 - S.P. 51 Rubiera - Sassuolo (extraurbana secondaria)
 - S.P. 66 proveniente da Arceto a Salvaterra (extraurbana secondaria)

Inoltre, sempre riconducibili alla classe IV (extraurbana principale) abbiamo nuove strade di progetto:

Nuova bretella di collegamento denominata "Pedemontana" che fungerà da nuova circonvallazione a Sud di Casalgrande per poi raccordarsi in prossimità di Veggia con l'attuale raccordo per Sassuolo e Passo Radici;

In funzione dei volumi di traffico previsti sulla Pedemontana, di elevata entità, è stata assegnata alla infrastruttura di progetto la classe B con fascia di competenza di 250 m (unitamente al tratto esistente che va dal raccordo di Veggia con la SP 467R fino al ponte di Sassuolo).

Poiché tale infrastruttura contribuirà a sgravare sensibilmente i transiti presso il capoluogo, occorrerà valutare in seguito alla realizzazione della nuova arteria l'eventuale declassamento in classe III della SP 467R (fino al raccordo di Veggia con la nuova Pedemontana). >>> CONTROLLARE

Le strade riconducibili alla classe III (extraurbane secondarie di collegamento interurbano di minore importanza) sono così identificate:

- Via Statutaria
- Via Case Secchia

- Via Primo Maggio
- Via Canale
- Via Botte

La restante rete viaria è stata classificata in classe II.

CLASSIFICAZIONE AI SENSI DELLA D.P.R. 142/04 (decreto strade)

La gerarchia del reticolo stradale basata sulle definizioni indicate dall'art. 2 del D.Lgs. 285/92 (nuovo codice della strada), tenendo in considerazione funzione, caratteristiche geometriche e condizioni di esercizio delle infrastrutture è la seguente:

- Nuova Pedemontana fino al ponte di Sassuolo: strada di tipo B.
- SP 467R Reggio Emilia-Sassuolo – Cavriago, strada di tipo Cb nel tratto extraurbano e Db nel tratto urbano.
- SP 51 Rubiera-Sassuolo: strada di tipo Cb nel tratto extraurbano e Db nel tratto urbano.
- SP 66 da Arceto a Salvaterra: strada di tipo Cb nel tratto extraurbano e Db nel tratto urbano.
- SS 486R verso Passo Radici, strada di tipo Cb nel tratto extraurbano e Db nel tratto urbano.

Infrastrutture ferroviarie

Ai sensi del DGR 2053/01, alle aree prospicienti le ferrovie, per un'ampiezza pari a 50 m per lato, si assegna la classe IV, ovvero se la UTO attraversata è di classe superiore, la medesima classe della UTO.

Il territorio comunale di Casalgrande è interessato dall'attraversamento della linea ferroviaria Reggio Emilia-Sassuolo e vede la presenza dell'importante scalo di Dinazzano.

Ai sensi del DPR 459/98 la tratta ferroviaria Reggio Emilia - Sassuolo è stata classificata come Infrastruttura esistente con velocità di progetto non superiore a 200 km/h (art. 5).

A.6.4 Sintesi fra la classificazione dello stato di fatto e di progetto e commento delle situazioni di conflitto

A seguito della attribuzione delle classi acustiche si possono presentare possibili situazioni di conflitto acustico generate dallo scarto di più di una classe acustica tra UTO limitrofe (qualora differiscano per più di 5 dBA).

I motivi degli eventuali conflitti possono essere legati alla massiccia attività antropica presente nella zona, a problemi legati alla viabilità o alla presenza di aree produttive rumorose in una determinata area. I conflitti acustici riscontrati devono in ogni caso essere analizzati con accuratezza e, in caso di superamento dei limiti, sanati nell'ambito del piano comunale di risanamento acustico.

Il superamento di tali conflitti, come previsto dalla D.R. 2053/01, potrà realizzarsi con le seguenti modalità:

- Attuazione di piani di risanamento legati ad opere di mitigazione (stato di fatto).
- Eventuale modifica degli strumenti urbanistici vigenti.
- Adozione di idonee misure in fase di attuazione delle previsioni urbanistiche (stato di progetto)

a. Conflitti Acustici tra UTO e stato di fatto

I -IV (I-III)

Questo tipo di conflitto si prospetta per tutte le strutture scolastiche e sanitarie lambite dalla viabilità principale (strade o ferrovie).

Per tali aree si presume il superamento dei limiti di classe I, pertanto dovranno essere inserite nel Piano Comunale di Risanamento Acustico. In sede di piano di Risanamento dovranno essere anche analizzate attentamente anche altre potenziali situazioni di conflitto riguardanti classi I con classi III (aventi impatto minore) la cui verifica è comunque dovuta.

II - IV

Questo conflitto si configura per la maggior parte delle UTO urbane, confinanti con le fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto di classe IV. Trattandosi spesso di secondo fronte edificato ed essendo il rumore derivante dal traffico disciplinato da appositi decreti (DPR n. 142 del 30/04/2004 e DPR n. 459/98) è facile intuire come il conflitto risulti meno critico rispetto a quello che coinvolge le aree di massima tutela.

Parte delle situazioni critiche sono tendenzialmente mitigate dalla nuova strada Pedemontana in grado di sgravare in certa misura il traffico dall'interno del capoluogo; tuttavia il permanere della ferrovia ed il nuovo percorso della stessa Pedemontana che si interseca parzialmente con i nuclei abitati, implicano un'attenta analisi delle nuove situazioni che si delineeranno e di quelle residue.

II – V

Il conflitto nasce dall'adiacenza tra aree prevalentemente residenziali (classe II) e aree prevalentemente industriali (classe V). Un'attenta analisi va condotta col piano di risanamento al fine di considerare nel dettaglio tutte le potenziali criticità.

III – V

I conflitti III - V si producono inevitabilmente lungo i confini dei terreni agricoli con insediamenti produttivi. Queste situazioni, tuttavia, non presentano solitamente particolari problemi (conflitti presumibilmente potenziali) soprattutto per la limitata presenza di ricettori sensibili in area agricola. Tale situazione va anch'essa esaminata in sede di Piano di Risanamento.

Sono invece da esaminare con maggior cura le situazioni caratterizzate dall'estrema vicinanza tra aree produttive e insediamenti residenziali, che possono evidenziare l'esistenza di criticità "locali". Tali situazioni sono riscontrabili essenzialmente presso alcune zone industriali presenti.

b. Conflitti Acustici che coinvolgono UTO e stato di progetto

Il territorio comunale di Casalgrande non presenta particolari difformità tra lo stato di fatto e le trasformazioni urbanistiche potenziali previste dagli strumenti urbanistici. In particolare le aree a futura destinazione residenziale si configurano generalmente come ampliamento o trasformazione di quelle esistenti e sorgeranno in territorio prevalentemente urbano: per esse è stato prospettato un'eventuale classificazione in classe II (tranne alcune situazioni da esaminare in fase di Piano di Risanamento).

In base alle elaborazioni svolte, il territorio del Comune di CASALGRANDE risulta classificato ai fini della zonizzazione acustica secondo una ripartizione così sintetizzabile:

- una parte del territorio è inserita in Classe I: in tale classe figurano le strutture scolastiche di ogni ordine e grado e sanitarie con relativa area di pertinenza.
- la zonizzazione mette in evidenza che, nel territorio urbanizzato, c'è una prevalenza di aree prevalentemente residenziali (Classe II) rispetto ad aree di tipo misto (Classe III) o aree di intensa attività umana (Classe IV);
- in Classe IV ricadono n.2 UTO - stato di fatto e n.1 UTO – stato di progetto.
- le zone industriali - artigianali esistenti e di recente realizzazione di Casalgrande, Dinazzano, S. Antonino e Veggia, area industriale a Sud di Salvaterra e parte dell'area industriale presso il confine nord-est del territorio,

sono state collocate in Classe V – stato di fatto per la sporadica presenza, al loro interno, di edifici residenziali e per la prossimità ad agglomerati urbani.

- Nel Comune di Casalgrande è presente l' Acciaieria di Rubiera Spa ubicata in Via XXV Aprile 64 – Casalgrande. L'area in cui si trova l'acciaieria, a nord-est del territorio comunale, non è localizzata presso insediamenti abitativi importanti; trattasi inoltre di realtà insediata da diversi decenni e dotata di impianti a ciclo continuo la cui attività, per esigenze produttive, non può essere interrotta senza provocare danni all'impianto o al prodotto. Per tali ragioni l'area aziendale è collocata in classe VI.

A.7 Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità

A.7.1 Quadro generale del sistema della mobilità

Casalgrande è un nodo strategico del sistema della mobilità e della logistica rispetto al distretto ceramico e all'intero territorio della provincia di Reggio Emilia. Il Comune è infatti localizzato al confine con la città di Sassuolo, a est, che demarca anche la separazione tra la Provincia di Reggio Emilia e la Provincia di Modena, separazione storicamente accentuata dalla presenza del Fiume Secchia.

Il Comune è attraversato nella direzione Nord-Est dalla Strada Provinciale 467 che funge da importante collettore tra la Provincia di Modena (Maranello, Sassuolo) e Reggio Emilia (Casalgrande, Scandiano), inoltre risulta essere la principale via di comunicazione per raggiungere l'autostrada del Sole "A1". La S. P. 51, che segue il corso del fiume Secchia, attraversa il territorio di Casalgrande nella direzione Nord-Sud mantenendo i collegamenti con Rubiera e con l'importante scalo e dogana di Campogalliano. Sullo stesso asse ma in direzione opposta si sviluppa la SP 486 che connette Casalgrande con la collina e l'appennino Tosco Emiliano.

Rispetto alla fascia Nord-Est del territorio comunale si riscontra come elemento di forte cesura la linea ferroviaria Reggio Emilia - Sassuolo che si sviluppa parallela alla SP 486 e che funge da unico collegamento per le piccole località appartenenti al distretto ceramico. La ferrovia si occupa del trasporto passeggeri (in particolare tra Casalgrande e Sassuolo) e del trasporto merci, organizzato attraverso lo scalo di Dinazzano che orienta gli spostamenti delle materie prime verso le aziende ceramiche.

La commistione e la cumulazione del traffico di attraversamento pesante (proveniente in particolare dal trasporto merci generato dal Distretto Ceramico) e leggero (principalmente di attraversamento verso Reggio Emilia e Sassuolo), di media e piccola percorrenza e locale, sono la causa di una situazione critica che nel corso degli anni ha creato: congestione, inquinamento atmosferico, acustico e insicurezza.

Lo scenario evolutivo a medio e lungo periodo in campo infrastrutturale influenzerà in modo significativo il ruolo che Casalgrande assumerà nell'asse Scandiano –

Sassuolo sia in qualità di "centro naturale all'aperto" sia come "luogo di alta qualità" in cui vivere.

I temi quindi che si sono considerati nel trend evolutivo, e quindi nella progettazione riguardano prevalentemente:

- Potenziamento dello Scalo di Dinazzano in rapporto anche con quello di Marzaglia;
- Nuova Pedemontana: funzionamento, sgravi, nuove accessibilità, etc ...
- Via Emilia Bis
- Bretella Campogalliano – Sassuolo
- Riqualficazione delle arterie urbane
- Nuovo sistema di percorsi per la mobilità dolce

Il Comune di Casalgrande ha attualmente in fase di redazione il Piano Urbano della Mobilità i cui scenari sono inclusi nell'elaborazione del PSC.

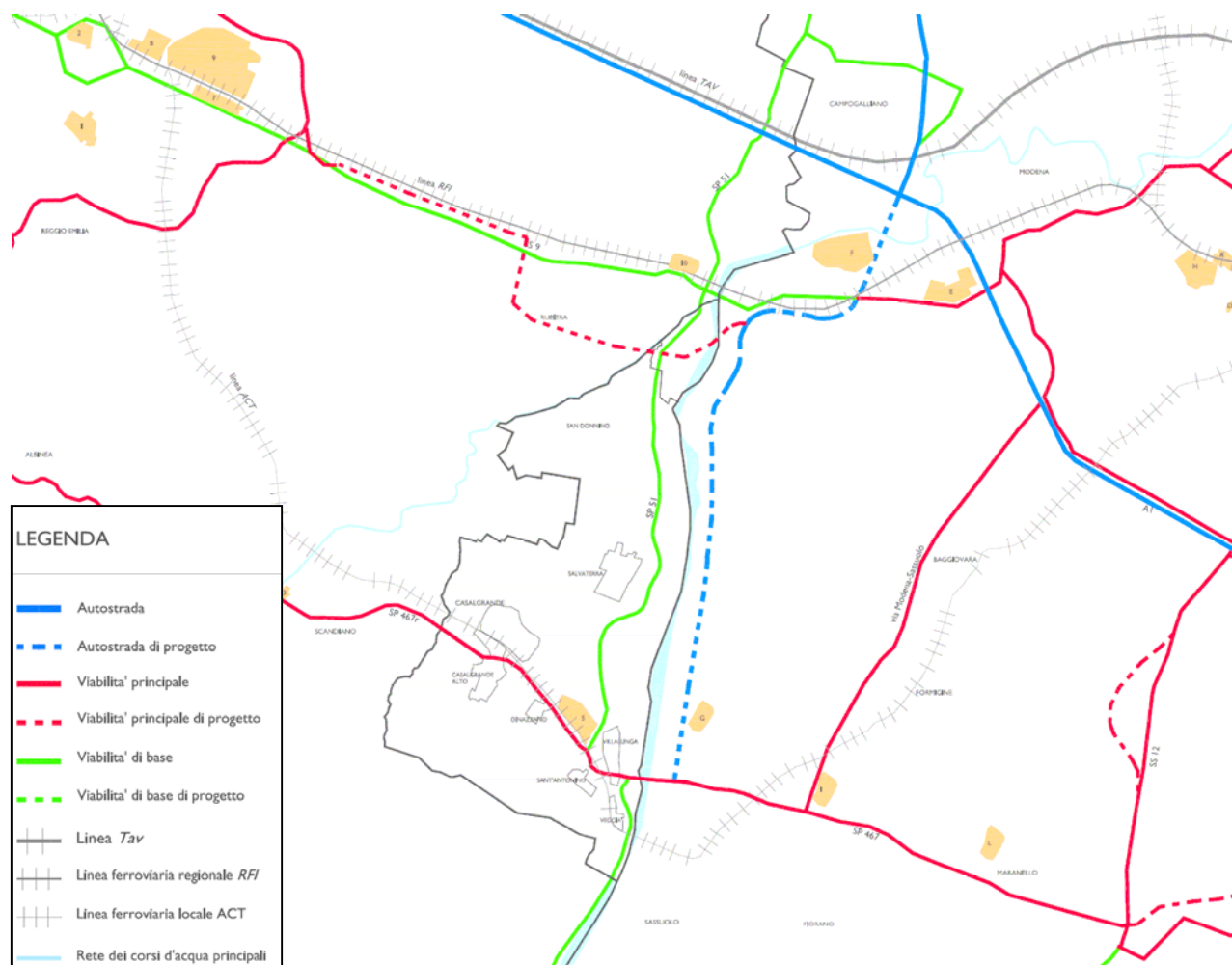
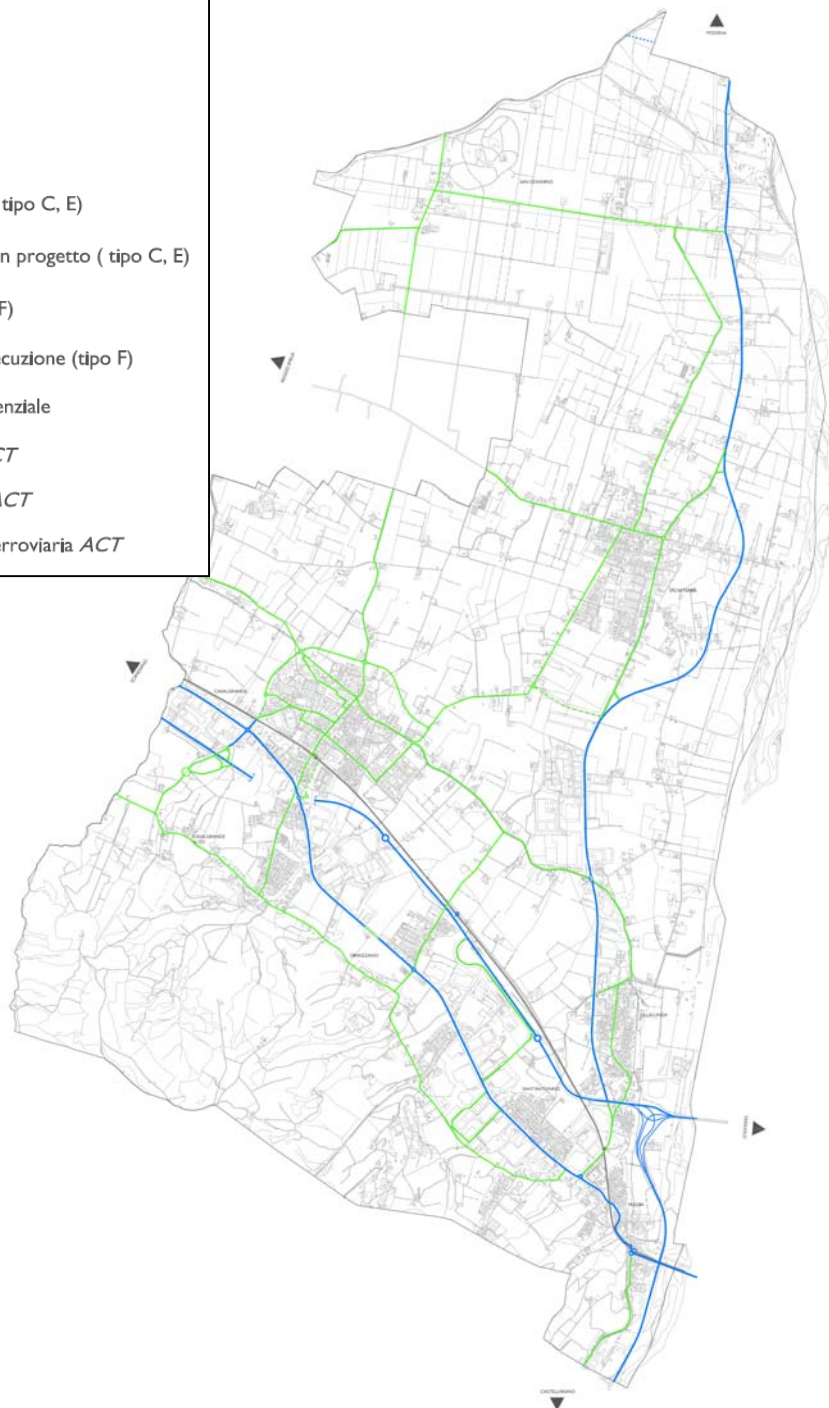


Figura 16: Carta della rete stradale sovralocale

LEGENDA

- Rete stradale secondaria (tipo C, E)
- - - - Rete stradale secondaria in progetto (tipo C, E)
- Rete stradale locale (tipo F)
- - - - Rete stradale locale in esecuzione (tipo F)
- Rete stradale locale residenziale
- Linea ferroviaria locale ACT
- Fermata linea ferroviaria ACT
- Fermata a richiesta linea ferroviaria ACT



a. Mobilità veicolare privata

Analizzando gli spostamenti in un giorno medio feriale da e verso il Comune risultano 3.000 spostamenti in entrata e 4.000 in uscita. Esaminando nel dettaglio si nota che:

- gli spostamenti in uscita da Casalgrande sono effettuati prevalentemente per lavoro (80% del totale). Le destinazioni principali risultano essere: Sassuolo 44%, Fiorano 19%, Scandiano 19% e Reggio Emilia 18%.
- gli spostamenti in entrata risultano essere caratterizzati ancora più spiccatamente dalla componente lavoro (il 92% del totale); in questo caso le destinazioni principali sono: Scandiano 32%, Sassuolo 16%, Castellarano 14%, Reggio Emilia 9%.

Il fatto che l'83% dei viaggi è svolto in automobile determina flussi quotidiani di traffico elevati che, unitamente ai flussi per trasporto merci, inducono nelle ore di punta una forte congestione del traffico veicolare in alcuni tronchi della viabilità e particolarmente.

b. Mobilità dolce e trasporto pubblico

Il treno come mezzo di trasporto viene utilizzato largamente dagli studenti per raggiungere i poli scolastici di Reggio Emilia, Sassuolo e Scandiano.

La linea TPL 3B78 che collega Baiso a Reggio Emilia ha una vocazione casa-lavoro, infatti percorre la SP467r e la SP 486r, dove sono localizzati gli insediamenti produttivi e artigianali dell'asse pedemontano.

Gli spostamenti in bicicletta o a piedi si attestano solo al 7% del totale, molto inferiore alla media provinciale che è del 15%.

c. Logistica

Il Comune di Casalgrande e quello di Rubiera risultano essere i territori della Provincia caratterizzati dal maggior numero di passaggi giornalieri di mezzi commerciali.

Casalgrande fa parte, insieme a Scandiano e Sassuolo, del distretto ceramico nel quale la piattaforma di interscambio ferro - gomma dello scalo di Dinazzano costituisce un elemento fondamentale nel sistema della mobilità merci.

Lo scalo nasce negli anni '80 per volontà della Provincia di Reggio Emilia ed era adibito prevalentemente a ricevere le materie prime e le argille provenienti dalla Westfalia; il trasporto di prodotto finito raggiungeva il 10% circa del traffico complessivo. Successivamente lo scalo è stato ampliato ed è gestito tutt'ora dalla Dinazzano Po S.p.a., società composta da ACT e FER. Ad oggi è costituito da un'area logistica pari a 95.000 mq così suddivisi:

- 2 piazzali per stoccaggio container di 26.000 mq;
- 1 piazzale per stoccaggio piastrelle di 6.200 mq;
- 1 piazzale di scarico argille di 5.800 mq
- la restante superficie è suddivisa in binari di carico-scarico, strade interne, parcheggi, uffici.

Analizzando i dati di Confindustria Ceramica relativi al rapporto sullo stato della logistica del distretto, anno 2008, si nota che il totale di flussi movimentati nel distretto supera i 30 milioni di tonnellate, pari ad una movimentazione di circa 4.500 TIR/giorno, anche se sicuramente il numero reale è più alto se si considera l'uso di veicoli di medio/piccolo cabotaggio per i trasferimenti tra le ceramiche e l'indotto. Solo il totale di materia prima rifornita nel distretto è pari a 10 milioni di tonnellate/anno, corrispondenti ad un flusso di 1.500 TIR/giorno.

Nel 2008 si sono registrate 1.395.361 tonnellate di merce in arrivo, mentre in uscita era pari a 441.510 tonnellate. Analizzando i dati del 2009 si nota un forte decremento delle merci sia in entrata che in uscita, ciò è dovuto alla grave crisi economica che tutt'ora stiamo vivendo.

d. Parcheggi

Per quanto riguarda il tema dei parcheggi la situazione attuale nel Comune i Casalgrande risulta essere la seguente:

- in zona residenziale sono presenti 79.583 mq di superficie a parcheggio;
- in zona produttiva sono presenti 62.968 mq di superficie a parcheggio;
- in area pubblica sono presenti 7.183 mq di superficie a parcheggio.

Si ottiene una media di 4,4 mq per abitante, che risulta soddisfare le richieste standard regionali.

e. Trasporto pubblico su gomma

Nel Comune passano tre linee di trasporto pubblico locale su gomma:

- linea 3I96: C.Monti –Carpineti–Baiso–ReggioE. Cerredolo–Bebbio–Baiso–Reggio E., serve tutte le frazioni del Comune ad eccezione di Dinazzano e S.Donnino
- linea 3B68: Scandiano –Salvaterra –Aceto–Rubiera, serve Casalgrande centro, Salvaterra e S.Donnino
- linea 3B78 Baiso–Roteaglia–Casalgrande–Scandiano–Reggio Emilia, si snoda completamente sul tracciato della SP 486r e della SP467r.

A7.2 Criticità del sistema

a. Esiti del PUM

La presente valutazione utilizza i dati del Piano Urbano della Mobilità del Comune di Casalgrande, piano avviato contestualmente al PSC presentato, nel suo Quadro Conoscitivo, contestualmente al Documento Preliminare del PSC stesso nelle sedute della Conferenza di pianificazione. Infatti ancorchè conformato, in tale fase, sul sistema previsivo del PRG, le sue conclusioni appaiono estensibili al PSC, in quanto il medesimo assume sostanzialmente riferimenti di crescita dimensionale analoghi.

Il Piano Urbano della Mobilità parte da un'attenta analisi della situazione attuale del tessuto urbano, della viabilità e della mobilità in generale. Individua quindi le

eventuali situazioni di criticità - qualità della vita, sicurezza, inquinamento, congestione, squilibri nel sistema che consentono di sviluppare gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi stabiliti.

A fini valutativi si procede ad una sintesi critica dello stato di fatto, analizzando le soluzioni viabilistiche e gli impatti derivanti dalle previsioni urbanistiche comunali e dalla programmazione sovra ordinata.

Con riferimento alle analisi del Piano della Mobilità sulla situazione attuale ed anche in relazione all'entrata in esercizio della nuova pedemontana, si segnalano le seguenti situazioni:

- la SP467r (strada Statale) strada fortemente trafficata, soprattutto nel tratto tra via A. Moro e via Turati, vede diminuire considerevolmente il numero di veicoli in transito grazie all'apertura della Pedemontana;
- via Turati risulta altresì avere forti flussi in direzione da Castellarano verso Sassuolo- Rubiera;
- via Radici è un altro ramo stradale che nel suo sviluppo che va dal centro di Veggia al Ponte Vecchio sul Secchia, trova condizioni di importante criticità;
- la SP 51 rileva un forte flusso di traffico in entrambe le direzioni da Villalunga a Salvaterra, il tratto più congestionato è via Volta con le inevitabili criticità ai nodi di intersezione con via Canale e via Turati;
- il nodo infrastrutturale intorno a Veggia e Villalunga legato ai due ponti sul Secchia è caratterizzato da un forte flusso veicolare dovuto sia al traffico che scende dai comuni di montagna di entrambe le Province di Reggio Emilia e Modena, sia al traffico generato dal Comune di Casalgrande verso Sassuolo;
- le strade ad elevata pericolosità in base al numero di incidenti risultano essere via Statale, via Turati, via Canale, via Radici, via San Lorenzo, via Volta, si sono riscontrati problemi di sicurezza stradale in prossimità delle scuole soprattutto nelle frazioni di S.Antonino e Veggia;
- le piste ciclabili risultano molte volte frammentate, non connesse tra loro, con intersezioni stradali pericolose e soprattutto non esistono collegamenti sovracomunali di tipo ciclopedonale;
- la scarsità dei parcheggi in via Berliquer a Casalgrande, nel centro storico di Veggia, nelle zone produttive di Casalgrande, S.Antonino, Salvaterra;
- riguardo al distratto della ceramica si può affermare che il sistema di viabilità ha raggiunto la sua saturazione, ciò si riflette pesantemente sulla stessa filiera in termine di traffico, code, ed inefficienza, gli effetti del mancato servizio vengono così ad incidere sui costi di logistica, determinando anche un impatto ambientale considerevole. Ciò è dovuto anche al fatto che si predilige il trasporto su gomma invece che quello su rotaia, infatti sul totale di 21 milioni di tonnellate/anno di lungo raggio solo il 21% viene movimentato su ferro;
- nel Comune di Casalgrande vengono superati i limiti di legge relativi ad alcuni inquinanti dell'aria, in particolar modo si sono registrati superamenti periodici del livello di ozono e di PM10 (rilevazioni condotte da ARPA e la Provincia di Reggio Emilia sulla stazione di via Statuaria posizionata nella frazione di S.Antonino);
- il Comune si è dotato di una classificazione acustica nel 2009, è emerso che sono presenti 23 punti critici, cioè 23 edifici prospicienti livelli di rumorosità

diurna e/o notturna superiore ai limiti prescritti dalla legge, per le quali sono necessarie opere di bonifica. L'Amministrazione comunale per ognuna di queste criticità ha elencato gli interventi che intende adottare (Par. 3.6)

b. Risultati dell'ascolto e della partecipazione

La problematica che ha assunto maggior rilievo nell'esperienza di ascolto, è quella legata all'implementazione del collegamento tra Casalgrande e Sassuolo.

Attualmente i collegamenti tra Casalgrande, Sassuolo e il Distretto Ceramico sono soddisfatti da due arterie che attraversano il Fiume Secchia, la SP 467 o Strada Pedemontana e la Via Statale. La prima adempie al compito di convogliare il trasporto pesante dei veicoli che trasportano materie prime e merci e inoltre sopporta il traffico diretto verso Modena; la seconda è il punto di passaggio della linea ferroviaria e funge da collegamento rispetto a Sassuolo convogliando principalmente il transito di veicoli leggeri dovuto a dinamiche di pendolarismo. Entrambe le vie di comunicazione risultano molto congestionate negli orari di punta ed entrambi i ponti sul fiume Secchia sono poco sicuri rispetto l'attraversamento ciclo-pedonale.

Il completamento della Strada Pedemontana sopperisce a questa situazione critica dando sfogo al traffico pesante di attraversamento. Le suggestioni emerse nel percorso di Ascolto rispetto la Pedemontana sottolineano l'esigenza di una infrastruttura che **convogli buona parte del traffico pesante** che oggi grava sulla SP 467, e che colleghi direttamente Sassuolo con Scandiano. Rispetto a questo tema sono state espresse non solo aspettative ma anche una serie di preoccupazioni inerenti gli **innesti della Pedemontana rispetto la rete viaria locale**, che devono essere ben valutati considerando la logistica delle merci e degli spostamenti intercomunali e valutando le relazioni rispetto le grandi infrastrutture di prossima realizzazione, prima fra tutte l'autostrada Brennero-Sassuolo, che collegherà direttamente Sassuolo a Campogalliano.

Le valutazioni rispetto al sistema della mobilità debbono ovviamente considerare anche **l'ampliamento in corso dello scalo ferroviario di Dinazzano**. Tale infrastruttura porterà notevoli cambiamenti nelle dinamiche degli spostamenti delle merci e quindi dei veicoli pesanti.

L'ampliamento dello scalo prevede nell'immediato **un aumento del transito di treni merci** valutato in circa 40 passaggi giornalieri (previsti fino le ore 23 di ogni giorno), mentre le previsioni riferite al 2020 prevedono fino a 75 passaggi giornalieri.

Questa operazione influisce in maniera evidente sulla logistica rispetto ai movimenti delle materie prime all'interno del distretto ceramico. Una delle prime suggestioni riportate dalla cittadinanza riguarda appunto la realizzazione del **Transit Point**, ovvero specifiche aree che permettano di convogliare le merci in un unico punto collegato direttamente allo scalo ferroviario. Il Transit Point è una proposta per ottimizzazione gli spostamenti in relazione con un aumento dei servizi agli

autotrasportatori, fornendo adeguate aree di sosta e ristoro, che attualmente sono carenti.

L'ampliamento dello scalo e le previsioni di aumento dei transiti giornalieri suscitano una notevole preoccupazione nei cittadini per quanto concerne l'inquinamento acustico, perciò è stata più di una volta richiesta **la previsione di opere di mitigazione e barriere antirumore**.

Anche in questo caso i suggerimenti dei cittadini valutano l'ipotesi di collegare lo scalo di Dinazzano con quello di Marzaglia, tenendo conto della realizzazione della Via Emilia Bis e del raddoppio del ponte sul Secchia. Inoltre è richiesta la separazione del trasporto merci da quello passeggeri, realizzando due linee ferroviarie indipendenti.

Per ultimo i cittadini chiedono di porre molta attenzione rispetto agli innesti e alle relazioni con la rete viaria locale, in particolare nella **realizzazione dei sottopassi di Via Santa Rizza e Via Aldo Moro** e nell'adeguamento dei punti di raccolta e smistamento delle merci.

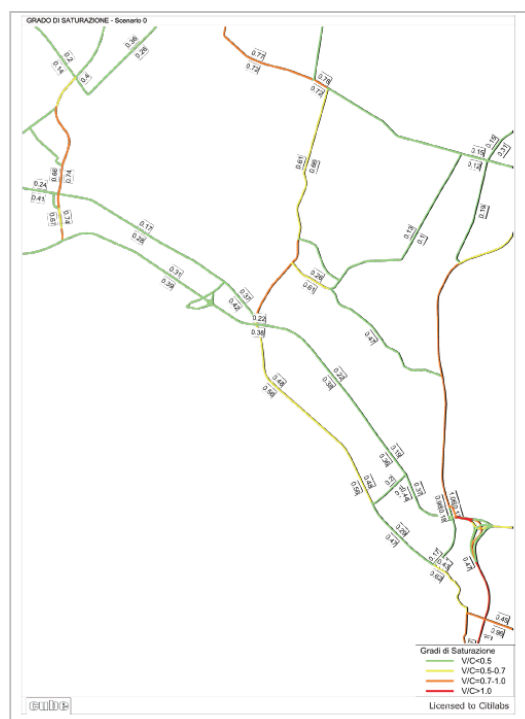
A.7.3 Valutazione degli scenari futuri

a. Scenari del PUM

Il PUM propone una verifica della tenuta del sistema viario sul medio periodo, con particolare riferimento agli effetti provocati dall'apertura della nuova pedemontana, in cui i flussi sono modellizzati con l'ipotesi che gli attuali regimi di traffico insistenti sulla SP467r si spostino solo parzialmente sul nuovo tratto stradale, poiché esistono numerose attività e numerosi insediamenti residenziali sul vecchio tracciato che presumibilmente continueranno gestire un traffico interno.

E' invece da considerare completamente spostata la componente di traffico di puro attraversamento che dai territori di Modena deve raggiungere destinazioni oltre il Comune di Casalgrande.

Figura 17: Modello del grado di saturazione scenario zero



Risulta evidente dal confronto con il grafico relativo allo stato di fatto che il disegno delle saturazioni guadagna quote di decongestione sui rami principali del traffico extra-urbano, in special modo sui tratti prima descritti come critici.

Se osserviamo il grafico nel dettaglio, le principali situazioni di variazione riguardano:

- per l'ambito di Casalgrande e Dinazzano, il tratto di via Statale dall'incrocio con via A. Moro sino all'innesto su via Turati raggiunge regimi di traffico molto più sostenibili, e questo va in direzione ottimale per il raggiungimento degli obiettivi del PSC della trasformazione di via Statale in viale urbano Boulevard;
- per l'ambito di Salvaterra, il tratto maggiormente critico rimane quello della SP51 tra via Colombara e l'intersezione con via Canale. Qui le condizioni di traffico generate dagli insediamenti industriali, dallo snodo su via Canale e dal mancato collegamento con la edemontana a monte dell'attuale innesto a livelli sfalsati di via Turati, non consentono alla nuova pedemontana di apportare condizioni di miglioramento del traffico;
- per l'ambito di Villalunga, Veggia, S. Antonino, otteniamo le variazioni più consistenti. Infatti i rami maggiormente congestionati di via Volta, via Turati, via Radici e via Statale godono di un alleggerimento del carico che pur non risolvendo completamente le criticità le rende in diversi casi tollerabili. In particolare, via Statale è la strada che maggiormente gode delle nuove condizioni, soprattutto nel tratto di S. Antonino. Al contrario il centro di Veggia non beneficia degli effetti della pedemontana: via Radici non gode infatti di sensibili effetti positivi poiché i suoi problemi sono principalmente dovuti ad un traffico proveniente dalla montagna che ha come destinazione Sassuolo. E' infine da osservare l'effetto sulla direttrice nord sud di via Turati - via Volta, dove il grado di saturazione raggiunge soglie di criticità, in quanto il livello di capacità della SP486r risulta superato, mentre nel tratto di via Volta i flussi rientrano all'interno delle sue potenzialità di carico.

Il PUM simula gli effetti sul traffico localizzato indotti dalla messa in regime della nuova pedemontana nell'immagine seguente, ove sono rappresentati i flussi di veicoli equivalenti insistenti su ogni direzione di percorrenza.



Figura 18: Modello dei flussi in veicoli equivalenti (scenario Zero)

In sintesi, sembra di poter concludere che:

- l'apertura della nuova pedemontana apre alla possibilità di riqualificare l'intero asse della Statale a favore degli insediamenti esistenti e delle nuove aree di trasformazione;
- le problematiche legate alla frazione di Veggia sono invece da trattare attraverso strategie più puntuali;
- le condizioni migliorerebbero ulteriormente se il traffico con provenienza da Scandianofosse portato sulla nuova pedemontana già in corrispondenza dello snodo tra la Statale e la circonvallazione di Scandiano.

A.8 Aspetti energetici

fonti: Piano Programma Energetico – Quadro Conoscitivo – Anno 2010

3.8.1 Premessa

L'analisi energetica del territorio comunale è stata condotta a partire dalla Programma Energetico Comunale, elaborato dallo studio Alfa. Il Comune di Casalgrande ha intrapreso il percorso per la realizzazione del PEC contemporaneamente all'elaborazione del PSC. Esso è finalizzato a favorire ed incentivare l'uso razionale dell'energia, il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dei processi di trasformazione energetica, anche attraverso un incremento della efficienza del sistema insediativo e infrastrutturale nonché attraverso l'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei.

L'Unione Europea ha adottato diverse misure restrittive per le case costruttrici e ha approvato l'accordo europeo 20-20-20 nel settore della politica energetica e climatica, che costringe tutti gli stati membri a raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto entro il 2020:

- riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ rispetto ai livelli del 1990;
- aumento dell'efficienza energetica pari al 20% del consumo totale di energia;
- incremento della quota del consumo energetico proveniente dalle energie rinnovabili fino al 20% del totale in cui 10% nel settore dei trasporti.

3.8.2 Bilancio energetico

Nel 2009 il consumo totale di energia nel comune di Casalgrande è stato di circa 100.000 Tep, di cui circa il 20% attribuibile all'utilizzo di energia elettrica, il gas naturale rappresenta il 58%, i prodotti petroliferi il 22%, di questi l'84% è utilizzato nel solo settore dei trasporti.

A fronte di una popolazione in lenta ma costante crescita, i consumi dopo aver raggiunto il valore massimo nel 2003 hanno cominciato a decrescere sempre più velocemente. I diversi vettori energetici hanno però un comportamento non omogeneo: l'energia elettrica è in diminuzione (-12%), così come il gas naturale (-25%), imputabile alla grave crisi economica che ha colpito il comparto ceramico, mentre i prodotti petroliferi sono in aumento dovuto in massima parte all'incremento del tasso di motorizzazione e al numero di veicoli.

Il settore più energivoro rimane l'industria, seguito dai trasporti, poi quello domestico, quindi il terziario e infine l'agricoltura. Si nota che i consumi dei settori domestico, terziario e trasporti sono in crescita, avendo subito tra 1990 e 2009 una variazione rispettivamente di +84% e di +67%, mentre i consumi nell'agricoltura sono diminuiti del -26%. Le emissioni di CO₂ seguono lo stesso andamento dei consumi.

Il bilancio dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ è riportato nella tabella seguente:

Casalgrande 2009		Combustibili					Totale/abitante
		Gasolio	Benzina	Elettricità	Gas naturale	GPL	
CONSUMO (TEP)	Industria	-	-	15.934	48.482	-	5.68 (=103.945/18.284)
	Trasporto	11.860	6.000	-	373	307	
	Domestico	1.342	-	1.810	7.609	1.300	
	Terziario	-	-	1.742	5.591	-	
	Agricoltura	869	-	726	-	-	
di CO ₂ (tCO ₂)	Industria	-	-	83.434	118.780	-	16,84 (=308.020/18.284)
	Trasporto	38.070	17.760	-	914	850	
	Domestico	2.621	-	7.297	18.643	3.601	
	Terziario	-	-	5.591	3.866	-	
	Agricoltura	2.790	-	-	3.803	-	
in riduzione				in aumento			

Il Piano Energetico ha analizzato i consumi specifici di energia elettrica della Pubblica Amministrazione, potendo tuttavia produrre elaborazioni solo su periodi molto brevi, per carenza di dati.

Il consumo complessivo di energia elettrica è stato di 220 Tep (dato 2006), di cui l'80% è rappresentato dalla sola illuminazione pubblica che ne ha utilizzato l'80%.

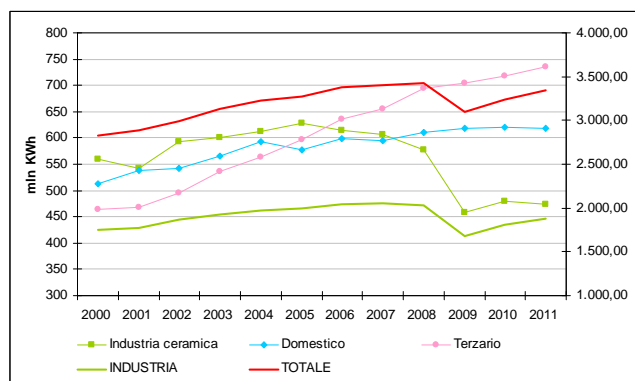


Figura 19: Consumi provinciali d'energia elettrica per settore 2000-2011

Fonte: TERNA

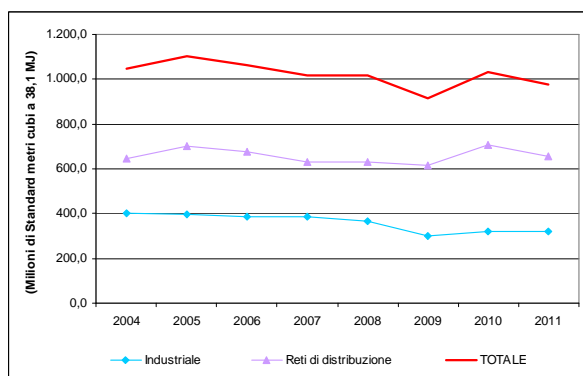


Figura 20: Consumi provinciali di gas naturale per settore 2004-2011

Fonte: Ministero dello sviluppo economico

A partire del 2008 il settore industriale delle ceramiche ha marcato una riduzione dei consumi superiore rispetto a quella registrata nel settore industriale in generale. L'andamento dei consumi complessivi d'energia elettrica è molto influenzato da quello del settore industriale, ma il calo dei consumi industriale è in parte compensato dagli aumenti di consumi nel settore dei terziario e nel settore domestico. Il distretto ceramico di Sassuolo ha inoltre individuato ulteriori possibilità tecnologiche e gestionali per l'ottimizzazione dei consumi industriali attraverso ottenendo che per produrre una tonnellata di piastrelle oggi si consuma meno della metà dell'energia utilizzata negli anni Ottanta¹².

I consumi di gas naturale invece non hanno subito grandi variazioni.

Per il consumo procapite comunale è stato assegnato il fattore di conversione ottenuto da quello provinciale: il consumo procapite d'energia elettrica risulta essere pari a 6.301 kWh/ab/anno e quello di gas naturale a 1.838 m³/ab/anno.

A.9 Rifiuti solidi urbani

fonti: n°16 Osservatorio provinciale dei rifiuti, 2011

ValSAT e NTA del PPGR

3.9.1 Inquadramento normativo

Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di Reggio Emilia, approvato dal Consiglio Provinciale della Provincia di Reggio Emilia con Delibera n.49 del 21/04/2004, è ispirato ai **principi di autosufficienza**. Le linee guida del P.P.G.R., tratti dalla ValSAT, sono i seguenti:

- Riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti;

¹² Rapporto - Osservatorio Nazionale Distretti Italiani, 2011

- Riduzione dei quantitativi di rifiuti da smaltire (incremento della quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato sino al raggiungimento entro 2012 del 60%);
- Riduzione della pressione sull'ambiente esercitata dal sistema di trattamento/smaltimento dei rifiuti residui;
- Riduzione degli impianti ambientali e territoriali negativi del sistema impiantistico funzionale al ciclo di gestione dei rifiuti;
- Garantire l'autosufficienza di smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi nell'Ambito territoriale Ottimale (ATO).

Le previsioni del Piano, che si riferiscono al periodo 2003 - 2012, per quanto riguarda l'andamento della produzione e raccolta pro capite sono rappresentati nella figura seguente:

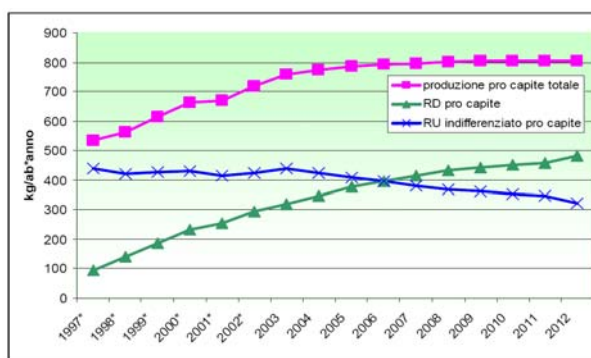


Figura 21: Proiezioni PPGR produzione/raccolta pro capite RU 2003-2012

Fonte: n°16 Osservatorio provinciale dei rifiuti, 2011

Le ipotesi di piano prevedeva un inversione nelle quantità di rifiuti raccolti tra differenziato e indifferenziato nel 2006, pur avendo un continuo aumento della quantità complessiva di RU che doveva stabilirsi nel 2012. Rispetto alle previsioni il bilancio si rivela più positivo con una quantità complessiva di RU inferiori e una quantità di rifiuti differenziati raccolti maggiore alle proiezioni.

A.9.2 Sintesi del quadro conoscitivo

La produzione di rifiuti urbani complessivi pro capite del comune di Casalgrande è leggermente inferiore alla media provinciale. La raccolta differenziata registra una percentuale del 59,71%, che supera l'obiettivo minimo di raccolta differenziata del 45% previsto per il 2008 dal D.Lgs 152/2006, ma non raggiunge ancora l'obiettivo fissato a 65% per il 2012.

Dal 2006 nel comune di Casalgrande si registra una diminuzione della produzione complessiva dei rifiuti, eccetto per l'anno 2011, ed un progressivo aumento dei RU differenziati.

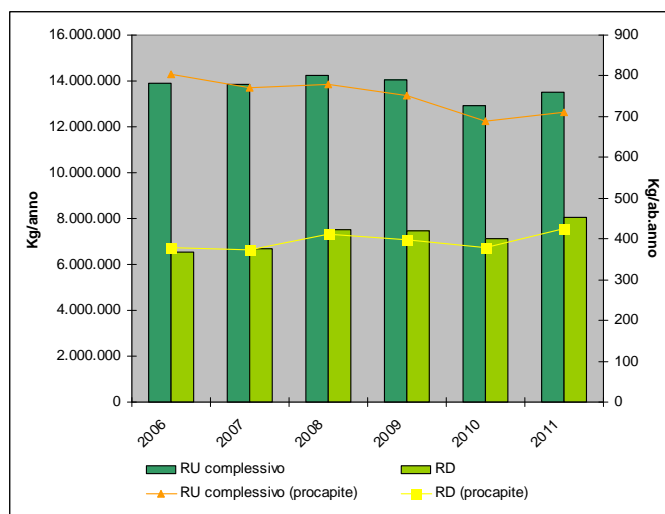


Figura 22: Quantitativi RU - 2006 – 2011 del comune di Casalgrande

Fonte: OPR 16 - 14 – 12, Provincia

Quantitativi rifiuti – 2011								
Abitanti	RU indiff Kg/ab.*anno		RU diff Kg/ab.*anno		RU complessivo Kg/ab.*anno		Totale centri raccolta	% Centri raccolta sul tot RD
Casalgrande	Casalgrande	Provincia	Casalgrande	Provincia	Casalgrande	Provincia	kg/anno	
19.004	286	299	424	460	710	759	38.880	45,45%

Nel Comune è attivo il servizio di raccolta differenziata "capillarizzata". Il sistema di raccolta prevede la raccolta a 5 frazioni (rifiuti indifferenziati, FORSU, carta e cartone, plastica, vetro/lattine), che utilizza contenitori di tipo stradale, collocati però sul territorio comunale con una densità decisamente più elevata rispetto alle raccolte stradali tradizionali.

Di seguito si riporta una tabella che dà maggiori informazioni le quantità di materiali raccolti:

Quantitativi rifiuti - 2011- (kg/anno)									
RU Diff								RU Indiff	Raccolta differenziata %
Carta	Alluminio	Vetro	Organico	Plastica	Altro	RU diff a Smaltimento	TOTALE		
	o					o			

1.293.99 2 (+14%) ¹	2.198 (+19.5 %)	717.37 0 (+19,7 %)	2.710.11 0 (-3%)	429.58 5(+26, 2%)	2.519.33 9	385.423	8.058.01 7	5.436.74 0	59,71%
--------------------------------------	-----------------------	-----------------------------	------------------------	-------------------------	---------------	---------	---------------	---------------	--------

¹ Confronto 2010/2011

I rifiuti urbani indifferenziati sono smaltiti in provincia di Reggio Emilia presso la discarica di Poiatica - Carpineti, gestita da Iren Ambiente S.p.a. e l'inceneritore di Reggio Emilia, gestito da Iren Ambiente S.p.a.. I centri di raccolta differenziata sono presenti nei comuni limitrofi al Casalgrande (Reggio Emilia, Castellarano e Scandiano).

A.10 Analisi SWOT

ARIA	
DEBOLEZZA <ul style="list-style-type: none"> Assenza di stazione di monitoraggio di tipo "industriale" Emissioni in atmosfera: alte concentrazioni di PM₁₀ Forte impatto delle attività produttive sulle emissioni inquinanti 	FORZA <ul style="list-style-type: none"> Certificazione EMAS distretto di ceramica
MINACCIA <ul style="list-style-type: none"> Stazione di monitoraggio in corso di disattivazione 	OPPORTUNITÀ <ul style="list-style-type: none"> Certificazione EMAS distretto di ceramica

CICLO IDRICO INTEGRATO	
DEBOLEZZA <ul style="list-style-type: none"> Assenza di collettamento degli scarichi per alcune case sparse (es.: zona dei pozzi "Salvaterra") Scarsa capacità della rete a smaltire le acque meteoriche a Salvaterra (in corso di sistemazione) Rendimento idraulico del bacino di Salvaterra sotto la media provinciale Carico d'azoto nelle acque elevato 	FORZA <ul style="list-style-type: none"> Capacità depurativa sufficiente Disponibilità idrica sufficiente: consumo idrico rappresenta circa il 70% della disponibilità (Salvaterra - Fellegara)
MINACCIA	OPPORTUNITÀ <ul style="list-style-type: none"> Ulteriore progetto di potenziamento

	del depuratore
--	----------------

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTORRANEE	
DEBOLEZZA <ul style="list-style-type: none"> ● Acquiferi vulnerabili (importante risorsa idrica e caratteristiche geologiche problematiche) ● Qualità dell'acqua del F.Secchia ad rischio ● Rischio idraulico per aree urbanizzate ed attività produttive in fasce di inondabilità C 	FORZA <ul style="list-style-type: none"> ● Certificazione EMAS distretto di ceramica ● Nessun insediamento o attività umana (eccetto attività estrattive) nelle fasce di inondabilità A e B
MINACCIA <ul style="list-style-type: none"> ● Scarichi delle attività zootecniche 	OPPORTUNITÀ

SUOLO E SOTTOSUOLO	
DEBOLEZZA <ul style="list-style-type: none"> ● Fenomeni franosi (Rio Castello, Rio Torlitora, Rio Ripa, Rio Fornaci e parte del bacino del Rio Riazolo, lungo il confine sud-occidentale del territorio comunale) ● Criticità di tipo idraulico a livello del reticolo maggiore ed a livello dei corsi d'acqua minori e dei canali di bonifica (molti episodi alluvionali storici sono da imputare a insufficienze idrauliche dei corsi d'acqua minori) 	FORZA <ul style="list-style-type: none"> ● Comune di Casalgrande non ricade alcuna area classificata a rischio idrogeologico molto elevato o elevato ● Tutti le areali delle forme di degrado calanchive e subcalanchive sono privi di insediamenti e non sono attraversati da infrastrutture stradali
MINACCIA <ul style="list-style-type: none"> ● Attività estrattive (modifica significativa delle caratteristiche idrologiche del sottosuolo) ● Siti contaminati (ormai quasi tutti bonificati) ● Territorio fortemente urbanizzato 	OPPORTUNITÀ <ul style="list-style-type: none"> ●

ASPETTI ENERGETICI	
DEBOLEZZA - MINACCIA <ul style="list-style-type: none"> Forte impatto delle attività produttive sui consumi energetici Aumento dei consumi nel settore dei trasporti, settore civile e terziario 	FORZA <ul style="list-style-type: none"> Certificazione EMAS distretto di ceramica
	OPPORTUNITÀ <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo delle fonti ad energia rinnovabile (impianti di pannelli fotovoltaici) Diffusione di tecnologie più performanti (trasporto ed edilizia) Aumento nell'utilizzo del gpl

RIFIUTI	
DEBOLEZZA <ul style="list-style-type: none"> RD raccolti nel comune inferiori a RD raccolti nella provincia 	FORZA <ul style="list-style-type: none"> RU complessivo raccolti nel comune inferiori a RU complessivo nella provincia
MINACCIA	OPPORTUNITÀ <ul style="list-style-type: none"> RU complessivo procapite tende a diminuire RD procapite tende ad aumentare

INQUINANTI FISICI (ACUSTICA E RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI)	
DEBOLEZZA <ul style="list-style-type: none"> Maggior parte dei monitoraggi si concentrano nelle vicinanze delle antenne radio e telefoniche di via Colatore Conflitti acustici 	FORZA <ul style="list-style-type: none"> Assenza di situazione critiche di superamento delle soglie di attenzione o dei limiti di legge (Antenne Teleradiocomunicazione)
MINACCIA <ul style="list-style-type: none"> Ubicazione di antenne ed insediamenti antropici a rischio 	OPPORTUNITÀ

MOBILITÀ	
<p>DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Fortemente trafficata: SP467r, via Turati, SP51 ● Ponti sul Secchia ● Pericolosità elevata sulla via Statale, via Turati, via Canale, via Radici, via San Lorenzo e via Volta ● Piste ciclabili frammentate ● Deficit di parcheggi ● Saturazione delle infrastrutture viarie nel distretto della ceramica ● Inquinamento acustico/atmosferico 	<p>FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Apertura della Pedemontana
<p>MINACCIA</p>	<p>OPPORTUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ampliamento dello scalo ferroviario di Dinazzano